

RASSEGNA STAMPA

del

10/02/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-02-2014 al 12-02-2014

08-02-2014 ANSA.it	
Protezione Civile, salito livello Livenza	1
09-02-2014 ANSA.it	
Allerta 1 domani per pioggia e neve	2
09-02-2014 Alto Adige	
slavine in passiria: ancora allarme rosso	3
10-02-2014 Alto Adige	
scena, un pezzo di collina sta scivolando a valle	4
10-02-2014 Alto Adige	
l'asdi: abbiamo solo sei appartamenti	5
10-02-2014 Alto Adige	
croce bianca di malles: cambio al vertice	6
08-02-2014 Avvenire	
Il terremoto delle valute che fa tremare il mondo	7
08-02-2014 Bellunopress.it	
Parco fluviale di Lambioli e accesso al Piave: il Comune di Belluno stranzia una somma per lo sviluppo dell'area	9
09-02-2014 Bresciaoggi	
Frane, allarme permanente in Valcamonica	10
09-02-2014 Bresciaoggi	
Conto alla rovescia verso l'apertura di via Odorici	12
10-02-2014 Bresciaoggi	
Pisogne, strada libera per la Val Palot	13
08-02-2014 Bresciaoggi.it	
Una frana «chiude» la strada da Cagno per l'Annunciata	14
09-02-2014 Bresciaoggi.it	
Smottamento, Piancogno corre ai ripari	15
08-02-2014 Città della Spezia.com	
Cozzani: "Mi ricandido per i miei cittadini"	17
09-02-2014 Città della Spezia.com	
Allerta 1 per tutta la giornata di lunedì e la notte	19
09-02-2014 Città della Spezia.com	
Maltempo in arrivo, Arpal fa il punto anche per i prossimi giorni	20
08-02-2014 Corriere Alto Adige	
Una valanga distrugge il rifugio Petrarca	22
09-02-2014 Corriere Alto Adige	
Volontari, una buona novella	23
08-02-2014 Corriere del Trentino	
Slavina distrugge il rifugio Petrarca	24
09-02-2014 Corriere del Trentino	
Frana in via Brescia, evacuata una famiglia	25
09-02-2014 Corriere del Trentino	
Una buona novella: il volontariato Tredicenne colta da malore	26
08-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
«La stagione turistica è rovinata»	28
09-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Neve spalata dai tetti delle scuole Cortina, domani si torna in classe	29
09-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	

Dal fiume ora affiorano centinaia di animali morti	30
08-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Nel bacino che salva mezzo Veneto «Ce ne servono 12, basta ostacoli» L'emergenza maltempo Opera strategica	31
08-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Senza titolo	32
08-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Decine di frane, milioni di danni il monitoraggio affidato ai droni I geologi: «Prevenirle si può»	33
08-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Pioggia fino a lunedì rischio valanghe sceso	34
08-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
«Ho già rischiato di fallire nel 2002 Adesso basta»	35
08-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
Per liberare la strada servono tre settimane	36
09-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
Berbenno La frana sarà sgomberata in 10 giorni	37
09-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
La campana che bombarda la neve	38
09-02-2014 Corriere delle Alpi	
col falcon, la frana lambisce una casa	39
09-02-2014 Corriere delle Alpi	
comune unico, oggi è il giorno decisivo	40
09-02-2014 Corriere delle Alpi	
valanga dell'agner, cresce il timore	42
09-02-2014 Corriere delle Alpi	
(senza titolo)	43
09-02-2014 Corriere delle Alpi	
preallarme idrogeologico ma si torna a sciare	44
08-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Mezzo secolo in compagnia della frana / FOTO	45
08-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati	47
08-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Somor ancora isolata, disagi a Davedino rimasta senza luce	48
08-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Verso la normalità con l'occhio al cielo	49
08-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Piloni crollati, tutto da rifare: servono fondi	51
09-02-2014 Corriere delle Alpi.it	
Col Falcon, ora la frana lambisce una casa	52
08-02-2014 Giornale di Cantù	
La Protezione Civile compie vent'anni Il gruppo si regala una nuova autoscala: raccolti quasi 60 mila euro	53
08-02-2014 Giornale di Cantù	
Volontari del Lario: nel 2013 ben 735 interventi E? tempo di bilanci per la sezione della Protezione civile di Fino Mornasco, impegnata nel territorio	54
08-02-2014 Giornale di Cantù	
Festa patronale di Santa Apollonia Tra i banchetti ci saremo anche noi	55

08-02-2014 Giornale di Cantù	
Benemerenze cerimonia a Galliano	56
08-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
Lezione del Soccorso Alpino all'Hotel Bozzilncontro	57
08-02-2014 Giornale di Sondrio - Centro Valle	
La città aspetta la carica di duemila fedeli	58
10-02-2014 Il Cittadino	
la protezione civile si racconta, presto i cani per cercare scomparsi	59
09-02-2014 Il Corriere di Como	
Cantù, quattro benemerenze e un encomio solenne per Barbanera	60
08-02-2014 Il Friuli.it	
Maltempo: salito il livello di guardia del fiume Livenza	61
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Mi raccomando quando rientrate a Venezia ricordatevi quello che avete visto, che il vostro via...	62
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Protezione civile da tesi	63
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Frana di Chere: chiusa la strada aspettando i tecnici	64
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Padon, stagione finita col crollo della seggiovia Operatori turistici: Servono risorse subito	65
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Mentre a Cortina riaprono l'Olimpico e le scuole e Arabba da ieri pomeriggio non è pi&#249;...	66
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Protezione civile in assemblea Faremo il magazzino a Pullir	67
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Le piogge attivano le frane dall'Alpago a Sovramonte	68
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Lambioi, il progetto non convince	69
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Strada chiusa, mucche alla fame	70
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Stato di calamità? Per ora nessuna richiesta	71
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
In azione tremila volontari con 56 mila sacchi di sabbia	72
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
È impensabile che imprese che si stanno rialzando a fatica dalla crisi debbano ciclicamen...	73
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Dopo la crisi, le alluvioni Situazione inaccettabile	74
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
In tre giorni è sceso un quarto della pioggia che cade in un anno	75
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Sopralluogo nelle case travolte dall'acqua	76
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
(N.B.) Bovolenta prova a tornare alla normalità: tutti i cittadini sfollati sono rientrati nell...	77
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Monselice chiede lo stato di calamità	78
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	

Luisa Morbiato	79
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Protezione civile al lavoro sulla strada del Tavello	80
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Pattugliati gli argini del Bacchiglione	81
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Francesco Cavallaro	82
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Mobili e lavatrici a chi ha perso tutto	83
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
0 Il sindaco dalla famiglia Trovò: Ci vorrebbe una settimana di sole per tornare alla normalità '18,205,414,359); center_pup('1	84
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Riccardo Saccon	85
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
PORDENONE - Sono le frane uno dei problemi maggiori che preoccupano la Protezione civile. Il maltemp...	86
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
BUDOIA - (ms) La giunta comunale ha approvato l'elenco delle richieste di finanziamento delle opere	87
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Torna la pioggia su un territorio già ferito dal maltempo dei giorni scorsi....	88
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
La falda si alza, sotto osservazione via Togliatti	89
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Con Favero, all'incontro, c'erano gli assessori Adriano Martignago, Alda Boscaro e vari diri...	90
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Stefano De Zan a Uno Mattina: salvò un uomo nel Tamigi	91
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Paolo Calia	92
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Cumuli di alberi dopo la piena Liberalizziamo la raccolta	93
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
L'unione dei 7: La nostra smart city	94
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Smottamento in Valle del Castello E i canali rischiano di collassare	95
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
David Zanirato	96
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Allagamenti a Campo, per non restare isolati via da innalzare	97
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Sulla valanga a Cave nessuno decide	98
08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
La Riviera si è salvata grazie ai nostri interventi	99
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
La chiavica di via Cà Tiepolo deve essere riparata il prima possibile . L'appello &#...	100
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Rientra l'emergenza alluvione, inizia il bilancio	101

08-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Basso Vicentino Coldiretti Servono interventi urgenti di manutenzione	102
09-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Entra nel vivo oggi la Fiera di S.Valentino: dieci giorni intensi	103
08-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Maltempo: ancora forti piogge. Criticita' rossa per rischio idraulico sul Veneto	104
09-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
"La Protezione Civile tra i banchi di Scuola": a Thiene la resilienza comincia dai bambini	105
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
La frana si muove ma è sotto controllo Rotatoria protetta	107
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana sulla Sp 64 Strada riaperta a senso alternato	108
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Una casa per le associazioni	109
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
A rischio anche i vigneti Molte crepe sulle strade	110
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Serve la deroga dell'Ue al Patto di stabilità	111
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Smottamenti, e c'è chi passa spostando i blocchi	112
09-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frane, oltre 2 milioni di danni	113
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Protezione civile Una base operativa contro il maltempo	115
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Ancora pioggia, nuovo allarme	116
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Due feriti sulle piste da sci: bimbo sbatte testa al suolo	117
10-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
L'Entella frana La Pro rallenta Il Vicenza sogna	118
10-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
«Bombe d'acqua» in arrivo Sebino sorvegliato speciale	119
10-02-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su...	120
10-02-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Trovato senza vita nei boschi	121
09-02-2014 Il Giorno (ed. Legnano)	
Parabiago Il Lions Club Maggiolini premia gli operatori della sicurezza	122
09-02-2014 Il Giorno (ed. Legnano)	
Duello alle primarie Il vicesindaco Fusè sfida Virginio Cardani	123
09-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Un macigno piomba sui binari Terrore e morte sul treno dei turisti	124
09-02-2014 Il Giorno (ed. Sondrio)	
Bema e Albaredo, emergenza strade	125
09-02-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
LAVENO MOMBELLO OGGI una piccola pausa. Domani, però, si r...	126
09-02-2014 Il Giorno.it (ed. Como)	

Cantù, festa di Sant'Apollonia con i cittadini benemeriti e i neonati della città	127
08-02-2014 Il Giorno.it (ed. Sondrio) Nuova frana sulla strada per Bema, il sindaco Lanza: "Fortunatamente in quel momento non passavano auto"	128
09-02-2014 Il Giorno.it (ed. Sondrio) Dopo la frana a Bema e Albaredo è ancora emergenza strade	129
09-02-2014 Il Mattino di Padova famiglie ancora isolate a lozzo	130
09-02-2014 Il Mattino di Padova aumentano le donazioni per le vittime dell'acqua	131
09-02-2014 Il Mattino di Padova zanarello e giacom danno la sveglia all'opposizione locale	132
09-02-2014 Il Mattino di Padova dati sballati sull'urbanistica	133
09-02-2014 Il Mattino di Padova martedì confronto a san domenico con i danneggiati	134
10-02-2014 Il Mattino di Padova impossibile prosciugare, si rialza la strada con il ghiaino	135
10-02-2014 Il Mattino di Padova migliaia di ettari ancora sott'acqua	136
10-02-2014 Il Mattino di Padova manutenzione in ritardo nella scuola terremotata	137
10-02-2014 Il Mattino di Padova montegrotto chiederà i danni al genio civile	138
10-02-2014 Il Mattino di Padova carica in auto i rifiuti denunciato per furto	139
08-02-2014 Il Mattino di Padova.it Dopo l'alluvione, gli sciacalli: inseguiti e multati a Battaglia FOTO	140
09-02-2014 Il Mattino di Padova.it METEO	141
09-02-2014 Il Piccolo piste del carso a prova di incendi	143
09-02-2014 Il Piccolo la gelata da record del gorski kotar	144
09-02-2014 Il Piccolo.net Vale Mado frana a Lucento	145
08-02-2014 Il Quotidiano Fvg.it Nella notte salito ancora il livello del Livento	146
10-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) E c'è il rischio di fare il bis Allarme anche sul fiume Po	147
10-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) «Volontari e carabinieri, grazie Al nostro fianco con il sorriso»	148
10-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Mobili tra le onde, scene da un naufragio	149
08-02-2014 Il Secolo XIX.it Treno deraglia sulle Alpi francesi	150
08-02-2014 Il Secolo XIX.it	

Via Digione, frana la parete che 46 anni fa uccise 19 persone 	152
09-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Allerta 1 per pioggia e neve	154
09-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Frane, Païta al Governo: «La situazione è eccezionale, c'è un "caso Liguria"»	156
09-02-2014 L' Arena	
Brenton, colata di fango Ma l'allarme è rientrato	157
09-02-2014 L' Arena	
Vigili del fuoco veronesi in Cadore	158
09-02-2014 L' Arena	
Quando la natura si trasforma in matrigna	159
10-02-2014 L' Arena	
Vilmezzano, strada chiusa	161
10-02-2014 L' Arena	
Berner for Emilia porta 20mila euro all'asilo di Finale	162
08-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Monte Grem, scivola dal pendio in aiuto eliambulanza e soccorso alpino	163
08-02-2014 L'Adige	
Altri aiuti trentini per il Veneto	164
08-02-2014 L'Adige	
«L'ospedale è per la Bassa Vallagarina» ala	165
09-02-2014 L'Adige	
evacuati per la frana Una famiglia di cinque persone è stata evacuata, in via Brescia a Trento: la loro casa è minacciata da una frana	166
09-02-2014 L'Adige	
I'allarme Frana in via Brescia, famiglia evacuata	167
09-02-2014 L'Adige	
Al Rifugio Peller 3 metri di neve	168
10-02-2014 L'Adige	
S.Valentino, slavina di oltre 300 metri sulla via del Graziani	169
08-02-2014 L'Adige.it	
Il Trentino aiuta il Veneto	170
09-02-2014 L'Adige.it	
Maltempo, da domani	171
08-02-2014 L'Arena.it	
La frana dei Grolli preoccupa chi vive nelle contrade a valle	172
08-02-2014 L'Arena.it	
Il diluvio frena il cantiere delle Sengie	174
08-02-2014 L'Arena.it	
Tra Veneto e Lombardia è stata rinnovata l'intesa per la sicurezza idrica	176
09-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Ponte Giurino Accelerata dei lavori sulla frana	178
09-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Un elicottero sorveglia la valanga E le ex scuole aprono agli sfollati	179
10-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Frana di Ponte Giurino Rimossi mille metri di detriti	180
09-02-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it	

Allerta meteo,piogge e neve a centronord	181
09-02-2014 La Gazzetta di Mantova come diventare volontari della cri parte il corso	182
09-02-2014 La Gazzetta di Mantova si chiederà ancora l'anticipo dei fondi della pac	183
09-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Si svuota il lago dei veleni' a Caresana dopo la denuncia su "La Nazione"	184
09-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) I seggi allestiti nei due Comuni aperti per tutta la giornata	185
10-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di	186
10-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Le frane e i fiumi fanno paura	187
10-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia) Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte	188
10-02-2014 La Nuova Venezia Il legno finito in spiaggia non potrà essere bruciato	189
09-02-2014 La Provincia Pavese il nostro obiettivo: sicurezza sul territorio	190
09-02-2014 La Provincia Pavese ieri l'ultimo saluto al padre del sindaco cinzia gazzaniga	191
09-02-2014 La Provincia Pavese i detenuti di vigevano a teatro con sorrentino	192
09-02-2014 La Provincia Pavese montesegale, lunedì altro sopralluogo	193
09-02-2014 La Provincia di Como Quattro grandi personalità E poi due encomi solenni	194
10-02-2014 La Provincia di Como Sant'Apollonia ha fatto la grazia I benemeriti baciati dal sole	195
10-02-2014 La Provincia di Como Tettamanzi a Bulgaro, fedeli in festa	196
10-02-2014 La Provincia di Como Crolla cascina in via Manzoni Strada chiusa al traffico	197
08-02-2014 La Provincia di Como online Cantù, la protezione è civile	198
10-02-2014 La Provincia di Lecco Sparisce sabato pomeriggio Trovato morto ieri mattina	199
10-02-2014 La Provincia di Lecco Santa Apollonia ad Abbazia Alla festa arriva la Finanza	200
08-02-2014 La Provincia di Sondrio Roncaiola chiude la strada per un giorno Sassi e paura lunedì saranno rimossi	201
08-02-2014 La Provincia di Sondrio Bema isolata per ore Colpa di una frana: strada aperta a metà	202
08-02-2014 La Provincia di Sondrio Soccorso alpino all'alberghiero	203
08-02-2014 La Provincia di Sondrio Slavine sulle strade, disagi in Valle Spluga	204

09-02-2014 La Provincia di Sondrio Frana a Bema: si sapeva di quel rischio	205
09-02-2014 La Provincia di Sondrio «Non chiediamo la calamità ma almeno risposte efficaci»	206
09-02-2014 La Provincia di Sondrio Statale 36 riaperta Punti critici monitorati	207
09-02-2014 La Provincia di Sondrio la frana a Bema: «si sapeva»	208
09-02-2014 La Provincia di Sondrio Treno turistico deraglia in Francia Due morti e 9 feriti	209
10-02-2014 La Provincia di Sondrio Madesimo, per Isola è il giorno decisivo Via libera dai geologi per aprire la strada	210
10-02-2014 La Provincia di Sondrio Val Genasca, la frana torna a far paura	211
10-02-2014 La Provincia di Varese Tutti i danni delle piogge da record	212
10-02-2014 La Provincia di Varese È in arrivo il piano della Prociv Clerici: «Prevenzione efficace»	213
08-02-2014 La Repubblica e il maltempo mette in ginocchio gli agricoltori "milioni di danni, franano le strade in collina" - giulia destefanis	214
08-02-2014 La Repubblica treni, in liguria 44 punti a rischio - ava zunino	215
09-02-2014 La Repubblica liguria che frana, scatta una nuova allerta - stefano origone	216
08-02-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Strada provinciale interrotta per frana	217
09-02-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Novi aggiorna il piano emergenze anti-calamità naturali o industriali	218
09-02-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Provincia, allarme per le frane Già stimati 12 milioni di danni	219
09-02-2014 La Stampa (ed. Asti) San Damiano ricorda il carabiniere "eroe"	220
08-02-2014 La Stampa (ed. Cuneo) "Strade franate a Ricca Mettetele in sicurezza"	221
09-02-2014 La Stampa (ed. Cuneo) "Travolti da valanga" ma è un'esercitazione	222
08-02-2014 La Stampa (ed. Imperia) Messaggi vocali per le emergenze	223
08-02-2014 La Stampa (ed. Imperia) Ponte S. Ludovico riaperta la via Aurelia a senso unico alternato	224
09-02-2014 La Stampa (ed. Roma) Trovato morto l'alpinista disperso in Valle d'Aosta Era sotto una valanga	225
08-02-2014 La Stampa (ed. Sanremo) Pioggia e frane, non si attenua l'emergenza	226
09-02-2014 La Stampa (ed. Sanremo) Domani pioggia intensa scatta la vigilanza-frane	227

08-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Frana a Molino Alto sulla strada per Stella	228
08-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Anche le medicine gettate tra i rovi della collina	229
08-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Intercity deragliato Lupi detta i tempi	230
08-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
"Cinque settimane per riaprire la linea e raddoppio nel 2015"	231
08-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Monesi, weekend fra sci e ciaspole	233
09-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Frigentina non si trova nemmeno nelle grotte	234
09-02-2014 La Stampa (ed. Torino Provincia)	
Francia, deraglia il treno dei turisti	235
09-02-2014 La Stampa (ed. Vercelli)	
Il Soccorso alpino si esercita a Noveis	236
08-02-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Recuperato il corpo dello scialpinista disperso. Era sotto un metro di neve nella zona del Bec di Nana in Val d'Ayas	237
09-02-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Scossa di terremoto all'ora di pranzo tra Valgrisenche e la valle di Rhêmes	238
09-02-2014 La Stampa.it (ed. Asti)	
Ricerche a tappeto, ma di Elena nessuna traccia	239
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
il vittoriese cade a pezzi si allaga la casa di cozzuolo	240
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
sciacalli delle frane, il sindaco chiama il 112	241
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
l'agricoltura in ginocchio decine di milioni di danni	242
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
federazione, 6 uffici unici guidati da supermanager	243
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
l'acqua sgorga dal suolo villorba è in ginocchio	244
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
la regione: troveremo i soldi	245
09-02-2014 La Tribuna di Treviso	
nel solighese altre tre strade chiuse	246
10-02-2014 La Tribuna di Treviso	
la falda si alza, impianti di gas a rischio	247
10-02-2014 La Tribuna di Treviso	
la frana incombe sulle case i muri cedono, ci aiutino	248
10-02-2014 La Tribuna di Treviso	
carnevale, la sfilata dei carri riempie strade e piazze	249
10-02-2014 La Tribuna di Treviso	
pedemontana, chiusa un'altra strada adesso si teme per le prossime piogge	250
08-02-2014 La Vallée Notizie	
Il corpo del pensionato scomparso era nella vettura precipitata in Dora	251

08-02-2014 La Voce del NordEst.it Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)	252
09-02-2014 Messaggero Veneto protezione civile, una nuova "casa"	255
09-02-2014 Messaggero Veneto appello anche da forgaria per la via ancora chiusa	256
09-02-2014 Messaggero Veneto valanga da "disinnescare": cave isolata	257
09-02-2014 Messaggero Veneto torna la pioggia, livenza "sorvegliato"	258
09-02-2014 Messaggero Veneto nell'ufficio del sindaco un'aula della scuola media	259
09-02-2014 Messaggero Veneto favot: troppi soldi per le idrovore manutenzione? nulla	260
09-02-2014 Messaggero Veneto val degano-val pesarina: il pd per le aggregazioni	261
09-02-2014 Messaggero Veneto nuova strada, progetto bloccato dalla slavina	262
09-02-2014 Messaggero Veneto maltempo, arriva l'assessore panontin	263
09-02-2014 Messaggero Veneto ospedale, il sindaco: non cediamo	264
09-02-2014 Messaggero Veneto ecco le richieste dei sindaci all'ened per evitare i black-out	265
09-02-2014 Messaggero Veneto fulmine manda in tilt i passaggi a livello	266
09-02-2014 Messaggero Veneto spinge l'acqua di falda, garage inagibili	267
09-02-2014 Messaggero Veneto prevenzione idraulica da tre milioni di euro	268
09-02-2014 Messaggero Veneto show del cavaliere, in 50 minuti al telefono	269
09-02-2014 Messaggero Veneto dolomiti ancora imbrattate con lo spray	270
10-02-2014 Messaggero Veneto l'elicottero per togliere l'isolamento	272
10-02-2014 Messaggero Veneto nuova frana sul porton ros chiuso il sentiero sul quarin	273
10-02-2014 Messaggero Veneto castelnovo, una maxi frana segnalata via facebook	274
10-02-2014 Messaggero Veneto gli alpini: per l'adunata qui 150 penne nere	275
10-02-2014 Messaggero Veneto la tappa del giro tema per i 50 anni del carnevale	276
10-02-2014 Messaggero Veneto sms della serracchiani al sindaco: facciamo il possibile per darvi sollievo	277
10-02-2014 Messaggero Veneto	

internet veloce in tutti gli uffici pubblici	278
10-02-2014 Messaggero Veneto	
val tramontina, lavori dopo l'alluvione	279
10-02-2014 Messaggero Veneto	
frane e neve incombente: timau nella morsa	280
08-02-2014 Provincia di Biella	
Il gruppo comunale di Protezione Civile cerca quattro volontari	281
08-02-2014 Savona news.it	
Vendone: continuano le ricerche della donna scomparsa, all'opera dalle prime luci del mattino il nucleo Speleologico	282
09-02-2014 Savona news.it	
Frana Capo Mele: Aurelia interrotta tra Laigueglia ed Andora. Tempi di riapertura previsti da 7 a 10 giorni	283
09-02-2014 Savona news.it	
Maltempo, in arrivo pioggia e neve: lunedì allerta meteo 1 sul levante ed entroterra savonese	284
09-02-2014 Savona news.it	
Frana Capo Mele: i sindaci Floris e Maglione concordano "Sono necessari interventi definitivi per quel tratto"	285
08-02-2014 Savona news.it	
Maltempo: smetterà di piovere in nottata, ma lunedì si ricomincia. Sull'imperiese previsti 40/60 millimetri	287
09-02-2014 Savona news.it	
Maltempo: a Celle Ligure un grosso pino si abbatte su Via Piave	288
09-02-2014 Savona news.it	
Giallo di Vendone: settimo giorno di ricerca di Frigentina Del Rosario	289
09-02-2014 Savona news.it	
Frane da maltempo, Briano: "Il Governo deve affrontare Caso-Liguria con i dovuti finanziamenti" ..	291
09-02-2014 Savona news.it	
Giallo di Vendone: anche "Chi l'ha visto?" interviene per la ricerca di Frigentina Del Rosario Picariello	292
09-02-2014 Tgcom24	
Maltempo, frana nel Ponente ligure	293
09-02-2014 Tgcom24	
Frana parete a Genova, danni	294
09-02-2014 Trentino	
frana in via brescia, famiglia evacuata	295
09-02-2014 Trentino	
contadini a lezione di guida sicura	296
09-02-2014 Trentino	
dòro, l'addio ad un pioniere del turismo	297
10-02-2014 Trentino	
roccia fradicia: il rischio è costante	298
10-02-2014 Trentino	
allarme per la slavina sulla strada s. valentino-altissimo	299
09-02-2014 Trentino.it	
Frana in via Brescia, famiglia evacuata / VIDEO	300
12-02-2014 Udine20.it	
Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...	301

08-02-2014 VicenzaToday	
Maltempo, di nuovo Bacchiglione sotto controllo: stato preallarme	303
09-02-2014 campanianotizie.com	
Allerta meteo sul centro-nord	304
09-02-2014 l'Unità.it	
Allerta maltempo in Liguria: Nuova frana a Capo Mele	305
10-02-2014 marketpress.info	
ANTINCENDI BOSCHIVI, LOMBARDIA: PIANO CHE TUTELA	306
09-02-2014 noodls	
ALLERTA METEO CRITICITA' ELEVATA	308
09-02-2014 noodls	
MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO	309

Protezione Civile, salito livello Livenza

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA.it

"Protezione Civile, salito livello Livenza"

Data: **08/02/2014**

[Indietro](#)

Protezione Civile, salito livello Livenza

Impiegati volontari per emergenze nel pordenonese 08 febbraio, 12:11 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRIESTE, 8 FEB - Nel corso della notte è stato attivato il servizio di piena per il fiume Livenza, giunto fino al livello di 3,79 metri e ora in leggero calo. Problemi sono segnalati alla diga di Salcanoe al torrente Versa a Mariano del Friuli. Molti gli allagamenti di scantinati o garage a Cordenons, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia e Talmassons. Lo rende noto la Protezione Civile Fvg che ha impiegato 13 volontari. A Cormons 2 volontari sono intervenuti per chiudere la strada tra Cormons e Corona.

Allerta 1 domani per pioggia e neve

- Liguria - ANSA.it

ANSA.it

"Allerta 1 domani per pioggia e neve"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Allerta 1 domani per pioggia e neve

Nel Genovese, Savonese, Tigullio, Spezzino per 24 ore 09 febbraio, 14:03 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 9 FEB - La Protezione Civile della Regione Liguria ha emanato lo stato di allerta 1 (grado medio) su parte costiera del levante Savonese, parte costiera Genovese, Tigullio e Spezzino, dalle ore 9 di domani alle ore 6 di dopodomani, martedì. Si raccomanda di prestare attenzione soprattutto nelle aree a rischio esondazione e a rischio frana. E' stato emanato lo stato di allerta 1 per neve sull'entroterra savonese e genovese dalle ore 9 alle ore 21 di domani, lunedì 10 febbraio.

slavine in passiria: ancora allarme rosso

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Slavine in Passiria: ancora allarme rosso

Il bollettino porta rischio di livello 4 per oggi e domani. Continua a nevicare e si prevedono accumuli dovuti al vento di Simone Facchini wMOSO IN PASSIRIA La minaccia permane. Nella notte fra venerdì e sabato a Moso sono caduti altri 15 centimetri di neve mentre Pill, la frazione dove giovedì la gigantesca valanga ha lambito quattro masi, e in alcuni casi vi è anche penetrata, rimane una località fantasma. Oltre venti persone sono state evacuate, e tuttora è difficile stabilire quando l'allarme potrà rientrare. Chi da parenti, chi in albergo, gli abitanti di Pill attendono. «Il pericolo di nuove slavine persiste», ha confermato ieri Markus Platter, comandante dei vigili del fuoco di Moso. «Sono in corso le operazioni di sgombero della strada sommersa dalla valanga, ma l'accumulo di neve è enorme. Ci vorrà almeno ancora una giornata di lavoro. Il quadro della situazione viene costantemente monitorato». La guardia non può essere abbassata. L'occhio è sempre fisso alle previsioni meteo, che non sono particolarmente confortanti. Fino a martedì regnerà l'instabilità e sono probabili nuove precipitazioni. Ma preoccupano soprattutto le temperature miti, propellente delle slavine. È infatti il mix fra due eventi fuori dagli standard a provocare questo stato di costante allerta-valanghe: da una parte nevicate particolarmente abbondanti, dall'altra un inverno caldo, almeno in questa parentesi. Rimangono latitanti il cielo sereno e le nottate ghiacciate che porterebbero in dote condizioni che permetterebbero almeno di alleviare la tensione. Invece il pericolo in zona è classificato come forte: grado 4, il secondo più elevato della scala. «Con le prossime nevicate e il forte vento dai quadranti meridionali recita il bollettino della Provincia - si formeranno molti nuovi e anche grossi accumuli eolici. Questi poggeranno su neve soffice o brina di superficie e saranno così facilmente distaccabili. Per il grosso spessore del manto nevoso e la sua generale base debole c'è la possibilità di valanghe spontanee di grandi dimensioni. Il pericolo valanghe aumenta nelle zone dove sono previsti i maggiori apporti di neve fresca e dove la situazione è già più critica, cioè zona dell'Ortles Cevedale, cresta di confine centrale, zona dolomitica centrale e orientale». Intanto il filmato che documenta la valanga di giovedì a Pill spopola in rete su youtube, con mezzo milione di visualizzazioni. È stato realizzato da Thomas Ennemoser, agricoltore del luogo che era intento al liberare il tetto del suo maso dalla neve, non lontano dal pendio dove s'è alzata la nuvola bianca, e ha avuto la prontezza di riprenderla. Altra vittima delle valanghe dei giorni scorsi è stato il rifugio Petrarca, a 2.875 metri d'altitudine sulla cresta di confine fra val Senales e val Passiria. Lo si è scoperto venerdì durante un volo di perlustrazione nell'ambito del servizio prevenzione valanghe. Una parte dell'edificio, aperto solo durante l'estate, è stata sventrata. I danni evidenziati dalle immagini fotografiche sono notevolissimi. In alta val Passiria gli accumuli di neve avevano creato grattacapi anche a Corvara. La statale 44 bis per il Rombo era rimasta chiusa per ragioni di sicurezza dal bivio per Stulles per alcuni giorni isolando il paese, comunque abituato ad affrontare situazioni d'emergenza. Adesso la strada è stata riaperta e si può giungere fino all'incrocio con la strada che porta nella località, la cui parte alta rimane tuttavia ancora inaccessibile. GUARDA LO SPECIALE SUL NOSTRO SITO WWW.ALTOADIGE.IT

scena, un pezzo di collina sta scivolando a valle

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Scena, un pezzo di collina sta scivolando a valle

I geologi hanno riscontrato crepe larghe venti centimetri per duecento metri. Uno smottamento ha frantumato un muro di contenimento. Oggi il sopralluogo

di Ezio Danieli wSCENA È sotto osservazione la collina che sovrasta la zona artigianale di Scena che si trova in val di Nova, proprio di fronte alla stazione a valle della funivia che sale a Merano 2000. L'intero costone, ai piedi del quale sono ubicate alcune aziende artigianali, risulta instabile, tanto che nei giorni scorsi sono precipitati alcuni alberi ed anche una notevole massa di terriccio. L'ultima frana ha trascinato a terra anche un muro di contenimento in cemento armato. Non ci sono state conseguenze sulla viabilità: grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, la strada che dalla val di Nova porta fino ad Avelengo e Verano non è stata mai chiusa. Per consentire il lavoro dei vigili del fuoco si sono verificate soltanto brevi interruzioni al traffico. Ma ciò che preoccupa è la situazione che si è determinata a seguito della frana. Lungo la collina sono state riscontrate diverse crepe, alcune delle quali sono di dimensioni allarmanti visto che hanno una profondità di una cinquantina di centimetri ed una larghezza di 20. Dice il titolare della Beton Bau, una delle aziende maggiormente a rischio in caso di frana: «Proprio ieri mattina sono arrivati due geologi, uno dei quali dell'ufficio provinciale - è Josef Pfoestl che parla - ed hanno riscontrato le crepe esistenti. Le prime sono poco distanti dalle aziende e quindi dalla strada, le altre sono un centinaio di metri più in alto. Lo smottamento dei giorni scorsi è stato una sorta di allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Scena, le autorità comunali. La frana ha creato notevoli danni al muro di contenimento che è stato letteralmente sbriciolato. Proprio per evitare altri guai, ben più seri, abbiamo sollecitato la verifica dei geologi che hanno preso atto della situazione. Una decisione operativa sul da farsi verrà presa nella giornata di domani (oggi, ndr)». I geologi hanno provveduto a mettere nelle crepe dei picchetti di misurazione per verificare se le stesse si dovessero allargare o meno. Ieri mattina, anche in val di Nova, è piovuto ancora. E la pioggia, probabile causa delle crepe che si sono formate sul pendio della collina determinando anche lo smottamento dell'altro giorno - certo non ha contribuito alla soluzione, almeno parziale, di quello che per i titolari delle due aziende continua ad essere una sorta di incubo. «I geologi verificheranno se le crepe si sono nel frattempo allargate, poi decideranno il da farsi. Certo c'è bisogno assoluto che le condizioni meteo migliorino in maniera definitiva perché se continua a piovere e se il terreno non ghiaccia a causa delle temperature elevate, aumenta il rischio di ulteriori smottamenti, e temo che venga giù tutta la montagna». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

•0

l'asdi: abbiamo solo sei appartamenti

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Nazionale

L Asdi: abbiamo solo sei appartamenti

BOLZANO Un altro smottamento provocato dalle forti piogge di questi giorni. È accaduto ieri pomeriggio a Caldaro e ha costretto una famiglia a lasciare la propria abitazione. La frana non ha raggiunto la casa, ma il geologo della Provincia ha consigliato l'evacuazione per motivi di sicurezza. L'allarme è partito alle 16 di ieri pomeriggio dalla frazione Ort di Caldaro, vicino a via delle Cantine. Una nuova palazzina, usata come residence turistico, è stata costruita a ridosso di una collina coltivata a vigneti. Il distacco è avvenuto nella zona terminale della collina, oltre le viti. Un fronte di circa 20 metri di terra resa instabile dalla pioggia si è staccato, scivolando e trascinando con sé due filari di viti. La frana si è fermata lungo un terrazzamento, a notevole distanza dall'abitazione che si trova ai piedi della collina. I primi ad arrivare sono stati i vigili del fuoco volontari di Caldaro, con 17 uomini e due mezzi. È stato chiesto l'intervento di uno dei geologi della Provincia, che ha effettuato un sopralluogo e consigliato di liberare la casa per motivi di sicurezza. La frana è ancora lontana dalla villetta, ma è stato valutato che la parete sia instabile e potrebbe staccarsi altro materiale. La famiglia proprietaria ha trovato una sistemazione e si è allontanata. Sul posto sono rimasti i vigili del fuoco per i primi interventi di messa in sicurezza necessari per evitare ulteriori infiltrazioni di acqua. La parete smottata è stata rivestita in tutta la sua estensione con teli di plastica. Si è pensato anche a proteggere la casa da eventuali cadute di sassi. Su suggerimento del geologo i vigili del fuoco hanno chiuso con assi le finestre sul retro della palazzina. Nelle prossime ore verrà effettuato un nuovo sopralluogo, per valutare la situazione e la possibilità di rientro a casa. GUARDA LA FOTOGALLERY SUL NOSTRO SITO WWW.ALTOADIGE.IT

•o

croce bianca di malles: cambio al vertice

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Croce Bianca di Malles: cambio al vertice

MALLES Una votazione plebiscitaria ha eletto a capo della sezione della Croce Bianca di Malles per i prossimi quattro anni Gianluca Marcona, e Daniela Joos come sua vice. Nella serata di sabato nella sala delle riunioni presso il centro della protezione civile di Malles, la sezione ha tenuto la prevista assemblea annuale relativa al 2013. All'ordine del giorno, tra i diversi punti affrontati davanti ad una platea di giovani soci, il decano don Stefan Heinz, l'assessore Marion Januth, ed alcuni rappresentanti del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco volontari, si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo. «La nostra è una grande famiglia al servizio degli altri - ha affermato con emozione il nuovo capo - il nostro impegno è accomunato dallo spirito di solidarietà tra colleghi e verso il prossimo». Poi si è passati al bilancio degli interventi del 2013, un'annata impegnativa con un saldo di 3742 interventi per un totale di qualcosa di più di 23 mila ore di volontariato. Allo stato attuale alla Sezione di Malles della croce bianca si contano 52 volontari e 7 dipendenti fissi oltre ad un giovane in servizio civile, più un nutrito gruppo giovanile di 24 ragazzi tra i 15 e 18 anni. Un volontariato, molto sentito, dunque fra i giovanissimi e non solo, che contagia anno dopo anno sempre nuovi adepti. Da segnalare che tra i nuovi associati c'è anche un generale degli alpini, si tratta del generale di B. Angelogiulio Di Pietro. Transitato di recente in ausiliaria.(b.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il terremoto delle valute che fa tremare il mondo

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 08/02/2014

Indietro

ECONOMIA

08-02-2014

Il terremoto delle valute che fa tremare il mondo***I Paesi emergenti pagano l'addio al «doping» Fed***

PIETRO SACCÒ

MILANO L a storia della crisi valutaria dei Paesi emergenti che a fine gennaio ha fatto tremare le Borse di tutto il mondo ha una versione semplice e una più complessa. La versione semplice ha due grandi protagonisti: gli Stati Uniti e la Cina, rispettivamente la prima e la seconda potenza economica globale.

La colpa degli Usa è quella di avere riempito il mondo di dollari. Attraverso i quattro piani di 'quantitative easing' con cui è riuscita, almeno in parte, a spingere la ripresa americana, la Federal Reserve ha messo in circolazione 3.200 miliardi di dollari freschi. Questa marea di denaro combinata con la politica dei tassi a zero imitata anche dalla Banca centrale europea ha fatto crollare i rendimenti dei titoli finanziari più o meno 'sicuri' (compresi i nostri Btp) e spinto gli investitori a cercare profitti altrove. Ad esempio portando i soldi nelle cosiddette economie emergenti, che offrivano tassi di crescita e di guadagno inimmaginabili nel Vecchio Occidente. In pochi dall'Asia e dal Sudamerica si sono lamentati molto del fiume di soldi in arrivo. Almeno finché i soldi arrivavano.

Lo scorso maggio, quando l'allora presidente della Fed, Ben Bernanke, ha iniziato a parlare di un possibile taglio degli stimoli, la storia è cambiata. Gli investitori hanno iniziato a riportare in Occidente il loro denaro, creando degli squilibri nelle economie emergenti, dove le Banche centrali si sono dovute adoperare per evitare che la fuoriuscita di liquidità creasse degli scompensi sulla loro moneta e sul sistema economico. Gli scossoni dell'estate del 2013 sono stati l'antipasto della crisi di fine gennaio, iniziata dopo che la Fed, a dicembre e poi il mese scorso, ha effettivamente iniziato a ridurre il flusso di denaro messo in circolazione, tagliando gli acquisti mensili di titoli di Stato e immobiliari da 85 a 75 e poi 65 miliardi di dollari al mese. La Cina ha complicato ulteriormente le cose mostrando, da dicembre in avanti, allarmanti segnali di rallentamento. È vero che Pechino continua a segnare tassi di crescita potenti (le ultime stime indicano un Pil in aumento del 7,7% quest'anno) ma comunque sta frenando più del previsto e alcuni indicatori, ad esempio il crollo della produzione industriale, sono particolarmente spaventosi. A questo si aggiunge il pericolo di esplosione della bolla del credito, il cui esito è tuttora del tutto imprevedibile.

Con meno dollari dall'America e meno ordini dalla Cina, oltre a incognite politiche (in molti emergenti quest'anno si vota, altri vivono crisi politiche molto profonde) alcune ex nuove forze dell'economia rischiano l'implosione, e su questa paura a fine gennaio si è innescato un effetto panico che ha fatto scappare capitali al ritmo di diversi miliardi di dollari al giorno, costringendo alcune Banche centrali in particolare quelle di Brasile, India, Argentina e Turchia a intervenire d'urgenza e per fermare la caduta delle loro monete.

Ecco che però occorre andare più a fondo per vedere la versione più complessa di questa storia. Dove è vero che a scatenare la crisi sono stati il 'tapering' della Fed e la frenata della Cina, ma ognuno degli emergenti ha vissuto l'arrivo del denaro dall'estero negli anni passati e l'uscita di queste settimane in maniera differente. Sotto l'etichetta 'emergenti', infatti, ci sono realtà molto diverse.

Gli economisti dell'inglese Capital Economics hanno diviso efficacemente gli emergenti in crisi in cinque gruppi. Il primo è quello dei Paesi gestiti molto male. L'Argentina dove il governo nemmeno riconosce il tasso reale di inflazione è il caso più evidente, ma fanno parte del gruppo anche il Venezuela passato da Chavez a Maduro e l'Ucraina del

Il terremoto delle valute che fa tremare il mondo

contestatissimo Yanukovich. La crisi valutaria, per questi Paesi, non è altro che la naturale conseguenza di un sistema economico diventato insostenibile. Diversa è la storia di Turchia e Sudafrica ma anche di Tailandia, Indonesia, Cile e Perù. Qui non c'è un problema di cattiva gestione, ma di bolle del credito e impennate dei consumi causate dall'eccesso di investimenti stranieri. I soldi piovuti dall'estero non sono stati arginati da politiche monetarie più severe, e ora che gli investimenti scappano la bolla dei consumi e della bilancia commerciale scoppia. Diverso ancora è il caso europeo di Romania, Bulgaria e Ungheria, nazioni emergenti dove il problema è un sistema bancario è ancora in pesante crisi. Ci sono poi quegli emergenti che hanno problemi strutturali del tutto domestici. Come la già citata bolla del credito cinese, o quella brasiliana, o come il sistema indiano, troppo opaco e complesso per attrarre investimenti dall'estero, o quello russo, fermo a un modello economico molto arretrato, basato solo sulle materie prime. Nell'ultimo gruppo ci sono invece la Polonia e Repubblica Ceca, che negli anni della crisi hanno mostrato una forza invidiabile, il Messico e la Corea del Sud, che sono stati capaci di agganciare la ripresa americana. Sono tutti Paesi che restano forti e con prospettive solide, eppure nel panico generale hanno pagato la nomea di 'emergenti'. Dopo il terrore di fine gennaio, i mercati stanno gradualmente recuperando razionalità. La caduta delle monete più problematiche (pesos argentina e lira turca) si è fermata dopo svalutazioni pesanti e la crisi degli emergenti si è come presa una pausa. Se ripartirà, prevedono gli analisti, gli investitori dimostreranno di sapere distinguere tra emergenti e 'sommergenti'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le conseguenze

Gli Usa hanno iniettato nel sistema 3.200 miliardi di dollari. Molti sono finiti in Asia e Sudamerica. Ora che tornano in Europa e Stati Uniti esplodono gli squilibri

Parco fluviale di Lambioi e accesso al Piave: il Comune di Belluno stranzia una somma per lo sviluppo dell'area

Parco fluviale di Lambioi e accesso al Piave: il Comune di Belluno stranzia una somma per lo sviluppo dell'area - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Parco fluviale di Lambioi e accesso al Piave: il Comune di Belluno stranzia una somma per lo sviluppo dell'area feb 8th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Luca Salti

Un accesso pedonale funzionale che permetta di entrare nell'area del Parco fluviale di Lambioi in tutta sicurezza, dal parcheggio, dalla piscina, da via Montegrappa e da Borgo Piave. L'argomento è stato discusso venerdì mattina, nella Sezione urbanistica del Comune di Belluno, dall'assessore ai Lavori pubblici Luca Salti e dai rappresentanti del Comitato Scalette e delle associazioni che lo sostengono.

L'assessore ha assicurato che è già stata stanziata una somma per lo sviluppo dell'area che sarà attrezzata con cestini per i rifiuti, tavoli, panchine e qualche gioco per i bambini. In seguito si provvederà a favorire la nascita di qualche attività di richiamo. Tempi più lunghi si prospettano invece per un accesso pedonale sicuro, in quanto necessitano autorizzazioni di altri enti. Su questo punto l'assessore riferirà il prossimo 17 febbraio, dopo l'incontro con gli uffici competenti.

«Al progetto di valorizzare di questa zona ha detto Salti- ci crediamo molto e da diversi punti di vista, perché è un valore aggiunto che dà alla nostra città valenza turistica, ambientale e sociale. Per esempio, può essere una buona alternativa per molte famiglie che, al giorno d'oggi, fanno fatica a sostenere le spese di viaggio e soggiorno per andare al mare».

Il Parco Fluviale di Lambioi è nato lo scorso anno grazie all'interessamento del Comune e all'opera della Comunità Montana e dei Servizi Forestali. All'iniziativa hanno collaborato anche i cittadini volontari che, assieme all'Associazione Parchi in movimento, hanno ripulito l'area. Le associazioni si sono rese disponibili ad eseguire nuovamente la pulizia dell'area per la prossima stagione estiva. E il rappresentante del Club Subacqueo, membro attivo della Protezione Civile, ha lanciato l'idea di associare la giornata dedicata all'esercitazione annuale di quest'ultima ad un intervento concreto di sistemazione dell'area dell'alveo del fiume tra il ponte Bailey e la fine dei muraglioni, oppure tra il Ponte della Vittoria e il Ponte Bailey. Questo potrebbe essere possibile se la parte burocratica (permessi, richieste, autorizzazioni) verrà gestita dagli Uffici Comunali.

per Comitato Scalette

Daniela Sartorato

Frane, allarme permanente in Valcamonica

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

domenica 09 febbraio 2014 - PROVINCIA -

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO. Per azzerare i potenziali pericoli serve un investimento fra i 60 e i 70 milioni. La Regione ha dato un segnale forte con un maxi stanziamento

Frane, allarme permanente in Valcamonica

Claudia Venturelli

Da Sonico fino a Corteno Golgi i fronti geologicamente instabili tengono in ansia sette comunità ad ogni ondata di maltempo

La frana causata dall'esondazione del torrente Rino nell'estate del 2012. Il recente maxi stanziamento regionale contribuirà in prospettiva ad abbassare l'asticella del rischio idrogeologico. Ma nel frattempo ad ogni ondata di maltempo la Valcamonica è condannata a restare col fiato sospeso. A parità di intensità di precipitazioni, il pericolo di disastrose esondazioni o rovinosi smottamenti nell'area camuna è superiore a quello di altre valli lombarde. Lo ha stabilito l'ultima ricerca sull'assetto idrogeologico condotta dal ministero dell'Ambiente nel 2013, che peraltro ha ribadito quanto già era contenuto nel Pai, il Piano per l'assetto idrogeologico regionale.

SULLA VALCAMONICA incombono quindici zone critiche ma fra queste ci sono addirittura sette pezzi di montagna non sufficientemente ancorati al sottosuolo. I siti instabili, peraltro costantemente monitorati dalla Regione, si trovano a Sonico, Valle di Saviore, Monno, Piancamuno, Paisco Lovenò, Corteno Golgi e Pisogne. Per mettere in sicurezza un comprensorio abitato da 16 mila persone, servirebbe un investimento stimato fra i 60 e i 70 milioni. Utopia. Anche se i 17 milioni già messi sul tavolo dal Pirellone per l'intera provincia di Brescia sono un segnale forte. Il problema è che più passa il tempo e più le criticità si acuiscono. Emblematico il caso del torrente Val Rabbia a Sonico, che ha dovuto «divorarsi» per due volte un pezzo di statale 42 prima di essere imbrigliato con un'opera da 4,5 milioni di euro, arrivati in via straordinaria per la sistemazione del letto del fiume Oglio invaso dai detriti che la montagna fragile e appesantita dalle precipitazioni aveva scaricato a valle. Ma da Corteno Golgi a Pisogne, costeggiando passo passo il corso d'acqua che nasce in alta Valle, ci si può accorgere che di anno in anno i problemi si moltiplicano, perché «la zona è bellissima e lo dico da bresciana - aveva affermato l'assessore regionale Viviana Beccalossi nella sua ultima visita -, ma è montuosa e ricca di corsi d'acqua che vanno mantenuti e difesi». Già, ma con quali soldi? È il problema che assilla tutti i Comuni specie in periodi in cui il maltempo scarica sulla valle nubifragi, temporali e in quota nevicate. Paisco Lovenò, che oggi guarda la sua frana, stabile dopo l'intervento di un milione di euro per la palificazione in profondità del piede del versante fragile a firma del ministero dell'Ambiente; Corteno Golgi e la sua Val Dovala, sempre sotto controllo nonostante la situazione sembra ferma da qualche anno; Monno, Vione e Borno, solo per citarne alcuni.

Ed è il problema di Piancamuno, che dall'ultima tranche elargita dall'assessorato al Territorio ha portato a casa 250 mila euro. Soldi che sono stati investiti per realizzare interventi di manutenzione idraulica e monitoraggio del versante franoso in località Roncaglia, così esteso da essere difficile definirne confini certi, ma che pare essere profondo almeno cinquanta metri.

È UNA MONTAGNA intera che da Montecampione fino giù al centro abitato di Piancamuno si muove in piccole porzioni che saranno monitorate, grazie ai nuovi fondi, per altri due anni con 18 punti di rilevamento. A questo intervento si aggiunge la messa in sicurezza del canale di gronda che attraversa la parte alta della frana, che ha lesioni così profonde da disperdere continuamente acqua. I lavori convoglieranno le acque nella Val Roncaglia così da evitare che queste, disperdendosi, finiscano per infiltrarsi nel pendio già debilitato. Ma anche scendendo più a sud, verso il lago d'Iseo, la

Frane, allarme permanente in Valcamonica

musica non cambia. Qui c'è Pisogne che ha gli occhi costantemente rivolti alla sua valle del Trobiolo. Un problema annoso, mai risolto definitivamente, ma continuamente «work in progress».

«STIAMO POTENZIANDO il sistema di monitoraggio - spiega l'assessore alla "partita" di Pisogne Elio Musati -. I lavori dovrebbero essere eseguiti entro la primavera». Centomila euro che si aggiungono ai centocinquanta già investiti per l'ancoraggio e il consolidamento delle briglie del corso d'acqua. «La situazione è sotto controllo - assicura Musati -, ma si potrebbe e dovrebbe fare di più: stiamo aspettando che i tempi siano maturi per un accordo che ci vedrà impegnati con Comunità montana, Provincia e Regione. L'obiettivo è ottenere altri centomila euro che ci consentano di realizzare un moderno sistema di monitoraggio lungo tutto il fronte della montagna che guarda il lago e che corre lungo la statale 42 e le sue gallerie, dove negli ultimi tempi si sono verificate ripetute infiltrazioni d'acqua».

Conto alla rovescia verso l'apertura di via Odorici

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

domenica 09 febbraio 2014 - PROVINCIA -
ROÈ VOLCIANO. Messa in sicurezza ultimata

Conto alla rovescia verso

l'apertura di via Odorici

I lavori di messa in sicurezza sono stati ultimati. L'acqua piovana che dal scivola sulla parete con vista sulla strada viene incanalata e smaltita senza scavare la parete. Dalle due carreggiate sepolte dalla frana caduta lunedì notte sono stati rimossi detriti, terriccio e materiale vegetale trascinato a valle dallo smottamento.

Ma a Roè Volciano prima di riaprire via Odorici, la strada che da Rucco, Trobiolo e Agneto porta a Salò passando per la rotonda del Pozzo, le istituzioni hanno deciso di attendere ancora 24 ore. Il tempo di verificare l'incisività delle opere di protezione. Se come appare scontato, non ci saranno intoppi, la strategica via di comunicazione tornerà transitabile a una settimana esatta dalla chiusura.

La riapertura sarà accolta con sollievo dai tanti automobilisti che utilizzano uno dei collegamenti fra Garda e Vallesabbia più rapidi e snelli. La frana si era distaccata appena pochi metri sopra la rotonda del Pozzo. Sull'asfalto era caduto soltanto un centinaio di metri cubi di detriti ma per il timore di altri smottamenti è scattato il divieto di transito della via panoramica. Per tornare alla normalità è questione di ore. M.PAS.

Pisogne, strada libera per la Val Palot

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 10/02/2014

Indietro

lunedì 10 febbraio 2014 - PROVINCIA -

ALTO SEBINO. L'inverno difficile segnato da alcuni smottamenti ha lasciato il segno, ma tutto è tornato alla normalità

Pisogne, strada libera per la Val Palot

Grazie ai 60 mila euro stanziati dalla Regione anche l'ultimo dissesto è stato «cicatrizzato»

Pisogne: i lavori lungo la strada franata per la Val Palot. È stato un inverno difficile per il territorio montano di Pisogne; ma nelle ultime ore è stato ripristinata la sicurezza anche relativamente all'ultimo dei movimenti franosi registrati in queste settimane di intense piogge. Parliamo della frana che il 5 gennaio aveva coinvolto la strada che collega il capoluogo con la Val Palot.

Centinaia di metri cubi di fango, terriccio, ramaglie e massi di varie dimensioni, si erano staccati dal versante immediatamente sottostante la carreggiata, e il cedimento aveva trascinato con sé materiale per decine di metri, bloccando anche l'agrosilvopastorale per la località Mora, a ridosso dell'alveo della Valle di Piero. La strada era rimasta interrotta per alcune ore, e poi riaperta a senso unico alternato.

Immediatamente dopo l'episodio la protezione civile comunale aveva fatto richiesta alla Regione per un finanziamento di lavori urgenti, e dopo il sopralluogo dei funzionari dello Ster e il via libera del Pirellone sono arrivati poco più di 60 mila euro. I lavori hanno coinvolto diverse imprese della zona, che hanno ripulito la vecchia strada comunale che conduce in Mora, e poi, con la costruzione di gabbioni di massi alla base, con micropali di castagno e materiale ghiaioso, hanno ricostruito la scarpata fino a all'altezza della strada per la Val Palot.

Un'altra impresa specializzata in opere boschive ha invece effettuato la pulizia e il recupero del materiale legnoso schiantato, procedendo anche al taglio di alcuni abeti rossi nell'area interessata allo smottamento per alleggerire il versante.

«In questi casi è necessario agire immediatamente - aveva sottolineato Gabriele Bettoni, consigliere comunale con delega alla Protezione civile -: il nostro territorio montano è abbastanza sicuro idrogeologicamente parlando anche perché la nostra attenzione è sempre stata massima, ma questi sono segnali che dobbiamo capire per poi metterci al lavoro con le bonifiche necessarie».

Insomma: la situazione in località Dossello è stata risolta, così come quella di Fraine, la frazione più a monte. AL.ROM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una frana «chiude» la strada da Cagno per l'Annunciata

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

08.02.2014

Una frana «chiude» la strada
da Cagno per l'Annunciata

La Protezione civile era già in zona, avvertita dal proprietario del terreno, quando ha sentito il suolo sussultare. Sul posto anche i Vigili del fuoco

La luce della fotocellula squarcia la notte per ispezionare la montagna

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Una frana si è abbattuta ieri sera intorno alle venti lungo via Vigne a Piancogno, la strada che da Cagno sale verso l'Annunciata: uno smottamento di sassi e terra con un fronte stimato di una decina di metri, attorno ai 40 metri cubi la consistenza del materiale sceso a valle. La frana è partita proprio mentre in zona era presente una squadra della Protezione civile comunale allertata attorno alle 18.30 dal proprietario del terreno da cui lo smottamento è partito.

LA STRADA, per motivi precauzionali, in attesa della luce del giorno per la verifica puntuale dell'accaduto, è stata chiusa a monte e a valle dell'evento franoso.

«Attorno alle 18.30 siamo stati chiamati dal proprietario del terreno che si trova prima della località Valmozza - ha spiegato Elio Tomasi, vice sindaco e uomo della Protezione civile di Piancogno - poiché a seguito delle abbondanti piogge si era formata una voragine che si estendeva per una decina di metri. Siamo saliti per un sopralluogo dopo una mezz'ora dalla chiamata, e abbiamo provato a capire quanto stava accadendo illuminando l'area con le torce. Ci sembrava tutto tranquillo sino a che abbiamo sentito un forte rumore mentre stavamo rientrando verso il fuoristrada lasciato poco più sotto, lungo la strada. Ci siamo resi subito conto di quanto stava succedendo, abbiamo corso per allontanarci, sentendo pietre e terra scivolare a valle dietro di noi». Il buio e la pioggia hanno impedito agli uomini della Protezione civile di valutare appieno l'accaduto; nel frattempo i Vigili del fuoco di Boario hanno richiesto l'invio da Brescia di una fotocellula per illuminare la zona della frana.

«Grazie alla fotocellula - continua Tomasi - abbiamo potuto verificare che nessun edificio è stato danneggiato, salvo forse un gazebo di modeste dimensioni. Abbiamo sentito le autorità competenti che, previa ordinanza di chiusura della strada, hanno convenuto di non monitorare la frana durante la notte, anche perché a vista si vedeva solo roccia dilavata dalla terra, fondo solido e che non desta timori per ulteriori distacchi».

Paolo Morandini

Smottamento, Piancogno corre ai ripari

Bresciaoggi.it - Home - Provincia in primo piano

Bresciaoggi.it

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

09.02.2014

Smottamento, Piancogno corre ai ripari

Non possono ancora rientrare le famiglie delle due case lambite dalla colata di detriti caduta venerdì in via Vigne

La strada di Piancogno ostruita dalla frana resta chiusa al traffico

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

La luce del giorno ha dato ieri mattina la piena consapevolezza del rischio corso dagli inquilini delle due abitazioni sfiorate venerdì sera dalla frana caduta a Piancogno lungo via Vigne.

Lo smottamento ha avuto come teatro la strada che da Cogno sale verso l'Annunciata. A valle è scivolata una quarantina di metri cubi di detriti. Le abitazioni lambite dal materiale sono state fatte sgomberare a titolo precauzionale e la strada chiusa al traffico.

Erano circa le 20 quando da un terrazzamento posto a monte dell'arteria che dal fondovalle porta all'Oasi del Beato, si è staccata la frana con un fronte di circa dieci metri.

Alla scena ha assistito in diretta una squadra della Protezione civile comunale allertata un'oretta prima proprio dal proprietario del podere da dove si è originato lo smottamento. A causa delle piogge incessanti, nella sua area verde si era aperta una fenditura. «Abbiamo dovuto far evacuare le due case per motivi di sicurezza - ha spiegato ieri il sindaco di Piancogno Francesco Ghiroldi - oltre ovviamente a vietare il transito sul tratto di strada invaso dalla frana. I caselli e le case lungo via Vigne a monte della frana sono raggiungibili da Ossimo e quelli a valle dello smottamento da Cogno».

Nella giornata di ieri, i tecnici comunali con il supporto della Protezione civile hanno completato i rilievi e le misurazioni per valutare se esistano pericoli di nuove frane. Poi scatterà la bonifica e la messa in sicurezza. Le istituzioni si muovono con grande prudenza considerato che via Vigne è esposta all'instabilità del versante alla destra orografica dell'Oglio. Su questo fronte della montagna si registrano spesso smottamenti legati alla conformazione geologica delle pareti particolarmente impervie. A peggiorare la situazione è stato negli ultimi anni il proliferare vicino agli storici caselli agricoli di case. Cemento che ha innalzato il rischio idrogeologico. Basta pensare che negli ultimi anni sono stati investiti quasi 2 milioni gli euro per interventi di messa in sicurezza e di intervento d'urgenza per fronteggiare il distacco di frane a Piancogno.

Risale a pochi mesi fa l'ultima opera di protezione da 750 mila euro. Ma la montagna è fragile, e lo rimarrà sempre, e la frana di ieri ne è stata l'ennesima dimostrazione. Per i tempi di rientro nelle abitazioni degli sfollati, è presto per fare previsioni, prima sono da eseguire tutti quei lavori che potranno garantire la sicurezza dell'area, solo dopo l'ordinanza di sgombero fanno sapere dal municipio di Piancogno, potrà essere revocata.

Paolo Morandini

Smottamento, Pincogno corre ai ripari

Cozzani: "Mi ricandido per i miei cittadini"

- Politica Cinque Terre - Val di Vara Cinque Terre Val di Vara - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Cozzani: "Mi ricandido per i miei cittadini""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Cozzani: "Mi ricandido per i miei cittadini"

Il sindaco di Follo ha sciolto le riserve: "Ridotti i debiti del Comune, ma rimangono molte cose da fare. Ho fatto scelte difficili, ma le rifarei".

Cinque Terre - Val di Vara - Giorgio Cozzani correrà per la poltrona di sindaco di Follo anche alle prossime elezioni amministrative che si terranno nella primavera 2014.

"La mia candidatura è quasi doverosa nei confronti dei miei cittadini: tanti - afferma il primo cittadino - me l'hanno richiesta in questi ultimi mesi. C'è da portare avanti il lavoro iniziato in questi cinque anni. Oggi mi sento di tracciare un bilancio positivo e vado a testa alta di fronte ai cittadini per il prossimo mandato. Molte sono le cose messe in campo, altre rimangono da fare, anche perché nel corso di questo mandato ci sono state trasformazioni epocali, sia dal punto di vista economico che meteorologico, che hanno colpito duramente il nostro territorio e l'intera provincia".

Il territorio di Follo annovera le prime calamità già nel 2009, quando si verificò la frana di Torengo, il cui primo lotto sarà sistemato l'8 marzo prossimo. Sempre nel dicembre del 2009, Villa, frazione di Follo Alto, si è verificando un grosso movimento franoso. "Anche in questo caso la speranza è di poter intervenire a breve".

Poi è arrivata l'alluvione del 25 ottobre 2011, che ha colpito soprattutto la zona industriale, residenziale e dei campi sportivi, finita sotto 1,7 metri di acqua.

"Non abbiamo passato un anno senza problematiche meteo, che hanno comportato per l'ente un dispendio di risorse economiche importante, anche perché non sempre ci sono stati riconosciuti i finanziamenti regionali e nazionali. Come nel caso della costruzione dell'argine a protezione dei pozzi idrici, allagati nel 2011, e ha costretto la popolazione a rimanere per due settimane senz'acqua. E sarebbe successo di nuovo anche solo poche settimane fa se non fossimo intervenuti, per un'opera che serve il nostro comune, ma anche parte di quello di Vezzano Ligure. Abbiamo lavorato molto - prosegue Cozzani - per avere un buon servizio di Protezione civile, arrivando ad avere un corpo attrezzato molto bene (con l'acquisto del trattore per sgomberare la neve, delle catene, del salino, tutto a costo zero per il Comune, grazie alle raccolte fondi e ai privati) e tra i migliori della provincia. Abbiamo messo in funzione anche un pannello luminoso per avvisare la cittadinanza, donato da una società che opera per il Comune, e abbiamo ripristinato l'impianto semaforico di allerta".

Tante le opere eseguite che Cozzani rivendica, sia in fatto di manutenzione straordinaria della viabilità (asfaltatura, guard rail e illuminazione) che nelle frazioni, per la messa in sicurezza, e nelle zone più popolate, come Follo e Piana Battolla, con l'arredo urbano. Oltre alla manutenzione e all'ampliamento dei cimiteri.

"A giugno 2009 - ricorda Cozzani - trovai le casse comunali in una situazione problematica, con molte passività verso aziende e società che avevano operato con l'amministrazione precedente. C'era un buco di 800mila euro, che vedeva debiti nei confronti di Acam, Atc, Cir... Abbiamo cercato di operare come farebbe il buon padre di famiglia, tagliando le spese superflue. Ad esempio abbiamo tolto il telefono di servizio ad amministratori e funzionari. Prima erano una decina, oggi le utenze sono due. Abbiamo rivisto i contratti di telefonia, corrente elettrica... e oggi, finalmente, questa situazione debitoria si è assottigliata. I risultati di questo lavoro li esporrò in maniera dettagliata nella relazione di fine mandato, che stilerò con la dottoressa Devoli, della Corte dei conti".

Poi Cozzani fa un accenno alle polemiche esplose in seguito allo spostamento del dispensario farmaceutico, che gli è costato l'iscrizione nel registro degli indagati.

"Ho preso decisioni anche forti, ma solo per il bene della mia comunità. Quella del dispensario farmaceutico di Piana Battolla, è stata una scelta non facile, ma che rifarei, anche se ha poi scatenato un dibattito acceso e una denuncia. Il

Cozzani: "Mi ricandido per i miei cittadini"

sindaco deve essere la persona che ci mette la faccia, per il bene della sua cittadinanza. Abbiamo così continuato a dare un servizio importante a 1.700 abitanti, molti dei quali anziani. Ed è un servizio che alla collettività non costa nulla".

Per questo, ma anche per altri episodi Cozzani spiega qual è la sua opinione sul ruolo dei sindaci: "Ci chiamano primi cittadini, ma dovremmo avere un po' più di potere. Troviamo troppi ostacoli, da parte degli enti, delle associazioni... oltre ai vincoli che si trovano sul territorio. Siamo generali senza esercito, spesso da soli, a scontrarci contro problematiche non semplici. Siamo in prima linea: il cittadino i problemi li porta davanti al sindaco, che è l'unica figura con la quale è possibile colloquiare. A chi fa la politica romana, consiglieri di fare qualche anno di praticantato in qualche piccolo Comune. Il compito dell'amministrazione è stare vicino ai suoi cittadini: prima di tutto dal punto di vista morale, ma anche garantendo la propria presenza, cosa che ho fatto al massimo, stando nel mio ufficio dal lunedì al sabato. Ma il sostegno è importante anche sotto il profilo occupazionale: nel 2010, tra i primi, abbiamo avviato i voucher, non senza ricevere critiche. Oggi gran parte dei Comuni e la Provincia stessa utilizzano i voucher. A Follo oltre 70 nominativi sono stati inseriti negli elenchi e chiamate per lavori. E per molti questa è stata una occasione per trovare un'occupazione. Senza considerare che queste persone sono state impiegate per opere importantissime, come la pulizia post alluvione e il riordino degli immobili comunali, a cominciare dalle scuole".

Quindi il capitolo delle cose che rimangono da fare. Se ci fossero le risorse uno dei primi interventi sarebbe quello del completamento del palazzetto dello sport di Piana Battolla. "Sarebbe anche necessario - afferma il sindaco - creare varianti alla viabilità, con arterie alternative che possano collegare tutte le frazioni, per non rimanere isolati quando ci sono problemi".

Domani a Castelnuovo e Ortonovo si vota per la fusione nel Comune unico di Luni, un tema sul quale Cozzani si esprime così: "Oggi vanno di moda gli accorpamenti, anche se secondo me non risolvono i problemi che gli enti hanno anche perché i bonus, con uno Stato centrale che si prende gran parte dell'Imu e percentuali di Tares, mi fanno un po' paura: non vorrei che fossero i nostri soldi che vengono trattenuti per poi esserci restituiti. Preferisco l'idea dell'accorpamento dei servizi, come in Lunigiana, ma le spese in alcuni casi aumentano.

I modi per risparmiare ci sarebbero, ma non è una questione di risparmi nei piccoli Comuni, la realtà evidenzia che i problemi stanno altrove: le Regioni sono una piaga che esiste ed è nota. Ritengo che sarebbe più utile un'organizzazione istituzionale dove dallo Stato si passa ai Comuni, senza passaggi intermedi. Né Province, né Regioni".

Infine un commento sugli avversari della tornata elettorale: "Mi sento tranquillo, mi presento con naturalezza. Non ho nulla da nascondere. Al momento sembra che ci potrebbero essere altri due candidati: Roberto Pomo per il Pd e Valeria Fregosi, per i Cittadini partecipi e solidali. Staremo a vedere.

Le vicende del centrodestra italiano? Ho avuto sempre rispetto per chi mi ha votato da tutto l'arco politico, quindi non ho mai fatto politica e campagne di livello nazionale. Una volta eletto mi sono tolto la maglietta e l'ho attaccata al chiodo.

Qua la politica c'entra ben poco: i problemi sono altri rispetto a quelli nazionali".

Sabato 8 febbraio 2014 alle 07:17:00

TH.D.L

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta 1 per tutta la giornata di lunedì e la notte

- Cronaca La Spezia - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Allerta 1 per tutta la giornata di lunedì e la notte"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Allerta 1 per tutta la giornata di lunedì e la notte

Previste forti precipitazioni, così la Protezione civile mette in guardia da possibili disagi o incidenti.

La Spezia - Era nell'aria, viste le previsioni di forti piogge per la giornata di domani, lunedì 10 febbraio. Pochi minuti fa la Protezione civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal, ha emanato lo stato di allerta 1 idrogeologica sullo Spezzino.

Lo stato di allerta sarà in vigore dalle 9 di lunedì 10 febbraio alle 6 di martedì 11 febbraio.

Sarà attivo presso la struttura degli Stagnoni il Centro Operativo Comunale (tel.0187501172) che terrà costantemente monitorata l'evoluzione della situazione.

Sono state attivate tutte le procedure previste dal piano comunale di protezione civile in caso di Allerta 1.

Si coglie l'occasione per ricordare le misure di autoprotezione, in particolare per le zone a più alta probabilità di allagamento e in quelle collinari dove più alto è il rischio di frane.

In caso di forti piogge si raccomanda di limitare al massimo gli spostamenti in auto e, per le aree più soggette ad allagamento, di porre paratie a protezione dei locali siti a livello strada.

Per maggiori dettagli e per aggiornamenti si invita a visitare il sito internet www.meteoliguria.it

Domenica 9 febbraio 2014 alle 14:49:05

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in arrivo, Arpal fa il punto anche per i prossimi giorni

- Cronaca Liguria Liguria - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Maltempo in arrivo, Arpal fa il punto anche per i prossimi giorni"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo in arrivo, Arpal fa il punto anche per i prossimi giorni

Nonostante il sole di oggi, i versanti risultano saturi. Arpal analizza la situazione

Liguria - Con l'allerta meteo 1 annunciata a partire da domani mattina, Arpal fa il punto della situazione di questi giorni. Il sole di oggi rappresenta una piccola tregua; ieri - e fino alle prime ore di questa mattina - sono state registrate precipitazioni diffuse e persistenti che hanno interessato in particolare il Centro Levante, con quantitativi elevati e intensità tra moderate e forte. In particolare, sulla singola ora sono stati misurati 19.8 mm a Viganego (zona B), ben 39.8 mm a Fivizzano, 35.8 mm a La Macchia e 29 mm a Cichero (zona C). Allargando la finestra temporale alle 12 ore, invece, si sono raggiunti 68.8 mm a Bargagli (zona B), 115 mm a Cichero e 78 mm a La Macchia (zona C). Stanotte si sono verificati innalzamenti progressivi e consistenti dei corsi d'acqua del Levante ligure: Entella e suoi tributari (Lavagna +3,83m a Carasco), Petronio a Pozzo Sara (+1,82 m), Vara (+5,75m a Sesta Godano) e Magra (+2,94m a Pontremoli, +3,36m a Soliera e +4,84m a Calamazza), che ha già visto transitare alla foce (+2,15 m) il picco di piena. Nonostante il bel tempo odierno, il terreno è completamente saturo e, per quanto nel corso della giornata i torrenti andranno progressivamente scendendo, rimarranno superiori ai livelli di deflusso ordinario. Per domani le previsioni annunciano precipitazioni diffuse su tutto il territorio, pioggia lungo la costa con intensità generalmente moderata e cumulate elevate in particolare su BC, accompagnate da un'elevata probabilità di temporali e rovesci forti, persistenti e stazionari; nevicate moderate o localmente forti su D, E e interno B (quota neve a 300-400 m slm); venti orientali forti o di burrasca, fino a 70-80 km/h; possibili mareggiate lungo la costa. Il Centro Meteo Arpal ha emanato un "avviso" per elevata quantità della pioggia, alta probabilità di temporali/rovesci forti e nevicate moderate su D,E e nell'interno di B. Attenzione per le possibili mareggiate. Associato a queste previsioni, la Protezione Civile Regionale, con validità dalle ore 09.00 del 10/02 alle ore 06.00 del 11/02, ha emanato lo Stato di Allerta Idrologica 1 (il più basso) su B e C, e dalle ore 09.00 del 10/02 alle ore 21.00 del 10/02 lo Stato di Allerta Nivologica 1 (il più basso) su B, D, E.

Il bollettino diffuso da Arpal

Domenica 9 febbraio 2014: venti forti (fino 50-60km/h) e rafficati da Ovest, Sud-Ovest e moto ondoso in aumento con possibili mareggiate sulle coste di C e localmente di AB.

Lunedì 10 febbraio 2014: prevediamo fin dal mattino su tutte le aree precipitazioni diffuse. Le precipitazioni avranno carattere di nevicate moderate o localmente forti a tutte le quote su DE mentre nell'interno di B la quota neve si assesterà attorno ai 300-400m; sulle restanti aree le nevicate interesseranno solo i rilievi montani. Le nevicate saranno associate con elevata probabilità a rovesci nevosi anche forti, stazionari e persistenti. Le piogge che interesseranno le aree ABC avranno intensità generalmente moderata e le cumulate raggiungeranno valori elevati in particolare su BC; anche in questo caso segnaliamo un'elevata probabilità di temporali e rovesci forti, persistenti e stazionari. Venti orientali forti o a tratti di burrasca

Martedì 11 febbraio 2014: deboli piogge residue martedì mattina; non si segnalano al momento criticità..

A seguito dell'elevata probabilità di temporali forti organizzati in strutture temporalesche estese e diffuse potranno verificarsi effetti al suolo diffusi: allagamenti ad opera di piccoli canali/bacini con piene improvvise di piccoli rii; fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse. Possibili allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse, scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane. Eventuale innesco di locali smottamenti superficiali dei versanti. Possibili disagi alla viabilità e danni localizzati a strutture provvisorie e vegetazione per locali forti colpi di vento, trombe d'aria, grandine e fulmini. Occasionale pericolosità per l'incolumità delle persone e beni.

Maltempo in arrivo, Arpal fa il punto anche per i prossimi giorni

Il Mare localmente agitato o agitato con possibili mareggiate potrebbe causare disagi o locale pericolo per la balneazione e le attività nautiche con possibili danni lungo le coste e nei porti a imbarcazioni e strutture provvisorie. Rischio elevato di gelate con problemi diffusi di viabilità con eventuale interruzione di strade e servizi..

Qualora dovessero verificarsi fenomeni intensi verranno pubblicati sulla home page www.arpal.gov.it e sul sito www.allertaliguria.gov.it gli aggiornamenti in corso di evento. Si consiglia di seguire le uscite dei prossimi bollettini.

Domenica 9 febbraio 2014 alle 16:15:02

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una valanga distrugge il rifugio Petrarca***Corriere Alto Adige**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 08/02/2014 - pag: 4

Una valanga distrugge il rifugio Petrarca

La gestrice: «Mezzo edificio trascinato via». Era stato restaurato nel 1992

BOLZANO Una valanga in quota ha distrutto il rifugio Petrarca, sito a 2.875 metri sulla forcella che collega il tratto sommitale della Val Passiria denominato val di Plan e quello orientale della Val Senales chiamato val di Fosse. A scoprire il consistente danno sono stati gli operatori della Protezione Civile e del Servizio prevenzione valanghe della Provincia, che nella mattinata di ieri stavano sorvolando l'Alta Val Passiria per controllare la situazione delle valanghe e della neve dopo la slavina che giovedì pomeriggio ha interessato la frazione di Pill nel comune di Moso in Passiria hanno avvistato l'edificio danneggiato e hanno lanciato l'allarme. Della notizia sono stati ben presto informati sia il sindaco di Moso, Wilhelm Klotz, che la gestrice del rifugio Christa Anna Fontana. «La slavina ha trascinato via metà edificio» ha riferito desolata la gestrice Fontana. Il rifugio, conosciuto in tedesco come Eisjöchlhütte oppure Stettiner Hütte, risale alla fine dell'Ottocento ma era stato restaurato in modo consistente all'inizio degli anni Novanta. Il rifugio in questo periodo dell'anno è disabitato. In quota attualmente ci sono circa 3,8 metri di neve. Il manto nevoso è molto instabile a causa delle condizioni meteorologiche particolari. Il pericolo valanghe è troppo alto per consentire un sopralluogo. «La situazione è davvero drammatica» conferma Fontana. «Dovremo attendere almeno che il tempo si apra e che diventi finalmente possibile sorvolare nuovamente la zona a bordo di un elicottero» spiega il sindaco di Moso Klotz. Già nel 1931 una slavina aveva distrutto la struttura. Costruita tra il 1895 e il 1897 dalla sezione Stettin del club alpino austro-tedesco Döav, l'edificio è stato ampliato due volte, nel 1900 e nel 1913. Sotto il fascismo, nel 1922, il rifugio è stato espropriato e affidato prima al Cai di Padova e poi a quello di Merano. Durante il periodo degli attentati in Alto Adige, tra il 1965 e il 1976, il rifugio fu utilizzato dall'esercito italiano per la sua vicinanza con il confine austriaco. Nel 1992 è stato costruito l'attuale edificio, distrutto ora dalla valanga. Nel 1999 la proprietà è passata alla Provincia di Bolzano. È stata invece riaperta la strada per Corvara in Passiria, il comune rimasto isolato per una settimana a causa del rischio valanghe. Rimane elevato il pericolo su tutta la provincia. Gli esperti tengono sotto osservazione le precipitazioni previste nel fine settimana. Secondo gli esperti attualmente anche tra 10 e 20 centimetri di neve fresca potrebbe provocare conseguenze problematiche. Secondo le previsioni fra il pomeriggio e la notte di ieri dovrebbero cadere ancora alcune decine di centimetri di neve fresca. Il limite delle nevicate varia tra i 700 e 1.000 metri di altitudine. Lo stesso scenario meteorologico si ripeterà da questa sera fino a domani mattina. Un terzo evento di precipitazioni secondo le previsioni attuali dovrebbe verificarsi nella notte tra lunedì e martedì. In quell'occasione potrà cadere un po' di neve in più, dai 15 ai 30 centimetri. Nella giornata di oggi il grado di pericolo in zona Ortles e Val D'Ultimo passerà dall'attuale 3 (marcato) a 4 (forte). Desta preoccupazione anche la situazione delle opere antivalanghe, che in parte sono già stracolme di neve senza poter contenerne altra. Durante il volo di ricognizione degli esperti valanghe sono stati notati molti pendii saturi di neve. Stessa situazione si riscontra nel fondovalle, dove si stanno continuamente verificando frane e smottamenti di materiale roccioso, che potrebbero aumentare nel corso del fine settimana a causa delle precipitazioni. È stata invece riaperta la statale del Brennero, chiusa da una decina di giorni dopo una frana all'altezza di Campodazzo. Sil. Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Volontari, una buona novella***Corriere Alto Adige**

""

Data: 09/02/2014

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 09/02/2014 - pag: 8

Volontari, una buona novella

«Aiutare a diventare indipendenti» è un po' il motto di tante azioni di promozione umana svolte nel mondo da istituzioni religiose ma anche da un crescente numero di organizzazioni laiche. Le cifre di quanti si avventurano nell'esperienza del volontariato crescono di anno in anno. In Italia (secondo dati Istat del luglio 2013) abbiamo ben 301.190 organizzazioni no profit che coinvolgono circa 4,7 milioni di volontari, specialmente nei settori della cultura, dello sport e dell'assistenza. Parliamo naturalmente di enti censiti, trascurando tanti aiuti che spontaneamente le persone si prestano nei vari contesti sociali. Solo in Alto Adige vi sono 4.900 organizzazioni no profit di vario genere (una ogni cento abitanti), ovvero il 10% delle associazioni, il che rappresenta un valore doppio di quello registrato a livello nazionale. Subito dopo la nostra provincia, vediamo piazzarsi il Trentino e quindi la Valle d'Aosta. Il volontariato rappresenta infatti uno stile di vita che movimentata più le popolazioni del Nord che quelle del Sud. Il motivo dipende forse dal fatto che al Settentrione vi sono sempre state maggiori tradizioni di autonomia della popolazione rispetto al Meridione, dove l'impostazione feudale della società è durata fino a pochi anni or sono (oppure ancora continua...). In Alto Adige abbiamo antichi diritti di legnatico e di caccia, che hanno fatto crescere il senso di responsabilità e di cooperazione tra la gente. Non dimentichiamo poi i vari gruppi di pompieri volontari o di bande musicali, che anche costituiscono lo sviluppo di condizioni già presenti in passato, quando Mamma Provincia non c'era e in caso di necessità si doveva contare sull'aiuto di tutti. Come nel resto del territorio nazionale, pure in Alto Adige al primo posto tra gli impegni del volontariato si situano gli ambiti della cultura, dello sport e del tempo libero, seguiti dalla previdenza sociale e dalla protezione civile (più forti qui che altrove) e dal contesto ambientalista (più marcato da noi). Solo a livello di gruppi e associazioni che si occupano di impegno politico e di tutela dei diritti dei cittadini siamo assai più scarsi rispetto alla media nazionale: solo lo 0,8% rispetto al 2,3%. Lo mostra anche la relativa passione che desta l'odierno referendum sulla democrazia diretta che, forse, avrebbe meritato maggiore attenzione da parte dei partiti e di altre associazioni. Resta il fatto che, rispetto ai valori nazionali, gli altoatesini dediti a impegni volontari sono il doppio. Ma qual è la motivazione che muove così tante persone, quale il senso che trovano nel tempo donato alla collettività? Credo che la pratica del volontariato faccia parte del nostro personale e collettivo processo di umanizzazione. L'uomo non è fatto solo per guadagnare, ricevere, accumulare, ma si realizza anche (o soprattutto) nel dono. La gratuità è la grande forza del volontariato. Chi si dona agli altri non perde alcunché: offre tempo ed energie, però riceve grande calore e colore nella propria vita, l'entusiasmo di sapersi intento a «fare la cosa giusta». I ragionamenti di convenienza, dunque, perdono valore. Occorre sperimentarlo, perché la gioia che si prova nel servire il prossimo non è né dimostrabile, né quantificabile. Penso sarebbe bene invitare anche i nostri ragazzi e giovani a dedicarsi a qualche impegno volontario e non solo a cercar di guadagnarsi qualcosa. La persona si realizza non solo lavorando e guadagnando, compiendo bene il proprio dovere, ma pure onorando il dovere di compiere il bene. Vale per i credenti come per i laici. «Fare il bene ti fa bene». Sapere che tante sono le persone dedite a un simile impegno rappresenta davvero una «buona novella» molto positiva nel mare delle cattive notizie che ci martellano ogni giorno. Paul Renner RIPRODUZIONE RISERVATA

Slavina distrugge il rifugio Petrarca**Corriere del Trentino**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 08/02/2014 - pag: 5

Slavina distrugge il rifugio Petrarca

BOLZANO Una valanga in quota ha distrutto il rifugio Petrarca, sito a 2.875 metri sulla forcella che collega il tratto sommitale della val Passiria denominato val di Plan e quello orientale della val Senales chiamato val di Fosse. A scoprire il danno sono stati gli operatori della Protezione Civile. «La slavina ha trascinato via metà edificio» ha riferito desolata la gestrice Fontana.

Frana in via Brescia, evacuata una famiglia**Corriere del Trentino**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 09/02/2014 - pag: 5

Frana in via Brescia, evacuata una famiglia

TRENTO Paura la scorsa notte in via Brescia al civico 61 per un frana che ha sfiorato un'abitazione. La parete rocciosa è da tempo sotto controllo da parte dei geologi del Comune ed è circondata anche da una rete metallica. A causa delle forti piogge dei giorni scorsi il terreno è franato. Il materiale, fango e sassi, circa cinque metri cubi di materiale, è sceso a valle fino alla casa, che si trova proprio ai piedi della parete rocciosa. Ma, fortunatamente, i massi non hanno colpito la casa. L'allarme è scattato ieri mattina poco dopo mezzogiorno. Sono stati i proprietari della casa ad allertare la polizia locale. La chiamata è arrivata poco dopo mezzogiorno. La famiglia è composta da padre, madre e tre figli. I cinque avevano udito nella notte un rumore sordo e quando ieri mattina si sono affacciati hanno visto la frana poco distante dalla loro casa. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco del corpo permanente, gli agenti della polizia locale e il geologo del Comune. Per precauzione la casa è stata evacuata. La parete, infatti, non è sicura e così il geologo ha deciso di far evacuare l'abitazione in attesa dei lavori di disaggio e messa in sicurezza della parete, che saranno effettuati nei prossimi giorni. La famiglia ora è ospite da parenti. Intanto grande lavoro per i vigili del fuoco anche a Vermiglio, dove una piccola slavina è caduta sulla strada. Mentre ieri è stato riaperto il passo Rolle. Restano chiusi, invece, il passo Fedaia, la strada provinciale 79 del Passo Brocon, la strada provinciale del passo Manghen e quella per il Monte Baldo. Per oggi gli esperti di Meteotrentino prevedono precipitazioni nevose fino agli 800 metri, pioggia in valle e temperature comprese tra i due e gli otto gradi. La perturbazione continuerà anche domani con neve fino a 800 metri di quota. D. R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Una buona novella: il volontariato Tredicenne colta da malore***Corriere del Trentino**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 09/02/2014 - pag: 7

Una buona novella: il volontariato Tredicenne colta da malore

BOLZANO Si diffonde sempre più anche fra i giovani e i giovanissimi l'uso di sostanze stupefacenti. È infatti di alcuni giorni fa l'intervento della squadra volante al parco Mignone nel quartiere di Oltrisarco. Gli agenti erano stati allertati dopo che una ragazza aveva accusato un malore dovuto probabilmente all'uso di sostanze stupefacenti. Quando gli agenti sono arrivati sul posto hanno constatato che la ragazza aveva non solo fumato uno spinello ma aveva anche bevuto dell'alcol. L'effetto combinato delle due sostanze aveva provocato nella giovane uno stordimento tale che sul posto è intervenuta la squadra volante. È anche a partire da episodi di questo tipo che il questore Lucio Carluccio ha da tempo inteso incrementare l'attenzione e i servizi volti al contrasto e alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti.

«L'attività di contrasto poggia su due direttrici: il controllo sempre più efficace del territorio svolto dalla volante e la complementare attività investigativa svolta dalla mobile, che sta dando i suoi risultati e che continuerà nelle prossime settimane» assicura il questore Carluccio. **RIPRODUZIONE RISERVATA** Erano belle immagini del suo recente soggiorno nel sud dell'Etiopia. Non si è trattato di un viaggio di piacere, ma di un'esperienza di volontariato. Per due settimane ha prestato gratuitamente la sua opera professionale in una missione di suore che creano scuola e strutture al servizio della popolazione in un'area depressa. Nonostante fatiche, scomodità, intoppi, il mio amico è felice perché ha visto la gente del posto catalizzata da questi aiuti, valorizzata nella sua dignità e nella sua capacità di intraprendere nuove vie. «Aiutare a diventare indipendenti» è un po' il motto di tante azioni di promozione umana svolte nel mondo da istituzioni religiose ma anche da un crescente numero di organizzazioni laiche. Le cifre di quanti si avventurano nell'esperienza del volontariato crescono di anno in anno. In Italia (secondo dati Istat del luglio 2013) abbiamo ben 301.190 organizzazioni no profit che coinvolgono circa 4,7 milioni di volontari, specialmente nei settori della cultura, dello sport e dell'assistenza. Parliamo naturalmente di enti censiti, trascurando tanti aiuti che spontaneamente le persone si prestano nei vari contesti sociali. In Alto Adige vi sono 4.900 organizzazioni no profit di vario genere (una ogni cento abitanti), ovvero il 10% delle associazioni, il che rappresenta un valore doppio di quello registrato a livello nazionale. Subito dopo vediamo piazzarsi il Trentino che ha 1.967 volontari per diecimila abitanti contro i 3.008 dell'Alto Adige (la media nazionale è pari a 801 unità) e quindi la Valle d'Aosta. Il volontariato rappresenta infatti uno stile di vita che movimenta più le popolazioni del Nord che quelle del Sud. Il motivo dipende forse dal fatto che al Settentrione vi sono sempre state maggiori tradizioni di autonomia della popolazione rispetto al Meridione, dove l'impostazione feudale della società è durata fino a pochi anni or sono. In regione abbiamo antichi diritti di legnatico e di caccia che hanno fatto crescere il senso di responsabilità e di cooperazione tra la gente. Non dimentichiamo poi i vari gruppi di pompieri volontari o di bande musicali, che anche costituiscono lo sviluppo di condizioni già presenti in passato, quando Mamma Provincia non c'era e in caso di necessità si doveva contare sull'aiuto di tutti. Come nel resto del territorio nazionale, pure in regione al primo posto tra gli impegni del volontariato si situano gli ambiti della cultura, dello sport e del tempo libero, seguiti dalla previdenza sociale e dalla protezione civile (più forti qui che altrove) e dal contesto ambientalista (più marcato da noi). Solo a livello di gruppi e associazioni che si occupano di impegno politico e di tutela dei diritti dei cittadini siamo assai più scarsi rispetto alla media nazionale: solo lo 0,8% rispetto al 2,3%. Lo mostra anche la relativa passione che desta, in Alto Adige, l'odierno referendum sulla democrazia diretta che, forse, avrebbe meritato maggiore attenzione da parte dei partiti e di altre associazioni. Resta il fatto che, rispetto ai valori nazionali, i trentini e gli altoatesini dediti a impegni volontari sono il doppio. Ma qual è la motivazione che muove così tante persone, quale il senso che trovano nel tempo donato alla collettività? Credo che la pratica del volontariato faccia parte del nostro personale e collettivo processo di umanizzazione. L'uomo non è fatto solo per guadagnare, ricevere, accumulare, ma si realizza anche (o soprattutto) nel dono. La gratuità è la grande forza del volontariato. Chi si dona agli altri non perde alcunché: offre tempo ed energie, però riceve grande calore e colore nella propria vita, l'entusiasmo di sapersi intento a

Una buona novella: il volontariato Tredicenne colta da malore

«fare la cosa giusta». I ragionamenti di convenienza, dunque, perdono valore. Occorre sperimentarlo, perché la gioia che si prova nel servire il prossimo non è né dimostrabile, né quantificabile. Penso sarebbe bene invitare anche i nostri ragazzi e giovani a dedicarsi a qualche impegno volontario e non solo a cercar di guadagnarsi qualcosa. La persona si realizza non solo lavorando e guadagnando, compiendo bene il proprio dovere, ma pure onorando il dovere di compiere il bene. Vale per i credenti come per i laici. «Fare il bene ti fa bene». Sapere che tante sono le persone dedite a un simile impegno rappresenta davvero una «buona novella» molto positiva nel mare delle cattive notizie che ci martellano ogni giorno. Paul Renner RIPRODUZIONE RISERVATA

«La stagione turistica è rovinata»

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 08/02/2014 - pag: 16

«La stagione turistica è rovinata»

Rocca Pietore e Livinallongo, visita di due assessori regionali

@BORDERO: #KTAFNER % @%BELLUNO Il maltempo ieri ha dato una giornata di tregua, ma già in serata su Cortina d'Ampezzo e su buona parte della montagna bellunese ha ricominciato a nevicare. E che non ci sia da gioire troppo lo fa capire il comunicato di ieri della Regione dopo il sopralluogo di due componenti della giunta in Agordino, una delle zone più colpite dalle precipitazioni meteo. «Il paesaggio imbiancato nasconde situazioni durissime e probabilmente danni enormi» si legge nel testo che fa, come esempio più eclatante, la rottura - da parte di una slavina - del pilone della funivia che porta da Malga Ciapela al Passo Padon, collegando l'Agordino a «Supersky Dolomiti». Una valanga che ha danneggiato per ora irreparabilmente l'impianto di risalita, portandosi via anche la parte terminale del sottostante skilift, determinando la fine della stagione invernale, con danni milionari per tutto il settore turistico provinciale. Così sette comuni agordini che vivono prevalentemente di turismo sono isolati rispetto ai grandi caroselli sciistici dolomitici. Ieri gli assessori regionali al Turismo, Marino Finozzi e alla Protezione Civile, Daniele Stival ieri hanno visitato Rocca Pietore e Livinallongo del Col di Lana (il cui collegamento stradale con l'importante frazione di Arabba è chiuso al traffico ordinario per rischio-slavine), alcuni tra i Comuni più colpiti, assieme ai rispettivi sindaci (Andrea De Bernardin e Ugo Ruaz) e al consigliere regionale feltrino Dario Bond, per fare il punto della situazione. Tutti d'accordo: per indennizzare i danni e far ripartire l'economia bisogna guardare alla società finanziaria della Regione «Veneto Sviluppo» e al cosiddetto «Fondo Brancher», con gli investimenti di quest'ultimo, già programmati e proprio di recente sbloccati, che potrebbero essere dirottati verso le nuove urgenze. «In pochi giorni bisognerà scrivere l'elenco della spesa e il crono-programma, poi correre tutti nella stessa direzione, convincendo anche i vari uffici statali coinvolti, trovando i soldi necessari» hanno detto gli assessori. Per ora disponibile solo un milione di euro dalla Regione, per i soldi statali bisognerà pazientare. E Stival si muoverà subito. «Martedì proporrò alla giunta regionale - ha detto l'assessore - di istituire un servizio sostitutivo di autobus per i turisti che la prossima settimana vorranno raggiungere Rocca Pietore». Forte preoccupazione anche a Cortina d'Ampezzo. Il duro lavoro di sgombero della neve dai tetti sta portando via più tempo del previsto. Una ventina di uomini sono ancor impegnati sullo Stadio del ghiaccio Olimpico che, nonostante tutto oggi tornerà parzialmente agibile (si potrà pattinare solo dalle 15.30 alle 17.30 evitando alcune zone dell'impianto), così come quello di Alleghe.

Trentacinque gli uomini sui tetti dell'Istituto alberghiero e della scuola elementare «Duca D'Aosta» che, a dire del vicesindaco Enrico Pompanin, riapriranno lunedì. Resta alta la preoccupazione per la piscina comunale, il cui tetto potrà essere sgomberato dalla neve solo dai vigili del fuoco che però non riusciranno a intervenire prima della prossima settimana. Paura anche a Santo Stefano di Cadore per il Grand Hotel Misurina sull'omonimo lago. Sul tetto dell'albergo oltre tre metri di neve che ieri hanno portato i vigili del fuoco a un sopralluogo per organizzare oggi lo sgombero del manto bianco per evitare crolli o cedimenti. E, se sarà confermato il bollettino-meteo che prevede grandi nevicate almeno fino a martedì prossimo (pericolo-valanghe oggi di grado 3, sceso dal massimo 5), potrebbe peggiorare la situazione di difficoltà degli ungulati in provincia (cervi, daini, stambecchi, caprioli e camosci), in alcuni gruppi isolati in vallate e a rischio-denutrizione. Per pianificare interventi ieri a Belluno, in Provincia, una riunione tecnica alla fine della quale è stato diffuso un vademecum per interagire con questi animali in un periodo meteorologico così estremo. Innanzitutto evitare di disturbarli con cani o motoslitte al di fuori di sentieri battuti. Poi non dare loro da mangiare pane o avanzi di casa che potrebbero creare squilibri metabolici fatali, rallentandone il ritorno alla natura. Katia Tafner

*Neve spalata dai tetti delle scuole Cortina, domani si torna in classe***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 09/02/2014 - pag: 11

Neve spalata dai tetti delle scuole Cortina, domani si torna in classe

CORTINA D'AMPEZZO (K. T.) Sulle Dolomiti continua la tregua del maltempo che permette, con i metri di neve caduta, di riaprire tutte le piste da sci e gli impianti di risalita. Chiusure solo nei punti a rischio-valanghe (ora a grado 3). È il caso, a Cortina, sul Faloria del canalone Franchetti e della Vitelli, sul Cristallo di Forcella Staunies, sulla Tofana del Canalone e di Ra Valles. Sui tetti si spala ancora la neve per evitare crolli. Il Comune ampezzano ha concentrato 35 uomini sulle coperture del Polo scolastico. Sul tetto dell'Alberghiero, Protezione civile, vigili del fuoco e Soccorso alpino con una fresa hanno «sparato» al suolo la neve con più velocità. E domani, garantisce il Comune, tutte le scuole riaperte. E neve spalata dai vigili del fuoco (da inizio maltempo mille interventi) anche dal tetto dell'Alberghiero di Falcade. @BORDERO: #AZUCCO % @%

*Dal fiume ora affiorano centinaia di animali morti***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: 09/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 09/02/2014 - pag: 10

Dal fiume ora affiorano centinaia di animali morti

Allarme sul Livenza, sono le pecore affogate al Prà dei Gai

PORTOBUFFOLÈ L'acqua pian piano si ritira e lascia sul terreno centinaia di carcasse di pecore. È corsa contro il tempo al Prà dei Gai per scongiurare l'emergenza sanitaria che potrebbero provocare gli oltre 500 capi che, qualche giorno fa, nel pieno dell'emergenza maltempo sono stati travolti nella golena del Livenza. I poveri animali erano rimasti intrappolati dall'acqua che saliva e nella quale sono affogati, senza che i pastori che le custodivano riuscissero a salvarle. Del gregge di circa 1.200 tra pecore e agnelli, grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari, tra i quali lo stesso sindaco Andrea Susana, ne erano stati tratti in salvo circa 700. Per le altre invece non c'era stato nulla da fare. «Sarà un lavoro molto impegnativo, per fortuna il freddo frena il processo di decomposizione delle carcasse», sostiene Susana, ieri in sopralluogo. I pastori, provenienti dal Trentino e che ogni anno portavano il loro gregge nel Prà dei Gai, erano ignari che il fiume avrebbe potuto tracimare trasformandolo in una trappola. Loro se ne sono andati con gli animali sopravvissuti. E adesso, che il fiume pian piano sta rientrando negli argini, le carcasse riaffiorano e bisogna recuperarle in fretta. Il compito spetta al Comune e all'azienda sanitaria, che si sono già attivati programmando la rimozione per i primi giorni della prossima settimana, ma le operazioni non saranno semplici. Serviranno mezzi pesanti per raccogliere e trasportare gli animali morti, e il terreno del Prà dei Gai è ridotto a un acquitrino melmoso e instabile. Impensabile quindi procedere prima che il terreno si asciughi. Nel frattempo prosegue la conta dei danni in tutta la provincia. In pianura, in particolare, decine di seminterrati sono ancora alle prese con le «eruzioni» di acqua dal sottosuolo, a causa delle falde mai così cariche. Mentre l'assessore provinciale alla protezione civile, Mirco Lorenzon, ribadisce l'urgenza di rimuovere al più presto i detriti portati dalle piene dei fiumi, Piave in particolare. Anche ieri Lorenzon ha pubblicato un ampio dossier fotografico sulla condizione dell'alveo del «fiume sacro alla Patria», specie nelle zone di Spresiano e Cimadolmo. «Bisogna liberalizzare la raccolta del legname sul Piave, subito!», ha scritto Lorenzon. In riferimento al divieto, intervenuto cinque anni fa, di raccogliere liberamente tronchi e resti di piante, com'era consentito un tempo semplicemente chiedendo un permesso. Nel tentativo di scongiurare danni ulteriori a ponti e argini. @BORDERO: #MCITTER %@@ Milvana Citter Stefano Bensa RIPRODUZIONE RISERVATA

***Nel bacino che salva mezzo Veneto «Ce ne servono 12, basta ostacoli»
L'emergenza maltempo Opera strategica***

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 08/02/2014 - pag: 3

Nel bacino che salva mezzo Veneto «Ce ne servono 12, basta ostacoli» L'emergenza maltempo Opera strategica MONTEBELLO (Venezia) Il concetto è di quelli semplici: o il governo tira fuori al più presto i soldi necessari a ripristinare la sicurezza idraulica e le infrastrutture del territorio o le aziende perderanno competitività. E allora ciao ciao ai ventuno miliardi di tasse che ogni anno il Veneto lascia giù a Roma. «La solita litania del governo che mancano i soldi non esiste», sbotta Luca Zaia reduce dall'incontro di giovedì a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio. «Ho spiegato a Enrico Letta la nostra tragedia perché quest'anno ha piovuto di più che nel 2010 e ai danni dell'alluvione si sono sommati i disagi della montagna - continua il presidente della Regione -. La risposta è stato il solito cerimoniale del non ci sono i soldi ma noi sappiamo bene che nel bilancio dello stato ci sono ventuno miliardi di euro versati dai veneti». Per questo, Zaia ha deciso di fare pressione sui sindaci perché traccino entro cinque giorni un quadro generale dei danni subiti includendo i privati, la viabilità e le infrastrutture per presentare comunque il conto a Roma (al momento, la stima indicata dalla Protezione civile si aggira sul mezzo miliardo di euro, ma i danni potrebbero essere molti di più). Non è un caso dunque se ieri mattina Zaia ha anche voluto fare un sopralluogo al bacino di laminazione di Montebello (Venezia) che in questi giorni ha salvato mezzo veneto assorbendo l'acqua in eccesso del fiume Agno-Guà che minacciava Padova e Venezia. I dodici sifoni della cassa di espansione hanno saputo abbassare di oltre un metro il livello del fiume e hanno così diminuito la velocità della piena impedendo all'acqua di saltare gli argini. «Il bacino di laminazione di Montebello ha trattenuto circa quattro milioni di metri cubi di acqua che altrimenti si sarebbero abbattuti a valle», spiega l'ingegnere del Genio civile Marco Dorigo indicando la cava di cinquanta ettari e profonda venti metri capace di trasformarsi in caso di bisogno in un lago da sei milioni di metri cubi d'acqua. Il bacino di Montebello, costruito nel 1927 in otto mesi di tempo, adesso dovrebbe essere ampliato fino a 150 ettari (dai 50 attuali) per accogliere anche le acque del Chiampo (il fiume che presso Montebello corre parallelo all'Agno Guà) per abbassare il livello e accogliere quelle dell'Alpone e del Tramigna che puntualmente allagano San Bonifacio e Soave. L'allargamento del bacino però è contestato dai comitati e i proprietari dei terreni della zona che temono che gli scavi portino alla luce terreno inquinato e che danneggino l'ambiente. «La verità è che molti non si rendono conto che se non scaviamo qui, va sotto il Veronese», spiega un tecnico del Genio civile. E infatti tutti i dodici bacini di laminazione necessari al completamento del piano D'Alpaos per la messa in sicurezza del territorio sono stati contestati dai residenti o colpiti da lunghi ricorsi al Tar. Di fatto un'altra forma di nimby (not in my back yard, non dietro al mio giardino di casa) che blocca le opere perché inutili per chi subisce la loro presenza e utili a qualcuno che vive a centinaia di chilometri di distanza sullo stesso territorio regionale. «Purtroppo viviamo in una democrazia malata dove la gente fa ricorso al Tar se il figlio viene bocciato a scuola - interviste Zaia -. Non è possibile che nel 1927 con le carriere sono riusciti a fare un bacino di laminazione in otto mesi e qui servono anni per fare qualunque cosa». I primi tre bacini finanziati e in esecuzione (Trissino e Caldogeno nel Vicentino e San Lorenzo nel Veronese) saranno pronti alla fine del prossimo anno, mentre altri tre (l'invaso di Colombaretta nel Veronese e la cassa di espansione sul torrente Muson e il bacino di laminazione sul fiume Livenza, entrambi nel Trevigiano) dovranno aspettare almeno il 2016. «Alcune opere sono finanziate - continua Zaia - ma la prossima stagione sarà quella dei cantieri». Finora la Regione ha investito quasi 150 milioni per le opere già in cantiere e al termine delle procedure di Via (se non ci saranno ricorsi) ce ne saranno altri 200 per i bacini rimanenti. Il totale per la messa in sicurezza del territorio però ammonta a molti più soldi. Per le opere previste sui fiumi (Adige, Agno, Guà, Fratta, Gorzone, Bacchiglione, Brenta, Fissero, Tartaro, Canal Bianco, Lemene, Livenza, Piave, Po, Sile e Tagliamento) e sul bacino scolante della laguna di Venezia servono due miliardi e 700 milioni che possono arrivare solo da Roma. «Va comunque detto che il Veneto si è fatto trovare preparato grazie all'impegno dei 2500 volontari della Protezione civile e alle 925 opere di manutenzione che abbiamo fatto in questi quattro anni dopo l'alluvione del 2010 - conclude Zaia -. Se questa alluvione avesse colpito altre zone d'Italia avrebbe provocato una strage». Alessio Antonini dofja RIPRODUZIONE RISERVATA

*Senza titolo***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 08/02/2014 - pag: 3

VENEZIA La pioggia torna impietosa a infierire su un Veneto già in ginocchio e alle prese con la nuova emergenza frane. Ce ne sono a decine, nelle province di Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Belluno, fa sapere la Protezione civile, per milioni di euro di danni: 40 solo nella Marca. Territorio che vede colpite più gravemente le aree di Vittorio Veneto e Asolo, ma su tutta la Pedemontana il rischio è elevato. In via Val de Mar, a Cozzuolo, c'è un fronte di 100 mila metri cubi di fango e detriti, che non vuole fermarsi. Una famiglia di tre persone è stata sfollata e per almeno una settimana dovrà rimanere ospite di parenti. Altre due abitazioni sono state minacciate da una frana e Formeniga, una terza è stata evacuata a Sarmede, frazione bersagliata da decine di smottamenti lungo i pendii, invece a Fregona una voragine ha inghiottito tre auto e nuovi cedimenti mettono in pericolo l'intera viabilità. Va anche peggio in via Foresta di Pagnano, dietro la Rocca di Asolo, strada distrutta da una frana che ha tranciato la linea di allacciamento del metano che serviva parte del centro storico. E' stato creato un bypass per assicurare il gas a centinaia di famiglie, ma il Comune ha firmato un'ordinanza che chiude la via fino a giugno. Ha dichiarato lo stato di calamità il Comune di San Zenone degli Ezzelini, dove una frana ha devastato via Cima e dove gli smottamenti proseguono. Altrettanto critico il quadro nel Vicentino. Sedici gli sfollati per gli smottamenti più gravi ad Altavilla, Sovizzo e Brogliano. In quest'ultimo paese i sei evacuati non potranno rientrare per molto tempo, perchè c'è un fronte franoso di 300 metri che incombe sulle loro case. A Sovizzo è stata riaperta la provinciale Valdiezza, ma tre famiglie in valle dell'Onte sono circondate da due crolli. A Tonezza sulla provinciale Fiorentini i lavori sono ancora in corso, ad Arcugnano la provinciale «Fimon» è aperta a senso unico alternato nel tratto di Torri, gravato da un crollo. Stesso quadro per le due famiglie evacuate ad Altavilla, una terza ha dormito fuori casa a Monteviale e a Castelgomberto restano isolate due abitazioni. Nel Padovano allarme rosso sui Colli Euganei. Smottamenti si sono verificati a Rovolon Alto e a Carbonara, per un bilancio di due tratti di strade chiusi al traffico e uno percorribile a senso unico alternato. «Ci sono frane dappertutto conferma l'ingegner Tiziano Pinato, responsabile regionale della difesa del suolo ma sono di competenza della Regione solo quelle vicine a rii e corsi d'acqua. Le altre vanno gestite da Province, Comuni e privati. Smottamenti hanno distrutto strade e argini dei fiumi, andati giù in diversi punti, in particolare su Muson dei Sassi, che interessa il tratto Cadoneghe-Castelfranco, su San Gregorio e Piovego a Padova, sul Retrone a Vicenza e sul Livenza, ma in forma minore, a Treviso. Ci sono milioni di danni e non è ancora finita. Il Gorzone resta in piena, ho dato l'autorizzazione agli impianti idrovori a scaricare 100 metri cubi d'acqua al secondo, cioè la quantità portata da questo fiume quando è in piena. E poi ci sono i fontanazzi, infiltrazioni molto pericolose riscontrate nella Bassa Padovana e a Chioggia». Le Università stanno monitorando alcune frane, per esempio in montagna e a Monselice, con i droni, le cui immagini sono state passate alla Regione, per agevolarne il lavoro di monitoraggio. «Solo la conoscenza consente la prevenzione o la riparazione corretta dei danni spiega il professor Rinaldo Genevois, ordinario del Dipartimento di Geofisica dell'Università di Padova da cinquant'anni i geologi chiedono allo Stato uno studio approfondito del suolo, per capire dove e come intervenire. Invano, perchè ci vogliono miliardi di euro, ma costa venti volte di più dover poi correre ai ripari. La frana è un evento naturale, che però può essere agevolata dall'intervento sbagliato dell'uomo. Per prevenire dobbiamo conoscere la conformazione morfologica del paesaggio, le caratteristiche del materiale geologico che lo compongono, per esempio roccia, terra sciolta o compatta, e altre indicazioni come la presenza o meno di falde acquifere troppo alte, l'erosione naturale più o meno da rallentare e così via. Allora si chiude Genevois si possono avviare opere di prevenzione, come il taglio degli alberi prospicienti i fiumi, la pulizia degli alvei, i drenaggi, i divieti di costruire nelle golene, gli scorrimenti sulle acque superficiali. Almeno i Comuni più a rischio comincino a inserire questi studi nei piani territoriali, ma non come quelli attuali, troppo superficiali». M.N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Decine di frane, milioni di danni il monitoraggio affidato ai droni I geologi: «Prevenirle si può»

Corriere del Veneto (Ed. Venezia)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 08/02/2014 - pag: 2

Decine di frane, milioni di danni il monitoraggio affidato ai droni I geologi: «Prevenirle si può»

Il professor Genevois: «Ci vuole uno studio del territorio»

VENEZIA La pioggia torna impietosa a infierire su un Veneto già in ginocchio e alle prese con la nuova emergenza frane. Ce ne sono a decine, nelle province di Padova, Treviso, Vicenza, Verona e Belluno, fa sapere la Protezione civile, per milioni di euro di danni: 40 solo nella Marca. Territorio che vede colpite più gravemente le aree di Vittorio Veneto e Asolo, ma su tutta la Pedemontana il rischio è elevato. In via Val de Mar, a Cozzuolo, c'è un fronte di 100 mila metri cubi di fango e detriti, che non vuole fermarsi. Una famiglia di tre persone è stata sfollata e per almeno una settimana dovrà rimanere ospite di parenti. Altre due abitazioni sono state minacciate da una frana e Formeniga, una terza è stata evacuata a Sarmede, frazione bersagliata da decine di smottamenti lungo i pendii, invece a Fregona una voragine ha inghiottito tre auto e nuovi cedimenti mettono in pericolo l'intera viabilità. Va anche peggio in via Foresta di Pagnano, dietro la Rocca di Asolo, strada distrutta da una frana che ha tranciato la linea di allacciamento del metano che serviva parte del centro storico. E' stato creato un bypass per assicurare il gas a centinaia di famiglie, ma il Comune ha firmato un'ordinanza che chiude la via fino a giugno. Ha dichiarato lo stato di calamità il Comune di San Zenone degli Ezzelini, dove una frana ha devastato via Cima e dove gli smottamenti proseguono. Altrettanto critico il quadro nel Vicentino. Sedici gli sfollati per gli smottamenti più gravi ad Altavilla, Sovizzo e Brogliano. In quest'ultimo paese i sei evacuati non potranno rientrare per molto tempo, perchè c'è un fronte franoso di 300 metri che incombe sulle loro case. A Sovizzo è stata riaperta la provinciale Valdiezza, ma tre famiglie in valle dell'Onte sono circondate da due crolli. A Tonezza sulla provinciale Fiorentini i lavori sono ancora in corso, ad Arcugnano la provinciale «Fimon» è aperta a senso unico alternato nel tratto di Torri, gravato da un crollo. Stesso quadro per le due famiglie evacuate ad Altavilla, una terza ha dormito fuori casa a Monteviale e a Castelgomberto restano isolate due abitazioni. Nel Padovano allarme rosso sui Colli Euganei. Smottamenti si sono verificati a Rovolon Alto e a Carbonara, per un bilancio di due tratti di strade chiusi al traffico e uno percorribile a senso unico alternato. «Ci sono frane dappertutto conferma l'ingegner Tiziano Pinato, responsabile regionale della difesa del suolo ma sono di competenza della Regione solo quelle vicine a rii e corsi d'acqua. Le altre vanno gestite da Province, Comuni e privati. Smottamenti hanno distrutto strade e argini dei fiumi, andati giù in diversi punti, in particolare su Muson dei Sassi, che interessa il tratto Cadoneghe-Castelfranco, su San Gregorio e Piovego a Padova, sul Retrone a Vicenza e sul Livenza, ma in forma minore, a Treviso. Ci sono milioni di danni e non è ancora finita. Il Gorzone resta in piena, ho dato l'autorizzazione agli impianti idrovori a scaricare 100 metri cubi d'acqua al secondo, cioè la quantità portata da questo fiume quando è in piena. E poi ci sono i fontanazzi, infiltrazioni molto pericolose riscontrate nella Bassa Padovana e a Chioggia». Le Università stanno monitorando alcune frane, per esempio in montagna e a Monselice, con i droni, le cui immagini sono state passate alla Regione, per agevolarne il lavoro di monitoraggio. «Solo la conoscenza consente la prevenzione o la riparazione corretta dei danni spiega il professor Rinaldo Genevois, ordinario del Dipartimento di Geofisica dell'Università di Padova da cinquant'anni i geologi chiedono allo Stato uno studio approfondito del suolo, per capire dove e come intervenire. Invano, perchè ci vogliono miliardi di euro, ma costa venti volte di più dover poi correre ai ripari. La frana è un evento naturale, che però può essere agevolata dall'intervento sbagliato dell'uomo. Per prevenire dobbiamo conoscere la conformazione morfologica del paesaggio, le caratteristiche del materiale geologico che lo compongono, per esempio roccia, terra sciolta o compatta, e altre indicazioni come la presenza o meno di falde acquifere troppo alte, l'erosione naturale più o meno da rallentare e così via. Allora si chiude Genevois si possono avviare opere di prevenzione, come il taglio degli alberi prospicienti i fiumi, la pulizia degli alvei, i drenaggi, i divieti di costruire nelle golene, gli scorrimenti sulle acque superficiali. Almeno i Comuni più a rischio comincino a inserire questi studi nei piani territoriali, ma non come quelli attuali, troppo superficiali». M.N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia fino a lunedì rischio valanghe sceso**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 08/02/2014 - pag: 2

Pioggia fino a lunedì rischio valanghe sceso

VENEZIA Dopo la paura di sole vissuta giovedì, ieri è tornata la pioggia. Il rapido passaggio di due perturbazioni, una appunto ieri e l'altra prevista tra oggi pomeriggio e domani mattina, porteranno ancora maltempo. Lo annuncia l'Arpav, che aggiunge: una terza perturbazione, un po' più significativa, interesserà la regione tra lunedì e martedì. La Protezione civile mantiene lo stato di allarme per rischio idraulico nelle aree di Po, Fissero, Tartaro, Canabianco, Basso Adige, Basso Brenta e Bacchiglione. Permane lo stato di attenzione per rischio idrogeologico nelle aree Alto Piave, Alto Brenta-Bacchiglione, Adige-Garda e Monti Lessini, Basso Piave, Sile e Bacino scolante in laguna, Livenza, Lemene e Tagliamento. Situazione in miglioramento sul Padovano e anche in montagna, dove l'allarme valanga resta ma scende dal grado 5, il massimo nella scala europea di riferimento, al grado 3.

•o

«Ho già rischiato di fallire nel 2002 Adesso basta»**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 08/02/2014 - pag: 6

«Ho già rischiato di fallire nel 2002 Adesso basta»

Si sono presentati in scarpe da lavoro, maglioni sporchi di fango, giubbotti con il nome della ditta. Per gli imprenditori della Valle Imagna la frana di Berbenno non è solo un intoppo viabilistico, ma una questione di sopravvivenza. Lo hanno spiegato alla fine dell'assemblea dei sindaci della valle, quando sono riusciti ad entrare nella sala della Comunità montana. «Io ho un'impresa edile e con i nostri mezzi non riusciamo a muoverci spiega Giancarlo Dolci di Sant'Omobono. Non possiamo aspettare settimane, su quella strada ci saranno al massimo mille metri cubi di terra, non ci dicano frottole. Comunque se nel fine settimana non vedo gente al lavoro organizzo un presidio». Ancora più arrabbiato Gianluca Todeschini della «Todeschini Omt» di Berbenno: "Ho già rischiato di fallire con la frana del 2002, adesso basta. Da una settimana mando avanti e indietro i camioncini di notte, anche se è vietato: porto il materiale a un collega di Almenno e i tir a prelevare lì. Adesso mi arrivano i bilici dei fornitori e devo pagare 400 euro in più per fargli fare il giro da Brembilla. Per forza, altrimenti chiudo. E ho appena fatto un investimento da due milioni». Anche lui è critico sulle modalità dell'intervento: «Ci sono troppi ingegneri sulla carta; bisognerebbe chiedere ai ruspisti che lavorano ogni giorno attaccati alla montagna, lì con due ruspe e quattro camion tiri via tutto in tre giorni". I sindaci si sono messi nei loro panni, a partire da Antonio Carminati di Corna Imagna che ha detto alle autorità: «Vi supplico, tenete presenti le imprese e cercate di fare più in fretta possibile, magari lavorando di notte e aprendo una corsia appena possibile». Marco Arrigoni di Bedulita ha chiesto l'intervento dei carabinieri per fare rispettare il divieto di circolazione dei camion nelle ore notturne (ma la pattuglia deve restare alla frana come presidio anti sciacallaggio), mentre Uberto Pellegrini di Capizzone ha lanciato l'allarme: «La strada che viene usata come deviazione aspetta dal 2002 la messa in sicurezza. Se frana anche quella, tutta la valle resta isolata». I tecnici della Provincia hanno promesso la posa di blocchi di cemento come rinforzo. Mentre il presidente Ettore Pirovano, dopo aver assicurato che chiederà alla Sab di inviare i pulmini appena utilizzati a Valbondione, ha aggiunto: «Servono soldi per le strade? Deroghiamo dal patto di stabilità. Ne parlano tutti, voglio vedere quanti consiglieri provinciali aderiscono alla mia idea. Magari impegniamo 5-6 milioni prima di decadere. Certo, abbiamo 1.350 chilometri di strade ». F.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

*Per liberare la strada servono tre settimane***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 08/02/2014 - pag: 6

Per liberare la strada servono tre settimane

E i primi nove sfollati rientrano a casa

Ieri pomeriggio le prime tre famiglie sfollate dopo la frana precipitata due settimane fa sulla provinciale a Berbenno sono potute tornare a casa. E questo perché le nove persone abitano nelle case che si trovano sulla cima della collina dalla quale si sono staccati i 15.000 metri cubi di terra, pietre e alberi. Per le loro abitazioni, le cui fondamenta affondano nella roccia, non c'è pericolo di frana. E c'è molto meno pericolo anche per il futuro della viabilità della valle, visto che lo smottamento non riguarda lo strato roccioso ma solo quello superficiale di terra, e quindi l'intervento di recupero potrà essere eseguito in poche settimane. Ad accertarlo è stato il carotaggio effettuato nei giorni scorsi dai geologi di Bergamo Luigi Corna e Matteo Rota, che hanno piantato i loro strumenti nella marna e nel calcare della collina fino a 45 metri di profondità, scoprendo appunto che lo strato roccioso è saldo. Tanto che oggi potranno cominciare i lavori di spostamento del materiale che occupa la provinciale. I dettagli dell'intervento sono stati decisi ieri mattina nel corso della riunione tecnica svoltasi nella sede della Comunità montana a Sant'Omobono per analizzare i risultati del carotaggio e decidere come muoversi. Il primo obiettivo sarà quello di togliere dalla carreggiata i 5.000 metri quadrati di materiale che la occupano e che rischiano di finire nell'alveo del torrente Imagna creando così una diga. Lo Ster ha preparato l'ordine di servizio per l'impresa incaricata dei lavori, che già oggi porterà sul posto i macchinari e lunedì si metterà all'opera. Solo per liberare la strada serviranno dalle due alle tre settimane. Poi bisognerà spostare il resto della terra in movimento. Non bisognerà solo toglierla di mezzo, ma stoccarla prima provvisoriamente in un'altra area in modo da farla asciugare e consentire di lavorarla al meglio, e infine trovare un posto per lo smaltimento. Parte del materiale verrà comunque riutilizzato per realizzare un muro di contenimento in calcestruzzo e una zona di deposito per eventuali smottamenti futuri. Un secondo intervento riguarderà i problemi idrici. La zona a valle della strada presenta numerose sorgenti, che sono poi piccoli corsi d'acqua carsici che affiorano in quel punto. Finora la loro acqua finiva in tombotti che però ora sono intasati dal fango, e che non possono nemmeno ricevere gli scarichi fognari delle località Foppo, Cerasola e Murtesina. Uniacque ha intanto realizzato un bypass temporaneo con un tubo da 200 millimetri, ma una volta liberata la strada bisognerà realizzare un tombotto nuovo. A questo punto, messa in sicurezza l'area, il settore Viabilità della Provincia interverrà per sistemare il manto stradale e finalmente la strada potrà essere riaperta al traffico. Il tutto sarà a spese della Regione, ha assicurato l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali: «Abbiamo superato i fraintendimenti dei giorni scorsi con il Comune, ora abbiamo dichiarato la massima urgenza e lo stato d'emergenza regionale, che ci permetterà di recuperare i fondi necessari in diversi capitoli di spesa». Restano fuori casa ancora le dieci persone che vivono nelle abitazioni a valle della frana: «Ci dispiace per loro ha spiegato un tecnico ma l'intervento per liberare le loro case da fango e terra potremo farlo solo per ultimo». Il sindaco Claudio Salvi si dice «più che soddisfatto di come si sono messe le cose. Spero che adesso si faccia in fretta». Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

Berbenno La frana sarà sgomberata in 10 giorni**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 09/02/2014 - pag: 6

Berbenno La frana sarà sgomberata in 10 giorni

La frana di Berbenno ha ripreso a muoversi, ma stavolta a bordo di sei grossi camion che dopo il via libera tecnico derivato degli esiti dei carotaggi dal mezzogiorno di ieri stanno portando via i 15.000 metri di cubi di terra, sassi e alberi piombati sulla provinciale della Valle Imagna esattamente due settimane fa. La Sede territoriale della Regione ha conferito venerdì l'incarico alla ditta «Bettineschi» di Colere, che a sua volta ha ottenuto l'appoggio della «Ghisalberti» di Zogno. Già in mattinata le imprese hanno fatto arrivare sul posto le due escavatrici e i sei camion che serviranno a spostare il materiale. Il dirigente dello Ster Claudio Merati era presente per risolvere gli ultimi problemi, sia burocratici legati all'incarico sia quelli relativi ai terreni in cui portare la terra. È stato fondamentale riuscire a ottenere la possibilità di usare parte dell'area in cui si trova la cava della Quarzifera Bergamasca di Strozza. Una porzione dell'area lontana dalla cava è stata destinata ad accogliere quella parte del materiale che viene caricato sui camion. I lavori sono cominciati intorno a mezzogiorno nonostante la pioggia e proseguiranno anche oggi, in modo da liberare la strada in una settimana, dieci giorni al massimo, quindi la metà del tempo stimato in un primo momento. «Puntiamo a terminare i lavori nel minor tempo possibile aggiunge l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara . Sono contento che i lavori siano andati a un'azienda bergamaschissima, che ha già dato ottima prova nei lavori alla frana del Monte Pora». Venerdì le prime nove persone sfollate, che vivono a monte della frana, sono già tornate a casa, mentre le altre dieci che abitano nelle case a valle dovranno aspettare. Anche ad Ardesio, intanto, continua l'emergenza maltempo: dopo il distacco di un masso da 30 quintali è stata chiusa la strada fra Sottocorna e la contrada Piazzolo. Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

La campana che bombarda la neve**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 09/02/2014 - pag: 13

La campana che bombarda la neve

Appesa all'elicottero, crea piccole esplosioni e fa staccare le valanghe

BERGAMO Contro le valanghe lo strumento migliore a volte è la guerra preventiva: invece di aspettare che cadano da sole è meglio farle precipitare nel modo e nel momento in cui facciano meno danno. E proprio come in una guerra si usa il bombardamento. E così in queste settimane nelle valli bergamasche alcune strade provinciali sono state liberate dalle masse nevose che rischiavano di cadere sugli automobilisti grazie a un sistema innovativo, il Daisybell, un grosso strumento a forma di campana contenente idrogeno e ossigeno, che miscelati provocano esplosioni capaci di provocare il distacco delle valanghe. «Abbiamo un accordo con una ditta bresciana di elicotteri che ne possiede vari esemplari, ma fino alle eccezionali nevicate di quest'inverno non era mai stato necessario utilizzarla», spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara. Le continue perturbazioni hanno fatto cadere sulle valli bergamasche una quantità di neve che in alcune zone ha raggiunto i sette metri di altezza. Così il rischio che le valanghe si scarichino sulle strade ha portato la Provincia ad emettere una serie di ordinanze di chiusura. Stop al traffico sulle strade da Oltre il Colle a Zambla Alta, da Cusio ai Piani dell'Avaro, da Vedeseta verso la Valsassina. Ma soprattutto su tre provinciali che sono gli unici collegamenti per alcune zone di alta montagna: quella fra Foppolo e Valleve in Val Brembana, quella di Valbondione in Alta Val Seriana e quella di Schilpario in Val di Scalve (dove una disastrosa valanga era caduta nel 2008, mentre negli anni Cinquanta ne era precipitata una talmente grossa che vi era stata scavata una galleria per le auto che era durata fino a giugno). Di solito il pericolo valanghe nelle valli bergamasche si presenta verso marzo-aprile, mentre questa volta il rischio era di restare per due mesi con masse di neve in bilico e strade chiuse. Per questo in due diverse occasioni, il 20 gennaio e giovedì scorso, le tre provinciali sono state rese sicure grazie alla Daisybell. Lo strumento è alto 2 metri e quaranta centimetri e può arrivare a pesare mezza tonnellata quando contiene anche la bombola di ossigeno e le due di idrogeno. Viene portata sopra la valanga in elicottero con un cavo lungo da 10 a 20 metri. «Prima racconta il responsabile Protezione civile della Provincia, Roberto Antonelli si effettua un sorvolo di controllo per verificare la morfologia del terreno, e la consistenza e la quantità del manto nevoso. Più lo strato è duro, più bisogna avvicinarsi alla neve ma non più di tre-cinque metri, altrimenti si può stare a una decina». Con un telecomando si dà l'innescio, i gas si miscelano e provocano un'esplosione che produce un'onda d'urto che si diffonde alla velocità di 2.200 metri al secondo. Lo scoppio ha due effetti: rompe gli strati del manto nevoso e solleva la neve facendola scivolare a valle. «Non sempre si stacca tutta, spesso solo gli strati più superficiali precisa Antonelli. Ma questo significa che il resto della valanga è solida e quindi non ci sono rischi». La campana ha un'autonomia di circa 65 esplosioni, per ogni valanga se ne utilizza una dozzina. Gli abitanti delle valli ormai ci hanno fatto l'abitudine, e sanno che quando sentono raffiche di scoppi significa che il pericolo valanghe si allontana. Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

col falcon, la frana lambisce una casa

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Cronaca

Col Falcon, la frana lambisce una casa

Situazione di emergenza a Sovramonte, spariti ormai 60 metri di strada e la terra continua a muoversi

Martedì messa del vescovo per i malati

il sindaco dalla torre Si mette male ed entro breve voglio incontrare Veneto Strade per capire se è possibile intervenire prima che accada l'irreparabile

FELTRE. Si celebra martedì, in occasione dell'anniversario delle apparizioni mariane a Lourdes, la Giornata mondiale del malato: il messaggio di papa Francesco ha nel 2014 il titolo «Fede e carità: Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli», citazione quest'ultima dal Nuovo Testamento e precisamente dalla Prima lettera di san Giovanni. La celebrazione della Giornata mondiale, in diocesi di Belluno-Feltre, vedrà impegnato sia il vescovo, monsignor Giuseppe Andrich, che proprio martedì alle 15 nella sala «Piccolotto» dell'ospedale «Santa Maria del prato» di Feltre, celebrerà la messa. Alle celebrazioni collaborano le parrocchie e l'associazione dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali). Dell'assistenza al malato, l'Unitalsi ha fatto la sua ragion d'essere e il suo punto di forza e chiama in questi giorni a raccolta i suoi soci in più di un appuntamento: Nel feltrino l'appuntamento è sempre per martedì alle 15 nella frazione di Foen. La Giornata del malato, nelle celebrazioni programmate in diocesi, intende suscitare l'attenzione su una fase della vita, la malattia, quanto mai reale nella vita. (l.m.)

di Roberto Curto wSOVRAMONTE Un briefing al più presto per fare il punto con Veneto Strade sulla frana di Col Falcon. Che si muove e preoccupa il sindaco per quei sessanta metri di strada che non ci sono più e per la casa a valle dello smottamento sempre più a rischio. «Il movimento verso il basso continua», afferma il sindaco Federico Dalla Torre, «è costante e sono sinceramente preoccupato. So che Veneto Strade preferisce attendere che la frana si stabilizzi, ma io valuterei anche un intervento immediato prima che la situazione precipiti». La proprietaria della casa maggiormente a rischio è di origine feltrina e abita a Pisa, mentre i padroni della casa a monte, che al momento sembrerebbe meno in pericolo, sono di Fonzaso. Nessuno per motivi di sicurezza può mettere piede in entrambi gli edifici. Il sindaco Dalla Torre vorrebbe dare risposte ai cittadini di Faller e delle altre frazioni: «Risposte che al momento non posso dare ed è per questo che non appena sarà superato il picco di emergenza per il maltempo nella parte alta della provincia, conto di incontrare i tecnici di Veneto Strade per decidere cosa fare. Io non ho le competenze per prendere una decisione, ma al momento la strada è di fatto scomparsa, gli alberi si sono piegati e così la linea elettrica. C'è chi dice che gli alberi stanno evitando che la frana si muova ancora più velocemente, altri sostengono che proprio il peso degli alberi, in caso di cedimento, potrebbero causare ancora più danni. La situazione è estremamente delicata». Il fronte principale della frana lambisce al momento l'abitazione a valle, ma la situazione potrebbe peggiorare: «Basta camminare sopra la frana per sentire scricchiolii e rumori che indicano che il terreno è ancora in movimento. La situazione si è aggravata lo scorso fine settimana e da allora la terra continua a muoversi». Oltre duecento metri cubi, secondo la stima fatta dal geologo inviato a Col Falcon da Veneto Strade, che sta facendo tenere d'occhio l'avanzamento della frana da proprio personale sul posto: «Ci attende un intervento corposo», aggiunge il primo cittadino, «perché la Sp29 già era messa male e bisognosa di essere sistemata in più punti, adesso si aggiunge la frana. Non credo proprio che i 330 mila euro stanziati a suo tempo dalla Regione nel piano triennale della viabilità saranno sufficienti. Ci sono 60 metri di strada da costruire ex novo. Io spero solo che non si perda troppo tempo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

comune unico, oggi è il giorno decisivo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Cronaca

Comune unico, oggi è il giorno decisivo

Al via il referendum per la fusione di Longarone e Castellavazzo. Venerdì sera le ultime assemblee nei due paesi

Urne aperte dalle 7 fino alle 22 in 7 seggi

LONGARONE. Oggi le urne resteranno aperte dalla 7 alle 22 nei 7 seggi dei due Comuni: Igne, Fortogna, due seggi a Longarone (al piano terra dello stabile che ospita la biblioteca e nella sede dell'Unione Montana), Castellavazzo, Podenzoi e Codissago. Al termine del voto comincerà subito lo spoglio delle schede, quindi già nella tarda serata si saprà l'esito del referendum. Al voto sono chiamati circa 6300 cittadini: 4500 a Longarone (dei quali poco meno di 1500 nella lista Aire dei residenti all'estero) e circa 1800 a Castellavazzo (in questo caso gli Aire sono 900). Nella scheda i cittadini troveranno il quesito «È lei favorevole al progetto di legge 373 relativo alla istituzione del nuovo Comune di Longarone mediante fusione dei Comuni di Longarone e Castellavazzo della Provincia di Belluno?». I votanti dovranno quindi barrare il sì o il no per esprimere la loro scelta. Per questo genere di consultazione non è previsto il quorum, abolito dalla Regione nel 2013. Per l'approvazione del referendum a Longarone e a Castellavazzo sarà quindi sufficiente che la maggioranza dei votanti nei due Comuni sia favorevole. (mi.gi.)

LONGARONE Grazie ad alcune economie di bilancio ritornano anche quest'anno i contributi dell'amministrazione comunale per i gruppi e associazioni di volontariato che operano a Longarone. Si tratta di sostegni sempre bene accettati da parte di tutti, ma che in questi periodi di crisi risultano quanto mai preziosi per non dire, in alcuni casi, assolutamente indispensabili. In totale sono circa 2250 euro destinati al mondo del sociale e a tutto quello che ci gira intorno. In primis a beneficiarne ci sono i gruppi frazionali, che devono anche occuparsi della gestione della loro sede che è un importante punto di ritrovo, ovvero i ragazzi del Pilon di Dogna che si occupano anche della gestione della ex latteria, il gruppo sportivo Provagna, i volontari di Igne e quelli di Soffranco. Poi il settore della prevenzione con i vigili del fuoco volontari, la protezione civile e antincendio boschivo e il coordinamento di protezione civile. Seguono i gruppi come Rivalta presepi che gestisce il presepio animato, il gruppo giovani del paese e l'azione cattolica. Contributi anche ai Bellunesi nel mondo, all'unione ciechi e ipovedenti e all'associazione Anfisc che si occupa di malattie rare e nel 2013 ha aperto una sede nei pressi del municipio di Longarone. Enrico De Col

LONGARONE Oggi finalmente si vota. E le amministrazioni, prime sostenitrici e promotrici della fusione, si sono impegnate fino all'ultimo per far conoscere ai cittadini i punti di forza di questo progetto, partito già nel 2008, che con il referendum di oggi vivrà un passaggio fondamentale. Venerdì sera infatti si sono tenute le ultime due riunioni con la gente dei due paesi per illustrare gli aspetti più importanti in discussione: a Longarone e Castellavazzo i sindaci Padrin e Salvador con i loro assessori hanno cercato di convincere tutti i presenti sulla bontà dell'idea. A Longarone, dopo l'introduzione del sindaco, è toccato all'assessore al bilancio Donato D'Inca illustrare il non semplice processo che porterà i due enti ad diventare un unico Comune, pianificando e rivedendo servizi e costi di gestione. «Pur essendo realtà limitrofe, negli anni i due territori sono stati amministrati in modo molto diverso. Le risorse che avremo a disposizione in più grazie alla fusione permetteranno di appianare queste differenze. Ci saranno anche fondi in più, rispetto alla somma delle attuali entrate dei due Comuni, ma sul come verranno usate, o come verranno reimpostati i servizi, non possiamo sbilanciarci ora: vorrebbe dire fare campagna elettorale. Toccherà alla futura amministrazione impostare uno statuto efficiente, e garantire i servizi migliori a tutti i cittadini e a tutto il territorio. Per questo l'atto di fusione sarebbe solo il primo passo di un processo lungo». «Un no alla fusione», aggiunge Padrin, «significherebbe di sicuro rivalutare tutti i servizi, per effetto dei vincoli sempre più stretti del Patto di stabilità: cosa che purtroppo a Longarone abbiamo già dovuto fare negli anni scorsi, tagliando ad esempio il trasporto urbano per non pesare troppo con la tassazione sulle tasche dei cittadini». In sala tutti i presenti sembravano favorevoli alla fusione, anche se sono arrivate alcune critiche sul metodo di

comune unico, oggi è il giorno decisivo

presentazione e condivisione del progetto. Tutti concordi, invece, sulla necessità di formare con le prossime elezioni un consiglio comunale capace ed esperto, che sappia gestire al meglio l'opportunità. In sala c'erano anche diversi cittadini di Castellavazzo, venuti a sentire come veniva presentata la fusione nell'altro Comune, e cittadini di Zoldo e dell'Alpago: «Avete una grande opportunità», commenta Pierluigi Arnoldo, segretario della Lega per Longarone e la Val di Zoldo, «fondendovi formerete un Comune di oltre 5500 persone, tra i primi 12 della Provincia, ed avrete un peso notevole nella gestione politica del territorio provinciale. Anche in Val di Zoldo stiamo affrontando il tema, ma con notevole ritardo». Un augurio arriva anche da Antonio Barattin, presidente del Centro studi di Belluno: «L'Alpago ha avuto l'opportunità di diventare un unico Comune 12 anni fa. Oggi forse saremmo un po' più ricchi se il nostro referendum fosse andato a buon fine. Non tanto economicamente, ma nell'esperienza politica di amministrare un territorio ampio in modo più uniforme». Michele Giacomel

valanga dell'agner, cresce il timore

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Cronaca

Valanga dell Agner, cresce il timore

Voltago, la massa nevosa minaccia la frazione di Piandison ma i soldi per la barriera di protezione non sono mai arrivati

VOLTAGO «La valanga dell'Agnèr non mi fa dormire sonni tranquilli». L'altro giorno l'ha fatto presente anche al prefetto, Giacomo Barbato, e al capo regionale della protezione civile, Roberto Tonellato, ma la preoccupazione del sindaco di Voltago, Bruno Zanvit, cresce di giorno in giorno e anche la sua indignazione. Il problema è lì, sulla Costa de la Madòna, il versante sud dell'Agnèr, dove una valanga minaccia la frazione di Piandisón, quella delle apparizioni della Madonna. Lo aveva già fatto nel 1950-51, negli anni '60 e negli anni '90, costringendo l'allora sindaco Tarcisio Rinaldo a realizzare un primo paravalanghe sulla parte destra del versante. Quindi nel 2009. Il fronte della valanga è in alto, poi si divide in due corsie: da quella di destra è già scesa, su quello di sinistra no. Ora è ferma a un'altitudine di circa 1054 metri, a 500 metri dalla prima casa. Il luogo, il periodo, la preoccupazione di chi ha la responsabilità della cosa pubblica e anche dei cittadini sono esattamente le stesse di cinque anni fa. Così il paravalanghe che manca sull'Agnèr diventa l'emblema di uno Stato e di una Regione che non funziona e che prende in giro i suoi cittadini. «La valanga è là», dice Zanvit, «di neve ce n'è tanta (3 metri e mezzo a Malga Losch, ndr). I tecnici dell'Arpav hanno fatto un sopralluogo in elicottero per verificare eventuali movimenti. Per ora quelli che ci sono stati sono fisiologici, ma quello che succederà nei prossimi giorni nessuno lo può sapere. Certo la stiamo monitorando di continuo». Nelle parole di Zanvit il timore è palpabile. A Piandisón, nella parte alta di Voltago, abitano alcune famiglie che già nel febbraio 2009 vissero l'incubo valanga. «Non dormo tranquillo», confessa il sindaco, «per ora ho interdetto il passaggio pedonale verso Piandisón e anche altri accessi pedonali in modo che nessuno si avventuri ad andare a vedere se la valanga si muove. Oggi o domani passerò casa per casa per parlare con la gente di Piandisón e capire come comportarci se fosse necessaria l'evacuazione. Dobbiamo essere pronti a qualunque evenienza e quindi serve capire se le persone hanno la possibilità di andare a casa di parenti oppure no». Nelle abitazioni della frazione dovrebbe passare anche qualcun altro per spiegare come mai il paravalanghe non c'è ancora dopo che nel marzo 2010 la giunta regionale guidata da Giancarlo Galan, di cui faceva parte l'assessore Oscar De Bona, aveva stanziato un contributo apposito di 1,5 milioni di euro. La questione venne denunciata su questo giornale nell'ottobre 2012 (e successivamente nel luglio 2013): a quel tempo mancavano ancora l'approvazione del progetto definitivo, la pubblicazione del bando e l'assegnazione dei lavori e il sindaco sperava di vedere l'opera conclusa nel 2013. Speranze tradite. «Il contributo è stato assegnato», dice sconsolato Zanvit, «ma non stanziato. Gli unici soldi che abbiamo visto sono stati quelli per la progettazione con i quali abbiamo regolarmente pagato la Provincia. Purtroppo come Comune non abbiamo la capacità né di anticipare soldi, né di indebitarci. Adesso ho parlato con la ragioneria della Provincia e discuteranno con la Regione sul da farsi. Così vanno le cose in Italia». Gianni Santomaso

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

di Filippo Tosatto wVENEZIA Aumentare le accise sui carburanti per rastrellare le risorse chieste a gran voce da Veneto, Liguria, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio, le regioni più colpite dall'ondata di maltempo che ha devastato pianura e montagna. Questo l'orientamento che si va profilando ai piani alti del ministero dell'Economia e delle Finanze. Un approccio non proprio originale - i 17 (sic) balzelli su benzina gasolio gravano già per il 53% sul costo finale alla pompa - a fronte di una situazione finanziaria alquanto complicata. Il Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali è già ridotto al lumicino mentre il censimento dell'emergenza si annuncia oneroso. «Abbiamo seri problemi di cassa», ha replicato il premier Enrico Letta al governatore Luca Zaia che gli prospettava danni superiori a quelli provocati dall'alluvione del 2010 e istanze di risarcimento conseguenti. Quattro anni fa il bilancio delle distruzioni sfiorò il mezzo miliardo e il Governo amico Berlusconi-Bossi erogò alla Regione Veneto aiuti per 200 milioni. Improbabile che ora accada altrettanto, non per calcoli politici ma alla luce delle ristrettezze che hanno prosciugato i capitoli di spesa di Palazzo Chigi. Peraltro, una definizione attendibile dei danni è complicata dalla somma di più fattori - famiglie, imprese, opere pubbliche, interventi di bonifica - che investono un centinaio di Comuni e un territorio, montano in primis, molto esteso. Tant'è. Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri vaglierà lo stato di calamità naturale dichiarato da Palazzo Balbi: scontato il riconoscimento formale, l'incognita riguarda l'entità dei finanziamenti stanziati, accompagnati dalla nomina di un commissario ad acta (probabilmente lo stesso Zaia) dotato di poteri straordinari, capaci di eludere le mille trappole burocratiche che costellano l'iter della ricostruzione. Si muove anche il partito democratico, azionista di maggioranza del Governo: Simonetta Rubinato, insieme ad altri parlamentari veneti del Pd, presenterà un emendamento al decreto milleproroghe chiedendo la sospensione di ritenute fiscali e contributi in scadenza per le aziende il 16 febbraio, come auspicato da Confindustria Padova: «Sarebbe un segno di sensibilità concreta da parte dello Stato», commenta, ricordando che analoghe misure di sospensione tributaria sono già state disposte in favore dell'Emilia; per quanto riguarda i finanziamenti necessari alla messa in sicurezza idrogeologica, Rubinato proporrà all'esecutivo che le risorse liberate dalla spending review in Veneto siano lasciate alla Regione e vincolate a questo obiettivo: «Prevenire il dissesto costa molto meno che riparare i danni, di questo si devono convincere anche l'Europa e la Ragioneria di Stato». In ambito governativo si segnala anche l'iniziativa del senatore Giorgio Santini, capogruppo del Pd in commissione bilancio e già relatore della legge di Stabilità: «La situazione è oggettivamente grave. Ricordo che in quaranta giorni è scesa in Veneto una quantità di pioggia pari al 45% del totale delle precipitazioni annue. A fronte dell'esiguità delle risorse disponibili, correttamente sottolineata da Letta, occorre un immediato impegno del Parlamento per incorporare dal Patto di stabilità le spese relative all'emergenza e alle opere necessarie, a cominciare dai bacini di laminazione e dalle casse di espansione, così come auspicato dai sindaci. Ci batteremo per questo obiettivo e per ottenere il rinvio delle scadenze fiscali su imprese e cittadini». Da Strasburgo, infine, si leva la voce dell'europarlamentare leghista Mara Bizzotto che in un interrogazione urgente alla commissione dell'Ue sollecita l'attivazione del Fondo di solidarietà europea in favore delle popolazioni venete alluvionate: «Nel 2010 l'Unione europea stanziò 16,9 milioni, le autorità italiane presentarono al più presto a Bruxelles un piano straordinario per i nostri territori così da evitare il ciclico ripetersi delle drammatiche circostanze che stiamo vivendo ormai da qualche anno».

preallarme idrogeologico ma si torna a sciare

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 09/02/2014

Indietro

SITUAZIONE A MACCHIA DI LEOPARDO

Preallarme idrogeologico ma si torna a sciare

VENEZIA Fino alle 18 di oggi permane lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale; stato d allarme, invece, per rischio idraulico sui bacini Vene-D, Vene-E ma limitatamente ai territori dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone e stato d attenzione sui bacini Vene-G (Livenza, Lemene e Tagliamento) e Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione); è quanto prevede il bollettino di criticità del Centro funzionale della Protezione Civile del Veneto in relazione alle previsioni meteo per le prossime ore. La situazione regionale dopo l ondata di maltempo, in effetti, si presenta macchie di leopardo. A dare il segno di quanto successo, lungo il litorale veneto, si raccolgono le tonnellate di materiali della più svariata natura portate a valle dai fiumi. Nella zona pedemontana, preoccupano le decine di frane che hanno interessato, in particolare, il Veronese, il Vicentino, il Trevigiano e il Bellunese. Sui colli strade ancora intransitabili. In montagna, il segno più arriva dalla riapertura dei passi dolomitici, come Pordoi, San Pellegrino e Campolongo. In chiave turistica, in una stagione che è segnata da tante criticità meteo, l'apertura di molti impianti annunciata per oggi ad Arabba, sul Sella e sui comprensori del Civetta, di Falcade e del San Pellegrino. A Cortina d'Ampezzo sono tornate attive oltre 60% delle piste. «Nonostante le condizioni meteo non siano ancora stabili», rileva Renzo Minella, il presidente di Anef (impianti di risalita) del Veneto attraverso Ait Dolomiti di Confindustria Belluno «si sta tornando alla completa normalità con l'unica zona critica rimasta sulla Marmolada».

Mezzo secolo in compagnia della frana / FOTO

Mezzo secolo in compagnia della frana FOTO - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Mezzo secolo in compagnia della frana / FOTO

In Valturcana c'è rassegnazione: «Siamo abbandonati». E c'è chi ricorda: «Nel 1965 lanciavi un allarme, ma fu inascoltato»

maltempo 2014 emergenza neve

di Ezio Franceschini

In Valturcana c'è ormai rassegnazione

La frana a Cornei prima e dopo

Il crollo di una casa in diretta

PUOS D'ALPAGO. La frana di Cornei sta ormai lambendo la riva del torrente Valturcana e non accenna a fermarsi. C'è un gran movimento lassù, a metà della strada tagliata a metà, che dalla frazione di Puos sale a Tambre. E non si muove solo la terra, imbevuta d'acqua come una spugna. C'è, infatti, tutta una comunità di montagna che si affaccenda intorno alle stalle e ai ricoveri per gli animali, cercando di mettere in salvo attrezzi da lavoro e qualche altro suppellettile. Meglio farlo prima di probabili altri crolli, come quello che ha interessato una vecchia casa già lesionata. Sì, perché ormai di costruzioni a filo non ne rimangono più in quel tratto compreso tra i due sbarramenti posti a nord e a sud del piede di frana.

Livio Facchin, 59 anni, che abita a Ziot, uno dei tanti toponimi di quella zona, anche difficili da individuare, racconta: «Abito qui da sempre e nel 1966 avevo 11 anni, bene o male qualcosa si è salvato, ma ora, purtroppo, se continua così non si potrà più passare di qua nemmeno a piedi».

L'ordinanza comunale, per precauzione, vieterebbe il passaggio anche ai pedoni, ma è difficile impedire a chi ha le sue radici in questa terra di starsene lontano. Senza contare che c'è chi lo fa per necessità quotidiana, per andare a fare la spesa alla frazione o recarsi a scuola senza dover fare il giro dall'altro versante, allungando il tragitto di alcuni chilometri. E mentre qualche coniglio vaga libero fuori dalla sua gabbia distrutta, alcuni proprietari si sono portati appresso un piccone per riuscire ad aprire la porta della stalla semisepolta dal terriccio. Come Walter Saviane, 57 anni, che attraversa a piedi la frana con il piccone in spalla: «Qui una volta era tutto bello pulito e falciato, c'erano tanti alberi da frutto e animali al pascolo», dice, «poi è cambiato tutto». Ora nell'emergenza sono stati posti tubi di drenaggio e tombotti per la raccolta dell'acqua «ma questi lavori andavano fatti prima».

E c'è chi ha una memoria storica che va anche più indietro nel tempo, come racconta sotto pseudonimo l'ottantenne Alfredo: «C'era stato uno smottamento anche agli inizi del '900. Nel 1966 la frana era ancora superficiale, era partita sotto la montagna di Malolt e poi ha iniziato a scendere sempre di più. Cinque anni fa hanno fatto un gran lavoro, realizzando le briglie e le scogliere sul torrente grazie a dei finanziamenti governativi. Ora, però, la scogliera su questa riva del Valturcana è andata sotto e c'è il rischio che si formi uno sbarramento che può mettere in pericolo anche la frazione a valle».

Per questo ieri mattina alcune squadre di operai di sono dedicate al taglio degli alberi che incombono ormai sul torrente e che rappresentano il rischio maggiore di intasamento dell'alveo.

Anche "Bepi", 74 anni, che abita in località Bernadet ma ha lavorato per molti anni all'estero, conferma: «Qui si è sempre mosso tutto, anche prima dell'alluvione del '66. A un certo punto però hanno smesso di fare la canalizzazioni come facevano un tempo e l'acqua così penetra di sotto, portando giù tutto».

I "veci" quassù, senza essere geologi, lo hanno sempre ripetuto: «Bisogna andare a tirare su l'acqua di sotto non in

Mezzo secolo in compagnia della frana / FOTO

superficie, perché altrimenti è inutile». Renato Saviane, 79 anni, nato nell'omonima località, ricorda come due anni prima dell'alluvione avesse chiesto al Genio civile, dopo essersi accorto che un ruscello fatto di blocchi si era mosso dalla sua sede, di verificare un eventuale pericolo di frana. «Nel 1965 sono andato due volte a chiedere», spiega, «ma non è mai venuto nessuno. Due anni dopo è successo quello che tutit sanno».

E poi c'è Antonio Saviane, che di anni ne ha 50, abita a Cornei e anche lui ha una stalla in Valturcana. «A parte quel bel lavoro delle briglie siamo stati un po' abbandonati da tutti», dice, «negli anni '80 ho dovuto buttare giù una vecchia casa traballante con la mazza. Qui ci sarebbero lavori di difesa del suolo da fare per 50 anni. La terra qui è molle, non c'è roccia e l'acqua che si infila sotto Malolt se la porta dietro. Mi sa che questi alla fine sono tutti palliativi».

Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati

Due stranieri hanno preso del materiale lasciato per strada. Intanto una multinazionale regala 200 elettrodomestici

alluvione 2014 articoli sciacalli furti

di Francesca Segato

BATTAGLIA TERME. Tentano di portar via gli elettrodomestici esposti dagli alluvionati, ma la Protezione civile e la Polizia locale li bloccano. È stato percepito come un atto di sciacallaggio, quello avvenuto ieri verso le 11 tra via Chiodare e via Maggiore. Protagonisti un paio di stranieri dell'Est, che si sono presentati all'imbocco di via Chiodare su un vecchio furgoncino Fiat bianco senza insegne. «Siamo quelli della ditta incaricata di portar via i vecchi elettrodomestici», hanno azzardato. I volontari non si sono fidati. Hanno chiesto di esibire i documenti, che i due non sono stati in grado di fornire. «Allora non vi facciamo passare», è stata la risposta.

I due sono quindi ripartiti, ma solo per fermarsi un centinaio di metri più avanti, imboccando una corte tra il civico 50 e il 53 di via Maggiore. Qui sono riusciti a caricare sul furgone alcuni degli oggetti in strada, tra cui un frigorifero e una tivù. Per poi imboccare la statale a ritroso, verso Monselice. Ma gli uomini della Protezione civile e gli agenti della Polizia locale li hanno visti e sono riusciti a prender nota della targa. I vigili li hanno seguiti in auto, riuscendo a fermarli. I due sono stati costretti a tornare sul posto e rimettere giù la merce prelevata. Gli agenti li hanno poi identificati, comminando solo una contravvenzione.

Come precisano anche i carabinieri, non si è trattato di vero sciacallaggio (e non c'erano gli estremi per denunce) perché gli oggetti esposti erano comunque rifiuti destinati a esser buttati. L'attenzione comunque resta massima, sia da parte dei carabinieri che della Protezione civile, continuamente presenti per controlli anche notturni. In tanti si avvicinano ai cumuli di spazzatura esposta per prendersi qualcosa: anche ieri sera due giovani stranieri, dalla stessa corte di via Maggiore, hanno arraffato in fretta un giubbotto. Persone chiaramente in stato di bisogno. Ma ai volontari non è andata giù la finta di presentarsi come addetti di una ditta incaricata della raccolta.

In senso diametralmente opposto, si è fatto avanti a Battaglia un benefattore per sostenere le tante famiglie che hanno perso tutto. Una multinazionale tedesca produttrice di elettrodomestici si è impegnata a donarne uno nuovo per ogni apparecchio danneggiato dall'acqua. È la Clatronic Italia, con una sede a Padova, di cui è amministratore delegato Luca Mattarello, originario di Battaglia. «Voglio aiutare i miei amici, i vecchi compagni e il sindaco», racconta. «Anche i miei genitori, che abitano in via Maggiore, hanno avuto l'acqua in casa e abbiamo ben presente lo shock. Insieme ad Andrea Boccadifuoco dell'azienda Emilione.it stiamo ritirando gli elettrodomestici danneggiati e da lunedì consegneremo altrettanti apparecchi nuovi dei nostri marchi a tutte le 200 famiglie». Ieri primi sopralluoghi dei tecnici comunali per consegnare i moduli del rimborso e verificare i danni, anche con volontari dell'Ordine degli Architetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

Somor ancora isolata, disagi a Davedino rimasta senza luce

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Somor ancora isolata, disagi a Davedino rimasta senza luce"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Somor ancora isolata, disagi a Davedino rimasta senza luce

Quaranta persone sempre bloccate nella frazione di Falcade. Nuove valanghe sul Campolongo, riapre il San Pellegrino

maltempo 2014 neve emergenza

di Marco Ceci

LIVINALLONGO. Riaperti i passi Campolongo e San Pellegrino, transitabile anche il tratto della 48 delle Dolomiti tra Pieve di Livinallongo e Arabba, uscite dall'isolamento le frazioni di Davedino e Sottinghiazza (Livinallongo), dove tuttavia continua a mancare la corrente elettrica. Unica eccezione quella di Somor (frazione di Falcade), dove restano ancora bloccate dalla neve una quarantina di persone.

Un bilancio positivo, ma che pretende ancora il condizionale quello sull'emergenza neve in Agordino, dove ieri pomeriggio ha ripreso a nevicare un pò ovunque. Sembra essersi fermata, invece, l'attività valanghiva che negli ultimi giorni aveva scandito la quotidianità ad Arabba e a Pieve di Livinallongo. «L'ultima slavina di cui si ha notizia è quella caduta alle quattro di questa mattinata (ieri, *ndr*) all'inizio dell'abitato di Pieve, che ha schivato il parcheggio pubblico, senza fortunatamente provocare danni», racconta il sindaco di Livinallongo, Ugo Ruaz. «Ho saputo di qualche distacco sul Campolongo, ma resta aperto. È transitabile anche il tratto tra Pieve e Arabba, dove comunque sono sempre pronti i mezzi di Comune, Protezione civile ed esercito. I pompieri hanno invece messo in sicurezza l'Ecocentro, che rischiava di crollare sotto il peso della neve. Anche le strade frazionali che portano alle località di Davedino e Sottinghiazza sono state sgomberate, non senza fatica, ma restano ancora senza corrente elettrica. Enel ha effettuato un sopralluogo e individuato il guasto, ma non è intervenuta per questioni di sicurezza. Speriamo solo che si possa tornare presto alla normalità».

Giornata più agitata, invece, sulla 244 che porta al Campolongo, dove nel primo pomeriggio è caduta un'altra slavina, che ha bloccato per circa un'ora il transito veicolare. Ben più serie, invece, la slavina staccatasi verso le 17 sul passo Campalongo: un fronte largo circa 40 metri e alto cinque che, investendo la strada, ha sfiorato alcune auto in transito, fortunatamente senza danni a cose e persone. Il tempestivo intervento di due pale gommate ha tuttavia consentito la riapertura al transito sul passo in poco più di mezz'ora.

Pieve di Livinallongo e Arabba che ieri sono state le tappe del sopralluogo degli assessori regionali Finozzi e Stival. «Credo si siano resi conto della situazione», ha concluso il sindaco Ruaz, «personalmente ho chiesto loro solo di non dimenticare quello che hanno visto».

Situazione in miglioramento, nonostante la nuova nevicata, anche a Falcade, che da ieri mattina può nuovamente contare su uno sbocco viario essenziale come il passo San Pellegrino. «Una buona notizia, mentre non si è sbloccata la situazione nella frazione di Somor, dove resta ancora isolata una quarantina di persone. Si è tentato di riaprire la strada, ma l'instabilità della neve è ancora alta».

Riaperto anche il tratto del passo Fedaia fino a Malga Ciapela. Sgombero che ha consentito alle due persone ancora bloccate nel rifugio Capanna Bill di tornare a valle, mentre sette persone restano ancora bloccate nei rifugi La Cianel (un uomo) e Passo Fedaia (il titolare e sei dipendenti).

Verso la normalità con l'occhio al cielo

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Verso la normalità con l'occhio al cielo"

Data: 08/02/2014

Indietro

Verso la normalità con l'occhio al cielo

La neve in centro quasi completamente portata via, in periferia si è a buon punto; ma il meteo non promette nulla di buono

meteo

di Alessandra Segafreddo

CORTINA. E' durata poco più di 24 ore la tregua dalle precipitazioni. Ieri pomeriggio a Cortina è ripreso a nevicare. E nel mentre si continua a lavorare nell'intera Conca ampezzana per togliere la neve dai tetti e portarla via.

Le aree da ripulire sono ancora molte, parcheggi e piazze periferiche soprattutto; ma gli uomini e i mezzi sono costantemente all'opera. Impegnati solo a Cortina ci sono uomini del Comune e della Gis, di ditte private, di Soccorso Alpino, di Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, di Vigili del Fuoco, Esercito e Protezione civile. E risultati si vedono.

Ieri corso Italia, nella zona adiacente al Comun Vecio, era completamente sgombero dalla montagna di neve accumulatasi nei giorni scorsi. Sono state liberate anche le piazze e si è continuato ad allargare manti stradali e a ripulire i marciapiedi.

SCUOLE. Sono state riaperte ieri le scuole medie Zardini, il liceo delle Scienze applicate, la Ragioneria e "Facciamo un Nido". Riapriranno invece lunedì le elementari, l'Alberghiero, il liceo artistico e il linguistico delle Orsoline. «Gli uomini», spiega il vice sindaco Enrico Pompanin, «si sono spostati a ripulire il tetto delle Elementari e continuano a pulire il tetto della sede del Polo dove sono già a buon punto. Ci sono uomini anche sul tetto della palestra Revis, è stato liberato tutto il bordo esterno del tetto del Comun Vecio ed è terminata la pulizia del tetto del municipio. In stazione hanno finito di liberare il tetto della sede di Cortina turismo e si sono spostati sul tetto della bocciofila. Nel contempo hanno pulito anche tetti di chiese e di abitazioni private a rischio».

STADIO OLIMPICO. Riaprirà oggi lo stadio del ghiaccio, pur con alcune limitazioni-prescrizioni. Pompanin ha fatto chiudere lo stadio martedì per consentire ai Vigili del Fuoco di togliere la neve dal tetto. Ieri mattina è stata fatta una verifica del livello e del peso della neve ancora sul tetto: è possibile la riapertura, a meno che la nuova nevicata non sia eccezionale e sebbene i Vigili continueranno a togliere la neve.

«La ratio che ha determinato la scelta», spiega il presidente della Gis, Nicola De Santis, «è di permettere il proseguimento della rimozione della neve senza rallentamenti, ma al contempo mantenere una sicurezza consona per gli utenti e non bloccare troppo l'attività della Sportivi Ghiaccio».

Dopo essersi sentito con Pompanin e Lorenzo Lacedelli, De Santis ha messo a punto un piano adeguato per la riapertura. Il pattinaggio pubblico è riattivato solo per il turno pomeridiano, dalle 15.30 alle 17.30, per dare un servizio turistico. Le attività delle Sportivi Ghiaccio saranno consentite solo per gli allenamenti e con passaggio via spogliatoi nuovi dal cancello posto verso piazzale "Freccia nel cielo".

VIABILITA'. E' stato ripristinato il servizio di trasporto urbano, con l'eccezione dei villaggi di Chiave – i cui abitanti dovranno raggiungere la statale a piedi – e Pecol. Tutte le altre frazioni sono servite dal pullman della SeAm. In funzione anche il servizio di skibus e i collegamenti della Dolomitibus con il Cadore. Resta l'invito a non usare l'auto, ma a muoversi con i mezzi pubblici, in quanto molti parcheggi non sono ancora stati ripuliti.

PISTE. A Cortina ieri hanno aperto 26 impianti su 42. Restano chiusi gli impianti di Lagazuoi, Col Gallina, la parte alta di Cinque Torri e Ra Valles. Si scia a Socrepes sino alla Duca d'Aosta e a Pomedes. Volano senza problemi le funivie del Faloria e della "Freccia nel cielo" sino a Col Drusciè. Aperte le piste anche in Cristallo sulla Padeon e al Son Forca e in

Verso la normalità con l'occhio al cielo

Faloria da Rio Gere. Aperti gli impianti di Mietres sino a Col Tondo. A San Vito sono aperti lo skilift di Donariè, la seggiovia Tambres e la seggiovia San Marco. Ad Auronzo aperti gli impianti a Misurina e quelli di Ansiei, monte Agudo e Malon.

Piloni crollati, tutto da rifare: servono fondi

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Piloni crollati, tutto da rifare: servono fondi"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Piloni crollati, tutto da rifare: servono fondi

Sopralluogo tra Rocca e Livinallongo degli assessori regionali Finozzi e Stival, coi sindaci e Bond

maltempo 2014 emergenza neve

Il pilone dell'impianto del Padon distrutto dalla valanga

Le immagini: valanghe e muri di neve

AGORDINO. Alti muri di neve ai lati delle strade dove sono passate le frese, cumuli sui tetti che hanno provocato crolli e danni ovunque, passi dolomitici chiusi con un'unica eccezione, strade interrotte, valanghe a decine, una delle quali, enorme, ha divelto come fosse uno stuzzicadenti un pilone della funivia che porta da Malga Ciapela a passo Padon, collegando l'intera valle agordina al Dolomiti Superski, danneggiandola irreparabilmente e portandosi via anche la parte terminale del sottostante skilift, la stagione del turismo invernale perduta, con una perdita economica milionaria per tutte le comunità investite dal maltempo. E non si sa cosa la coltre nevosa, spesso anche più di tre metri in alcune località, nasconda sotto di sé e quali ulteriori danni farà tra qualche mese, con il suo scioglimento.

Lo hanno constatato di persona gli assessori regionali al turismo Marino Finozzi e alla Protezione Civile Daniele Stival, che sono andati in sopralluogo in alcuni tra i Comuni più colpiti: Rocca Pietore nel cui territorio c'era la funivia di Padon, e Livinallongo, il cui collegamento stradale con la frazione di Arabba è chiuso al traffico ordinario per rischio slavine. Accompagnati dai rispettivi sindaci Andrea De Bernardin e Ugo Ruaz e dal consigliere regionale Dario Bond, Finozzi e Stival hanno preso atto della situazione, assicurando la massima disponibilità per ogni supporto possibile: nell'immediato per fronteggiare la situazione, che vede tuttora impegnati decine di mezzi spalaneve e centinaia di persone tra volontari e professionisti degli interventi in emergenza: protezione civile del Veneto e di altre regioni e province autonome vicine, dei Comuni, dell'Esercito, dei vigili del fuoco.

I danni al turismo sono enormi. Per la vallata agordina, la perdita della funivia e dello skilift che porta a Padon è gravissima: bisogna rifare tutto, e c'è voglia di ricominciare. Ma occorre fare in fretta, trovare risorse, battere una burocrazia implacabile. Bisogna riaprire il collegamento entro la prossima stagione, battendo carte bollate, intoppi, carenza di finanziamenti. Stival, nell'incontro con gli operatori economici, ha trattato soprattutto la questione immediata del più rapido ritorno alla normalità, mentre Finozzi si è fatto carico di seguire tutta la parte riguardante gli investimenti turistici. La Regione sta discutendo il bilancio e la legge finanziaria, e questo può essere d'aiuto, ma si guarda anche alla Veneto Sviluppo, al cosiddetto Fondo Brancher, a investimenti già programmati i cui finanziamenti potrebbero essere dirottati verso le nuove urgenze. In pochi giorni bisognerà scrivere l'elenco della spesa e il crono programma.

Col Falcon, ora la frana lambisce una casa

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Col Falcon, ora la frana lambisce una casa"

Data: 10/02/2014

Indietro

Col Falcon, ora la frana lambisce una casa

Situazione di emergenza a Sovramonte, spariti ormai 60 metri di strada e la terra continua a muoversi

frana col falcon

di Roberto Curto

Le immagini della frana

Il video girato dopo lo smottamento

SOVRAMONTE. Un briefing al più presto per fare il punto con Veneto Strade sulla frana di Col Falcon. Che si muove e preoccupa il sindaco per quei sessanta metri di strada che non ci sono più e per la casa a valle dello smottamento sempre più a rischio. «Il movimento verso il basso continua», afferma il sindaco Federico Dalla Torre, «è costante e sono sinceramente preoccupato. So che Veneto Strade preferisce attendere che la frana si stabilizzi, ma io valuterei anche un intervento immediato prima che la situazione precipiti». La proprietaria della casa maggiormente a rischio è di origine feltrina e abita a Pisa, mentre i padroni della casa a monte, che al momento sembrerebbe meno in pericolo, sono di Fonzaso. Nessuno per motivi di sicurezza può mettere piede in entrambi gli edifici.

Il sindaco Dalla Torre vorrebbe dare risposte ai cittadini di Faller e delle altre frazioni: «Risposte che al momento non posso dare ed è per questo che non appena sarà superato il picco di emergenza per il maltempo nella parte alta della provincia, conto di incontrare i tecnici di Veneto Strade per decidere cosa fare. Io non ho le competenze per prendere una decisione, ma al momento la strada è di fatto scomparsa, gli alberi si sono piegati e così la linea elettrica. C'è chi dice che gli alberi stanno evitando che la frana si muova ancora più velocemente, altri sostengono che proprio il peso degli alberi, in caso di cedimento, potrebbero causare ancora più danni. La situazione è estremamente delicata».

Il fronte principale della frana lambisce al momento l'abitazione a valle, ma la situazione potrebbe peggiorare: «Basta camminare sopra la frana per sentire scricchiolii e rumori che indicano che il terreno è ancora in movimento. La situazione si è aggravata lo scorso fine settimana e da allora la terra continua a muoversi». Oltre duecento metri cubi, secondo la stima fatta dal geologo inviato a Col Falcon da Veneto Strade, che sta facendo tenere d'occhio l'avanzamento della frana da proprio personale sul posto: «Ci attende un intervento corposo», aggiunge il primo cittadino, «perché la Sp29 già era messa male e bisognosa di essere sistemata in più punti, adesso si aggiunge la frana. Non credo proprio che i 330 mila euro stanziati a suo tempo dalla Regione nel piano triennale della viabilità saranno sufficienti. Ci sono 60 metri di strada da costruire ex novo. Io spero solo che non si perda troppo tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile compie vent'anni Il gruppo si regala una nuova autoscala: raccolti quasi 60 mila euro

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CANTù

La Protezione Civile compie vent'anni Il gruppo si regala una nuova autoscala: raccolti quasi 60 mila euro

Un evento speciale per un compleanno speciale. E' tutto pronto per la festa del ventennale della Protezione Civile di Cantù. I 40 volontari del gruppo celebreranno l'importante traguardo il prossimo week-end (sabato 15 e domenica 16 febbraio) al Campo Solare insieme ai cittadini. Ed è proprio della sua attività a fianco della gente che la Protezione Civile va orgogliosa: solo nel 2013 sono stati 649 gli interventi sul territorio per un totale di 3356 ore lavorative svolte nei comuni di Cantù, Cucciago, Capiago Intimiano, Carimate, Novedrate e Figino Serenza. Un impegno sul campo che ha convinto il Comune a conferire all'intero gruppo la benemerenda civica, che verrà consegnata ufficialmente ad Alessandro Bianchi domenica 9 febbraio a Galliano. Tra gli interventi più frequenti della Protezione Civile nell'anno appena trascorso, la disinfestazione di nidi di vespe e calabroni (263), la messa in sicurezza di strutture e strade pericolanti (103) ma anche gli incidenti stradali (63), l'assistenza alle manifestazioni (55) o il taglio di alberi caduti o pericolanti. Ma ora l'obiettivo del gruppo è trovare un bel regalo sotto la torta: una nuova autoscala. «Siamo vicini a raggiungere la cifra necessaria per comprarne una nuova - spiegano il coordinatore

Luca Montorfano (39 anni) e il caposquadra

Francesco Marzani (52 anni) - Il mezzo che stiamo utilizzando ormai è vecchio perché l'abbiamo acquistato nel 1985. Per questo motivo tre anni fa abbiamo iniziato a raccogliere i fondi necessari, circa 60 mila euro, per raggiungere l'obiettivo». I soldi, raccolti attraverso le donazioni dei privati, serviranno a coronare un sogno: «Lo abbiamo chiamato ?Un ambizioso progetto? - spiegano Montorfano e Marzani - La nuova autoscala andrà ad aggiungersi al Fiat Doblò che abbiamo acquistato cinque anni fa, sempre grazie alle donazioni dei privati». Questo mezzo, unito alla passione dei volontari, ha permesso alla Protezione Civile di Cantù di operare 365 giorni l'anno per 24 ore su 24. «Siamo uno dei pochi gruppi in Provincia di Como operativi sia di giorno che di notte - confermano Montorfano e Marzani - E quando c'è bisogno andiamo a dare una mano anche fuori Regione come è accaduto per il terremoto in Abruzzo o in Emilia Romagna».

Autore:imu

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Volontari del Lario: nel 2013 ben 735 interventi E? tempo di bilanci per la sezione della Protezione civile di Fino Mornasco, impegnata nel territorio

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 08/02/2014

Indietro

FINO MORNASCO

Volontari del Lario: nel 2013 ben 735 interventi E' tempo di bilanci per la sezione della Protezione civile di Fino Mornasco, impegnata nel territorio

È tempo di bilanci per il sodalizio di Protezione civile, con sede a Fino Mornasco, «Volontari del Lario». Nel corso dell'anno appena concluso gli operatori del soccorso hanno raggiunto la quota di 735 interventi di cui 585 nei comuni convenzionati, che sono: Fino Mornasco, Villa Guardia, Grandate, Casnate con Bernate, Luisago, Vertemate con Minoprio, Cermenate. Altri 150 interventi sono stati effettuati in altri territori per un totale di 3.126 ore di lavoro, che spaziano dall'assistenza alle forze dell'ordine in caso di incidenti stradali, tagli pianta, cattura imenotteri, allagamenti, ricerca persone scomparse, ripristini ambientali, accertamenti in genere, rifornimento idrico e incendi boschivi. «Dato l'aumento progressivo del numero di interventi abbiamo ottenuto un finanziamento dal Dipartimento di Protezione Civile Nazionale, che ha contribuito all'acquisto di un nuovo furgone allestito come poli-soccorso da affiancare agli altri sei automezzi già esistenti. Il fine, ovviamente, è quello di poter garantire una disponibilità maggiore, cercando di soddisfare qualsiasi tipo di richiesta che ci perviene dai cittadini, dalle forze dell'ordine o da qualsiasi altro ente che richiede il nostro intervento», dichiara il presidente del sodalizio

Renzo Tollardo. «Per raggiungere questi obiettivi e migliorare sempre nel tempo, incrementando la nostra vicinanza alle necessità delle amministrazioni e della popolazione, servono molti volontari che con dedizione, passione e sacrificio svolgano i turni (con operatività H24) per 365 giorni all'anno». Nella serata di venerdì 31 gennaio, dalle 21, è stata presentata presso la sala Ottagono del Comune di Fino Mornasco una serata di educazione cinofila tenuta dall'istruttore che prepara i cani della protezione civile alla ricerca di persone disperse in superficie.

Autore: fvo

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Festa patronale di Santa Apollonia Tra i banchetti ci saremo anche noi

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CANTù

Festa patronale di Santa Apollonia Tra i banchetti ci saremo anche noi

E' in programma domani, domenica 9 febbraio, la festa patronale di Cantù dedicata a Santa Apollonia. Per l'occasione, il centro della città sarà vestito a festa con le bancarelle che «invaderanno» per tutto il giorno piazza Garibaldi, via Manzoni e piazza Parini. Ancora una volta sarà presente lo stand del Giornale di Cantù dove tutti i cittadini potranno ricevere le pubblicazioni omaggio del nostro gruppo editoriale iNetweeK e posare per una foto-ricordo della giornata. Tutte le immagini scattate durante la fiera verranno poi pubblicate sul prossimo numero del nostro settimanale, in edicola sabato 15 febbraio. Nel pomeriggio di domenica, a partire dalle 15, il sindaco Claudio Bizzozero consegnerà le benemerenze civiche 2014 in Basilica a Galliano: verranno premiati Alessandro Bianchi (Gruppo Comunale Protezione Civile), Enrico Tagliabue ed Edoardo Viganò. Sempre durante la manifestazione, i bambini nati nel 2013 riceveranno dal primo cittadino un piccolo segno per testimoniare il loro ingresso nella nostra comunità. Dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi, il meteo dovrebbe concedere una tregua: per domenica non è prevista pioggia.

Autore:imu

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Benemerenze cerimonia a Galliano

Gazzetta della Martesana

Giornale di Cantù

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CANTù

Benemerenze cerimonia a Galliano

Grande cerimonia a Galliano, per i cittadini benemeriti. Domenica 9 febbraio, festa patronale per i canturini, l'Amministrazione, conferirà il riconoscimento di cittadinanza benemerita a coloro che si sono distinti per dedizione, impegno e risultati conseguiti nei settori delle scienze, delle lettere, delle arti, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative a carattere sociale, assistenziale e filantropico. Hanno quindi meritato la benemerenza: Alessandro Bianchi «per aver dato lustro e aver contribuito a diffondere il nome di Cantù nel mondo attraverso uno strumento eccelso quale l'organo»; il gruppo Protezione civile «per la costante presenza sempre dimostrata a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi e per la spiccata sensibilità manifestata nel corso di numerosi interventi di carattere umanitario»;

Enrico Tagliabue «per le sue indiscusse capacità imprenditoriali e per l'attenzione da sempre dimostrata verso il territorio e le sue molteplici esigenze»;

Edoardo Viganò perchè «chiaro esempio di dedizione al bene comune, interprete della tradizione che vede nel senso civico uno dei più alti valori che caratterizzano il nostro territorio». L'appuntamento è alle 15: la cerimonia sarà accompagnata dall'esibizione della Nuova Scuola di Musica di Cantù. A conclusione i bambini iscritti all'anagrafe comunale nel corso del 2013, riceveranno dal primo cittadino un piccolo segno per testimoniare il loro ingresso nella comunità.

Autore:glv

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Lezione del Soccorso Alpino all'Hotel BozziIncontro

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

APRICA

Lezione del Soccorso Alpino all'Hotel BozziIncontro

Nel salone di rappresentanza del Park Hotel Bozzi di Aprica si è svolto un incontro formativo sulle tematiche della sicurezza in montagna a cura del Soccorso Alpino della sezione di Aprica. La lezione è stata curata dai volontari

Katia Martinelli,

Michele Ranaglia,

Alex Liscidini,

Giorgio Polatti e

Marco Cioccarelli, i quali hanno illustrato attraverso video, immagini e simulazioni, le tecniche e le buone pratiche da mettere in atto in incidenti sugli sci, slavine e primo soccorso in caso di traumi. Il focus degli esperti si è concentrato su casi pratici con il racconto di esperienze vissute in prima persona e in generale sul sistema operativo nazionale del Soccorso Alpino. Tutte le informazioni saranno rielaborate come compito del progetto formativo Scuola In Montagna, che vede gli alunni dell'istituto alberghiero di Alassio impegnati nella gestione del Park Hotel Bozzi.

Autore:qmr

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

•o

La città aspetta la carica di duemila fedeli

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio - Centro Valle

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

SONDRIO

La città aspetta la «carica» di duemila fedeli

Mancano pochi giorni all'arrivo dell'urna di don Bosco e la macchina organizzativa, coordinata da don Stefano D'Aprile, lavora incessantemente per curare ogni aspetto dell'evento: «Siamo meravigliati dalle presenze che la peregrinazione della reliquia ha ottenuto finora in Lombardia. Vedere i 10 mila giovani che a Milano hanno accolto l'urna è stato sorprendente» confessa il direttore dell'oratorio di San Rocco. Anche nel capoluogo è quindi attesa una folla di fedeli: «Ci aspettiamo un minimo di 2000 presenze, tra i 700 bambini della catechesi, le famiglie, i giovani e chi viene da fuori per rendere omaggio alla reliquia - conferma don Stefano - Non è facile organizzare un evento di queste proporzioni. Le celebrazioni si articoleranno in un giorno e mezzo: ci attendiamo quindi un avvicinarsi continuo di fedeli. Per ora anche il numero dei pullman che arriveranno in città è un'incognita». I salesiani non sono soli ad impegnarsi nella pianificazione dello storico evento. Il mondo del volontariato e le istituzioni locali hanno infatti offerto la loro collaborazione: saranno circa un centinaio i cittadini che lavoreranno per la riuscita della due giorni di celebrazioni. «Ringrazio tutti quelli che si stanno impegnando in queste settimane, come gli Alpini e la Protezione Civile che gestiranno il servizio d'ordine e l'accoglienza dei fedeli - mette in luce don Stefano - Il Comune, inoltre, ci ha dimostrato la massima disponibilità, aiutandoci a trovare le modalità giuste per gestire la situazione. Posso poi contare su un gruppo fantastico di persone che mi stanno dando grande supporto: giovani e adulti che gravitano intorno all'oratorio di San Rocco si adoperano quotidianamente per la riuscita dell'evento».

Autore:gfe

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

•o

la protezione civile si racconta, presto i cani per cercare scomparsi

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Il Cittadino

""

Data: 10/02/2014

Indietro

la protezione civile si racconta, presto i cani per cercare scomparsi

Unità cinofila pronta a entrare in azione. Il Gruppo comunale di protezione civile di Codogno ha attivato nel 2013 il corso di formazione per la nascita dell'unità cinofila, che nei prossimi mesi potrà entrare in azione. Si tratta, per ora, di 4 cani con i rispettivi conduttori. Il nuovo progetto è stato presentato dal coordinatore della protezione civile codognese Emilio Bruschi, ospite giovedì sera del Lions Club Casale - Codogno. «Protezione civile, questa sconosciuta»: questo il titolo della serata, in cui Bruschi ha spiegato che cos'è la protezione civile, ben oltre l'immagine dei volontari con i giubbotti gialli che raccolgono il fango durante le alluvioni. Previsione, prevenzione, soccorso, superamento dell'emergenza: questi gli obiettivi della Protezione civile italiana, che opera secondo il modello Augustus, esportato e invidiato, basato sul principio di sussidiarietà fra i gruppi di protezione civile ma anche con gli elementi del sistema: vigili del fuoco, forze dell'ordine, corpi di polizia, 118, soccorsi alpino, Cri, organizzazioni di volontariato. «La Protezione civile è un sistema organico e a Codogno è presente dal 2009 come gruppo comunale di protezione civile (formato da 25 persone), il cui rappresentante legale è il sindaco della città - ha spiegato Bruschi -: il nostro centro operativo misto (Com), che è il numero 3, ha sede nel quartiere fieristico di Codogno, ed è a disposizione di qualsiasi evento, comprese le emergenze e quindi l'apertura dell'unità di crisi (intesa come centrale operativa per la gestione dell'emergenza)». «Codogno possiede un proprio piano di prevenzione comunale - ha aggiunto il relatore - che prevede l'accoglienza di circa 1.650 persone in 14 residenze temporanee differenti nei casi d'emergenza, che vedono la protezione civile istituire subito l'unità di crisi, gestire l'anagrafica, dividere i gruppi in nuclei seguiti da tutor». Dallo scorso anno Codogno ha avviato la formazione dell'unità cinofila. «La scomparsa delle persone è uno dei problemi in crescita - ha spiegato Bruschi -, per cui da un anno formiamo cani e persone, presso il campo del San Biagio». Chi volesse unirsi alla protezione civile di Codogno e diventare volontario può chiedere informazioni in municipio. (S. G.)

Cantù, quattro benemerenze e un encomio solenne per Barbanera**Il Corriere di Como**

"Cantù, quattro benemerenze e un encomio solenne per Barbanera"

Data: 09/02/2014

Indietro

Cantù, quattro benemerenze e un encomio solenne per Barbanera

Domenica 09 Febbraio 2014

Oggi alle 15 nella basilica di Galliano

Cantù premia i cittadini benemeriti oggi, in occasione della festa di Sant'Apollonia, patrona della città. Quattro i canturini che saranno insigniti del riconoscimento per l'impegno in altrettanti settori: culturale, assistenziale, economico e sociale. Encomio solenne, invece, per Luigi Barbanera, l'agente della polizia penitenziaria che ha salvato un bambino di tre anni caduto dalla finestra di casa.

Il sindaco della Città del Mobile, Claudio Bizzozero, consegnerà la benemerenza

civica per la cultura al maestro d'organo Alessandro Bianchi, per il volontariato alla Protezione civile, che festeggia i vent'anni, per l'economia all'imprenditore Enrico Tagliabue, patron della Tabu, e infine per il sociale a Edoardo Viganò, benefattore e artigiano vighizzolese.

Le benemerenze saranno consegnate oggi a partire dalle 15 durante una cerimonia organizzata nella basilica di Galliano.

«L'amministrazione comunale – ha spiegato Bizzozero - conferirà il riconoscimento di cittadinanza benemerita a coloro che si sono distinti per dedizione, impegno e risultati conseguiti nei settori delle scienze, delle lettere, delle arti, del lavoro, della scuola, dello sport, con iniziative a carattere sociale, assistenziale e filantropico, che hanno in qualsiasi modo giovato alla nostra città, rendendone più alto il prestigio».

Alessandro Bianchi sarà premiato «per aver dato lustro e aver contribuito a diffondere il nome di Cantù nel mondo attraverso uno strumento eccelso quale l'organo». Il gruppo comunale di Protezione civile «per la costante presenza sempre dimostrata a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi e per la spiccata sensibilità manifestata nel corso di numerosi interventi di carattere umanitario». Il premio del settore economia andrà a Enrico Tagliabue «per le sue indiscusse capacità imprenditoriali e per l'attenzione da sempre dimostrata verso il territorio e le sue molteplici esigenze». Edoardo Viganò, infine, sarà premiato in quanto «chiara esempio di dedizione al bene comune, interprete della tradizione che vede nel senso civico uno dei più alti valori che caratterizzano il nostro territorio».

Nella foto:

Luigi Barbanera, l'agente della polizia penitenziaria che ha salvato un bambino caduto dalla finestra di casa

Maltempo: salito il livello di guardia del fiume Livenza

Il Friuli -

Il Friuli.it*"Maltempo: salito il livello di guardia del fiume Livenza"*Data: **08/02/2014**

Indietro

Home / Cronaca / **Maltempo: salito il livello di guardia del fiume Livenza**

Maltempo: salito il livello di guardia del fiume Livenza

Molti gli allagamenti di scantinati o garage. Volontari della Protezione civile al lavoro

08/02/2014

Nel corso della notte è stato attivato il servizio di piena per il fiume Livenza, giunto fino al livello di 3,79 metri e ora in leggero calo. Problemi sono segnalati alla diga di Salcanoe al torrente Versa a Mariano del Friuli. Molti gli allagamenti di scantinati o garage a Cordenons, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia e Talmassons. Lo rende noto la Protezione Civile Fvg che ha impiegato 13 volontari. A Cormons 2 volontari sono intervenuti per chiudere la strada tra Cormons e Corona. Le abbondanti piogge cadute nei giorni scorsi e l'alimentazione proveniente dai corsi d'acqua (ingrossati dalle piene) attraverso i terreni ghiaiosi posti più a monte stanno infatti determinando un lento fenomeno di risalita delle acque della falda freatica, che presumibilmente raggiungerà il suo culmine nell'arco di diverse settimane. La Protezione civile regionale ritiene pertanto opportuno ed importante sensibilizzare la popolazione residente nei comuni interessati circa i necessari interventi di prevenzione da porre in essere. Vanno liberati i locali a rischio di allagamento da materiali deteriorabili valutando con la dovuta attenzione l'opportunità di dotare i locali di pozzetti di drenaggio e pompe di sollevamento per contenere la risalita delle acque, compatibilmente alle caratteristiche delle parti strutturali e non strutturali dell'edificio. L'elevato numero di abitazioni che potrebbero risultare interessate dal fenomeno nelle prossime settimane, rileva la Protezione civile, non potranno essere assistite dai volontari dei Gruppi comunali di Protezione civile, che saranno tuttavia in grado di intervenire su attivazione dei propri sindaci dando priorità agli edifici strategici e rilevanti sulla base dei Piani comunali di emergenza e, in seconda battuta, a supporto di cittadini in difficoltà, con oneri a carico degli interessati.

Il fenomeno dell'innalzamento della falda dopo piogge molto intense è purtroppo ben noto a quanti, a seguito di analoghi periodi piovosi (ad esempio nell'inverno 2010-2011), abbiano dovuto già osservare infiltrazioni sotterranee negli scantinati delle proprie abitazioni. Il sollevamento della falda freatica determina generalmente uno spostamento verso monte delle zone di emersione naturale delle acque (polle) in terreni che normalmente restano asciutti. Qualora il fenomeno interessi aree edificate non vanno sottovalutati i possibili danni su pavimentazioni impermeabili per effetto della pressione idrostatica esercitata dalla risalita delle acque.

Il Friuli Venezia Giulia è attraversato da un'importante fascia di territorio, posta a separazione tra l'Alta e Bassa pianura friulana, caratterizzata dall'emersione naturale delle acque sotterranee della falda freatica: si tratta della cosiddetta Linea delle risorgive, che tocca da Est a Ovest numerosi territori comunali, tra cui i centri di Monfalcone, Codroipo e Pordenone. Ecco in dettaglio, i comuni della Regione nei quali la Protezione civile segnala la possibilità dell'evidenziarsi di questo fenomeno: Aiello del Friuli, Arzene, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Campolongo Tapogliano, Castions di Strada, Codroipo, Cordenons, Fontanafredda, Gonars, Monfalcone, Palmanova, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Ronchi dei Legionari, Roveredo in Piano, Ruda, San Canzian d'Isonzo, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, San Vito al Torre, Staranzano, Talmassons, Turriaco, Valvasone, Visco e Zoppola.

Guarda il video

Mi raccomando quando rientrate a Venezia ricordatevi quello che avete visto, che il vostro via...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Sabato 8 Febbraio 2014,

«Mi raccomando quando rientrate a Venezia ricordatevi quello che avete visto, che il vostro viaggio fino ad Arabba, sfidando le slavine, sia servito per il territorio, per la nostra gente». Così il sindaco di Livinallongo, Ugo Ruaz, ha congedato gli assessori regionali alla protezione civile, Daniele Stival, e al turismo, Marino Finozzi, giunti nelle terre dell'Orso per sincerarsi sulle condizioni del territorio. Quando i due rappresentanti regionali, accompagnati dal responsabile della protezione civile, Roberto Tonellato, sono saliti a Pieve di Livinallongo e quindi ad Arabba, la regionale 48 delle Dolomiti era ancora ufficialmente chiusa, seppure libera dalla massa nevosa per l'intervento di Veneto Strade. Hanno così potuto condividere il disagio a cui è soggetta la popolazione per gran parte dell'inverno quando le nevicate sono di una certa portata.

La delegazione della Regione Veneto s'è recata anche in val Pettorina. Stival, Finozzi e i responsabili della Protezione civile si sono fatti accompagnare a Malga Ciapela dal primo cittadino di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin. «Abbiamo fatto intendere agli assessori - ha detto il sindaco - che il problema è più ampio del previsto per la troppa neve e i continui pericoli. Non abbiamo speranze per la stagione in corso, serviranno azioni concrete, ancora di salvezza per il futuro e che i fondi siano distribuiti in maniera equa».

Marino Finozzi ha iniziato a parlare di interventi di prima necessità, ma anche di quelli a lungo termine. «Mi aspettavo una situazione impressionante - ha detto - la Regione deve dare una risposta agli agordini con risorse straordinarie, affinché non si sentano lontani da Venezia».

Il consigliere regionale, Dario Bond non solo ha rimarcato il suo malumore per gli atteggiamenti di Enel e Terna dopo i black out, ma ha parlato di soldi: «Dobbiamo rimettere in funzione gli impianti del Padon anche riparametrando certi interventi del fondo Brancher, aggiungendo soldi della Regione con riferimento ai fondi Fas». Daniele Stival ha messo in rilievo l'assenza dello Stato centrale: «Motivo di rabbia in considerazione delle tante tasse pagate dalle comunità di queste terre. In questo dramma la Nazione deve farsi trovare pronta con le risposte. Servono immediate risorse anche per la quotidianità, perché le spese sono notevoli per i Comuni e non solo».

Gli esponenti regionali hanno quindi incontrato gli operatori turistici della Val Pettorina che hanno presentato la lista della spesa: dalle banche che non aiutano, alla possibilità di bloccare il pagamento delle tasse, fino a sottolineare la distanza tra Venezia e il turismo montano. Il presidente del Consorzio, Matteo Nesello, ha esposto le preoccupazioni dei giovani che si vedono precluse le possibilità di lavorare in zona. «I danni reali, quelli veri - ha concluso Maurizio De Grandi - li vedremo quando l'inverno sarà terminato». (M.M.)

© riproduzione riservata

*Protezione civile da tesi***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

POLITECNICO

Protezione civile da tesi

Sabato 8 Febbraio 2014,

Finirà in una tesi del Politecnico di Milano il Piano di Protezione Civile del Comune di Belluno. L'efficacia dimostrata nel corso dell'esercitazione «Vajont» del settembre scorso, quando la simulazione di un evento sismico fece scattare tutte le misure di emergenza previste, è saltata agli occhi anche ai professori e studiosi della facoltà di Architettura e ingegneria, indirizzo Governo e programmazione del territorio, della nota università lombarda. Così a partire dal mese scorso e fino a dicembre 2015 strumenti e organizzazione previste saranno oggetto di studi e ricerche da parte di Mattia Bertin, dottorando che farà del Piano di emergenza bellunese la sua tesi di dottorato.

Frana di Chere: chiusa la strada aspettando i tecnici**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

TRICHIANA

Frana di Chere:

chiusa la strada

aspettando i tecnici

Sabato 8 Febbraio 2014,

Preoccupa la frana (in foto) che si è creata mercoledì in località Chere, nel comune di Trichiana, danneggiando e lasciando completamente isolata un'abitazione utilizzata come seconda casa.

Fino a quando la situazione non si sarà stabilizzata, non sarà possibile intervenire, come spiega il sindaco Giorgio Cavallet, che ha fatto immediatamente chiudere la strada di accesso all'area. «Abbiamo avvisato i proprietari e gli enti competenti, come la Provincia e i Servizi forestali, ma per poter intervenire è necessario aspettare che si esaurisca il fenomeno. Non appena possibile, effettueremo un nuovo sopralluogo in sicurezza, insieme a un geologo e a personale esperto, per capire se è possibile fare qualcosa e valutare eventuali interventi», commenta il primo cittadino, senza nascondere la preoccupazione. «Speriamo che le piogge non provochino ulteriori danni e non peggiorino la situazione, che è già estremamente critica. Purtroppo, in questo momento non vedo soluzioni». A preoccupare Cavallet di una seconda abitazione, che per ora è stata risparmiata e non ha subito danni, ma che potrebbe essere interessata dalla frana se questa dovesse estendersi.

La frana, che ha un fronte di circa 150 metri e una profondità di quasi 300, è costantemente monitorata assieme alle altre frane sul territorio, meno estese e preoccupanti, ma potenzialmente pericolose per la loro vicinanza a strade e abitazioni. (E.D.B.)

© riproduzione riservata

Padon, stagione finita col crollo della seggiovia Operatori turistici: Servono risorse subito**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Padon, stagione finita col crollo della seggiovia

Operatori turistici: «Servono risorse subito »

Luca Luchetta (Comunità montana) e Renzo Minella (Impianti a fune)

fanno il punto dopo i giorni che hanno messo in ginocchio attività e persone

Sabato 8 Febbraio 2014,

Il presidente della Comunità montana agordina, Luca Luchetta, è a consocenza di tutte le problematiche del territorio dopo averne parlato con i primi cittadini dei Comuni inghiottiti dall'emergenza maltempo. «Anche grazie all'incontro dell'altro pomeriggio a Cencenighe con il prefetto Giacomo Barbato e il responsabile della protezione civile in Regione, Roberto Tonellato - dice Luchetta - il quadro della gestione dell'emergenza è emerso in tutta la sua chiarezza. L'Agordino e gli agordini ne escono stremati da giornate intense di lavoro, la macchina della protezione civile ha funzionato bene, ma dovrà essere ulteriormente perfezionata. Ora bisogna discutere soprattutto dei meccanismi per far arrivare risorse in futuro e per risarcire i danni di tutti i settori, che sono tanti, non solo patiti dalle famiglie ma anche dal turismo e dal territorio che ne perde di immagine. L'Agordino merita di essere valorizzato e che gli sia attribuito quello che gli compete, ovvero le risorse per far fronte all'emergenza».

Le preoccupazioni per il turismo e l'immagine della Val Pettorina sono state espresse anche dal presidente Anef (società che raggruppa gli impianti a fune), Renzo Minella: «Purtroppo la stagione è terminata sul Padon e questa è la situazione più grave. L'Anef supporta coloro che hanno subito i danni cercando di dare il maggior apporto possibile tecnico-politico, ma soprattutto di vicinanza alle società che hanno subito un danno grave. Purtroppo l'intero comparto esce con le ossa rotte. Il danno sul territorio è di centinaia di milioni di euro e rispetto allo scorso anno la diminuzione di presenze è di almeno il 10 per cento».

Tra le notizie positive l'apertura totale del comprensorio Tre Valli a Falcade, del comprensorio del Civetta tra Alleghe e lo zoldano e il Giro del Sella in territorio Fodom. (M.M.)

© riproduzione riservata

Mentre a Cortina riaprono l'Olimpico e le scuole e Arabba da ieri pomeriggio non è più...**Il Gazzettino (ed. Belluno)***"Mentre a Cortina riaprono l'Olimpico e le scuole e Arabba da ieri pomeriggio non è più..."*Data: **08/02/2014**

Indietro

Sabato 8 Febbraio 2014,

Mentre a Cortina riaprono l'Olimpico e le scuole e Arabba da ieri pomeriggio non è più isolata, si riaffaccia lo spauracchio della neve che in serata è ricominciata a cadere sull'Alto Bellunese. Ma ad avere la peggio è ancora l'Agordino. Sempre ieri sono saliti da Venezia due assessori, Daniele Stival della Protezione civile e Marino Finozzi del Turismo, per rendersi conto della situazione. Così gli operatori hanno lanciato l'appello: «La stagione è finita prima ancora di cominciare: siamo in ginocchio, la Regione ci aiuti».

Protezione civile in assemblea Faremo il magazzino a Pullir**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CESIOMAGGIORE

Protezione civile in assemblea

«Faremo il magazzino a Pullir»

Domenica 9 Febbraio 2014,**Entro il 2014 saranno portati a termine i lavori per la realizzazione del magazzino della Protezione civile di Pullir.****Lo ha comunicato l'assessore Gianni Bristot, in occasione dell'assemblea annuale della Protezione Civile Ana di Cesiomaggiore (in foto).**

Nel corso dell'incontro i soci hanno votato per il rinnovo del consiglio direttivo per il triennio 2014 - 2017: riconfermato nel ruolo di coordinatore Sergio Battistella, che ha espresso a tutti i volontari un vivo ringraziamento per il lavoro sin qui svolto e per la condivisione dei programmi ed impegni proposti dalla sezione di Feltre nei vari ambiti di protezione civile. Sull'emergenza meteo di queste ultime settimane il territorio di Cesiomaggiore ha fatto emergere delle criticità legate alle copiose precipitazioni, ma nel complesso, si deve considerare che non si sono registrati quei danni che, in altri punti della provincia, sono stati avvertiti più pesantemente. A nome dell'amministrazione comunale di Cesiomaggiore, l'assessore Gianni Bristot ha espresso, in occasione dell'assemblea, la volontà di portare a termine entro il 2014 i lavori per la realizzazione del magazzino di protezione civile di Pullir.

La stessa amministrazione si è attivata lo scorso dicembre per un aggiornamento del piano di protezione civile comunale, in collaborazione con i referenti della Comunità Montana Feltrina Raveane e Cadorin, in modo da dare un'adeguata informazione ai residenti circa le modalità ed i comportamenti da adottare in caso di calamità, soprattutto in ambito sismico ed alluvionale. (A.D.)

© riproduzione riservata

Le piogge attivano le frane dall'Alpago a Sovramonte

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

RISCHIO IDROGEOLOGICO Paura in Val Turcana

Le piogge attivano le frane

dall'Alpago a Sovramonte

Domenica 9 Febbraio 2014,

Allarme idrogeologico. Se la neve, in quantitativi enormi ed eccezionali, tiene sotto scacco tutta la parte alta della provincia, dal Cadore all'Agordino, è la pioggia a far paura nelle zone meridionali del Bellunese. I millimetri di precipitazioni caduti nell'ultima settimana sono da record. Il livello dei fiumi e dei corsi d'acqua (soprattutto lunedì e martedì) è altissimo. E il rischio di frane e smottamenti è reale e concreto. La terra, mai ghiacciata quest'inverno, è gonfia d'acqua, e le possibilità che frani aumentano. Lo si è visto concretamente sabato scorso, in Alpago. Il movimento franoso che scende dalla Val Turcana (problema annoso) si è mosso, ha premuto contro una vecchia abitazione disabitata e l'ha fatta crollare al suolo. Ma eventi simili, più o meno grandi, sono piuttosto diffusi nelle zone in cui la pioggia è continuata a cadere per giorni. E le previsioni meteo non promettono nulla di buono per i prossimi giorni. Nella serata di venerdì sono attese precipitazioni diffuse, anche di forte intensità. Per l'inizio della prossima settimana, poi, altra pioggia in arrivo. Le situazioni più critiche sono costantemente monitorate dai tecnici della Provincia. Ma il rischio idrogeologico rimane altissimo. «L'evento franoso più importante è senza dubbio quello di Puos d'Alpago, a Pian Saviane, dove è crollata la vecchia casa - spiega l'ingegner Luca Soppelsa, dirigente del settore tecnico e della difesa del suolo della Provincia di Belluno -. In questo momento, stiamo proseguendo con un monitoraggio costante della zona. E valuteremo eventuali interventi in caso di ulteriori movimenti franosi. Non c'è comunque pericolo per le abitazioni vicine alla frana». La strada comunale, a Pian Saviane, è stata fortemente danneggiata dallo smottamento e rimane intransitabile. Quando le piogge cesseranno e la frana sarà messa in sicurezza, ci vorranno diverse decine di migliaia di euro per ripristinare la carreggiata. Ma il problema principale della zona, ora, è il torrente Valturcana, «esposto a forte rischio idrogeologico - continua l'ingegner Soppelsa -. Anche in questo caso, procediamo con il monitoraggio costante. Altri movimenti ci sono stati segnalati sulla strada Provinciale 29, a Sovramonte, tra Faller e Servo: se ne sta occupando Veneto Strade. E un altro piccolo movimento è presente in Comune di Lamon. Si tratta di situazioni non nuove, note da tempo, che si sono accentuate con le precipitazioni abbondanti degli ultimi giorni». Altre situazioni solitamente problematiche paiono aver retto bene al maltempo. Ma i tecnici di Palazzo Piloni preferiscono non abbassare la guardia. «Vista la quantità d'acqua caduta, alcuni smottamenti potrebbero essere innescati ma non visibili, e potrebbero essere segnalati nei prossimi giorni - continua Soppelsa -. Non resta che aspettare e controllare».

© riproduzione riservata

Lambioi, il progetto non convince

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

LA SPIAGGIA SUL PIAVE Faccia a faccia tra i volontari e l'assessore ai lavori pubblici Luca Salti Lambioi, il progetto non convince

Il "Comitato scalette" contesta l'entrata al parco fluviale ritenuto pericoloso perchè dietro una curva

Domenica 9 Febbraio 2014,

Nel progetto per Lambioi, mancano ancora le scalette. Il comitato di cittadini lo chiede dall'anno scorso, ma per l'accesso pedonale più comodo e più sicuro alla passeggiata dei muraglioni pare non esista ancora un progetto. È quanto emerso venerdì mattina nella chiacchierata tra l'assessore alle opere e alla manutenzioni Luca Salti e i rappresentanti del comitato Scalette Lambioi. La disponibilità dell'amministrazione c'è, occorre studiare una soluzione. Per il comitato l'apertura di un nuovo accesso al parco fluviale è la prerogativa al suo utilizzo, perché l'attuale entrata all'area si trova all'altezza di una curva e per raggiungerla occorre camminare per diversi metri a lato della strada.

«Vorremmo venisse creata un'entrata all'altezza del parcheggio dei camper - spiega Daniela Sartorato del comitato - o del ponte Bailey. Se non fosse possibile a noi andrebbero bene anche le attuali scalette, rimettere a posto quelle sarebbe la cosa più semplice».

Un sottopasso dovrebbe mettere in comunicazione parco Emilio, dall'altro lato della strada, con la riva del Piave; sarebbe un accesso sicuro a Lambioi beach, ma i tempi per la sua realizzazione non sono ancora noti. Di sicuro, non partirà alcun cantiere entro l'anno. Ad ogni modo, ogni aggiornamento è spostato a lunedì 17 febbraio.

All'incontro di venerdì, infatti, l'assessore Salti si è assunto l'impegno di portare la questione all'attenzione degli uffici comunali riservandosi di offrire risposte a distanza di una decina di giorni. Se la realizzazione di un nuovo accesso è in forse, ci sono tuttavia una serie di interventi che l'amministrazione ha già pianificato e segnato in agenda. Come la sistemazione di cestini dell'immondizie, panchine e barbecue, la realizzazione di una staccionata a delimitazione dell'area e la messa a punto di campi sportivi e da gioco. Anche i cittadini volontari ci metteranno il loro. Venerdì, infatti, un rappresentante del Club Subacqueo nonché membro della Protezione Civile, ha lanciato l'idea di associare la giornata dedicata all'esercitazione annuale di quest'ultima ad un intervento concreto di sistemazione dell'area dell'alveo del fiume, nel tratto compreso tra il ponte Bailey e i muraglioni o tra il Bailey e il ponte della Vittoria.

© riproduzione riservata

*Strada chiusa, mucche alla fame***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

FRAZIONE DI RU

All'unico anziano isolato

portano tutti i giorni

pasti caldi e il giornale

Maria Zampieri

Strada chiusa, mucche alla fame

Denuncia a Costalta: «Non posso nemmeno tenere aperto l'agriturismo: siamo allo stremo»

Domenica 9 Febbraio 2014,

«La mia famiglia è ridotta alla fame, le mie mucche sono allo stremo, io sono alla disperazione. A parole non riesco a rendere la realtà in cui vivo. Bisogna venire a vedere». Ha finito la riserva di sopportazione Ivan Casanova Borca di Costalta, frazione di San Pietro di Cadore. Così ieri mattina si è recato nella stazione dei carabinieri per denunciare il dramma che colpisce lui e le sue mucche.

«È una situazione drammatica la mia - dice - che s'è aggravata con queste grandi nevicate. Da novembre la malga-agriturismo "da Ivan - Passo Zovo" che gestisco è irraggiungibile. Questo si ripete da 4 anni: ogni autunno il sindaco emette l'ordinanza di chiusura della strada "della Segheria" per pericolo imminente. Non bastasse, adesso ci sono 2 metri e mezzo di neve che mi impediscono di portare foraggio alle 10 mucche che ho ricoverate in due stalle a un paio di chilometri di distanza dall'agriturismo. Vista l'impossibilità di arrivare fin là per la mungitura, ho "asciugato" le mucche del latte. Ma devono pur mangiare, perché le riserve del fienile stanno per esaurirsi. Mi basterebbe un varco tra le muraglie di neve e il permesso di passare». Poi lo sfogo diventa ancor più circoscritto: «In paese le strade sono state spazzate in maniera meticolosa: si può camminare con l'infradito. Poi, dall'ultimo punto luce di Costalta la neve arriva alla gola».

L'operatore turistico e allevatore è indignato per quel divieto di transito che gli impedisce di recarsi sul posto con un qualsiasi mezzo di trasporto. «La Forestale - spiega - mi ha detto che sono passibile di multa anche se utilizzo la motoslitte. Ma dico io: non si possono emanare ordinanze di chiusura di una strada se quella stessa strada serve per raggiungere degli animali. Eppure qui a San Pietro questo è stato fatto. Ho presentato un ricorso al Consiglio di Stato per avere giustizia. Ora sono in attesa del verdetto, ma intanto ho dovuto sborsare 1.200 euro».

Casanova Borca racconta di aver contattato vigili del fuoco, protezione civile, forestali, Comune, ma il risultato è stato lo stesso per tutti: un nulla di fatto. «Veramente non so più cosa fare e a chi rivolgermi. Temo di perdere il lume della ragione» commenta sconsolato e preoccupato.

© riproduzione riservata

Stato di calamità? Per ora nessuna richiesta**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

IL MINISTRO ZANONATO

«Stato di calamità? Per ora nessuna richiesta»

Sabato 8 Febbraio 2014,

(n.co)Dal Veneto non è ancora arrivata al governo l'istanza finalizzata a proclamare lo "stato di calamità", per il maltempo, propedeutica a ottenere i finanziamenti per fronteggiare l'emergenza. A sostenerlo è Flavio Zanonato, ministro per lo Sviluppo economico, che si è attivato per accelerare l'iter. «In primis – sottolinea il ministro – ho contattato Patroni Griffi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il quale mi ha confermato che dal Veneto non era ancora stato spedito niente. Ho poi telefonato a Gabrielli, capo della Protezione Civile, e mi ha dato la medesima versione. Certo – riconosce Zanonato – la procedura non è semplicissima perchè vanno raccolte tutte le richieste dei cittadini con l'elenco dei danni causati dagli allagamenti. Per quanto mi riguarda, confermo la disponibilità totale a sollecitare l'istruttoria, ma da Venezia deve partire la richiesta»

•0

In azione tremila volontari con 56 mila sacchi di sabbia**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

I NUMERI DELLA PROTEZIONE CIVILE

In azione tremila volontari con 56 mila sacchi di sabbia

Sabato 8 Febbraio 2014,

Sono stati circa tremila i volontari della Protezione civile della Provincia di Padova che per cinque giorni si sono alternati nelle zone più colpite: 2.800, per l'esattezza, suddivisi in turni h24, gli uomini e le donne che dal 3 febbraio fino a ieri si sono dati il cambio rispondendo in forze all'emergenza, per garantire la gestione ottimale di tutte le criticità. 1.100 i volontari operativi solo nella giornata di martedì 4 febbraio, una decina le squadre in aiuto arrivate anche dalla Provincia di Verona e Rovigo.

Tra i volontari in azione anche il SAF, nucleo di salvamento Speleo Alpino Fluviale, che è intervenuto in particolare nelle aree allagate di Battaglia Terme, Lozzo e Montegortto, per portare al sicuro anziani, disabili e persone in difficoltà rimaste isolate dall'acqua. 56 mila i sacchi di sabbia vuoti distribuiti dagli operatori della sede della Protezione civile della Provincia, in via Cave; 11 mila invece i sacchi già riempiti e consegnati alla popolazione. Tutti gli interventi sono stati coordinati dalla centrale operativa, aperta dal 31 gennaio, ininterrottamente, anche di notte. «Fino a giovedì la centrale è rimasta aperta anche di notte; ora l'attività notturna è stata sospesa - spiega Cristina Gazzin, Funzionario posizione organizzativa Protezione Civile Padova - i volontari sono stati impiegati nell'attività di evacuazione degli sfollati, di assistenza e aiuto alle famiglie rimaste isolate consegnando farmaci e generi di prima necessità. Altri si sono occupati del monitoraggio costante dei fiumi e di interventi con idrovore e motopompe per far defluire l'acqua. Alcune squadre sono state mandate nel bellunese in aiuto dei colleghi alle prese con l'emergenza neve ai quali è stato consegnato un generatore di corrente dal gruppo di Conselve». Ieri erano ancora all'opera per l'attività di pulizia dei locali allagati e di sgombero delle masserizie. Per l'assessore provinciale alla Protezione civile Mauro Fecchio «volontari eccezionali, sempre pronti e professionali. L'attività di coordinamento svolta ha dimostrato che una pianificazione provinciale è fondamentale per gestire emergenze come quella che abbiamo appena affrontato».

È impensabile che imprese che si stanno rialzando a fatica dalla crisi debbano ciclicamen...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Sabato 8 Febbraio 2014,

«È impensabile che imprese che si stanno rialzando a fatica dalla crisi debbano ciclicamente fare i conti con la vulnerabilità idrogeologica del territorio, che ogni volta che cresce l'intensità delle piogge rischino di veder andare in fumo macchine, scorte e il loro lavoro. La sicurezza idrogeologica deve diventare una priorità, a tutti i livelli. Va consentito a Regione ed enti locali di dedicare tutte le risorse necessarie, anche fuori dal patto di stabilità, e con il dovuto sostegno del governo. Non possiamo più permetterci di rincorrere le emergenze. La mancata prevenzione ha costi altissimi, 3,5 miliardi l'anno secondo Ance».

È la preoccupazione espressa dal presidente di Confindustria Padova, Massimo Pavin dopo l'ultima alluvione che non ha risparmiato attività produttive e alberghi. «Per alleviare i danni alle imprese più colpite - propone Pavin - si preveda almeno una moratoria sulla prossima scadenza di ritenute fiscali e contributi, prevista per il 16 febbraio. Mi auguro che questa minima richiesta di attenzione non cada nel vuoto».

Le situazioni più critiche si sono registrate nella zona industriale di Caselle di Selvazzano, dove alcune aziende hanno dovuto evacuare i dipendenti e sospendere la produzione, a Montegrotto Terme dove molti alberghi sono finiti sott'acqua e a Bovolenta. Si contano i danni e si valutano le richieste di Cig ordinaria per "eventi non evitabili" e di cassa in deroga per le strutture ricettive, per il tempo necessario a liberare da acqua e fango macchinari, locali e magazzini.

Intanto, la Provincia di Padova potrà contare anche sui 40mila euro devoluti da Confindustria nazionale in seguito all'iniziativa promossa sul territorio a sostegno delle province maggiormente colpite dall'alluvione del 2010. La somma, erogata al settore vigilanza e protezione civile della Provincia per consolidare la gestione delle emergenze, è l'ultimo risultato della raccolta fondi promossa dall'associazione di Padova dopo la stessa alluvione del 2010. La sottoscrizione avviata allora tra le imprese associate a Confindustria Padova raccolse 86mila euro in favore degli alluvionati padovani, cui si aggiungeranno i 40mila euro di Viale dell'Astronomia.

Sulla base della ricognizione compiuta dalla Protezione civile il contributo di Confindustria verrà impiegato per potenziare la rete radio provinciale, attraverso l'acquisto di 15 apparati mobili e fissi, aumentare le dotazioni per il trasporto della colonna mobile provinciale, acquistare un container allestito a centro di coordinamento mobile delle attività di emergenza.

*Dopo la crisi, le alluvioni Situazione inaccettabile***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

CONFINDUSTRIA

«Dopo la crisi, le alluvioni

Situazione inaccettabile»

Sabato 8 Febbraio 2014,

«È impensabile che imprese che si stanno rialzando a fatica dalla crisi debbano ciclicamente fare i conti con la vulnerabilità idrogeologica del territorio, che ogni volta che cresce l'intensità delle piogge rischino di veder andare in fumo macchine, scorte e il loro lavoro. La sicurezza idrogeologica deve diventare una priorità, a tutti i livelli. Va consentito a Regione ed enti locali di dedicare tutte le risorse necessarie, anche fuori dal patto di stabilità, e con il dovuto sostegno del governo. Non possiamo più permetterci di rincorrere le emergenze. La mancata prevenzione ha costi altissimi, 3,5 miliardi l'anno secondo Ance».

È la preoccupazione espressa dal presidente di Confindustria Padova, Massimo Pavin dopo l'ultima alluvione che non ha risparmiato attività produttive e alberghi. «Per alleviare i danni alle imprese più colpite - propone Pavin - si preveda almeno una moratoria sulla prossima scadenza di ritenute fiscali e contributi, prevista per il 16 febbraio. Mi auguro che questa minima richiesta di attenzione non cada nel vuoto».

Le situazioni più critiche si sono registrate nella zona industriale di Caselle di Selvazzano, dove alcune aziende hanno dovuto evacuare i dipendenti e sospendere la produzione, a Montegrotto Terme dove molti alberghi sono finiti sott'acqua e a Bovolenta. Si contano i danni e si valutano le richieste di Cig ordinaria per "eventi non evitabili" e di cassa in deroga per le strutture ricettive, per il tempo necessario a liberare da acqua e fango macchinari, locali e magazzini.

Intanto, la Provincia di Padova potrà contare anche sui 40mila euro devoluti da Confindustria nazionale in seguito all'iniziativa promossa sul territorio a sostegno delle province maggiormente colpite dall'alluvione del 2010. La somma, erogata al settore vigilanza e protezione civile della Provincia per consolidare la gestione delle emergenze, è l'ultimo risultato della raccolta fondi promossa dall'associazione di Padova dopo la stessa alluvione del 2010. La sottoscrizione avviata allora tra le imprese associate a Confindustria Padova raccolse 86mila euro in favore degli alluvionati padovani, cui si aggiungeranno i 40mila euro di Viale dell'Astronomia.

Sulla base della ricognizione compiuta dalla Protezione civile il contributo di Confindustria verrà impiegato per potenziare la rete radio provinciale, attraverso l'acquisto di 15 apparati mobili e fissi, aumentare le dotazioni per il trasporto della colonna mobile provinciale, acquistare un container allestito a centro di coordinamento mobile delle attività di emergenza.

In tre giorni è sceso un quarto della pioggia che cade in un anno

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

CAMPOSAMPIERESE

In tre giorni è sceso un quarto
della pioggia che cade in un anno

Sabato 8 Febbraio 2014,

(L.Lev.) Precipitazioni record, ma il Camposampierese tiene. Dai 280 ai 310 millimetri d'acqua in soli tre giorni; un quarto di quella che mediamente bagna in un anno il Camposampierese. Ma il pur fragile sistema idrogeologico del Camposampierese ha retto all'urto. Grazie alla regia dei tecnici del Consorzio di bonifica Acque Risorgive, il gioco di squadra dei sindaci, il capillare monitoraggio della Polizia locale e della Protezione civile hanno scongiurato che un evento così eccezionale si trasformasse in una tragica emergenza. «La aspettavamo - rivela Ernestino Prevedello, presidente del consorzio di bonifica - L'Arpav ci aveva avvertito dell'eccezionalità delle perturbazioni e questo ci ha permesso di ridurre al minimo la portata di tutti i canali». Attraverso il meccanismo dell'apertura e chiusura delle paratoie è stata ingabbiata il **Muson dei Sassi** (nella foto a sinistra un argine smottato) che ha permesso di controllare il zigzagare degli argini del Tergola e di monitorare l'aggressività del **Vandura**. I maggiori danni li hanno subiti le campagne e le aree artigianali : via Valli a **Santa Giustina in Colle**, via Cornara e Punara a **San Giorgio delle Pertiche**, via Marconi a **Villanova**, via Pelosa a **Borgoricco**. È opinione condivisa che serve un ridisegno e un recupero della canalizzazione minore attraverso una manutenzione dei fossati. Per raggiungere questi risultati le amministrazioni comunali si sono dotate negli ultimi tempi di appositi regolamenti di polizia locale.

Sopralluogo nelle case travolte dall'acqua

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

BATTAGLIA Il sindaco Donà scrive a Napolitano: «Servono aiuti»

Sopralluogo nelle case

travolte dall'acqua

Risarcimenti, i tecnici del Comune compilano una prima lista

Sabato 8 Febbraio 2014,

Quartiere Ortazzo, a Battaglia, sta tornando lentamente alla normalità. I residenti continuano a portare fuori dalle loro case alluvionate mobili ed elettrodomestici ormai inutilizzabili. Nei loro volti si legge stanchezza mista a voglia di ripartire. Gli addetti del Bacino Padova tre caricano tutti i rifiuti ingombranti dentro a grandi cassoni. Un pezzo di vita - armadi, letti, libri, vestiti - che se ne va per sempre. Arrivano anche i geometri dell'ufficio tecnico comunale. Passano casa per casa per stilare una di lista dei danni subiti dai privati. Gli abitanti verranno mai risarciti? Il Comune non ha dubbi in questo senso e ha messo a disposizione i primi moduli per chiedere i rimborsi. «Il Governodice che i soldinon ci sono? Non esiste - commenta con rabbia il vicesindaco Alessandro Baldin - Le risorse in un modo o nell'altro devono saltare fuori». La giunta ha stanziato cinquemila euro per le primissime necessità.

«Il nostro bilancio è all'osso - continua Baldin - Eppure siamo riusciti a trovare immediatamente un fondo di emergenza. Servirà per coprire le spese dei pasti distribuiti dalla protezione civile e per altre necessità. A maggior ragione lo Stato e la Regione ora ci devono dare una mano». Nel frattempo continua la raccolta fondi. Questi gli estremi per fare un'offerta: Iban IT20R0533662380000040296931, intestato a Comune di Battaglia Terme, Banca Popolare Friuladria, causale alluvione Battaglia Terme 2014.

Qualche cittadino è esasperato e se la prende con i soccorritori. «Sono arrivati troppo tardi - commentano amareggiati - Lunedì pomeriggio dovevano avvertirci che ci sarebbe stata una piena eccezionale del Vigenzone. Avremmo così messo in salvo quante più cose possibile». «Basta polemiche - dice Moreno Vegro, un residente che in questi giorni è diventato il portavoce del quartiere - Adesso dobbiamo solo rimboccarci le maniche e ripartire tutti insieme». Ieri sera il sindaco Daniele Donà ha scritto al Governo e al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per chiedere un aiuto economico.

(N.B.) Bovolenta prova a tornare alla normalità: tutti i cittadini sfollati sono rientrati nell...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Sabato 8 Febbraio 2014,

(N.B.) Bovolenta prova a tornare alla normalità: tutti i cittadini sfollati sono rientrati nelle proprie case, anche se nella località della Ponta, a cavallo tra il canale nuovo e il **Vigenzone**, resta sempre l'allarme per possibili nuove risalite dell'acqua, viste anche le previsioni del tempo che preannunciano nuove piogge, seppure non particolarmente intense.

I segni della grande piena comunque si vedono, con gli argini segnati dal livello delle acque limacciose, in alcune aree poi l'acqua è filtrata riaffiorando sul piano campagna dove ha creato piccoli invasi d'acqua. «Restiamo sempre vigili» assicura il sindaco Vittorio Meneghello, che dopo tre notte insonni, condividendo il timore dei concittadini, ha potuto finalmente riposare. Il genio civile ha provveduto anche a rimuovere la paratia di contenimento posta a difesa del murazzo di via Garibaldi trasformato in un pericoloso fontanazzo.

Pochi chilometri più a sud, ad **Anguillara** si registrano invece ancora allagamenti: in particolare in località Valmarana una casa colonica è ancora difficilmente raggiungibile a causa delle acque degli scoli consorziali esondati: «Per non appesantire il **Gorzone**, sono state bloccate le idrovore dei fossi che hanno tracimato allagando le campagne vicine» spiega il sindaco Luigi Polo, che ha seguito l'evolversi della situazione. Qualche polemica infine a **Codevigo**, dove il vice sindaco Olives Visentin, ringraziando la locale Protezione civile, gli enti superiori, le parrocchie, esprime rammarico «per alcune manifestazioni che non hanno giovato alla tranquillità della popolazione, nella frazione di Castelcarro».

Monselice chiede lo stato di calamità

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

BASSA Megliadino e Lozzo, campi allagati

Monselice chiede

lo stato di calamità

Sabato 8 Febbraio 2014,

La bassa padovana si sta rapidamente trasformando in un lago. All'enorme zona inondata dal Ronengo, dal Roneghetto e dalla Molina a Lozzo Atestino si sono aggiunte nelle ultime ore le campagne di **Megliadino San Vitale** e anche quelle di **Vescovana**. Il fiume **Fratta** e il canale **Vampadore** stanno mettendo a dura prova la tenuta idraulica dell'area di **Cà Vejo** e dell'idrovora Vampadore, dove dall'altro ieri la «laguna» si sta ingrandendo sempre più. Alcune famiglie sono isolate e due case sono state evacuate ancora l'altro ieri, ma non è possibile conoscere al momento l'entità dei danni. E soprattutto è impossibile dire quando e come l'acqua se ne andrà dalla zona. Il bacino del Fratta Gorzone è infatti il sistema più in difficoltà in questo periodo e, mentre altri fiumi e canali stanno tornando a livelli accettabili, la piena del fiume che taglia tutta la bassa rimane sempre molto alta. Questo stato di crisi interessa quasi 600 famiglie fra **Vescovana, Megliadino San Vitale, Granze, Vighizzolo, Merlara, Villa Estense, Castelbaldo, Masi, Stanghella e Sant'Urbano**. La situazione resta critica anche a Lozzo Atestino, dove nei giorni scorsi sono morti 35 mila polli in un allevamento allagato: nelle campagne ai confini con il vicentino ci sono oltre 500 ettari di terreno sotto due metri d'acqua. Sta lentamente tornando alla normalità invece il **Bisatto a Este**. Nel centro storico le infiltrazioni nelle sponde del canale sono sotto controllo e probabilmente oggi verranno riaperti tutti i ponti.

La Protezione civile della Bassa chiede che venga riconosciuto lo stato di calamità naturale. I sindaci di **Vescovana, Granze, Pozzonovo, Pernumia, Stanghella, Villa Estense, Boara Pisani e Monselice** e i gruppi di Protezione civile hanno mostrato di sapersi muovere in prima linea, vivendo l'emergenza fianco a fianco dei proprio concittadini. «I livelli idrometrici dei corsi d'acqua stanno lentamente continuando a diminuire, ma ora il pericolo maggiore rimane la tenuta degli argini degli stessi, che fortemente inzuppati d'acqua, si sono indeboliti e danno pericolosi segni di cedimento. - spiega il presidente del distretto Francesco Lunghi - Purtroppo il nostro territorio è usato come golena e bacino di salvataggio per le città di Padova e Vicenza. È inaccettabile. La Regione deve sbrigarsi a realizzare quei bacini sopra Vicenza che risolverebbero il problema. La spesa di un simile intervento sarebbe inferiore ai danni e ai costi che ogni nuova crisi idro-geologica comporta. Purtroppo ancora una volta si sta constatando come a farsi carico di tutto debbano essere sempre e solo le persone colpite e i Comuni interessati». Anche il sindaco di Pernumia Luciano Simonetto chiede che le istituzioni si muovano per aiutare il territorio colpito.

Luisa Morbiato

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Luisa Morbiato

Sabato 8 Febbraio 2014,**È furioso il vicepresidente della Provincia Roberto Marcato. Ieri era impegnato nei sopralluoghi alle strade devastate dalle piogge dei giorni scorsi, in particolare nell'area dei Colli Euganei.**

«Stiamo ancora valutando i danni. A Rovolon lo smottamento è ancora in corso ma quello che noi possiamo fare è togliere l'asfalto ondulato, fresare e ripristinare il manto. Un intervento che non risolve la situazione - sbotta Marcato - alle prossime piogge ci ritroveremo da capo. Sotto c'è la frana, serve un intervento strutturale sul colle al quale devono contribuire Parco Colli, ministero dell'Ambiente e Regione, ma servono molti più soldi di quelli a disposizione, la strada logicamente va sistemata non si può lasciare la gente isolata nè i cittadini nè chi ha delle attività».

Tra le strade che più hanno risentito del maltempo, via Rialto, via Belvedere, **provinciale Costigliola** nel Comune di Rovolon ma anche via **Molini e Rovarolla** nel territorio di Vò. «Stiamo facendo il possibile ma il patto di stabilità ci lascia pochi spiccioli da spendere, lo Stato ci risponde che i soldi non ci sono. A questo punto trattenere i nostri soldi diventa legittima difesa ambientale - tuona Marcato - il Veneto versa 21 miliardi di tasse in più di altri, il signor Letta venga di persona a dire ai cittadini che non c'è denaro, si faccia invitare da chi sta spalando il metro di fango che ha in casa e ha perso tutto, anche gli oggetti con grande valore affettivo oltre che materiale. In primis deve esserci la sicurezza dei cittadini».

Il vicepresidente poi si scaglia contro quanti come soluzione propongono la chiusura delle strade ed in particolare di quella interessata dalla frana a Rovolon. «Mi dicono di chiudere la strada, ma la gente deve vivere e spostarsi, e non solo i residenti. Durante i sopralluoghi ho parlato con i ristoratori, mi hanno detto che se la strada viene chiusa hanno finito di lavorare e già sono attanagliati dalla crisi - continua Marcato - Ora spenderemo un milione di euro per rendere nuovamente transitabili le strade, ma poi basteranno altri tre giorni di pioggia per tornare ad avere delle strade colabrodo. Vorrei sapere che paese è quello che lascia i cittadini alzati di notte con il cuore in gola a controllare se piove, se i fiumi si alzano, se stanno per arrivare altri disastri».

Il vicepresidente della Provincia cita poi lo studio dell'ingegnere Luigi D'Alpaos, che ha calcolato che con la cifra di 2 milioni e mezzo circa di euro sarebbe possibile mettere in sicurezza tutto il Veneto. «È la cifra equivalente ad un anno e mezzo di inutili stipendi pubblici della Sicilia - chiude Marcato - l'isola spende infatti per gli stipendi dei dipendenti pubblici un milione e 700.000 euro l'anno, l'equivalente di 10 regioni non a Statuto Speciale. Il Veneto che ha lo stesso numero di abitanti della Sicilia spende 200 milioni l'anno. In questa situazione ritengo doveroso trattenere il nostro denaro nel nostro territorio e risolvere la situazione idrogeologica delle strade e del nostro ambiente in favore e per la sicurezza dei cittadini».

Protezione civile al lavoro sulla strada del Tavello

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

VIGODARZERE

Protezione civile al lavoro

sulla strada del Tavello

Domenica 9 Febbraio 2014,

(L.Lev.) Protezione civile al lavoro ieri pomeriggio per liberare l'acqua dalla strada del Tavello. Al confine tra i Comuni di Vigodarzere e Limena, la zona naturalistica da una settimana è isolata dall'acqua che ha allagato per circa 40 metri la strada di accesso ad alcune case: il profondo avvallamento l'ha trasformata in una sorta di laghetto che impedisce alle auto, e ai residenti, di passare. E così ieri pomeriggio due squadre della Protezione civile di Vigodarzere, intervenuta con sette volontari e due pompe idrovore, sono intervenute per liberare l'acqua, travasandola dentro il vicino fiume Brenta. Al lavoro anche una squadra della Protezione civile di Limena. «Abbiamo provato a far defluire l'acqua utilizzando le pompe idrovore, ma dopo un paio d'ore la situazione non è migliorata - spiega l'assessore alla Protezione civile Moreno Boschello - e si è così deciso di alzare il livello della strada cospargendola con della ghiaia in modo da uniformare il sedime. Speriamo che questo intervento sia risolutivo e vedremo nei prossimi giorni se è il caso di intervenire nuovamente o meno».

Pattugliati gli argini del Bacchiglione

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

ALLERTA

Pattugliati gli argini

del Bacchiglione

Il sindaco di Bovolenta: «Il sistema ha retto
ma i lavori sono davvero indifferibili»

Domenica 9 Febbraio 2014,

Resta lo stato di pre allerta lungo l'argine del fiume Bacchiglione nonostante che il livello delle acque sia tornato praticamente normale; la Prefettura di Padova, a titolo precauzionale ed in previsione di un ulteriore apporto di piogge nel week end, ha prolungato il pre allarme. Per questo motivo le strade arginali vengono di fatto pattugliate più volte nel corso della giornata dalle squadre della Protezione Civile dei comuni rivieraschi.

«In questi giorni abbiamo potuto sperimentare un grande senso di solidarietà a tutti i livelli», esordisce Olives Visentin, assessore ai lavori pubblici del comune di Codevigo, alla prima esperienza da amministratore con una situazione di crisi. «Quando ci è stata prospettata l'ipotesi di dover evacuare la frazione di Castelcarro, che poi fortunatamente non è stata attuata, abbiamo trovato la disponibilità della Prefettura e del Genio Civile per collaborare a garantire la sicurezza dei cittadini, così come i parroci per trovare spazi per ospitare la nostra gente; grande poi l'abnegazione del gruppo comunale di Protezione Civile», conclude l'assessore.

Nella vicina **Bovolenta** l'emergenza è davvero finita per il momento: le acque si sono ritirate dalla Ponta e lungo via Garibaldi è stata rimossa la palizzata a sostegno del murazzo particolarmente provato dalla piena. «Il sistema ha retto questa volta, ma i lavori necessari e promessi sono davvero indifferibili, non si può sempre sperare nella fortuna», afferma con forza il sindaco Vittorio Meneghello.

*Francesco Cavallaro***Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

Francesco Cavallaro

Domenica 9 Febbraio 2014,

«Ciao Gianni, ora potrai sorridere per sempre». Ci sono due immagini che raccontano cos'è stato il funerale di Giovanni Zampieri (detto Gianni), 56 anni. La più «profana» è il brindisi che quattro amici gli hanno dedicato al bar che si trova giusto di fianco alla chiesa di Cornegliana. Hanno ordinato quattro bicchieri di rosso e hanno alzato i calici con le lacrime agli occhi. Quella «sacra» è l'omelia - per certi versi struggente - di don Gianmarco Vezzaro, parroco dell'Unità pastorale di Due Carrare. «In questo momento tutta la nostra comunità è senza parole - ha detto - Non ci sono risposte alle nostre domande». Nell'ufficio del benzinaio è stato rinvenuto un biglietto con scritto: «La crisi mi ha tolto il sorriso». Don Gianmarco ha però sottolineato che «quel testo non ci convince più di tanto. Abbiamo massimo rispetto per chi ha perso il lavoro, per gli imprenditori che non ce la fanno più a mandare avanti la loro attività. Tutti però sapevamo che Gianni aveva una grande forza d'animo. Ecco perché è difficile accettare la sua scelta; per come lo conoscevamo non si sarebbe mai arreso di fronte alle difficoltà». I presenti (almeno duemila) hanno ascoltato in silenzio le parole del parroco. Molti hanno seguito la cerimonia funebre sul sagrato della chiesa, dove sono stati piazzati due maxischermi. Don Gianmarco si è quindi rivolto personalmente a Gianni, come se stesse parlando ad un amico: «Eri un uomo eccezionale, un patrimonio per l'intero paese. Avevi un carattere straordinario, eri in grado di risolvere qualsiasi tipo di problema. Sei sempre riuscito a fare ciò che avevi in testa; tutti ti ricordano per la tua schiettezza e il tuo buon cuore. E tutti sarebbero stati pronti a fare qualsiasi cosa per te. Ora possiamo solo stringerci attorno alla croce, come ha fatto Maria con Gesù. Hai nascosto magistralmente l'abisso di tristezza che ti portavi dentro. Abbiamo scoperto che anche nell'uomo più forte ci può essere un angolo di fragilità. Era ed è impossibile non volerti bene. Grazie per la tua generosità». Prima e dopo il funerale la polizia locale e i volontari della protezione civile hanno regolato il flusso delle auto all'entrata e all'uscita del paese.

Mobili e lavatrici a chi ha perso tutto

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

BATTAGLIA

Parte la raccolta

a sostegno

degli alluvionati

«Mobili e lavatrici

a chi ha perso tutto»

Domenica 9 Febbraio 2014,

Una mano per Battaglia, parte la raccolta di mobili e elettrodomestici. Chi desidera donare frigoriferi, lavastoviglie, lavatrici, materassi, stufe e mobili di vario tipo agli alluvionati di via Ortazzo può portare il materiale al magazzino della protezione civile, all'ex Inps. Basta chiamare il numero 049525162 (interno 212) e prendere un appuntamento. «Se qualcuno ha diversi elettrodomestici da consegnare può pure chiedere il ritiro a domicilio degli stessi - spiega il vicesindaco Alessandro Baldin - Contiamo sulla generosità dei singoli cittadini e degli imprenditori. Molti residenti di quartiere Ortazzo hanno perso tutto. Ci auguriamo che la gente risponda in massa al nostro appello, nonostante il periodo di crisi che stiamo tutti attraversando». Intanto continua la raccolta fondi attivata dal Comune. Questi gli estremi per fare una donazione in denaro: Iban IT20R0533662380000040296931, intestato a Comune di Battaglia Terme, Banca popolare Friuladria, causale alluvione Battaglia Terme 2014.

Venerdì scorso il sindaco Daniele Donà ha scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al Governo per chiedere un aiuto immediato. «L'acqua ha invaso le case - si legge nella lettera - Ha rovinato mobili ed elettrodomestici. Quel poco che si è salvato ora deve essere ripulito e disinfettato. Le abitazioni rimangono maleodoranti e piene di melma. Le famiglie sono disperate. Hanno paura, non vogliono rimanere nelle loro abitazioni. E sono costrette a dover sostenere spese ingenti per ripristinare i danni subiti. Serve una seria politica di manutenzione dei beni demaniali e dei corsi d'acqua in particolare». Secondo Donà c'è il rischio che non vengano stanziati nemmeno i premissimi fondi promessi dal Governatore del Veneto Luca Zaia. «Il Governo centrale non sa come reperirli», sottolinea il primo cittadino. Il quale lancia poi un appello alle Istituzioni: «Vi chiedo con forza di attivarvi per far giungere subito i necessari aiuti alle famiglie duramente provate in questi giorni. Noi amministratori locali non possiamo essere corresponsabili di questa disgraziata gestione del patrimonio ambientale ed economico del Paese». Infine, Donà chiederà al Governo di poter sfiorare il patto di stabilità. E di sospendere le imposte Ici e Imu per i cittadini alluvionati.

0 Il sindaco dalla famiglia Trovò: Ci vorrebbe una settimana di sole per tornare alla normalità ',18,205,414,359); center_pup('1

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Il sindaco dalla famiglia Trovò: «Ci vorrebbe una settimana di sole per tornare alla normalità»

Domenica 9 Febbraio 2014,

Passata l'emergenza legata alla piena dei fiumi Bacchiglione e Gorzone, restano ancora alcune situazioni difficili per le grandi piogge dei giorni scorsi.

Ad Anguillara Veneta, in località Valmarana, quasi a confine con il comune di Pozzonovo, una vasta area di parecchi ettari di terreni è completamente allagata. Dall'argine del Gorzone la vista è piuttosto impressionante: una vera e propria distesa d'acqua sommerge la campagna con circa mezzo metro d'acqua. La zona è scarsamente abitata, ma una casa colonica, quella della famiglia Trovò, si trova praticamente isolata ormai da giorni.

A far visita quotidianamente ai propri concittadini il sindaco Luigi Polo, che, armato di stivaloni da laguna, si reca nell'abitazione dei Trovò: «Qui si può arrivare con mezzi anfibi o con la barca, il gruppo comunale della Protezione Civile ha installato una pompa per far uscire l'acqua che si infiltra dal muro di sacchetti di sabbia messi a protezione dell'abitazione - spiega mentre ispeziona la situazione - qua ci vorrebbe almeno una settimana di sole senza pioggia per tornare alla normalità».

La zona interessata dal vasto allagamento è frutto di una bonifica attuata nei secoli scorsi e si trova in una sorta di depressione percorsa da diversi scoli consorziali: con la piena del Gorzone, che è posto ad un livello più alto dei canali irrigui, le idrovore che pompano l'acqua nel fiume sono state fermate per non appesantire la già difficile situazione del corso d'acqua, con la conseguenza che tutti i fossi sono esondati.

«Adesso le idrovore hanno ripreso a funzionare a pieno regime», aggiunge il sindaco Polo. «Oltre alle turbine di nuova concezione, è stato rimesso in funzione il vecchio motore diesel per cercare di accelerare il processo di svuotamento, ma da ieri ad oggi il livello dell'acqua si è abbassato solo di pochi centimetri».

Luigi Polo conclude auspicando «che le piogge dei prossimi giorni non siano molto intense per non vanificare il lavoro fatto finora».

*Riccardo Saccon***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Riccardo Saccon

Sabato 8 Febbraio 2014,

Sempre gravi a Fontanafredda i danni per l'innalzamento della falda. Ieri notte è andata sotto acqua anche la centralina dell'Enel, posta in luogo forse un po' inusuale, quasi al piano interrato del complesso della Conad a Vigonovo. L'acqua nello scantinato si è infatti alzata di molto, superando i 70 centimetri e arrivando alla centralina. Sul posto pronto intervento dei vigili del fuoco che hanno lavorato dalle 2 alle 5. Vigonovo è rimasta così senza corrente e ciò ha creato non pochi problemi soprattutto a tutte le altre famiglie della località e zone limitrofe che hanno attive diverse pompe per mantenere basso il livello dell'acqua di falda che ha invaso gli scantinati di condomini e case. Nessuna conseguenza alla Conad dotata di un piccolo generatore che ha permesso il regolare funzionamento dei vari frigoriferi.

La Protezione civile continua la sua opera di pronto intervento seguendo le indicazioni arrivate da Palmanova, come conferma Luca Carlesso, coordinatore del gruppo comunale. Ossia pronto intervento, aiuto e assistenza sino a quando il privato non è riuscito a predisporre un proprio sistema di pescaggio. Regola che non vale naturalmente né per edifici e luoghi pubblici strategici, né per situazioni particolari come nel caso di abitazioni con persone invalide.

La questione dell'innalzamento delle falde ripropone di colpo anche la necessità di un piano idrogeologico di cui il Comune di Fontanafredda è sprovvisto. «Dopo gli eventi del 2010-2011 avevamo previsto l'affidamento di un incarico per la sua predisposizione - ricorda l'assessore Michele Pegolo - tanto che avevamo anche già stanziato, nel 2013, 100 mila euro a bilancio. Soldi e progetto sono stati però bloccati dal Patto di stabilità».

© riproduzione riservata

PORDENONE - Sono le frane uno dei problemi maggiori che preoccupano la Protezione civile. Il maltemp...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Domenica 9 Febbraio 2014,

PORDENONE - Sono le frane uno dei problemi maggiori che preoccupano la Protezione civile. Il maltempo dei giorni scorsi ha colpito duramente la montagna causando una serie di movimenti franosi che sono ancora monitorati e costantemente sotto controllo. Due le frane a Castelnovo in località Ceschies e Rizzos, ma il movimento franoso non è ancora terminato e la pioggia che sta arrivando potrebbe peggiorare la situazione creando altre "spaccature". Anche a Pinzano una frana è sotto osservazione e i tecnici della Protezione civile stanno monitorando da tempo altre zone della montagna che sono ad alto rischio. Non si è ancora del tutto sciolta la slavina che ha bloccato per due giorni la strada che porta a Casso, così come a Spilimbergo si dovrà intervenire in tempi brevi per mettere in sicurezza la Torre di guardia.

© riproduzione riservata

•o

BUDOIA - (ms) La giunta comunale ha approvato l'elenco delle richieste di finanziamento delle opere ...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Domenica 9 Febbraio 2014,

BUDOIA - (ms) La giunta comunale ha approvato l'elenco delle richieste di finanziamento delle opere pubbliche da realizzarsi nel corso dell'anno e al tempo stesso ha autorizzato il sindaco a presentare le domande per la concessione dei contributi previsti dalle norme vigenti sia alla Regione che alla Provincia. In particolare le opere inserite nell'elenco sono l'ampliamento del centro sportivo con la realizzazione di campi da calcetto e polifunzionali e la manutenzione straordinaria dei servizi per una spesa di 592mila euro; i lavori di costruzione di una pista ciclabile per la realizzazione della quale sono previsti 60mila euro; la sistemazione di un tratto di strada e realizzazione di un parcheggio pubblico nella frazione di Dardago in via S. Tomè per una spesa di 100mila euro; il completamento della riqualificazione di piazza Vittorio Emanuele a Dardago per 300mila euro. Alla Direzione centrale attività produttive quindi sono state avanzate le richieste per l'esecuzione dei lavori di recupero di un edificio commerciale di proprietà comunale per una spesa di 100mila euro; la realizzazione di una struttura ricettiva polifunzionale per il turismo sostenibile da realizzarsi in località Ciampore per complessivi 300mila euro e infine alla Protezione civile regionale la richiesta è stata avanzata per l'acquisto di un automezzo e la realizzazione di corsi di aggiornamento per i volontari della protezione civile per una spesa complessiva di 24.400 euro. «Un elenco corposo - sottolinea il sindaco De Marchi - che dovrà sicuramente misurarsi con i limiti del Patto di stabilità».

© riproduzione riservata

Torna la pioggia su un territorio già ferito dal maltempo dei giorni scorsi....**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Domenica 9 Febbraio 2014,

Torna la pioggia su un territorio già ferito dal maltempo dei giorni scorsi. E scatta nuovamente l'allerta in provincia. Se da un lato, infatti, grazie alla tregua i fiumi sono praticamente tutti tornati ai livelli di sicurezza, dall'altro c'è subito da dire che le precipitazioni in arrivo potrebbero segnare nuovi problemi in quei punti già messi a dura prova.

I fiumi. Solo con la pioggia dell'altra notte, pur intensa a tratti, ieri il Livenza ha dato segni di risveglio. In mattinata, infatti, il livello era tornato ad alzarsi. Fortunatamente nel pomeriggio le cose sono rientrate. A tarda ora l'idrometro di San Cassiano segnava quasi 4 metri. Nessun problema, invece per il livello del Meduna e del Noncello, entrambi abbondantemente sotto la soglia di allerta. Restano però sul posto le idrovore a Vallenoncello. In caso di pioggia intensa più che i fiumi preoccupano i rii e i canali che hanno creato gli allagamenti dei giorni scorsi.

L'allerta. La Protezione civile ha segnato le zone in provincia in cui è scattato il piano di allerta a fronte della nuova perturbazione. In affanno resta gran parte della montagna pordenonese, così come potrebbero entrare in crisi diverse zone della pedemontana. Per ora è stato ritirato l'allerta nella fascia centrale della provincia e nella bassa. In pianura gli allagamenti a causa dell'esondazione dei canali ancora pieni d'acqua, potrebbero però interessare il sanvitese, Casarsa, Prata, Brugnera, Pasiano e Visinale. Resta attivo il problema delle falde che causano allagamenti.

La pioggia. Le previsioni meteo parlano chiaro. Oggi la perturbazione che interesserà la provincia durerà gran parte della giornata con diverse ore di pioggia a tratti anche intensa. C'è da dire che - sempre secondo le previsioni - si potrebbe arrivare anche a 30 millimetri d'acqua. Non sono moltissimi, ma se concentrati in poco tempo potrebbero mettere in crisi il sistema dei canali secondari. La pioggia, pur con intensità ridotta, continuerà anche domani. Tempo sempre nuvoloso con precipitazioni anche martedì.

I bacini. Allo stato sia Ravedis che Ponte Racli non destano preoccupazione. Come dire che c'è ancora diverso spazio per raccogliere l'acqua piovana. In ogni caso ieri, anche se con quantità limitate, si è provveduto a fare un'altro svuotamento.

La neve. Secondo le previsioni dell'Osmer la quota neve potrebbe essere intorno agli 800 metri. Questo significa che oltre Barcis potrebbe nevicare e non piovere. Fatto positivo per evitare ulteriore appesantimento dei fiumi. A causa della variabilità del clima le previsioni comunque non hanno un grado di attendibilità totale.

I numeri. Nel mese di gennaio e i primi giorni di febbraio in provincia è piovuto quasi come in un anno. La media della temperatura minima è stata di circa 2.5 gradi più alta rispetto al passato.

© riproduzione riservata

*La falda si alza, sotto osservazione via Togliatti***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

CORDENONS L'allerta riguarda soprattutto il Municipio, la sede della polizia comunale e l'istituto d'arte Galvani

La falda si alza, sotto osservazione via Togliatti

Domenica 9 Febbraio 2014,

CORDENONS - (mm) Allerta sul territorio comunale per l'innalzamento della falda. Interessata al fenomeno è principalmente la zona di via Togliatti, a sud della piazza. Gli edifici pubblici sotto osservazione sono tre: il municipio, la sede della polizia municipale e l'istituto d'arte Galvani. In tutti sono in funzione da alcuni giorni le pompe. In particolare alla scuola è stato necessario potenziare la dotazione: alle pompe normalmente disponibili ne sono state aggiunte due, una della Provincia e una del Comune. Strumentazioni accese 24 ore su 24 e che producono inevitabilmente del rumore. Una famiglia residente nei pressi della scuola ha protestato con il sindaco Mario Ongaro e ha chiamato i vigili urbani. «Ci dispiace per il disagio, ma non ci sono alternative silenziose - commenta Riccardo Del Pup, consigliere delegato alla Protezione civile -. Chiediamo un pò di pazienza fintanto che l'emergenza non sarà rientrata. L'auspicio è che servano pochi giorni. L'azione delle pompe sta permettendo di evitare gli allagamenti degli scantinati. Ci sono sì delle infiltrazioni, ma contenute». I residenti di via Togliatti avevano chiesto conto nei giorni scorsi, tramite una lettera, dei lavori svolti dal 2010, quando il fenomeno aveva colpito duramente la zona. «La Regione - informa il consigliere delegato - diede delle risorse che sono state impiegate per sistemare fondo e sponde delle risorgive del Noncello e per uno studio sulle condizioni dell'innalzamento della falda».

© riproduzione riservata

Con Favero, all'incontro, c'erano gli assessori Adriano Martignago, Alda Boscaro e vari diri...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Sabato 8 Febbraio 2014,

Con Favero, all'incontro, c'erano gli assessori Adriano Martignago, Alda Boscaro e vari dirigenti. «Del prefetto, -dice il sindaco Favero- che si sta presentando nei vari Comuni, mi sono piaciute solarità e stile non troppo formale. Abbiamo parlato un po' di tutto, dalla Grande guerra ai vari organi comunali, in particolare Protezione civile e Vigili urbani: il nostro comandante ha un ottimo rapporto con quello dei carabinieri».

Ovviamente, non poteva non essere toccato il problema della microcriminalità. «Qui da noi -dice il sindaco- c'è una buona integrazione dei lavoratori stranieri nel tessuto sociale; ho chiesto invece di tenere sotto controllo le presenze dei nomadi in quanto i cittadini in questo periodo hanno aumentato le segnalazioni in Comune». A suscitare l'allarme dei residenti non sono tanto i gruppi stabili, ben integrati, quanto piuttosto i nomadi, senza fissa dimora, che si vedono stazionare in città, e che vivono di piccoli espedienti: furti anche in pieno giorno e immondizia sparsa ovunque, senza un minimo decoro. E sono solo alcune delle segnalazioni che riceve il Comune. La temperatura, dunque, si alza e il sindaco è preoccupato.

A proposito invece delle luci spente nelle piazze, «è stato rilevato che la chiusura delle luci, dopo l'una di notte, non ha comportato un aumento dei crimini, anzi». Gli episodi di microcriminalità, infatti, si verificano quando le luci sono accese, cioè nel tardo pomeriggio. E non si poteva non parlare del tema pedonalizzazione, anche perché sono state inviate pure al Prefetto segnalazioni di protesta.

Laura Bon

*Stefano De Zan a Uno Mattina: salvò un uomo nel Tamigi***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

IL RACCONTO IN TIVÙ

Stefano De Zan

a Uno Mattina:

salvò un uomo

nel Tamigi

Sabato 8 Febbraio 2014,

VITTORIO VENETO - (l. a.) Un vittoriese protagonista a Uno Mattina. Stefano De Zan, il 22enne che in una notte di dicembre a Londra rischiò la vita per salvare un uomo che stava annegando nel fiume Tamigi ha raccontato l'esperienza avvenuta nei giorni del suo 22esimo compleanno allo storico programma del mattino di Rai Uno nello spazio intitolato "Storie vere" condotto da Eleonora Daniele. La rubrica ieri raccontava vicende di salvataggi: oltre a quella di De Zan anche l'avventura a lieto fine di una donna che ha salvato la vicina di casa dalla terribile alluvione in Sardegna e la vicenda dei bambini scomparsi a capodanno sul monte Livata e ritrovati: in studio c'erano gli esponenti della protezione civile. Incalzato dalla Daniele, Stefano – istruttore di nuoto e bagnino – ha ricordato il suo "indimenticabile" compleanno londinese: la festa con gli amici a Vauxhall, l'uscita dalla discoteca per fare una telefonata, quelle urla che arrivavano dal Tamigi, la decisione di buttarsi nelle acque gelide del fiume, il salvataggio, la perdita di conoscenza, l'ipotermia e il risveglio nell'ospedale di Westminster Bridge Road, dove fu ricoverato e curato. "Se ritornassi indietro, rifaresti quel gesto di altruismo?" gli ha chiesto la conduttrice. Sincera la risposta di Stefano: "Credo di sì. Lavorando come bagnino ho avuto l'istinto di gettarmi in acqua per mettere in salvo quell'uomo, di cui poi non ho più saputo nulla".

•0

Paolo Calia

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Paolo Calia

Sabato 8 Febbraio 2014,

«Non ho un pò paura. Ho tanta paura. Sono nato qui, ma una frana di queste proporzioni non l'ho mai vista». Duilio Segat guarda la collina che non c'è più, la montagna di fango, terra, sassi e alberi posata sul fianco della casa appena ristrutturata e il cielo che minaccia pioggia. Le prime gocce cominciano già a cadere. Niente in confronto alla «bomba d'acqua» prevista per lunedì quando sulla Marca sono annunciati 50 millimetri di acqua. E la collina potrebbe cedere ancora. Duilio, e con lui i pochi residenti del borgo in via Val dei Mar a Cozzuolo, frazione di Vittorio Veneto, non nasconde i suoi timori. L'enorme frana che si è staccata tra martedì e mercoledì cammina ancora. Circa 100mila metri cubi di terreno in movimento. Lento. Inesorabile. E un altro pezzo potrebbe venire giù passando però dietro le case. Un mondo che crolla sotto gli scrosci d'acqua, scivolando sui cuscinetti di fango che spingono tutto a valle. Un boschetto dolce e silenzioso è diventato una trappola. Le case sfiorate dalla frana sono quasi inaccessibili. Arrivarci a piedi significa pattinare su uno strato di melma affondando fino alle caviglie.

«Qui però è un posto stupendo, meraviglioso. Almeno lo era prima di tutto questo». Silvana Gianello indossa gli stivaloni e continua a entrare e uscire dalla sua casa. I balconi alle finestre dei primi due piani sono bloccati da un fianco della frana. Impossibili aprirli. Sembra tutto immobile. In realtà quella massa informe di fango spinge, fa pressione sul muro. Dai balconi poi filtra acqua. A litri. All'interno il bel pavimento alla veneziana è sommerso e una pompa lavora costantemente per salvare il salvabile. Dovrebbe essere la casa delle vacanze di Silvana e suo marito, residenti a Quinto Vicentino. Un'oasi di tranquillità trasformato in un incubo di fango. Negli ultimi mesi hanno lavorato sodo per metterla a posto e sono arrivati a un passo dal traguardo: poi la collina è crollata. «Oggi (ieri ndr) avrebbero dovuto portarci i mobili. Abbiamo bloccato tutto», continua. Prima di pensare all'arredamento c'è da trovare il modo di respingere l'assedio della fanghiglia. Un'impresa al limite dell'impossibile. «Devono mandarci qualcuno, non possono abbandonarci così - si lamenta Silvana - il sindaco (Gianantonio Da Re ndr) è stato gentilissimo. Ci ha dato il numero del suo cellulare, ha mandato anche degli uomini per liberare il passaggio. Ma qui serve un escavatore, bisogna spostare la terra dai muri. Guardi che disastro». Ma di escavatori non se ne parla: «Non possiamo fare niente fino a quando la frana non si ferma - risponde Da Re - capisco le difficoltà, ma sarebbe inutile intervenire adesso quando tutto è ancora in movimento». Silvana e suo marito però non si perdono d'animo: «Spero che non ci lascino soli. Per fortuna abbiamo dei vicini meravigliosi. Ci stanno aiutando in tutti i modi». La buona volontà però si scontra con la forza della natura. Un albero di tasso è scivolato già dalla scarpata finendo contro il cancello sul retro dell'abitazione. Adesso, quel cancello, è per metà nello scantinato. E mercoledì in questo angolo di Cozzuolo sono stati tanti gli alberi a, letteralmente, camminare.

«Da martedì tenevamo d'occhio la frana - racconta Danila Segat - ha cominciato a venire giù lentamente. Ma devo dire la verità: non ho avuto paura e non ne ho nemmeno adesso. Mi è venuto un colpo solo quando, mercoledì sera, ho visto arrivare Vigili del Fuoco, Protezione Civile, giornalisti. Non capivo cosa stesse accadendo. Erano qui per noi. Ci hanno detto che eravamo in pericolo, che dovevamo evacuare. Se continuo a restare qui? Durante il giorno sì. Mi hanno chiesto invece di passare la notte altrove. Vado da mio cugino. Ma solo perché mi obbligano». Il pensiero intanto va a lunedì e alla perturbazione in arrivo. E il pericolo di nuove frane spegne ogni sorriso.

Cumuli di alberi dopo la piena Liberalizziamo la raccolta**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

PIAVE L'assessore Lorenzon contro i divieti

Cumuli di alberi dopo la piena

«Liberalizziamo la raccolta»

Sabato 8 Febbraio 2014,

TREVISO - (mf) Il letto del Piave va pulito. Ne è più che convinto Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile. Tanto più dopo che la piena dei giorni scorsi è calata portando alla luce una moltitudine di alberi sradicati dalla forza dell'acqua. «Questi potrebbero essere tolti gratuitamente dai cittadini che ne hanno bisogno per il riscaldamento -spiega l'assessore- così il fiume sarebbe più pulito e i tronchi non andrebbero a finire a Jesolo e Cortellazzo devastando le spiagge». Sino a qualche anno fa il Genio civile permetteva ai residenti di andare a recuperare la legna nel greto del Piave. Non in modo indiscriminato, ma a fronte di un regolare via libera. Da qualche tempo a questa parte, però, non si può più. La beffa è che oggi quel legno viene considerato rifiuto da discarica. «Con costi di smaltimento di milioni e milioni di euro sempre a carico dei cittadini -aggiunge Lorenzon- una cosa inconcepibile degna della più alta burocrazia dello Stato». «Il problema si presenta ogni anno a seguito delle erosioni sempre più frequenti -conclude- basta il buon senso: liberalizziamo la raccolta del legname nel greto ai rivieraschi del Piave. Si risolverebbero una buona parte dei problemi a costo zero».

*L'unione dei 7: La nostra smart city***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

MONTEBELLUNA Consiglio comunale allargato per il progetto che consentirà di risparmiare un milione

L'unione dei 7: «La nostra smart city»

Nasce la Federazione dei Comuni, ufficio unico per 80mila

Sabato 8 Febbraio 2014,

Ufficio unico per 80mila abitanti con un risparmio, a operazione completata, di un milione di euro. La presenza, nei 6 servizi che verranno unificati, di un unico "capo", con la benedizione dei sindacati, sarà una delle novità legate alla neonata convenzione dei sette Comuni del montebellunese: Montebelluna, Trevignano, Volpago, Nervesa, Giavera, Caerano, Crocetta. Ieri sera, in un consiglio comunale congiunto, i sette amministratori hanno presentato il libro bianco sulla base del quale hanno deciso di unirsi in Federazione. Un atto "applaudito" sia da Unindustria, rappresentata dal vice presidente Flavio Sgambaro, sia dal presidente della Provincia Leonardo Muraro, che ha convenuto con i sette sull'opportunità di un'aggregazione graduale, com'è quella della convenzione, di gran lunga preferibile a forme più spinte, come la fusione, che i cittadini non sono ancora pronti a digerire (il caso di Ormelle-San Polo lo dimostra). Presenti alla serata, in qualità di osservatori interessati, anche Arcade, Istrana e Valdobbiadene, che guardano alla rete. Nei prossimi giorni i sette approveranno, nei singoli consigli, la convenzione che porterà a unire servizi informatici, appalti, cultura e beni culturali, protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi, gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, reperimento di risorse finanziarie attraverso bandi pubblici. Subito verranno inoltre avviati dei tavoli per studiare l'aggregazione di servizi sociali, sport, polizia locale, lavori pubblici e tutela dell'ambiente, turismo e sviluppo economico.

«L'obiettivo della Federazione -ha spiegato il sindaco di Montebelluna, Marzio Favero- non è il risparmio, che pur ci sarà, ma l'ottimizzazione dei servizi e il rendere omogenee realtà che per vari aspetti già lo sono. Con gli enti superiori avremo più peso. Negli uffici, i front office rimarranno divisi, ma il back office sarà unitario e unico il capo. Potrebbero esserci spostamenti di personale da un settore all'altro, proprio perché i servizi verranno ottimizzati. Non avremo tagli del personale, ma in prospettiva i pensionamenti potrebbero non essere sostituiti».

Smottamento in Valle del Castello E i canali rischiano di crollare**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

BORSO DEL GRAPPA

Smottamento in Valle del Castello

E i canali rischiano di crollare

Domenica 9 Febbraio 2014,

BORSO DEL GRAPPA - (g.z.) Frana in "valle del castello", zona demaniale a vincolo idrogeologico a Borso del Grappa. Immediato l'intervento della Protezione civile della Pedemontana e della Polizia locale, col sostegno di tecnici comunali e forestali. La frana ha interessato un versante del massiccio fuori dal centro abitato. Da un primo controllo pare che abbia ceduto solo la sponda sinistra, franando sulla valletta. Secondo i tecnici comunali, per ora, non è ipotizzabile l'utilizzo di mezzi meccanici per un primo intervento, ma solo a piedi attraverso proprietà private e sentieri. «Non sappiamo - spiegano dal Comune di Borso del Grappa - se la frana si sia stabilizzata o sia ancora in movimento. Il pericolo, al momento, potrebbe essere costituito da trasporto di detriti a valle a seguito delle future precipitazioni atmosferiche con ipotesi di intasamento tombotti e ponti. In particolare gli attraversamenti stradali di via Italo Girardi, via Ospitale, via Piave e via Molinetto Sp 26».

*David Zanirato***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

David Zanirato

Sabato 8 Febbraio 2014,

Con una dote di 4 milioni di euro prelevati dal Fondo imprevisti e girati alla Protezione Civile per rimpinguare le proprie casse, rimaste all'asciutto, la giunta Serracchiani ieri ha dato la seconda risposta concreta alle emergenze maltempo di questi giorni. La delibera è stata adottata in Giunta e nel pomeriggio è stata presentata dagli assessori regionali Vito e Panontin agli amministratori locali riuniti ad Amaro assieme al prefetto di Udine, ai commissari delle comunità montane, ai consiglieri regionali della montagna, nonché ai rappresentanti di Enel e Terna, dell'idroelettrica Valcanale, di Secab e idroelettrica Fornese. Sempre la giunta ha poi stanziati 2,15 milioni di euro per il comune di Forni Avoltri, con l'obiettivo di portare a termine le opere per la messa in sicurezza da caduta massi nel capoluogo della alta val Degano. Dal vertice è emerso che complessivamente sono state circa 14.000 le utenze elettriche disalimentate, soprattutto a causa di caduta alberi sulle linee. Per questo la Giunta ha annunciato di recepire la proposta di legge Revelant-Marsilio al fine dell'allargamento delle fasce di rispetto dove ci sono i tralicci e il taglio delle piante che gravano sulle stesse linee. Ad oggi, è stato sottolineato dalla Regione, una del tutto sommaria stima approssimativa dei primi danni ammonta a quasi un milione di euro, ma, viene confermato, si tratta ancora di prime ipotesi, mentre Enel, nella provincia di Udine, ha confermato una stima di circa 1,5 milioni di euro di danni. Per evitare il ripetersi di disservizi tra i vari accordi raggiunti, c'è anche quello che prevede la presenza dei gestori di energia elettrica nella Sala operativa della stessa Protezione civile di Palmanova, sarà poi messo a punto un "protocollo operativo" per la gestione delle emergenze che toccano servizi essenziali (in primis, energia elettrica e telefonia). È poi in corso il completamento di una dorsale regionale a microonde per garantire una copertura telefonica alternativa in caso di caduta delle linee e si pensa di rafforzare la dotazione mezzi della Protezione civile di autocarri scarrabili in grado di caricare gruppi elettrogeni d'emergenza. Enel da parte sua ha confermato che i clienti che sono rimasti senza corrente riceveranno automaticamente in bolletta un indennizzo (complessivi 1,7 milioni di euro).

Sul territorio intanto si continua a lavorare per ripristinare la normalità nelle varie comunità locali più colpite, in attesa dell'annunciata nuova perturbazione. Per Cave del Predil, ancora isolata, il sindaco di Tarvisio Carlanoni ha contattato il Prefetto affinché faccia sbloccare la situazione visto che sta venendo a mancare il principale collegamento transfrontaliero con la Slovenia; sono tornati nel frattempo a lezioni i ragazzi e il Mercato ha riaperto. Sul fronte viabilità rimangono al momento ancora chiuse le provinciali di Paularo, di Pramollo, il tratto tra Cave del Predil e Sella Nevea, la sp 45 della Val Cosizza a Drenchia. Turismo FVG infine fa sapere che la situazione nei poli sciistici è tornata gradualmente alla normalità.

Allagamenti a Campo, per non restare isolati via da innalzare**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

BUJA

Allagamenti a Campo, per non restare isolati via da innalzare

Sabato 8 Febbraio 2014,

BUJA - (PT) Rientrata l'emergenza maltempo, a Buja si comincia a fare la conta dei danni. Il problema maggiore riguarda Campo di Sotto, località che sorge in una zona depressa della frazione di Campo, da sempre soggetta ad allagamenti. «Le forti piogge cadute i questi ultimi giorni - spiega il coordinatore della locale squadra di Protezione civile, Claudio Rugo - hanno messo ancora una volta in evidenza la necessità di intervenire per risolvere definitivamente il problema dell'accumulo delle acque. Basta un normale periodo di maltempo, infatti, per rendere non percorribili le tre strade di uscita ed entrata dall'abitato. Tanto che le famiglie residenti, una decina in tutto, si vedono costrette a usare i mezzi agricoli per attraversare il muro d'acqua nei punti più bassi, comunque di 80 centimetri». Per capire come procedere, nella giornata di giovedì si è tenuto un vertice nella sede del Municipio, alla presenza dei tecnici degli uffici del Comune e di quelli della sede regionale della Protezione civile. Sindaco e giunta hanno deciso di chiedere alla Pc del Friuli Venezia Giulia un contributo speciale per risolvere in via definitiva il problema a Campo di Sotto, o perché venga eseguito un intervento diretto, entro la fine di quest'anno. Dal momento che, a oggi, non è possibile limitare l'accumulo massiccio di acque in questa località, il progetto di messa in sicurezza del borgo passerà per l'innalzamento di una direttrice secondaria, da usare in caso di allagamenti. La via secondaria metterà in collegamento le abitazioni presenti nella conca depressa con la frazione di Campo di Sopra. Le opere sono urgenti perché in queste case a costante rischio isolamento vivono anche bambini, anziani e persone malate.

*Sulla valanga a Cave nessuno decide***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

TARVISIO Sindaco esasperato, ma domani si spera in una riapertura della statale

«Sulla valanga a Cave nessuno decide»

Domenica 9 Febbraio 2014,

TARVISIO - (D.Z.) Ci si aspetta per domani una decisione sulla riapertura della strada statale 56 di Cave del Predil, che da una settimana sta lasciando isolata la frazione tarvisiana nonché il collegamento transfrontaliero con la Slovenia. Il sindaco Carlantoni ha sentito anche ieri sia il responsabile Anas per il Triveneto Ferrara, sia il capo della Protezione civile regionale Berlasso. «La strada è pulita, stesso discorso vale per il tratto sloveno da Bovez - fa notare il sindaco -; c'è questa valanga che incombe sull'arteria e che dovrebbe venire minata, ma nessuno sembra volersi prendere l'onere della decisione». Nel frattempo la nuova nevicata della notte tra venerdì e sabato (circa 20 centimetri) non ha creato fortunatamente nuovi disagi, il timore è per quella che dovrebbe ripresentarsi da stanotte. Intanto su tutto il territorio si è continuato a lavorare per liberare i tetti da peso della neve ed eliminare alberi e rami pericolanti con volontari della PC regionale attivi a Malborghetto Valbruna, Dogna, Tarvisio, Pontebba e Lauco con l'impiego di 30 uomini. Sempre a Tarvisio si è registrato la scorsa notte anche un altro crollo di un edificio disabitato in via Cadorna, dopo quello avvenuto a Boscoverde. Per la giornata odierna come detto nevicate abbondanti con quota neve oscillante attorno agli 800 m, fino a 500 m circa, sulle Alpi Giulie. Stessa previsione anche per lunedì. Il pericolo valanghe rimane a quota 4 (forte) e non è stato raro udire in questi due giorni, in alcune vallate carniche l'eco di slavine tra i boschi e le rocce.

La Riviera si è salvata grazie ai nostri interventi**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

FIESSO D'ARTICO

«La Riviera si è salvata
grazie ai nostri interventi»

Sabato 8 Febbraio 2014,

FIESSO D'ARTICO - «Il maltempo è stato un duro banco di prova per Fiesso e non solo. Ma i buoni interventi pubblico-privati fatti hanno dato i loro frutti». A sostenerlo è il sindaco Andrea Martellato. «Si è avuto modo di riscontrare ottimi risultati dai lavori fatti gli scorsi anni e delle manutenzioni che il comune e i privati hanno fatto in questo periodo- afferma Martellato - Molti fossati che lo scorso anno sono stati puliti dai privati o dal comune, hanno permesso di non avere "l'acqua sopra la gola". E nonostante nel territorio di Mira, che ha reso il rio Serraglio senza capacità di riversamento, siamo riusciti a trattenere la nostra acqua e riversarla nel rio solo in un secondo tempo. Così facendo, abbiamo dato una mano ai territori a valle che non avrebbero potuto sopportare ulteriori metri cubi di acqua».

Il risultato raggiunto, pe il sindaco, è stato assicurato «grazie ad un continuo monitoraggio del territorio da parte dei volontari della protezione civile che sempre ringrazio per la disponibilità; ma anche degli uomini del Genio civile e del consorzio Acque Risorgive che giorno e notte, con la loro presenza, hanno garantito l'attività di monitoraggio e di intervento degli impianti sul nostro territorio. Un grazie va a tutti i cittadini che quotidianamente puliscono e mantengono efficienti i fossati, le caditoie e le aree utili allo scolo delle acque».

Gianluigi Dal Corso

***La chiavica di via Cà Tiepolo deve essere riparata il prima possibile .
L'appello –#x2013;***

Il Gazzettino (ed. Venezia)

"La chiavica di via Cà Tiepolo deve essere riparata il prima possibile . L'appello –#x2013;"

Data: 09/02/2014

Indietro

Domenica 9 Febbraio 2014,

«La chiavica di via Cà Tiepolo deve essere riparata il prima possibile». L'appello è di Luciano Ballarin, presidente del comitato civico "Gente comune per bene", che negli ultimi giorni ha raccolto le proteste degli abitanti di Treporti esasperati per il mancato funzionamento della chiavica posizionata in via Cà Tiepolo. Un problema particolarmente evidente nelle giornate di pioggia intensa, come accaduto nei giorni scorsi, quando alcune delle vie treportine, compresa piazza Ss. Trinità sono finite sott'acqua. «Da almeno tre anni, per un guasto, la chiusa di via Cà Tiepolo non funziona come dovrebbe - spiega Ballarin - facendo sì che, soprattutto in occasioni di piogge intense, l'acqua non viene convogliata negli appositi canali. Questo provoca allagamenti nelle strade ma anche nella stessa piazza di Treporti. Con tutti i disagi e i danni conseguenti, senza dimenticare il necessario intervento della protezione civile costretta a mettere in funzione una propria idrovora per evitare all'acqua di entrare nelle abitazioni». Per questo, più volte, gli abitanti della zona hanno chiesto la sistemazione della chiavica. «Che però non è ancora avvenuta - aggiunge il presidente del comitato - considerato che stiamo parlando di un guasto di facile risoluzione qualche cittadino si è anche offerto per riparare il danno, ricevendo ovviamente una risposta negativa visto che solo chi è autorizzato può intervenire». Da ciò il nuovo appello al Magistrato alle Acque: «Questa situazione non può durare ancora - conclude Luciano Ballarin - è indispensabile intervenire per porre fine a questo problema, prima che accada qualcosa di ancora più grave». Nei giorni scorsi a sollevare un problema analogo era stato anche il consigliere della lista "Amministrare", Angelo Zanella, che aveva appunto evidenziato il mancato funzionamento di una chiavica a Saccagnana, anche in questo con il rischio allagamento per alcune abitazioni. «Da parte del Magistrato alle Acque occorre una maggiore chiarezza - ha ribadito Zanella - su chi debba intervenire per garantire la manutenzione delle chiaviche, non solo nelle situazioni ordinarie ma anche nei casi di emergenza».

Giuseppe Babbo

© riproduzione riservata

Rientra l'emergenza alluvione, inizia il bilancio**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

SAN STINO Dieci chilometri quadrati di territorio sott'acqua: l'80% sono aree agricole

Rientra l'emergenza alluvione, inizia il bilancio

Domenica 9 Febbraio 2014,

Rientrati nella normalità i livelli di guardia idrometrici dei canali Loncon e Fosson e del fiume Livenza, si fa il bilancio dell'emergenza. Nel territorio hanno operato 110 volontari della Protezione civile di San Stino, del Distretto del Portogruarese e della Provincia. Dieci i Vigili del fuoco operativi, compreso il Nucleo sommozzatori con un mezzo anfibia. Efficace l'aiuto di moltissimi cittadini. Diversi gli scenari affrontati. I dissesti delle arginature lungo il Loncon sono stati tamponati con sacchi per la lunghezza complessiva di oltre un chilometro e mezzo. Le tracimazioni in varie zone lungo il canale Fosson sono state circoscritte con i sacchi per una lunghezza di oltre 300 metri. Gli allagamenti hanno interessato 10 chilometri quadrati del territorio sanstinese. Oltre l'80 per cento ha riguardato aree agricole. L'ordinanza di sgombero delle abitazioni ha coinvolto un centinaio di famiglie. Quelle evacuate sono state una ventina. A nome dell'amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza, il sindaco Matteo Cappelletto ringrazia tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno contribuito ad affrontare al meglio l'emergenza. «Ora tutti insieme e ognuno per il proprio ruolo - evidenzia il primo cittadino - dobbiamo lavorare perché questo genere di emergenze rimangano eventi straordinari e non si trasformino in normalità».

© riproduzione riservata

•o

Basso Vicentino Coldiretti Servono interventi urgenti di manutenzione**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Basso Vicentino Coldiretti

«Servono interventi
urgenti di manutenzione»**Sabato 8 Febbraio 2014,**

BASSO VICENTINO - Dopo un pò di tregua, le previsioni annunciano ulteriori precipitazioni. I danni più ingenti sono stati registrati ad Arcugnano e nel Basso Vicentino, in particolare a Montegalda. «Ad Arcugnano agriturismi ed aziende agricole hanno subito significativi allagamenti - spiega il presidente provinciale Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola - ed hanno confermato di non aver mai visto il Lago di Fimon raggiungere un livello così alto. Analoga preoccupazione desta il territorio di Montegaldella, dove tutta l'area golenale è sotto acqua con le coltivazioni di frumento ed alcuni vigneti». E proprio a Montegalda sono stati utilizzati numerosi strumenti tra idrovore e pompe fornite da Comuni e Provincia per riuscire a contenere gli allagamenti, che sono arrivati a ridosso delle abitazioni ed in alcuni casi hanno varcato le soglie. «Provvidenziale l'intervento di Protezione civile, Genio civile e Consorzi di bonifica, con la fornitura di numerose idrovore - prosegue Cerantola - che hanno operato con un buon lavoro di squadra per far fronte all'emergenza. Servono, però, urgenti interventi di manutenzione, consolidamento e pulizia per garantire la sopravvivenza dell'ambiente, delle colture e dell'uomo».

Entra nel vivo oggi la Fiera di S.Valentino: dieci giorni intensi**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

POZZOLEONE

Entra nel vivo oggi

la Fiera di S.Valentino:

dieci giorni intensi

Domenica 9 Febbraio 2014,**POZZOLEONE - (P.B.)** Aperta venerdì e già ieri molto "attiva", con l'inaugurazione del Centro Culturale G. Zanella e altre attività, la 498. Fiera di San Valentino oggi presenta molte attrattive.

Dalle 8 alle 18, tra l'altro, «Le nostre tradizioni», mostra mercato di animali, esposizione di attrezzature agricole e campionarie, mercatino dell'antiquariato, «I sapori della nostra terra» della Coldiretti, moto e attrezzi d'epoca con 300 ambulanti disseminati per le vie del capoluogo. C'è la visita guidata del campanile e, nel pomeriggio, il concerto campanario del gruppo «Corde e musica».

Domani sera alle 20.30 al palasport di via Casona la compagnia Teatro Gaudense presenterà «Pinocchio e la fata Tronchina». Martedì 11 alle 20.30 esibizione dei ballerini della Tersicore Danza di Cartigliano diretta da Laura Rachella e della Free Harmony dance time di Bolzano Vicentino di Lisa Stragapede.

Mercoledì 12 alle 20.30 nella sala del centro culturale Zanella convegno su "Linee guida della nuova Pac 2015-2020" a cura dell'Ufficio Economico Coldiretti Vicenza. Interverranno Andrea Vincenzi e il presidente Martino Cerantola.

Giovedì 13 alle 20.30, sempre in sala convegni, incontro su «Prodotti bio, come il terreno dell'orto e del giardino» relatrice Anna Strohmenger della Everrgreen Bios.

Venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 ancora un intenso programma per i giorni conclusivi della maxi manifestazione.

Nelle due domeniche funzionerà un servizio di bus navetta da Bressanvido, Carmignano centro e zona industriale, Friola e Scaldaferro. I volontari, coordinati dal comandante Giuseppe Lago, dall'Ac Spf, Aics, Bocciofila, Comitato Festeggiamenti, Ana, Protezione Civile, Rds, Gs, scuole materne di Friola e Pozzo, Tieffe in collaborazione con le Polizie locali di 10 comuni regoleranno gli accessi alla fiera.

© riproduzione riservata

Maltempo: ancora forti piogge. Criticità rossa per rischio idraulico sul Veneto

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Maltempo: ancora forti piogge. Criticità rossa per rischio idraulico sul Veneto"

Data: 08/02/2014

Indietro

MALTEMPO: ANCORA FORTI PIOGGE. CRITICITÀ ROSSA PER RISCHIO IDRAULICO SUL VENETO

Continuerà a piovere su Emilia Romagna e Lazio, neve in Friuli, vento forte su Marche e Romagna. Ancora massima allerta per criticità idraulica sulle valli e le pianure del Veneto

Sabato 8 Febbraio 2014 - ATTUALITÀ

Una nuova perturbazione di origine atlantica, in veloce transito sulla nostra penisola, porterà condizioni di instabilità più spiccate sui settori tirrenici centrali e sull'Appennino settentrionale, con un generale rinforzo della ventilazione sud-occidentale.

Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili d'intesa con le Regioni coinvolte ha emesso, un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

L'avviso meteo prevede già dal pomeriggio/serata di ieri, venerdì 7 febbraio, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio, sull'Emilia-Romagna, in particolare sul settore appenninico occidentale e precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul Lazio. Inoltre si prevedono nevicate al di sopra degli 800-1000 m sul Friuli-Venezia Giulia, con apporti al suolo abbondanti e venti di burrasca di provenienza sud-occidentale, con rinforzi di burrasca forte, su Romagna e Marche.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per oggi criticità rossa per rischio idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto, criticità arancione per rischio idrogeologico e idraulico per buona parte dell'Emilia Romagna, mentre sono indicate in criticità gialla le altre Regioni interessate dal maltempo.

Il Dipartimento ricorda che le valutazioni di criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio, come riportato sul proprio sito <http://www.protezionecivile.gov.it/>, unitamente al quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia e alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile.

red/pc

(fonte: DPC)

"La Protezione Civile tra i banchi di Scuola": a Thiene la resilienza comincia dai bambini

- Presa Diretta - Presa Diretta - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Presa Diretta

Il Giornale della Protezione Civile.it

"La Protezione Civile tra i banchi di Scuola": a Thiene la resilienza comincia dai bambini"

Data: **09/02/2014**

Indietro

"LA PROTEZIONE CIVILE TRA I BANCHI DI SCUOLA": A THIENE LA RESILIENZA COMINCIA DAI BAMBINI

Un bel progetto per la diffusione della cultura della Protezione civile: riceviamo e volentieri pubblichiamo la notizia dell'iniziativa "La Protezione Civile tra i banchi di scuola" organizzato dal Gruppo comunale ProCiv di Thiene (VI) e rivolta ai bambini delle elementari

Domenica 9 Febbraio 2014 - PRESA DIRETTA

Il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Thiene (VI) da alcuni anni propone alle Istituzioni scolastiche territoriali, in collaborazione con l'Assessorato comunale alla Protezione Civile e alcune componenti territoriali di P.C. (V.V.F., C.R.I., A.R.I.), un progetto didattico per sensibilizzare gli allievi verso i temi legati alla Protezione Civile così da diffondere la consapevolezza che la protezione civile non è un tema astratto, delegato alle istituzioni, ma è e deve diventare sempre più patrimonio di tutta la collettività.

Il progetto denominato "La Protezione Civile tra i banchi di scuola" persegue i seguenti obiettivi:

- sviluppare, in ambito scolastico, le capacità opportune per consentire agli studenti di affrontare in maniera tempestiva le diverse situazioni di pericolosità;
- estendere nell'ambito scolastico la cognizione e la consapevolezza delle diverse tipologie di rischi presenti a casa, a scuola, sul territorio;
- fornire modelli comportamentali tesi al rispetto del territorio e dell'ambiente;
- sviluppare l'altruismo e la solidarietà verso chi si trova in difficoltà;
- far maturare il senso etico e l'impegno civile;
- saper intervenire in situazioni di emergenza;
- diffondere la cultura della protezione civile attraverso la conoscenza delle strutture territoriali e, in particolare, dei ruoli delle istituzioni che operano nel campo della protezione civile.

Destinatari del progetto, per l'anno scolastico 2013-14, sono gli allievi delle Istituzioni scolastiche thienesi di ogni ordine e grado con approfondimenti in parte articolati secondo il grado di apprendimento degli allievi stessi.

La metodologia educativa, concordata con i docenti, è supportata dall'utilizzo di materiale fornito dal Gruppo Volontari di P.C.

Il progetto prevede:

una lezione interattiva con una o più classi della durata di due ore; supporto all'addestramento, durante le prove di evacuazione di alcuni plessi scolastici; un coinvolgimento operativo degli alunni che dovranno elaborare, in forma grafica o scritta, temi riguardanti la sicurezza; incontri informativi per docenti e genitori; simulazione di un evento calamitoso.

Le attività, sia sotto l'aspetto strettamente didattico per gli allievi e sia sotto l'aspetto formativo per gli adulti, hanno preso avvio il 04 Febbraio c.a. e termineranno il 17 Maggio e coinvolgeranno:

- n.10 classi quarte della scuola primaria dell'I.C. di Thiene;
- n. 8 classi seconde dell'istruzione secondaria di primo grado dell'I.C. di Thiene;
- le classi prime del C.F.P. - Patronato S. Gaetano - ENGIM Thiene.

"La Protezione Civile tra i banchi di Scuola": a Thiene la resilienza comincia dai bambini

testo ricevuto da: Maria Vittoria Radin - Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Thiene

Ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa /racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

La frana si muove ma è sotto controllo Rotatoria protetta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

ARCUGNANO. A Torri, sotto la Strada Militare

La frana si muove
ma è sotto controllo
Rotatoria protetta

e-mail print
domenica 09 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La frana sotto Strada Militare I sistemi di monitoraggio installati dalla Protezione civile non lasciano dubbi. Continua a muoversi l'ultima frana caduta ad Arcugnano, a valle della Strada Militare, sulla collina che si affaccia sulla rotatoria di Torri di Arcugnano tra via Torri, via Val di Burra e via Cenge. Ma non in modo tale da destare per ora preoccupazioni, complice la pausa concessa dal maltempo. Anche perchè nel tratto della Provinciale lago di Fimon interessato dallo smottamento continua a vigere il senso unico alternato.

«Si sentono distintamente gli scricchiolii degli alberi e alcuni tronchi piegati sono scivolati verso la strada vicino alla zona interdetta al traffico - spiega il sindaco Paolo Gozzi -. Ma poiché appunto la circolazione è modificata, non ci sono pericoli per le persone».

ALBETTONE. Appare stabile invece la frana che venerdì pomeriggio ha interessato un versante collinare coltivato a vigneto ad Albettone, sopra via Val d'Oca. Lo conferma anche Giuseppe Baù, l'agricoltore che ha in gestione il fondo e che ora teme per le sue coltivazioni. «Non so ancora quale sia l'entità del danno, ma sicuramente sarò costretto a sostituire delle vigne e ciò significa perdere un paio d'anni di raccolto». Il fronte di frana misurerebbe una ventina di metri e come ha ricordato il sindaco Joe Formaggio non comporta rischi per la strada sottostante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla Sp 64 Strada riaperta a senso alternato

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

ARSIERO. Da ieri come promesso da Vi.abilità

Frana sulla Sp 64 Strada riaperta

a senso alternato

e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il restringimento della Sp 64 a traffico alternato. STUDIO STELLA-CISCATO Promessa mantenuta. Da ieri, "Vi.abilità" ha riaperto il traffico sulla Sp 64, ad Arsiero in direzione di Tonezza.

Il via libera è stato dato alle 12, anche se a traffico alternato nel punto del cantiere in attività, dopo un'interruzione totale causato da una frana avvenuta quasi una settimana fa.

Sparite sia le transenne alle porte di Arsiero, sia quelle che, alla periferia di Tonezza, deviavano il traffico verso la strada comunale di Barcarola; un collegamento precario, quest'ultimo, ma unico per andare e tornare dal fondovalle. E subito la Direttissima, come è stata battezzata alla sua inaugurazione nell'agosto 1961, è tornata fedele al suo nome: dieci minuti per arrivare a Tonezza, rallentando soltanto in coincidenza del tratto di strada, non più lungo di 50 metri a senso alternato, dove la carreggiata è ristretta in vista della conclusione dei lavori.

Anche la scuola alberghiera, domani riaprirà dopo una settimana di forzata chiusura: così potranno tornare sui banchi 250 studenti, provenienti anche da fuori provincia.

Tirato un sospiro di sollievo da tutti i tonezzani, di nuovo in viaggio senza barriere.G.M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

Una casa per le associazioni

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 09/02/2014

Indietro

POZZOLEONE. Inaugurato il Centro culturale "Zanella", ricavato nelle ex elementari. Un investimento da 1,4 milioni

Una casa per le associazioni

Marco Chemello

Taglio del nastro anche per la Fiera di San Valentino, che richiama migliaia di persone

e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **BASSANO**,

Il sindaco Egidio Cecconello e le autorità presenti alla cerimonia Doppio taglio del nastro ieri mattina a Pozzoleone. Circondato da una vasta rappresentanza di autorità locali e nazionali, tra le quali hanno preso la parola il senatore Antonio De Poli, il vicepresidente della regione Veneto Marino Zorzato, l'europarlamentare Mara Bizzotto e il capo di gabinetto della provincia di Vicenza Dino Secco, il sindaco Egidio Cecconello ha presentato due inaugurazioni che rendono grande onore al piccolo comune vicentino.

La prima celebrazione è avvenuta nelle ex scuole elementari locali, situate in centro paese, le quali hanno subito un'importante opera di restauro e ammodernamento per essere ora utilizzate con il nome di Centro culturale "Giacomo Zanella". «Il nome - spiega il primo cittadino - è lo stesso con cui erano conosciute le vecchie scuole e lo abbiamo mantenuto per coerenza e continuità con le nostre radici culturali». Il lavoro di ristrutturazione permetterà di ospitare all'interno dell'edificio ben cinque realtà: una moderna sala polifunzionale, la biblioteca comunale, il nuovo ufficio postale, la sede permanente della protezione civile e un'attività commerciale. «Il costo complessivo dell'opera - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Alberto Gonzato - è stato di un milione e 430 mila euro, ma per le casse comunali l'esborso si quantifica in circa 620 mila euro, perché 500 mila euro sono giunti come donazione dall'industria pozzoleonese "Zilio" e la restante somma invece dalla Regione Veneto».

Gli amministratori hanno inoltre sottolineato l'importanza nella scelta di ospitare in questa struttura realtà sociali che sappiano creare aggregazione nella comunità, ravvivando la piazza del paese, e svolgere importanti servizi. Il numeroso pubblico presente ha potuto apprezzare i lineamenti moderni e la tecnologia futuristica con cui è stato realizzato il Centro culturale, "Zanella" ma allo stesso tempo è stato testimone dell'inaugurazione di quella che probabilmente è fra le più antiche fiere agricole venete: la Fiera di San Valentino.

Raggiunta la 498. edizione, l'evento pozzoleonese è ormai diventato un grande patrimonio culturale e folcloristico del nostro territorio, contraddistinguendosi non solo per le proprie esposizioni agricole, ma anche per opportunità di confronto su temi imprenditoriali, manifatturieri, economici e sociali.

Innovazione e tradizione non sono mai andati così d'accordo, quindi, e in questi due fine settimane sicuramente nel territorio di Pozzoleone si respirerà un'aria di grande passione e crescita.

A rischio anche i vigneti Molte crepe sulle strade

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

A rischio anche i vigneti

Molte crepe sulle strade

e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La strada di Faldeo. E.M. Emergono in tutta la loro gravità i danni dovuti agli smottamenti e alle frane degli ultimi giorni. Se nei vigneti di pianura si sono verificati numerosi allagamenti che si stanno riducendo, a preoccupare sono le colline con i diversi movimenti franosi che hanno interessato terreni privati e alcune strade comunali. Le zone più colpite sono quelle del Faldeo, del Monte di Mezzo e di via Biancara a Sorio, a ridosso delle abitazioni. Sulla strada del Faldeo si sono aperte sull'asfalto fessure larghe anche 30 centimetri per il cedimento di parte del sottofondo stradale. Una strada martoriata dalle frane quella del Faldeo, teatro già negli anni scorsi di smottamenti e chiusure. «Ho provveduto subito ad emanare un'ordinanza di chiusura della strada - afferma il sindaco Michela Doro - e non siamo in grado di fare previsioni di quando potrà essere riaperta. Ho chiesto alla Regione lo stato di crisi ed un intervento urgente. Il Comune non ha nè mezzi nè risorse per affrontare opere del genere».

In via Biancara, appena sopra le case di Sorio, è scivolato in strada un pezzo di terrapieno che ha occupato metà della carreggiata. L'emergenza qui è durata solo poche ore, grazie alla pronta attivazione della protezione civile ed all'intervento di uno scavatore che ha liberato la strada, fermo restando lo scasso creatosi sul terrapieno. Situazione preoccupante anche nelle località Monte di Mezzo e Larga, con diversi movimenti franosi che in modo più o meno evidente hanno interessato molti vigneti provocando uno scivolamento verso valle. «Confidiamo nella Regione - continua il sindaco - ho già fatto presente verbalmente la situazione all'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte, ora scrivo anche al presidente Zaia ed agli altri assessori. Tamponiamo come possiamo, ma il problema è vasto ed interessa una buona fetta delle nostre colline». E.M.

COPYRIGH

Serve la deroga dell'Ue al Patto di stabilità

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

«Serve la deroga dell'Ue al Patto di stabilità»

[e-mail](#) [print](#)

domenica 09 febbraio 2014 **CRONACA**,

L'eurodeputata Mara Bizzotto «Di fronte all'incubo alluvione vissuto in questi giorni da migliaia di Veneti serve subito un intervento diretto da parte dell'Ue che, attraverso l'attivazione del Fondo di solidarietà europeo e una deroga al Patto di stabilità, metta a disposizione degli enti locali tutte le risorse necessarie per aiutare i cittadini. È indispensabile, inoltre, lo stanziamento di risorse straordinarie da parte dell'Ue affinché siano messi in sicurezza, una volta per tutte, i territori a rischio idrogeologico».

Questo l'appello dell'europarlamentare e vicesegretaria veneta della Lega Nord, Mara Bizzotto, che ha presentato un'interrogazione urgente alla Commissione Ue per chiedere «il pieno sostegno dell'Europa al Veneto e alle Regioni del nord Italia messe in ginocchio dall'incredibile ondata di maltempo». «Il Veneto è già stato colpito nel 2010 da una tragica alluvione e, secondo le prime stime annunciate dal governatore Zaia, i danni di questa nuova ondata di maltempo sono addirittura destinati a superare quelli del 2010 - aggiunge l'eurodeputata Bizzotto - Servono quindi strumenti e finanziamenti che permettano di sostenere velocemente un piano straordinario per la messa in sicurezza e la manutenzione dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smottamenti, e c'è chi passa spostando i blocchi

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

Smottamenti, e c'è chi
passa spostando i blocchi
e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **BASSANO**,

I vigili ricollocano i blocchi Alcuni automobilisti, nella notte tra venerdì e ieri, hanno spostato i blocchi di cemento del peso di 50 chili l'uno, posizionati per ancorare le transenne che impedivano il transito nel tratto franato di via Marchetti a Marostica.

La strada è stata nuovamente chiusa ieri mattina dalla Protezione civile e dal Comune, stavolta anche con picchetti piantati nell'asfalto. Sono stati riposizionati i teli in nylon sopra l'asfalto fessurato.

Nella stessa notte s'è registrato un altro smottamento di circa 20 centimetri della frana il cui fronte si è inoltre allargato a nord e a sud.

In via Caribollo l'ulteriore cedimento ha praticamente distrutto una concimaia in muratura. S'è mossa anche la frana di via Sedea che presenta un fronte di circa 50 metri.

Lo smottamento ha danneggiato la vasca di raccolta di un vecchio acquedotto, posta in un vigneto.

Nella stessa via ha riportato danni un muretto in calcestruzzo soprastante un'abitazione. I proprietari stanno monitorando la situazione.

Il sindaco di Molvena Franco Fabris attende il bel tempo per dare avvio ai lavori di ripristino in via Costavernese.

Tempo permettendo, la strada potrebbe essere riaperta già in settimana grazie a lavori provvisori. I danni, ingenti, non sono quantificabili per ora. L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, oltre 2 milioni di danni

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

MALTEMPO. La conta non è ancora terminata, ma ovunque si parla di cifre importanti per mettere in sicurezza i terreni

Frane, oltre 2 milioni di danni

Matteo Carollo

Cresce intanto la protesta dei sindaci: molti avrebbero già le risorse e per questo chiedono una deroga al patto di stabilità e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La frana di via Motti, a Montorso. MA.CA. Luisa Nicoli

Danni per oltre due milioni di euro. Questo, ad una prima stima, il bilancio degli effetti del maltempo nell'Ovest Vicentino. Frane, allagamenti, cedimenti di strade si sono registrati un po' in tutti i centri dell'area. Danni per 600 mila euro ad Arzignano, 500 mila ad Altavilla, 350 mila a Gambugliano; e ancora, 310 mila a Montorso, 260 mila tra pubblico e privato a Monteviale, 250 mila a Chiampo. Una situazione drammatica, dunque, nella quale si incunea anche un senso di rabbia ed impotenza per un patto di stabilità che non permette ai Comuni di spendere i propri fondi per i lavori di ripristino del territorio.

«Un conto sarebbe non avere le risorse - è lo sfogo di Diego Zaffari, sindaco di Montorso - noi i soldi li abbiamo, chiediamo solo di poterli spendere con una deroga al patto per poter fare i lavori; siamo disposti a rendicontare tutto, il Governo può mandare pure i propri ispettori».

«Noi i soldi non li abbiamo, ma non cambia molto - gli fa eco il primo cittadino di Altavilla Claudio Catagini - ci sentiamo abbandonati da tutte le istituzioni. È dai Comuni che deve partire la ripresa». «Sono perfettamente d'accordo - si accoda Matteo Macilotti, sindaco di Chiampo - noi potremmo partire con i lavori già la prossima settimana, e invece siamo costretti a tenere chiuse le strade a causa degli smottamenti. Ci sono stati episodi per i quali il Governo ha concesso deroghe, mi sembra una cosa necessaria».

«Siamo gemellati con il Comune di Novi di Modena, interessato dal terremoto - conferma Marilisa Munari, sindaco di Sovizzo - anche loro hanno avuto questo problema. Di fronte ad un'emergenza tanto drammatica, ci si sente davvero con le armi spuntate; sarebbe opportuno ottenere una deroga». Dello stesso avviso il sindaco di Monteviale, Giuseppe Danieli. «Condivido la necessità di una deroga, almeno per gli interventi più urgenti».

L'unica voce fuori dal coro è quella del sindaco di Arzignano Giorgio Gentilin. «È un continuo piangersi addosso, bisogna invece rimboccarsi le maniche. Io guardo in faccia la realtà: faremo il conto dei danni, poi comunicherò le cifre alla Regione, nella speranza di un aiuto».

ALTAVILLA. Si sono conclusi ieri in via Somaggio i lavori per la costruzione di una barriera a protezione dello smottamento sul versante collinare sotto la Rocca, un argine che dovrebbe consentire domani alle due famiglie sgomberate dalla palazzina al civico 19 di rientrare a casa. Un primo conteggio dei danni parla di importi significativi.

«Tra pubblico e privato superano i 500 mila euro - dice il sindaco Catagini - ma la raccolta dei dati non è ancora finita. A parte gli smottamenti, vanno considerate tutte le strade da sistemare, alcune una sorta di colabrodo, e le infiltrazioni d'acqua in municipio, alle scuole Anna Frank e Da Vinci e agli spogliatoi dei campi da calcio di Tavernelle e Altavilla».

GAMBUGLIANO. Si continua a lavorare per mettere in sicurezza la strada che collega Monte San Lorenzo a Valle di Castelgomberto, ma ci vorrà ancora qualche giorno prima di poterla riaprire. «Via XI settembre resta chiusa - annuncia il sindaco Lino Zenere - e lo sarà fino a quando non avremo un finanziamento statale o regionale che ci consentirà di procedere. Fortunatamente lì ci sono percorsi alternativi. Noi faremo un primo intervento di messa in sicurezza, per la canalizzazione dell'acqua. Ma per il resto non abbiamo risorse. Senza contributi dalle istituzioni siamo un ramo secco».

Frane, oltre 2 milioni di danni

SOVIZZO. Si attende il sopralluogo del geologo domani a Montemezzo in Stradella delle Castagnare per valutare gli interventi necessari e quantificare i danni. Le cinque persone sgomberate continuano ad essere ospitate dai familiari. Il Comune, in accordo con i privati, ha effettuato ieri il taglio di alcune piante che incombevano sulla strada, per metterla in sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile Una base operativa contro il maltempo

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

POZZOLEONE. Interventi anche in Comune

Protezione civile

Una base operativa

contro il maltempo

e-mail print

lunedì 10 febbraio 2014 **BASSANO**,

Il gruppo della Protezione civile di Pozzoleone Soddisfazione e apprensione. I due termini più adatti per descrivere lo stato d'animo della Protezione civile di Pozzoleone. L'inizio del 2014 si è infatti rivelato un periodo di grande positività per una delle associazioni più attive e presenti; in particolare, sabato è stata inaugurata la nuova sede operativa dell'associazione presso il Centro culturale Giacomo Zanella. Una soddisfazione per i volontari, ma che non ha concesso pause autocelebrative a causa delle incessanti perturbazioni che hanno richiesto l'attenzione e l'intervento dei caparbi volontari senza risparmio di energie. La Protezione civile non si è tirata indietro, come spiega il coordinatore locale Maurizio Dalla Vecchia: «Il 2014 inizia con la consegna, da parte dell'attuale Amministrazione, della nostra nuova sede permanente. Locali completamente arredati e resi operativi grazie al contributo a titolo gratuito di 6.575 euro da parte della fondazione Prosolidar di Roma».

L'anno in corso vedrà il gruppo impegnato in almeno tre esercitazioni di portata provinciale, nella speranza di un futuro in cui possa prevalere l'ottica della prevenzione su quella del soccorso postumo. Oltre alle esercitazioni, però, c'è già stato da lavorare: le gravose precipitazioni di fine gennaio e inizio febbraio hanno richiesto l'intervento in più di un'occasione per combattere allagamenti di scantinati, scivoli e strutture comunali. Perfino l'archivio del Comune è stato per qualche ora a rischio: solo l'installazione di pompe di svuotamento ha rimesso l'edificio in sicurezza.M.C.

Ancora pioggia, nuovo allarme

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 10/02/2014

Indietro

IL METEO. Dopo una domenica di sole previsti almeno cinque giorni di precipitazione al Nord

Ancora pioggia, nuovo allarme

Claudia Milani Vicenzi

Rischio idraulico soprattutto per i comuni del Basso Vicentino

e-mail print

lunedì 10 febbraio 2014 **CRONACA**,

Ancora maltempo in vista e allarme in pianura e sulle colline. Una domenica di sole: un regalo in questo inverno di pioggia. Ma, secondo gli esperti, è stata solo una breve parentesi. Qualche ora di tregua e poi, di nuovo, riecco la pioggia, la protagonista indiscussa degli ultimi mesi. Gli esperti parlano di almeno cinque giorni con precipitazioni e il Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha emesso nel pomeriggio di ieri un bollettino nel quale ha dichiarato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico.

LE PREVISIONI. I giorni peggiori dovrebbero essere proprio oggi e domani. Perturbazione che oggi colpirà a tamburo battente il Nord, con molta pioggia in pianura e tanta neve sulle Alpi, fino in collina al Nord Ovest e a tratti fino in pianura in Piemonte. Le zone più interessate da piogge saranno Liguria, Toscana, Prealpi e Friuli Venezia Giulia. La perturbazione, poi, si estenderà anche al Centro, specie su Sardegna, Umbria, Lazio e Campania. Andrà meglio sul resto d'Italia. In generale assisteremo a un sensibile abbassamento delle temperature. Domani il maltempo con piogge e temporali riguarderà Triveneto e Centro Sud, mentre andrà migliorando altrove. Il via vai di perturbazioni proseguirà a fasi alterne fino a giovedì.

LO STATO DI ALLARME. «Per quanto riguarda il capoluogo - ha spiegato l'assessore alla protezione civile Rotondi - non è giunta alcuna allerta dalla Regione. Sembra che ci attendano sì altre giornate di pioggia ma che le precipitazioni non saranno particolarmente intense. Se la situazione dovesse cambiare ci attiveremo subito, come abbiamo sempre fatto».

RISCHIO IDROGEOLOGICO. Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è stato decretato per tutto il territorio regionale sino a domani pomeriggio. Lo stato di allarme per rischio idraulico riguarda invece le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone). Per Vicenza che, nei giorni scorsi è faticosamente tornata alla normalità, le nuove piogge, di minor intensità, non dovrebbero destare preoccupazione. Tangenziale a parte, è ovvio. E proprio per questo motivo la scorsa settimana il sindaco Variati ha scritto una lettera al presidente dell'Autostrada Brescia-Padova, Flavio Tosi, per invitare la concessionaria a risolvere quel vecchio problema: «È opportuno approfondire tale criticità con un'analisi idraulica del nodo e procedere alla riqualificazione del sistema idraulico di raccolta delle acque piovane». E così adesso Vicenza si appresta a vivere ore di apprensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due feriti sulle piste da sci: bimbo sbatte testa al suolo

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 10/02/2014

Indietro

ALTOPIANO. La bella giornata ha attirato migliaia di appassionati

Due feriti sulle piste da sci:

bimbo sbatte testa al suolo

e-mail print

lunedì 10 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Due feriti sulle piste dell'Altopiano nel primo giorno di ottimo afflusso di sciatori. Un bambino di 10 anni e un ragazzo di 22 anni, entrambi vicentini, sono stati medicati all'ospedale di Asiago per ferite lievi sulle piste. Il primo intervento, alle 12.30, è stato per un ragazzino che mentre scendeva ha perso il controllo degli sci e per non sbattere contro un altro sciatore è caduto battendo violentemente il capo. Nonostante indossasse il casco il ragazzino ha continuato a lamentare un forte dolore e i genitori hanno pensato di accompagnarlo al pronto soccorso dove i sanitari, dopo una tac, hanno escluso lesioni.

Il secondo ferito è un 22enne che con lo snowboard è uscito di pista per schivare l'impatto con un altro sciatore, ed è finito giù per un burrone. Nonostante vari tentativi di risalire il pendio il ragazzo continuava a ricadere indietro.

Nell'ultimo tentativo si è ferito a una spalla e si è procurato un taglio con lo snowboard. Sono intervenuti dei dipendenti dell'impianto di risalita con due motoslitte, una dotata di toboga, e hanno riportato il giovane sulle piste. Dietro suggerimento dei soccorritori, gli amici del ragazzo lo hanno convinto a farsi visitare all'ospedale dove gli è stato riscontrato un leggero trauma toracico guaribile in una settimana. In entrambi gli episodi non è stato necessario l'intervento delle squadre di soccorso piste; un'efficiente macchina di soccorso preparato in coordinamento tra il comando provinciale dei carabinieri, il corpo forestale dello Stato e le società di gestione delle stazioni sciistiche. Quella di ieri è stata una delle giornate più affollate da inizio stagione grazie anche alle abbondanti nevicate degli ultimi giorni: sono caduti 60 cm di neve fresca anche nella notte di sabato, e grazie anche ad una giornata finalmente di sole e cielo azzurro che ha favorito l'arrivo di numerosi turisti. Tanto che sia alla mattina sia nel tardo pomeriggio sono stati segnalati rallentamenti lungo le vie di rientro verso la pianura, in particolare in corrispondenza degli incroci come al Bivio Italiano di Canove e alla rotonda del Turcio ad Asiago. Verso le 21 il traffico è ritornato alla normalità. G.R.

L'Entella frana La Pro rallenta Il Vicenza sogna

Il Giornale di Vicenza Clic - SPORT - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 10/02/2014

Indietro

BIANCOROSSO AI BOX. Domenica prossima al Menti arriverà la Feralpi

L'Entella frana

La Pro rallenta

Il Vicenza sogna

Capolista ko con l'AlbinoLeffe, pari dei piemontesi a Savona: la classifica si accorcia e si può sperare

e-mail print

lunedì 10 febbraio 2014 **SPORT**,

Gianni Lopez suona la carica: con la Feralpi Salò serviranno tre punti. Domenica prossima il Vicenza dovrà fare di tutto per battere la Feralpi Salò. Niente di nuovo, si dirà. Beh, non è proprio così. Qualcosa di nuovo, e di decisamente interessante, c'è. Ieri l'Entella ha perso (male) in casa dell'AlbinoLeffe, mentre la Pro Vercelli ha pareggiato sul campo del quotato Savona. Cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che la classifica si è accorciata e che la squadra di Lopez, con un successo sulla Feralpi Salò, si isserebbe da sola al terzo posto a quota 35. A tre lunghezze dalla Pro Vercelli e a sei dall'Entella. E con 9 gare ancora da giocare, e con lo scontro diretto con i piemontesi in programma al Menti, le prospettive per il prosieguo della stagione si fanno stuzzicanti.

Crisi. L'Entella qualche problema ce l'ha. La sconfitta di ieri (3-1 a Bergamo con l'AlbinoLeffe) segue infatti il pari interno con il Vicenza e lo sconcertante 4-5 con il Lumezzane. Ora i liguri hanno solo tre punti di vantaggio sulla Pro Vercelli e la certezza del primo posto scricchiola pericolosamente.

Dietro. Ribadito che il Vicenza è rimasto a guardare perchè si è scelto di "anticipare" il turno di riposo per evitare la sovrapposizione con la gara interna del Real di Zauli, va annotato che il big match tra il Savona e la Pro Vercelli si è concluso sull'1-1. Il risultato non è certo negativo per la vicecapolista, ma ora il margine che la divide dalle inseguitrici si è assottigliato.

Podio. Davanti al Vicenza, per ora, ci sono anche la Cremonese (che ha pareggiato a Como nell'anticipo di venerdì sera) e il Venezia, che ha maramaldeggiato sul campo dell'Alto Adige (1-4 il finale). Il risultato di Bolzano è tra i più sorprendenti della giornata: i padroni di casa erano infatti in serie positiva da otto gare (cinque pareggi e tre vittorie) e non perdevano dall'8 dicembre; la squadra di Dal Canto, invece, sino a ieri aveva conquistato appena quattro punti nel girone di ritorno (di cui solo uno nelle ultime tre partite). Il Vicenza comunque, battendo la Feralpi Salò, supererebbe sia la Cremonese che il Venezia.

Ex. In conclusione un'annotazione che riguarda alcuni giocatori che hanno vestito la maglia biancorossa. Domenica felice per Cellini e Serafini: il primo ha trasformato il rigore che ha permesso alla Carrarese di acciuffare in extremis il pari a Pavia, il secondo ha realizzato la rete grazie alla quale la Pro Patria ha vinto a Reggio. Giornata da dimenticare, infine, per Minesso, in campo solo per 45' nella giornata nera dell'Alto Adige. A.M.

«Bombe d'acqua» in arrivo Sebino sorvegliato speciale**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)**

"«Bombe d'acqua» in arrivo Sebino sorvegliato speciale"

Data: 10/02/2014

Indietro

BRESCIA pag. 5

«Bombe d'acqua» in arrivo Sebino sorvegliato speciale Acqua sopra il livello di guardia. Pericolo di esondazioni
ISEO CONSORZIO DELL'OGGIO E PROTEZIONE CIVILE IN ALLERTA

La pioggia incessante ha alzato il livello del Lago d'Iseo Le nuove precipitazioni di oggi e di domani potrebbero causare esondazioni. Risale agli anni '50 l'ultima tracimazione registrata

ISEO IL LAGO D'ISEO oggi e domani sarà un osservato speciale da parte del Consorzio dell'Oglio e della Protezione Civile. Se nei giorni scorsi le acque sono salite in modo lento ma costante e il Consorzio aveva tranquillizzato la popolazione, oggi le cose potrebbero cambiare. Le previsioni del tempo, difatti, annunciano il passaggio di imponenti masse temporalesche tra lunedì e martedì. E le acque del lago ieri erano 105 centimetri sopra lo zero idrometrico. Se superassero i 110 centimetri in alcune zone rivierasche si allagherebbero alcune aree. Se arrivasse una di quelle che vengono definite le cosiddette «bombe d'acqua», il bacino potrebbe tracimare, anche se in forma lieve e non tale da mettere a rischio l'incolumità delle persone. PEGGIO sarebbe se l'acqua venisse rilasciata nel Fiume Oglio, che già raccoglie le eccedenze dei rivi della bassa. «Il nostro lavoro consiste nel regolare le acque - spiega Massimo Buizza, direttore del Consorzio dell'Oglio -. Nei giorni scorsi ha piovuto regolarmente e così siamo riusciti e lasciare che nell'Oglio entrasse la normale portata prevista. Questa è aumentata nella bassa per i tanti rivi che finiscono nell'Oglio. Ma non è colpa del lago. L'Iseo stesso non rappresenta un pericolo. Potrebbe verificarsi qualche problema solo se piovesse fortissimo». E oggi e domani sono previste precipitazioni particolarmente violente. I risultati non saranno certamente quelli degli anni 60, nei quali si è registrata l'ultima grande esondazione del Sebino. «ALLORA si trattò di un'esondazione con tutte le caratteristiche richieste dalla definizione - racconta l'iseano Flaminio Pezzotti -. Io ero un ragazzo. In via Duomo ci muovevamo sulle passerelle, come a Venezia, e sul lungo lago si andava in barca. L'unico ad avere grandi danni fu il fotografo Sbardolini che aveva già il negozio dove si trova oggi. Per il resto si riempirono cantine e magazzini. Da quel momento, grazie al lavoro accorto del Consorzio dell'Oglio, non è più successo nulla. Il lago è uscito qualche volta ma s'è sempre trattato di pochi centimetri. Del resto la parte in riva al Sebino è costruita su palafitte. Per forza, insomma, l'acqua sale ma non provoca quasi mai danni ingenti». In ogni caso, dopo le «bombe d'acqua» imminenti, ci vorranno alcune settimane di sole prima di tornare alla normalità. Image: 20140210/foto/224.jpg •o

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su...**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su..."*

Data: 10/02/2014

Indietro

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 6

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri su... MALTEMPO A sinistra, operazioni di sgombero da un tetto della neve alta tre metri sotto lo sguardo del presidente della Provincia di Sondrio Massimo Sertori, che, nei giorni scorsi, ha preso parte alle riunioni dell'unità di crisi convocate dal primo cittadino di Madesimo In alto, il sindaco Franco Masanti, che, insieme con il segretario comunale, si accinge ad avviare l'iter previsto per il riconoscimento al paese dello stato di calamità naturale da parte della Regione Lombardia. Tale procedura prevede la concessione di aiuti speciali

di DAVIDE TARABINI MADESIMO IL SOLE ha fatto capolino ieri sulla Valle Spluga spazzando via le preoccupazioni sull'apertura o meno delle strade che collegano Madesimo con Campodolcino, interessate in settimana dal rischio di slavine. «Si è vista parecchia gente sulle piste da sci - ha dichiarato il sindaco Franco Masanti -. Ringrazio il presidente della Provincia Massimo Sertori e l'assessore ai Lavori Pubblici Silvana Snider che ci hanno aiutato a coordinare al meglio le criticità di questi giorni con tre metri di neve. Così come l'assessore regionale alla Protezione civile Simona Bordonali, che ha attivato gli elicotteri dell'Arpa per le ricognizioni aeree effettuate con geologi e guide alpine al fine di verificare la presenza di ammassi nevosi pericolosi». Nel vertice istituzionale di sabato scorso era stato predisposto anche un piano d'emergenza, poi accantonato, per scongiurare l'interruzione della Statale 36. DISAGI CONTENUTI anche per la frazione di Isola, alle cui famiglie residenti, rimaste isolate da giovedì nei collegamenti con Madesimo e Campodolcino, il Comune ha offerto la possibilità di pernottare a Madesimo. Le criticità nei collegamenti stradali, con la Provinciale rimasta ancora chiusa al transito per motivi di sicurezza e la Statale 36 che attraversa Pianazzo condizionata dalle nevicate, continuano, tuttavia, a evidenziare le fragilità del territorio. Madesimo ha fronteggiato un innevamento che in paese non ricordano dagli anni '50 e che ha suscitato anche l'interesse della Bbc, che ha dedicato un servizio alla stazione sciistica sommersa dalla neve. «La verità è che siamo soli di fronte a una situazione non semplice da gestire - ha sottolineato Masanti -. Mi chiedo cosa sarebbe successo se non ci fosse stata la Provincia a darci una mano. Inviterei il ministro agli affari regionali Graziano Delrio a salire a Madesimo per comprendere cosa significa garantire, con queste condizioni meteo, servizi e strade in ordine. Forse comprenderebbe che il nostro territorio merita maggiori attenzioni e risorse e cambierebbe idea prima di eliminare la Provincia di Sondrio. LE PREVISIONI, però, non promettono niente di buono. «Non possiamo reggere a lungo questa situazione - ha argomentato il sindaco -. Valuterò con il segretario comunale se esistono gli estremi per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità naturale». Image:

20140210/foto/400.jpg

Trovato senza vita nei boschi**Il Giorno (ed. Como-Lecco)***"Trovato senza vita nei boschi"*Data: **10/02/2014**

Indietro

COMO LECCO pag. 4

Trovato senza vita nei boschi La vittima è Roberto Viganò, 49 anni e papà di una bimba

BALLABIO LA FAMIGLIA GESTISCE DA ANNI UN SUPERMERCATO IN PAESE

TRAGEDIA Anche gli uomini del Soccorso alpino sono intervenuti nei boschi sopra Ballabio, in località Bongio di DANIELE DE SALVO BALLABIO MACABRO rinvenimento ieri mattina in Valsassina, dove è stato trovato il cadavere di un uomo. La vittima è Roberto Viganò, 49 anni residente a Cantù ma cresciuto in paese. Familiari e amici lo cercavano ininterrottamente dal pomeriggio precedente, da quando di lui si era persa improvvisamente ogni traccia. Con il trascorrere delle ore purtroppo sono diminuite le speranze di salvarlo, definitivamente stroncate domenica, quando la sua salma, intorno alle 9, è stata individuata nei boschi di Ballabio, lungo un sentiero che sale verso Bongio, in una zona abbastanza impervia e impraticabile. ALLERTATI immediatamente i sanitari del 118 ma anche gli operatori dell'eliambulanza di Como e i tecnici del Soccorso alpino della XIX delegazione lariana intervenuti prontamente sul posto. Ormai però era tardi, non è stato possibile che constatarne il decesso, avvenuto con ogni probabilità durante le ore notturne. Della vicenda sono stati informati pure i carabinieri. I soccorritori non hanno potuto altro che limitarsi a recuperare il corpo privo di vita per restituirlo ai parenti. ACCERTAMENTI sono tuttora in corso per stabilire con certezza come sia morto, sebbene si sospetti un gesto estremo, certamente non sono stati ravvisati elementi che possano lasciar sospettare reati. L'uomo, sposato e padre di una bambina di appena dieci anni, era originario del paese, figlio di noti commercianti del posto che gestiscono un supermercato. Pur abitando fuori provincia spesso tornava a casa, specie nel fine settimana, per aiutare i genitori in negozio. DI RECENTE aveva perso l'impiego e a quanto pare non era più lo stesso. Sabato era sparito come nel nulla, lasciando subito presagire il peggio. E i timori purtroppo hanno trovato conferma. È il secondo episodio del genere nel giro di pochissimi giorni. Giovedì era stata la volta di Renato Pianta, 62 anni di Civate, notato esanime da un cacciatore nei campi che si estendono a ridosso della Superstrada 36 a Suello. Anche lui era sparito dalla sera prima e, secondo le testimonianze di chi lo conosceva, stava attraversando un momento difficile della sua esistenza. daniele.desalvo@ilgiorno.net Image: 20140210/foto/372.jpg

Parabiago Il Lions Club Maggiolini premia gli operatori della sicurezza**Il Giorno (ed. Legnano)**

"Parabiago Il Lions Club Maggiolini premia gli operatori della sicurezza"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

CASTANESE MAGENTINO pag. 7

Parabiago Il Lions Club Maggiolini premia gli operatori della sicurezza A VILLA Corvini dalle 11,30 verranno premiati carabinieri, agenti della Polizia e della Polizia locale, vigili del fuoco, finanzieri e volontari della Protezione civile che si sono particolarmente distinti nello svolgere le proprie mansioni nel corso del 2013. All'evento parteciperanno i Lions del distretto 108Ib1, del quale il Parabiago Giuseppe Maggiolini fa parte.

Duello alle primarie Il vicesindaco Fusè sfida Virginio Cardani**Il Giorno (ed. Legnano)**

"Duello alle primarie Il vicesindaco Fusè sfida Virginio Cardani"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 11

Duello alle primarie Il vicesindaco Fusè sfida Virginio Cardani MESERO

MESERO ELEZIONI in vista. Il candidato della lista che da più di vent'anni guida il paese si conoscerà solo dopo le primarie del 23 febbraio. Sono scesi ufficialmente in campo ieri pomeriggio - presentati nel corso di una riunione in biblioteca - i due personaggi che si contenderanno la candidatura a sindaco. Uno dei due è il giovane Filippo Fusè, attuale vicesindaco, da dieci anni consigliere. Fusè detiene, a oggi, le deleghe per l'Ambiente, Polizia locale, Commercio e Protezione civile. L'altro aspirante sindaco è Virginio Cardani, pensionato, molto noto a Mesero sia per la sua attività politica, sempre in ambito Partito democratico dopo precedenti esperienze, sia per la vicinanza col mondo delle associazioni e appassionato di canto corale. Nonostante le passate esperienze politiche e amministrative, la candidatura di Cardani si pone come l'indicazione di un cambiamento di rotta, rispetto alla continuità che invece è portata avanti dalla figura di Fusè. C.G. Image: 20140209/foto/41.jpg

Un macigno piomba sui binari Terrore e morte sul treno dei turisti**Il Giorno (ed. Milano)***"Un macigno piomba sui binari Terrore e morte sul treno dei turisti"*

Data: 09/02/2014

Indietro

CRONACHE pag. 14

Un macigno piomba sui binari Terrore e morte sul treno dei turisti Provenza, i corpi di due donne fra le lamiere. Molti i feriti

NIZZA TERRORE e sangue sulle Alpi francesi. È di almeno due morti e di una decina di feriti il bilancio del deragliamento di un treno regionale avvenuto ieri in una zona isolata a mille metri d'altitudine, coperta dalla neve, nel dipartimento dell'Alta Provenza nel sud della Francia. PARTITO da Nizza con a bordo una trentina di persone, turisti e sciatori, il treno regionale era diretto a Digne-les-Bains quando secondo le prime ipotesi avanzate dagli inquirenti avrebbe urtato un grosso masso verso le undici del mattino. Il treno a quel punto sarebbe deragliato causando la tragedia. L'ipotesi è stata confermata al quotidiano Nice Matin da Jean Ballester, sindaco del paese di Annot, che ha parlato di «un enorme masso del peso di circa dieci tonnellate che si è staccato dalla montagna e che ha colpito il treno». «UNO dei vagoni ha aggiunto Quentin Bonnard, un altro testimone è ancora sulle rotaie, mentre l'altro è pericolosamente in bilico sul precipizio trattenuto solo dagli alberi». I pompieri sono «dappertutto, è impressionante», ha riferito un'altra persona presente sul posto. Il procuratore della Repubblica di Digne ha incaricato dell'incidente la sezione soccorsi e ricerche della gendarmerie di Marsiglia alla quale spetterà il compito di determinare la cause esatte del dramma. Raccapricciante la scena che i vigili del fuoco e la gendarmerie si sono trovati davanti ai loro occhi. Un vagone sospeso nel vuoto, trattenuto dagli alberi e ancora assicurato al resto del convoglio e un altro in bilico sui binari. Tutto intorno la neve, la disperazione e i lamenti dei sopravvissuti. Immagini che hanno riportato alla mente il deragliamento del treno Intercity 660, tra Andora e Cervo sulla costa ligure il 17 gennaio scorso a causa di una frana. LE VITTIME sono due donne settantenni una di nazionalità russa e un'altra originaria della regione francese, mentre i feriti sono nove, di cui uno grave. Una delle due donne morte sarebbe stata scalzata fuori da uno dei vagoni, riferiscono fonti al quotidiano francese. «Il maltempo, a causa della neve, rende difficile i soccorsi», aveva affermato subito dopo il deragliamento il ministro dell'Interno francese Manuel Valls, aggiungendo che il titolare dei Trasporti Fre'de'ric Cuvillier «sta seguendo la vicenda in prima persona». Non facile, infatti, è stato il lavoro dei soccorritori giunti immediatamente sul luogo dell'incidente che hanno dovuto disincastrare alcuni passeggeri rimasti imprigionati tra le lamiere del convoglio. A METÀ del pomeriggio di ieri il procuratore della Repubblica di Digne, Ste'phane Kellenberger, ha poi reso noto che tutti i passeggeri erano stati evacuati. Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati in totale 110 vigili del fuoco e 32 mezzi tra cui due elicotteri mentre è stato lanciato un piano d'emergenza. Il 12 luglio del 2012 un altro grave incidente ferroviario, avvenuto nella regione parigina, aveva scioccato la Francia con sette morti e una decina di feriti. •o

Bema e Albaredo, emergenza strade**Il Giorno (ed. Sondrio)***"Bema e Albaredo, emergenza strade"*Data: **09/02/2014**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 6

Bema e Albaredo, emergenza strade Dopo la frana ancora bonifiche da ultimare e interventi verso il passo

L'INTERVENTO Venerdì sera la provinciale per Bema è stata riaperta dopo la frana caduta al mattino. Nella foto piccola il sindaco Giacomo Lanza. Lavori in corso anche sulla strada per Albaredo

di DANILO ROCCA BEMA PROBLEMI DI TRANSITO sulle strade che portano da Morbegno nelle vallate orobiche, per piccoli ma impattanti movimenti franosi e per operazioni di manutenzione e ripristino. SI VIAGGIA ancora ad una corsia in un breve tratto della provinciale che porta a Bema. Venerdì un grosso masso era piombato sulla carreggiata sfasciandosi e ostruendo la sede stradale. Sempre venerdì gli operai e gli addetti inviati dall'amministrazione provinciale di Sondrio erano intervenuti e avevano avviato la bonifica del tratto, liberando il passaggio: e nel tardo pomeriggio la circolazione era stata riaperta su una sola corsia, con parte dei detriti che restavano ancora da asportare. I limiti di circolazione sono rimasti in vigore anche ieri e lo saranno sicuramente pure oggi. «RESTA UN MACIGNO ad occupare ancora una parte di carreggiata ha affermato da Bema ieri il sindaco, Giacomino Lanza. Il cattivo tempo venerdì ha consigliato di procedere con gradualità alla bonifica di un ultimo tratto di strada, e ci sono ancora quindici metri circa di passaggio con limiti. Gli operai hanno intanto avviato le azioni di messa in sicurezza della zona antistante e lunedì, tempo permettendo, si andrà a finire il lavoro. Per ora, lì si può passare ancora solo un'auto alla volta, a senso alternato». ALTRI PROBLEMI per la viabilità si registreranno in settimana verso Passo San Marco, in località Campoerbolo, ancora nel Comune di Morbegno, precisamente al Km 8+500 per lavori di messa in sicurezza. Ci sono tratti di asfalto da sistemare, con cordoli da normalizzare e c'è un muretto sottostante la provinciale n. 8 che deve essere consolidato. «STIAMO CONCORDANDO con l'amministrazione provinciale le modalità di chiusura del passo ha annunciato il sindaco di Albaredo per San Marco, Antonella Furlini. Ieri, venerdì ha aggiunto c'è stato un primo sopralluogo. Lunedì la strada sarà chiusa dalle 8 alle 18 e ci sarà un servizio di navetta continuativo che consentirà a chi abita in alto, nel nostro paese, nelle località contigue di scendere e salire da Morbegno». Si vuole evitare un'emergenza viabilistica. «ABBIAMO CHIESTO espressamente - conclude il primo cittadino del paese orobico - di evitare chiusure totali della circolazione: ci sono i nostri ragazzi che devono andare e tornare da scuola, ci sono i dipendenti del call center che funziona ad Albaredo che devono portarsi al lavoro, e le attività commerciali, a cui garantire l'operatività. Lunedì ci sarà quindi questa prima operazione consistente di ripristino sul tratto di provinciale, e in seguito i tecnici di Palazzo Muzio ci aggiorneranno su tempi e modi per concludere i lavori. Forse un giorno sarà sufficiente a completare gli interventi, forse nelle giornate successive si andrà avanti e si seguirà a spostarsi con servizi navetta o verranno istituiti dei sensi alternati. In ogni caso la transitabilità sarà garantita». Image: 20140209/foto/4600.jpg

LAVENO MOMBELLO OGGI una piccola pausa. Domani, però, si r...**Il Giorno (ed. Varese)**

"LAVENO MOMBELLO OGGI una piccola pausa. Domani, però, si r..."

Data: **09/02/2014**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

LAVENO MOMBELLO OGGI una piccola pausa. Domani, però, si r... LAVENO MOMBELLO OGGI una piccola pausa. Domani, però, si ricomincia. Secondo le previsioni siamo attesi da una giornata soleggiata al mattino e comunque senza acqua nel pomeriggio. Già a sera, però, dovrebbe riprendere a piovere, con limite delle nevicate fra 500 e 800 metri. Preoccupano le previsioni per domani dell'osservatorio di Locarno Monti con cielo molto nuvoloso, pioggia, nevicate fino ai 500 metri e temperature al sotto dei 5 gradi. Poi dovremmo avere un martedì parzialmente soleggiato, un mercoledì con l'arrivo di nuove precipitazione e un giovedì abbastanza soleggiato con il rialzo delle temperature. È raccomandata massima attenzione agli automobilisti per la possibile presenza di ghiaccio sulle strade anche se, nella serata di ieri, sono entrati in funzione i mezzi per la salatura delle principali vie di comunicazione. Ci attende quindi una domenica con tempo instabile e temperature piuttosto basse, a deludere le attese di ristoratori ed esercizi rivieraschi che, da fine dicembre, hanno dovuto fare i conti con weekend segnati dal cattivo tempo. Non va meglio alle località sciistiche della sponda piemontese del Verbano. Di neve, infatti, ce n'è, ma senza un bel sole è difficile che gli appassionati di sport invernali affollino gli impianti. Al contrario si segnalano disagi per l'abbondante nevicata che ha fatto registrare, sia pure per poche ore, la chiusura del Passo del Sempione. IN VALLE ANZASCA è stata persino allertata la Protezione civile che stamattina salirà a Bannio Anzino, Calasca e Macugnaga, dato che ben tre mezzi spazzaneve sono guasti e alla tanta neve già caduta si è aggiunta anche quella delle ultime precipitazioni di ieri. I mezzi della protezione civile ripuliranno le strade, visto che per la riparazione degli spazzaneve bisognerà attendere sino a metà della prossima settimana. Ieri nel pomeriggio alcune auto salite a Macugnaga, seppure dotate di gomme da neve, hanno dovuto montare le catene, visti i quasi 40 centimetri di neve fresca sulla strada. Intanto oggi entrambi i comprensori sciistici macugnaghesi saranno aperti dopo le bonifiche con esplosivo dei versanti più a rischio. C.P.

Cantù, festa di Sant'Apollonia con i cittadini benemeriti e i neonati della città

- Il Giorno - Como

Il Giorno.it (ed. Como)

"Cantù, festa di Sant'Apollonia con i cittadini benemeriti e i neonati della città"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Como > Cantù, festa di Sant'Apollonia con i cittadini benemeriti e i neonati della città.

Cantù, festa di Sant'Apollonia con i cittadini benemeriti e i neonati della città

Commenti

Onoreficenza ad Alessandro Bianchi, Enrico Tagliabue, Edoardo Viganò e al corpo di Protezione Civile. L'agente-eroe Luigi Barbanera sarà premiato nelle prossime settimane

Cantù - I cittadini benemeriti premiati nel corso della festa di Sant'Apollonia

Cantù, 9 Febbraio 2014 - Grande festa questo pomeriggio nella Basilica di Galliano dove per festeggiare la patrona della città, Sant'Apollonia, il sindaco di Cantù Claudio Bizzozero ha deciso di conferire le benemeritenze civiche a quattro concittadini illustri. Premiati il musicista Alessandro Bianchi, maestro d'organo conosciuto a livello internazionale, l'industriale Enrico Tagliabue fondatore della Tabu, Edoardo Viganò per i suoi meriti nel settore sociale e il Gruppo Comunale di Protezione Civile.

All'agente di polizia penitenziaria Luigi Barbanera, che lo scorso dicembre salvò un bimbo che era precipitato da una finestra afferrandolo al volo poco prima che toccasse terra, il Comune concederà un encomio ufficiale, nel corso della prossima seduta dell'assemblea cittadina.

A conclusione della cerimonia, accompagnata dalla Nuova Scuola di Musica di Cantù, Bizzozero ha donato una pergamena di benvenuto a tutti i bimbi iscritti all'anagrafe comunale nel corso del 2013. "Un piccolo segno tangibile insieme a una scatola di pastelli - ha spiegato il sindaco - per testimoniare il loro ingresso nella nostra comunità".

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

Nuova frana sulla strada per Bema, il sindaco Lanza: "Fortunatamente in quel momento non passavano auto"

- Il Giorno - Sondrio Valtellina

Il Giorno.it (ed. Sondrio)

"Nuova frana sulla strada per Bema, il sindaco Lanza: "Fortunatamente in quel momento non passavano auto"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Homepage > Sondrio Valtellina > Nuova frana sulla strada per Bema, il sindaco Lanza: "Fortunatamente in quel momento non passavano auto".

Nuova frana sulla strada per Bema, il sindaco Lanza: "Fortunatamente in quel momento non passavano auto"

Commenti

Il paese isolato per un giorno intero. Un grosso masso di circa quaranta metri cubi che era già oggetto di monitoraggio, perché interessato da una frattura, è precipitato nella notte sulla carrabile vicino al bivio da Passo San Marco di Danilo Rocca

Maltempo, frana in Valtellina: Comune di Bema isolato

Frana a Bema (Orlandi)

Notizie Correlate

Articoli correlati Maltempo, frana in Valtellina: Comune di Bema isolato Slavina in provincia di Sondrio, chiusa Statale 36 Commenti

Bema (Sondrio), 8 febbraio 2014 - Strada interrotta ieri verso Bema. Un grosso masso di circa quaranta metri cubi che era già oggetto di monitoraggio, perché interessato da una frattura, è precipitato nella notte sulla carrabile vicino al bivio da Passo San Marco. E in mattinata è stata decretata ordinanza per la sospensione del traffico veicolare. Immediatamente il sindaco di Bema, Giacomino Lanza, si è recato sul posto, ed è stato raggiunto dalle squadre di operatori e operai mobilitate dalla Provincia coordinate dai geologi e dai funzionari di Palazzo Muzio, che hanno immediatamente transennato la zona e iniziato i lavori per ripristinare la strada.

«Proprio giovedì - ha affermato Lanza - i tecnici dell'ente Provincia erano qui per monitorare la pericolosità di questo masso: avevano fatto un sopralluogo. Il giorno successivo la grande pietra che era crepata, come si temeva ha ceduto ed è arrivata sulla carreggiata invadendola. Pensavamo insomma di essere allertati per effettuare un disaggio e invece si è dovuto affrontare il dissesto idrogeologico causato dalla pietra».

«Per fortuna - ha anche chiarito Lanza - l'ora del distacco roccioso è stata di prima mattina, e non ci sono state conseguenze e pericoli per possibili automobilisti di passaggio. Nell'arco della giornata hanno operato le squadre specializzate inviate dalla amministrazione provinciale, con pala, escavatore, e il problema sta andando a soluzione. In serata - ha chiarito ieri - la nostra strada è stata riaperta». Il masso caduto sovrastava la provinciale. Arteria che è di recente costruzione: la sua inaugurazione risale a pochi mesi fa. «Il tratto di nuova strada, i quasi due chilometri che conducono dal bivio a Bema - ha anche chiarito Lanza - sono un lavoro ben fatto, che tutti, ad iniziare da me abbiamo apprezzato. Consente in ogni sezione il passaggio di due auto che si incrocino, la sede stradale è ampia».

«Il problema ha aggiunto il sindaco - è che siamo in montagna in zona a rischio frane, e con la pioggia persistente i sassi possono muoversi. Ora tutta l'area del masso verrà appositamente disaggiata». Sempre sulla strada provinciale n. 8 del Passo San Marco al Km 8+500 in località Campoerbolo, ieri c'era un'altra interruzione per lavori di messa in sicurezza.

«Si deve sistemare un tratto di asfalto molto dissestato - ha annunciato il sindaco di Albaredo per San Marco Antonella Furlini - la percorrenza è stata limitata per un giorno per consentire i lavori di verifica. Da lunedì ci saranno servizi navetta o transito a senso alternato».

di Danilo Rocca

•0

Dopo la frana a Bema e Albaredo è ancora emergenza strade

- Il Giorno - Sondrio Valtellina

Il Giorno.it (ed. Sondrio)

"Dopo la frana a Bema e Albaredo è ancora emergenza strade"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Homepage > Sondrio Valtellina > Dopo la frana a Bema e Albaredo è ancora emergenza strade.

Dopo la frana a Bema e Albaredo è ancora emergenza strade

Commenti

Problemi di transito sulle strade che portano da Morbegno nelle vallate orobiche, per piccoli ma impattanti movimenti franosi e per operazioni di manutenzione e ripristino. Si viaggia ancora ad una corsia in un breve tratto della provinciale che porta a Bema

di Danilo Rocca

Maltempo, frana in Valtellina: Comune di Bema isolato

Frana a Bema (Orlandi)

Notizie Correlate

Articoli correlati Maltempo, frana in Valtellina: Comune di Bema isolato "Fortunatamente in quel momento non passavano auto" Slavina in provincia di Sondrio, chiusa Statale 36 Commenti

Bema (Sondrio), 9 febbraio 2014 - Problemi di transito sulle strade che portano da Morbegno nelle vallate orobiche, per piccoli ma impattanti movimenti franosi e per operazioni di manutenzione e ripristino. Si viaggia ancora ad una corsia in un breve tratto della provinciale che porta a Bema. Venerdì un grosso masso era piombato sulla carreggiata sfasciandosi e ostruendo la sede stradale. Sempre venerdì gli operai e gli addetti inviati dall'amministrazione provinciale di Sondrio erano intervenuti e avevano avviato la bonifica del tratto, liberando il passaggio: e nel tardo pomeriggio la circolazione era stata riaperta su una sola corsia, con parte dei detriti che restavano ancora da asportare. I limiti di circolazione sono rimasti in vigore anche ieri e lo saranno sicuramente pure oggi.

«Resta un macigno ad occupare ancora una parte di carreggiata - ha affermato da Bema ieri il sindaco, Giacomino Lanza -. Il cattivo tempo venerdì ha consigliato di procedere con gradualità alla bonifica di un ultimo tratto di strada, e ci sono ancora quindici metri circa di passaggio con limiti. Gli operai hanno intanto avviato le azioni di messa in sicurezza della zona antistante e lunedì, tempo permettendo, si andrà a finire il lavoro. Per ora, lì si può passare ancora solo un'auto alla volta, a senso alternato». Altri problemi per la viabilità si registreranno in settimana verso Passo San Marco, in località Campoerbolo, ancora nel Comune di Morbegno, precisamente al Km 8+500 per lavori di messa in sicurezza.

Ci sono tratti di asfalto da sistemare, con cordoli da normalizzare e c'è un muretto sottostante la provinciale n. 8 che deve essere consolidato. «Stiamo concordando con l'amministrazione provinciale le modalità di chiusura del passo - ha annunciato il sindaco di Albaredo per San Marco, Antonella Furlini -. Ieri, venerdì - ha aggiunto - c'è stato un primo sopralluogo. Lunedì la strada sarà chiusa dalle 8 alle 18 e ci sarà un servizio di navetta continuativo che consentirà a chi abita in alto, nel nostro paese, nelle località contigue di scendere e salire da Morbegno». Si vuole evitare un'emergenza viabilistica.

«Abbiamo chiesto espressamente - conclude il primo cittadino del paese orobico - di evitare chiusure totali della circolazione: ci sono i nostri ragazzi che devono andare e tornare da scuola, ci sono i dipendenti del call center che funziona ad Albaredo che devono portarsi al lavoro, e le attività commerciali, a cui garantire l'operatività. Lunedì ci sarà quindi questa prima operazione consistente di ripristino sul tratto di provinciale, e in seguito i tecnici di Palazzo Muzio ci aggiorneranno su tempi e modi per concludere i lavori. Forse un giorno sarà sufficiente a completare gli interventi, forse nelle giornate successive si andrà avanti e si seguirà a spostarsi con servizi navetta o verranno istituiti dei sensi alternati. In ogni caso la transitabilità sarà garantita».

•o

famiglie ancora isolate a lozzo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

- **PROVINCIA**

Famiglie ancora isolate a Lozzo

Oggi la Protezione civile tenterà con i fuoristrada di consentire loro di uscire

LOZZO ATESTINO Oggi la Protezione civile conta di riuscire ad arrivare con i fuoristrada alle famiglie, e offrire loro la possibilità di lasciare le case per fare un giretto. Ieri, i tratti più lontani di via Bellone e di via Vela si presentavano ancora coperti da una sessantina di centimetri d'acqua, e perciò percorribili sempre con estrema prudenza solo a bordo di un trattore o di un potente fuoristrada. I volontari sono stati costretti a scendere dalla jeep e a raggiungere le abitazioni isolate a piedi, calzando gli stivali di gomma a tutta gamba, per consegnare ai residenti i viveri. Intanto l'amministrazione comunale di Lozzo ha già deciso come intervenire una volta passata l'emergenza maltempo che provocato l'allagamento di 190 ettari di campagna nella zona compresa tra gli scoli Bandezzà, Fracanzan e il canale Bisatto, e ben 305 ettari nell'area delimitata dallo scolo Frassanella e da via Ca' Basadonna. Il primo intervento riguarderà il posizionamento di una paratia di chiusura nello scolo Molina, poi verrà calata una nuova botte nello scolo di Lozzo nei pressi del depuratore. Non più trascurabile, sarà la manutenzione delle chiaviche, cioè le chiuse che servono a scaricare nei canali gli scoli dei campi circostanti. Per quel che riguarda gli smottamenti avvenuti nei giorni scorsi, la frana vadense nei pressi della cava Giora e quelle in via Rovarolla sono stabili. Così a Torreglia, dove molti metri cubi di roccia una frana staccatasi dal monte Solone hanno danneggiato un laboratorio per la lavorazione della trachite. Quasi stabile anche lo smottamento che ha interessato trecento metri di via Belvedere a Rovolon Alto. In lieve movimento quello che ha devastato cinquanta metri di via Rialto. La ditta incaricata dal municipio rovolonese ha già finito il lavoro sul tratto iniziale di via San Pietro a Carbonara. Un tubo situato sotto la strada si era rotto, e l'acqua fuoriuscendo aveva provocato uno smottamento di venti metri di corsia. Gli addetti hanno rifatto la massicciata con i sassi, posto sopra il ghiaino battuto e riposizionato il guard rail per rendere transitabile la corsia, che verrà asfaltata quando l'assettamento dello stabilizzato lo consentirà. In via San Giovanni Battista, sono stati tolti alcuni alberi pericolanti. Piergiorgio Di Giovanni

aumentano le donazioni per le vittime dell'acqua

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Aumentano le donazioni per le vittime dell'acqua

Continua a Battaglia il ritiro degli elettrodomestici da buttare da parte della Clatronic che li sostituirà gratuitamente con macchine nuove. Arrivano soldi persino dall'estero

di Francesca Segato wBATTAGLIA TERME Una grande catena di solidarietà per le 200 famiglie di Battaglia colpite dal dramma dell'alluvione. Sono tante le offerte di aiuto arrivate in queste ore da privati e aziende, per sostenere chi ha perso tutto. Ora l'amministrazione comunale ha attivato un punto di raccolta unico, al magazzino della Protezione civile nel parco ex Inps, dove tutti i benefattori possono portare il materiale, funzionante e in buone condizioni. La struttura è aperta previo appuntamento telefonico allo 049525162 interno 212, compresi sabato e domenica. Si raccolgono materassi, stufe, tavolini, poltrone, ma anche elettrodomestici di vario tipo. C'è pure un servizio di ritiro a domicilio per chi avesse molti oggetti da donare. Anche ieri tra le case di via Ortazzo e via Chiodare sono passati i camion della Clatronic Italia, multinazionale tedesca con una sede a Padova, che per bocca dell'amministratore delegato Luca Mattarello ha annunciato la disponibilità a sostituire tutti gli elettrodomestici danneggiati dall'invasione dell'acqua. Ritirano tutti gli elettrodomestici danneggiati, che saranno smaltiti nelle isole ecologiche, per poi sostituirli con apparecchi nuovi. Che saranno varie centinaia, visto che le famiglie alluvionate sono ben duecento. Diversi camion sono già partiti carichi di materiale da smaltire. «Ci stiamo dedicando a fare ordine nella parte amministrativa per quanto riguarda le donazioni» spiega il vicesindaco Alessandro Baldin «Ora è importante fare in modo che questa solidarietà non vada dispersa in mille rivoli». Buoni anche i primi riscontri dal conto corrente aperto per raccogliere donazioni a favore degli alluvionati: si può donare con un bonifico intestato al Comune di Battaglia Terme, all'Iban IT20R0533662380000040296931, Banca Popolare Friuladria, causale Alluvione Battaglia Terme 2014. «Abbiamo ricevuto attestazioni di solidarietà anche da altri paesi europei e dagli Stati Uniti» spiega Baldin «ci attiveremo anche per mettere in piedi anche un sistema Paypal». Resta la massima allerta contro gli sciacalli, dopo il tentativo di due stranieri di impossessarsi dei vecchi elettrodomestici esposti fuori. «La vigilanza resta alta da parte delle forze dell'ordine» assicura il vicesindaco «ormai molti sono rientrati ma ci sono porte danneggiate: i controlli restano continui». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

zanarello e giacon danno la sveglia all'opposizione locale

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

VILLA DEL CONTE

Zanarello e Giacon danno la sveglia all'opposizione locale

VILLA DEL CONTE Sveglia Villa del Conte è uscita allo scoperto. Il gruppo coordinato da Emanuele Zanarello e Paolo Giacon non si limita più a volantini e social network, ora passa alle riunioni per coalizzare i contrari all'amministrazione in carica guidata da Francesco Cazzaro in vista delle elezioni di maggio. «Siamo aperti a tutti, a prescindere dai partiti», spiega Zanarello, seppure il suo gruppo facesse riferimento esplicito al centrodestra (prima si chiamava Villa per le libertà). «Partiamo da punti precisi. Il primo: dimezzare le indennità degli amministratori per tutto il mandato. Quindi riduzione al minimo delle imposte comunali ove possibile. E non più invasioni di campo della politica locale nelle maggiori associazioni». Il riferimento è alla Protezione civile, all'Auser ma soprattutto alla Pro loco, dopo i molti screzi tra la maggioranza e il presidente storico Mario Lago, poi dimessosi. Lo stesso Lago era all'incontro del 28 gennaio nel capoluogo, così come l'attuale capogruppo di minoranza Federico Sabbadin, l'ex sindaco Antonio Bianchi e l'ex consigliere Alberto Sartor. «Entro fine marzo verrà scelto il candidato sindaco» annuncia Zanarello. Roberto Turetta

dati sballati sull'urbanistica

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

LA POLEMICA DOPO GLI ALLAGAMENTI A MONTEGROTTO

«Dati sballati sull'urbanistica»

Claudio e Bordin a Talarico: «Terme cementificate? Non da noi»

MONTEGROTTO TERME Luca Claudio e Massimo Bordin respingono al mittente le critiche sollevate da Sabrina Talarico in seguito all'alluvione di Montegrotto. I due sindaci sono stati accusati da Terme e Futuro di aver coperto di cemento aree a rischio idrogeologico. «Non corrisponde al vero la cubatura indicata da Talarico in 300 mila metri cubi», spiegano l'ex e l'attuale primo cittadino di Montegrotto, Claudio e Bordin, «Dai dati rilevati, ci risulta che la cubatura prevista nel Pat ammonti a circa 111.650 metri cubi. Non si capisce da dove derivino i 500 mila metri cubi di edilizia diffusa, come la chiama Talarico, relativi alle 50 varianti. Probabilmente si riferisce a varianti adottate nel 2004, la cui cubatura di progetto è stata prevista in 295 mila mc e non 500 mila. Tali varianti, peraltro, sono state approvate dalla Regione dopo aver ottenuto i pareri dagli enti competenti». In merito alla nuova circonvallazione «già prevista con la variante generale del 1998 dal Comune di Montegrotto (all'epoca non c'erano né Claudio né Bordin come amministratori)) è stata costruita previa approvazione del progetto da Regione, Genio Civile, Consorzio di Bonifica, Soprintendenze e Parco Colli», proseguono. Accuse respinte al mittente. Anzi «accuse pronunciate da una persona non competente. È poi il caso di ricordare alla Talarico che, con la variante del 1983 di Montegrotto, qualcuno ha previsto di costruire nell'area Vallona: il tutto è stato avvallato da chi aveva progettato e firmato la variante. A volte sarebbe meglio guardare in casa propria prima che in quella altrui. Si capirebbe che è più opportuno tacere». (f.fr.)

martedì confronto a san domenico con i danneggiati

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 09/02/2014

Indietro

SELVAZZANO

Martedì confronto a San Domenico con i danneggiati

SELVAZZANO Per i residenti delle vie delle frazioni di Caselle e Tencarola (circa 250 famiglie) colpiti dagli allagamenti del 4 e 5 febbraio, inizia ora la fase "uno" della richiesta di rimborso dei danni. Martedì alle 20.45 al centro civico Fabio Presca di via Colombo (quartiere San Domenico) l'amministrazione comunale spiegherà l'iter e consegnerà la documentazione necessaria per formulare le domande. «Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ci chiede di essere celeri nella quantificazione dei danni» spiega il sindaco Enoch Soranzo «Per questo, dopo aver chiesto a Zaia di inserire anche il nostro Comune nella domanda di riconoscimento dello stato di "calamità naturale" fatta al Governo, abbiamo ritenuto opportuno incontrare a breve tutti i cittadini coinvolti dall'emergenza». Ieri mattina nelle zone che sono finite sott'acqua c'era un via vai di gente. Approfittando della giornata prefestiva e di qualche ora di sole molti parenti e amici delle famiglie danneggiate sono andati a dare una mano. In alcune case l'acqua continua ancora ad entrare dalle fessure del rivestimento del pavimento. Segno che il livello della falda continua a mantenersi alto. Domani il Comune renderà noto il numero di conto corrente su cui versare gli aiuti, lo sportello comunale per gli alluvionati è invece attivo allo 049 8733873 (Marzia Alban). Gianni Biasetto

impossibile prosciugare, si rialza la strada con il ghiaino

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

- **PROVINCIA**

Impossibile prosciugare, si rialza la strada con il ghiaino

l'emergenza al tavello

Sabato la Protezione civile ha provato a togliere l'acqua che invade via Da Bassano, dal lato di Limena nel Tavello, e che isola da lunedì una decina di famiglie che, di fatto, sono residenti nel comune di Vigodarzere. Mettendo in funzione le pompe (nella foto), i volontari di entrambi i Comuni hanno cercato di eliminare l'acqua che ha formato una specie di laghetto nella zona golenale, ma purtroppo il livello calava troppo lentamente, visto che risaliva da sotto. Con il fiume Brenta alto e il terreno zuppo di pioggia, l'acqua continuava a riemergere. Alla fine è stato deciso di portare del ghiaino in maniera da rialzare il livello stradale e consentire alle persone di spostarsi con la macchina. Nei giorni scorsi la Protezione civile aveva dovuto riaccompagnare a casa due bimbe all'uscita da scuola, portando poi dei viveri a questo gruppo di famiglie con una barca, unico mezzo per riuscire a raggiungerle. La strada si poteva percorrere solo con fuoristrada, barche o a piedi muniti di lunghi stivali di gomma. Portare il ghiaino è una soluzione-tampone per superare l'emergenza: poi l'idea per risolvere la situazione, che si verifica ogni volta che piove tanto, potrebbe essere quella di scavare un canale che porti via l'acqua, impedendole di stagnare. In tanti anni, però, i residenti non ricordano di aver mai visto un allagamento simile. Sabato, oltre alla Protezione civile e ai sindaci dei due Comuni, sono intervenuti anche i vigili del fuoco, che dal laghetto hanno estratto il cane del proprietario della casa ormai sott'acqua da giorni, annegato all'inizio della settimana, quando l'acqua formò quel lago davanti alla sua abitazione. Cristina Salvato

migliaia di ettari ancora sott'acqua

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 10/02/2014

Indietro

L EMERGENZA CONTINUA

Migliaia di ettari ancora sott acqua

Nella Bassa il paesaggio è cambiato, i nuovi laghi non si ritirano

ANGUILLARA Vaste campagne e alberi rinsecchiti ieri, veri e propri laghi e mandorli in fiore oggi. La settimana di maltempo e di esondazioni ha cambiato radicalmente l'immagine della Bassa Padovana, dove le istantanee naturali sono nettamente diverse rispetto a dieci giorni fa. Lungo tutto il corso del Fratta-Gorzone sono ben 8 mila gli ettari ricoperti d'acqua, in particolare nei punti dove gli impianti idrovori sono rimasti spenti per ore lasciando canali e scoli senza sbocchi se non l'esondazione nelle terre. A Valli Mocenighe, frazione di Piacenza d'Adige, lo spettacolo è mozzafiato tanto è ampio lo specchio d'acqua. Stesso panorama si vede nelle aree degli impianti Vampadore e Cavariega, nella valli tra Megliadino San Vitale e Santa Margherita d'Adige e più a nord-est dove Fratta-Gorzone, Masina e Santa Caterina toccano valli e aree golenali di Vescovana e Sant'Urbano, in zona Ca Bianca a Boara Pisani e in alcune zone di Stanghella. Gravi problemi di allagamenti permangono poi in zona Merlara e Urbana, in particolare per l'esondazione del canale Terrazzo: sott'acqua restano le frazioni di Minotte e Begosso. Ad Anguillara la situazione sta tornando lentamente alla normalità e anche il grande lago che si era formato in località Valmarana è destinato a prosciugarsi nel giro di pochi giorni. Dopo due giorni d'assedio l'acqua ha liberato l'abitazione della famiglia Trovò, rimasta isolata ma mai abbandonata dai proprietari. «Sono stati giorni difficili», raccontano i residenti, «era già capitato che l'acqua arrivasse davanti al porticato ma stavolta ce la siamo vista brutta. Abbiamo alzato i mobili e portato al piano superiore tutto ciò che si poteva mettere in salvo. Poi ci siamo riscaldati con le due stufe e abbiamo continuato a gettar fuori l'acqua che entrava, con l'aiuto della protezione civile. Per due giorni abbiamo girato per casa con gli stivali ma ora l'acqua si è ritirata». Anche a Bovolenta e in zona collinare a Lozzo Atestino è in corso il controllo degli argini e dei murazzi. Intanto la Protezione civile ha emesso un bollettino che dichiara lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale sino alle ore 14 di oggi: nel Padovano l'area a rischio è quella dei Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone. Nicola Cesaro

manutenzione in ritardo nella scuola terremotata

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 10/02/2014

Indietro

A SANTA MARGHERITA DI CODEVIGO

Manutenzione in ritardo nella scuola terremotata

CODEVIGO Ancora nessun intervento per la sistemazione della scuola materna statale di Santa Margherita. Delusione e sconcerto tra i genitori della quarantina di bambini che frequentano l'istituto della frazione e che prima dell'inizio dell'anno scolastico si erano mobilitati per cercare di avere dall'amministrazione risposte concrete sulla manutenzione della struttura danneggiata dal terremoto del maggio del 2012. Le rassicurazioni e le promesse che erano state strappate in occasione di un'assemblea pubblica avvenuta lo scorso settembre tra genitori e amministrazione sembrano essere rimaste solo sulla carta. «Purtroppo non si stanno rispettando gli impegni presi», fanno sapere i genitori. «Tutti abbiamo sentito il sindaco e gli assessori impegnarsi per eseguire i lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria che ci erano stati promessi durante le festività natalizie. Gli unici interventi sono stati fatti invece nella settimana successiva all'assemblea, quando è stata applicata una maniglia esterna all'unica porta utilizzabile e sono stati imbiancati alcuni muri». Il finanziamento chiesto alla Regione nel frattempo è arrivato, tanto è vero che a novembre al comune è stato assegnato un contributo di 50 mila euro proprio per coprire le spese dei lavori di manutenzione straordinaria della scuola. «In attesa di notizie ufficiali dal sindaco», aggiungono i genitori, «non possiamo che attendere che la questione sia finalmente risolta. Purtroppo non possiamo lamentarci più di tanto perché per noi la scuola fornisce un servizio indispensabile. Le nostre sono per la maggior parte famiglie dove entrambi i genitori sono costretti a lavorare per riuscire ad arrivare a fine mese. Non possiamo permetterci nessuna riduzione del servizio». Alessandro Cesarato ©RIPRODUZIONE RISERVATA

montegrotto chiederà i danni al genio civile

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Montegrotto chiederà i danni al Genio Civile

Il sindaco Bordin ha affidato una consulenza tecnica e l'incarico a un avvocato «Ci hanno mandato sotto per salvare Padova». Oggi riapre la scuola Nieveo

di Federico Franchin w MONTEGROTTO TERME Il Comune di Montegrotto fa sul serio. Il primo cittadino Massimo Bordin ha intenzione di chiedere i danni al Genio Civile dopo l'alluvione che nell'ultima settimana ha interessato il territorio sampietrino. «Ci sono professori di Idraulica che, assistiti dall'avvocato Ferdinando Bonon, stanno stilando una relazione tecnica con la quale potremo andare a chiedere i danni», spiega Bordin. «Gli esperti hanno già attestato che gli allagamenti sono avvenuti perché il Genio Civile ha voluto salvare Padova, decidendo di sottoporre Montegrotto e Battaglia ai rischi di inondazione. I cittadini devono sapere che, quando abbiamo chiesto spiegazioni al Genio, ci è stato risposto testualmente così: Che colpa abbiamo noi se siete sfortunati? . Non mi sembra una risposta da dare a un primo cittadino di una località alluvionata». Oggi intanto parte la raccolta fondi pro-alluvionati organizzata dal Comune. In attesa di conoscere quanto sarà riconosciuto da Stato e Regione per calamità naturale è stato attivato un conto corrente a cui si possono devolvere soldi per aiutare le famiglie in difficoltà. Il numero è: IT96 H062 2512 1861 0000 0000 158. Il sindaco ha fatto un primo bilancio sull'attività della protezione civile nei giorni d'emergenza. «Tra tutti gli uomini impiegati, sono state 1200 le ore totali di lavoro. In questo calcolo bisogna tenere presente le 54 persone che ogni giorno sono state sul campo al servizio dei cittadini. Sono stati spesi 1500 euro di gasolio e solo dalla protezione civile sono stati percorsi più di mille chilometri. Contando la polizia locale, i vigili del fuoco e i tecnici comunali arriviamo a quasi 3000 km. Questa è stata l'alluvione più imponente di sempre a Montegrotto, Neanche quella del 1992 era stata di simili dimensioni». Oggi partirà la perizia nelle abitazioni lesionate, i tecnici comunali stileranno una stima dei danni entro la fine della settimana. Per gli alberghi alluvionati, invece, è una corsa contro il tempo: per San Valentino dovrebbe riaprire il Commodore in tempi da record. Il senatore dell'Udc Antonio De Poli presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato per conoscere le iniziative del Governo. Oggi intanto riapre anche la scuola Nieveo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

carica in auto i rifiuti denunciato per furto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Carica in auto i rifiuti denunciato per furto

Un uomo finisce in caserma per aver ritirato materiali esposti in strada Aveva il consenso dei residenti di via Maggiore a Battaglia, ma non è bastato

di Francesca Segato wBATTAGLIA TERME Si stava caricando in macchina un po' dei rifiuti esposti in via Maggiore, dopo aver chiesto il permesso ai residenti. Ma si è beccato una denuncia per tentato furto. L'uomo, un marocchino, è stato fermato ieri mattina intorno alle 11 dai carabinieri della stazione di Battaglia Terme, insieme alla connazionale che era con lui. Secondo quanto ricostruito poi dagli stessi militari, i due avevano chiesto se potevano portare via alcuni degli oggetti esposti per la raccolta dopo l'alluvione. E i residenti li avevano autorizzati, dato che per loro si trattava di merce da buttare. Ma quando l'uomo si era già caricato due motori di lavatrice e una vecchia bicicletta, sono sopraggiunti gli operatori del Bacino Padova Tre, che stanno svolgendo un servizio apposito per la raccolta dei rifiuti dopo l'alluvione. E proprio gli operatori ecologici hanno rivendicato di essere gli unici soggetti titolati alla raccolta. Hanno quindi chiesto l'intervento dei carabinieri. I militari hanno fermato i due nordafricani, accompagnandoli in caserma dove sono stati identificati. A carico dell'uomo (il solo che effettivamente stesse prendendo i rifiuti) è scattata la denuncia per tentato furto. L'episodio è solo l'ultimo di una serie di casi analoghi. Che non si possono propriamente definire di sciacallaggio, perché di fatto si tratta solo di persone che cercano di recuperare, dai rifiuti del dopo-alluvione, qualcosa da poter ancora utilizzare o da cui ricavare qualche guadagno. A Battaglia ha fatto scalpore il caso avvenuto venerdì mattina, quando due stranieri dell'Est, a bordo di un vecchio furgone, si sono qualificati come operatori di una ditta incaricata della raccolta dei rifiuti. I volontari della Protezione civile non li hanno fatti entrare in via Chiodare (che venerdì mattina era ancora transennata), ma questi sono comunque riusciti a caricare elettrodomestici in via Maggiore. Salvo essere poi inseguiti dai vigili, multati e costretti a riportare sul posto i materiali. Ma nelle vie colpite dall'alluvione, di fatto, in questi giorni si assiste a continui prelievi di materiale, per lo più indumenti e vecchie scarpe. A più di qualcuno il fenomeno dà fastidio. Altri pensano che chi fruga tra i rifiuti tanto bene non se la deve passare. E gli stessi alluvionati spesso non hanno cuore di dire di no a chi chiede loro il permesso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'alluvione, gli sciacalli: inseguiti e multati a Battaglia FOTO

Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Sciacalli a Battaglia inseguiti e multati

Due stranieri hanno preso del materiale lasciato per strada. Intanto una multinazionale regala 200 elettrodomestici

[alluvione 2014](#) [articoli](#) [sciacalli](#) [furti](#)

di Francesca Segato

BATTAGLIA TERME. Tentano di portar via gli elettrodomestici esposti dagli alluvionati, ma la Protezione civile e la Polizia locale li bloccano. È stato percepito come un atto di sciacallaggio, quello avvenuto ieri verso le 11 tra via Chiodare e via Maggiore. Protagonisti un paio di stranieri dell'Est, che si sono presentati all'imbocco di via Chiodare su un vecchio furgoncino Fiat bianco senza insegne. «Siamo quelli della ditta incaricata di portar via i vecchi elettrodomestici», hanno azzardato. I volontari non si sono fidati. Hanno chiesto di esibire i documenti, che i due non sono stati in grado di fornire. «Allora non vi facciamo passare», è stata la risposta.

I due sono quindi ripartiti, ma solo per fermarsi un centinaio di metri più avanti, imboccando una corte tra il civico 50 e il 53 di via Maggiore. Qui sono riusciti a caricare sul furgone alcuni degli oggetti in strada, tra cui un frigorifero e una tivù. Per poi imboccare la statale a ritroso, verso Monselice. Ma gli uomini della Protezione civile e gli agenti della Polizia locale li hanno visti e sono riusciti a prender nota della targa. I vigili li hanno seguiti in auto, riuscendo a fermarli. I due sono stati costretti a tornare sul posto e rimettere giù la merce prelevata. Gli agenti li hanno poi identificati, comminando solo una contravvenzione.

Come precisano anche i carabinieri, non si è trattato di vero sciacallaggio (e non c'erano gli estremi per denunce) perché gli oggetti esposti erano comunque rifiuti destinati a esser buttati. L'attenzione comunque resta massima, sia da parte dei carabinieri che della Protezione civile, continuamente presenti per controlli anche notturni. In tanti si avvicinano ai cumuli di spazzatura esposta per prendersi qualcosa: anche ieri sera due giovani stranieri, dalla stessa corte di via Maggiore, hanno arraffato in fretta un giubbotto. Persone chiaramente in stato di bisogno. Ma ai volontari non è andata giù la finta di presentarsi come addetti di una ditta incaricata della raccolta.

In senso diametralmente opposto, si è fatto avanti a Battaglia un benefattore per sostenere le tante famiglie che hanno perso tutto. Una multinazionale tedesca produttrice di elettrodomestici si è impegnata a donarne uno nuovo per ogni apparecchio danneggiato dall'acqua. È la Clatronic Italia, con una sede a Padova, di cui è amministratore delegato Luca Mattarello, originario di Battaglia. «Voglio aiutare i miei amici, i vecchi compagni e il sindaco», racconta. «Anche i miei genitori, che abitano in via Maggiore, hanno avuto l'acqua in casa e abbiamo ben presente lo shock. Insieme ad Andrea Boccadifuoco dell'azienda Emilione.it stiamo ritirando gli elettrodomestici danneggiati e da lunedì consegneremo altrettanti apparecchi nuovi dei nostri marchi a tutte le 200 famiglie». Ieri primi sopralluoghi dei tecnici comunali per consegnare i moduli del rimborso e verificare i danni, anche con volontari dell'Ordine degli Architetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

METEO In arrivo la settima perturbazione dall'inizio di febbraio - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

"METEO"

Data: 10/02/2014

Indietro

METEO / In arrivo la settima perturbazione dall'inizio di febbraio

Ancora pioggia in pianura e nevicate oltre i 900 metri, mantenuto per un'altra giornata lo stato di preallarme per rischi idrogeologici e idraulici

maltempo meteo previsioni

PADOVA. Una nuova perturbazione di origine atlantica porterà nelle prossime ore nuove piogge e nevicate sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalla mattinata di lunedì 10 febbraio, precipitazioni diffuse e temporali su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia, con quantitativi fino a molto elevati su Liguria di levante, Toscana ed Emilia Romagna occidentale.

Sono previste inoltre nevicate diffuse, al di sopra dei 500-700 metri, su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, fino a 200-400 metri sul Piemonte meridionale e sull'entroterra ligure, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia al di sopra dei 700-900 metri, con apporti al suolo da moderati ad abbondanti.

Sempre dalla mattinata di lunedì 10 febbraio, gli esperti prevedono venti di burrasca su Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia. Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento ha valutato per la giornata di domani criticità rossa per rischio idrogeologico e idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto e su gran parte della Toscana. La criticità è arancione (rossa è massima, arancione è media, gialla è minima) per le restanti aree del Veneto e della Toscana nord-occidentale, i bacini marittimi centrali e di levante della Liguria, la Sardegna occidentale compresi il Logudoro e l'intero campidano, il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna, mentre sono indicate in criticità gialla la Liguria di Ponente, la Sardegna orientale, l'area alpina e prealpina della Lombardia e gran parte dell'Italia centrale, comprese Campania e Molise.

Le valutazioni di criticità idrogeologica possono includere una serie di danni sul territorio, riportati sul sito del Dipartimento. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

In relazione alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha emesso poco fa un bollettino nel quale si dichiara lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale sino alle ore 14 dell'11 febbraio. Lo stato di allarme per rischio idraulico è invece decretato per le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone).

Lo stato di preallarme per rischio idraulico riguarda le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, e Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige limitatamente all'asta del fiume Po. Lo stato di attenzione è decretato su tutte le altre aree del Veneto.

Sulle Dolomiti, dove nevica e continua l'opera di smaltimento della neve da strade e tetti a rischio crollo, il pericolo di valanghe è marcato (grado 3). Solo nella notte, agli oltre tre metri già accumulati nei giorni scorsi, si sono aggiunti dai 10

METEO

ai 25 centimetri ai 2000 metri di quota.

Anche sulle Prealpi - secondo l'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) - il rischio di valanghe è marcato pericolo (grado 3) con neve fresca tra 10 e 25 centimetri a 1600 metri di quota.

Oltre il limite del bosco sono presenti depositi soffici di neve portata dal vento e sono possibili distacchi provocati di valanghe a lastroni già con debole sovraccarico (singolo sciatore, escursionista con racchette da neve). Nella fascia altimetrica fra i 1200 e i 1900 metri - secondo l'Arpav - sono ancora da aspettarsi distacchi spontanei di valanghe di fondo specie lungo i ripidi pendii erbosi.

Ecco le previsioni per lunedì 10 febbraio, con l'arrivo della perturbazione numero 7 di questo mese: nuvolosità inizialmente più diffusa sulle regioni di nord-est e sulla Emilia Romagna, con possibilità di precipitazioni nella prima parte della giornata specie su Trentino Alto-Adige, alto Veneto e Friuli Venezia-Giulia, fenomeni che risulteranno nevosi oltre i 1000 metri di quota e saranno comunque seguiti da rapido miglioramento da metà giornata, con l'eccezione del Friuli Venezia-Giulia e delle aree costiere di Veneto ed Emilia-Romagna, dove le piogge potranno persistere sino alla prima parte del pomeriggio.

Nel tardo pomeriggio e nella serata, nuove nubi alte e sottili giungeranno a coprire Liguria, Val d'Aosta, Piemonte e Lombardia, estendendosi successivamente al resto del nord, e divenendo contestualmente più diffuse e compatte su Liguria e Piemonte, sebbene non in grado di dar luogo a precipitazioni. Sulle regioni adriatiche, nella prima parte della giornata, nuvolosità estesa ma con scarsa possibilità di precipitazioni, diradamento delle nubi ed attenuazione dei deboli fenomeni dal pomeriggio.

piste del carso a prova di incendi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Piste del Carso a prova di incendi

Protezione civile e Ispettorato delle Foreste hanno messo in sicurezza la rete esistente dalla Rocca di Laura Borsani Messe in sicurezza le piste forestali del Carso alle spalle della città, che si dipanano dalla Rocca. Si è trattato di un intervento complessivo di ripulitura dei 15 chilometri di percorsi esistenti in un area boschiva ad alto rischio di incendio, comprendendo anche il consolidamento dei fondi stradali e la realizzazione delle canalette di scarico dell'acqua piovana. Il tutto è stato eseguito a cura della Protezione civile della Regione, in collaborazione con l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste delle province di Gorizia e Trieste, che hanno preso in carico la progettazione e la direzione dei lavori. I lavori, durati circa tre mesi, sono alle battute finali. Proprio l'altro ieri si è svolto un sopralluogo tecnico da parte della Protezione civile, dell'Ispettorato e dell'impresa appaltatrice dei lavori per verificare lo stato dell'opera di ripristino funzionale delle piste. Un'operazione accurata, rispettosa sotto il profilo della tutela e conservazione ambientale e delle peculiarità dell'habitat carsico. In particolare, si è proceduto con il livellamento del fondo stradale, risultato particolarmente dissestato, nonché con il taglio della vegetazione infestante ai lati e all'interno delle piste. Per coprire le buche e consolidare i tratti fangosi delle piste forestali, è stato utilizzato materiale arido di cava carsica certificato. Sono state anche realizzate alcune canalette lungo i tratti di pista più ripidi, sempre utilizzando la pietra carsica locale, al fine di evitare l'erosione dei percorsi a causa del dilavamento delle acque piovane, consolidando nel contempo la tenuta stessa del fondo stradale. Le piste forestali sono state ritirate in larghezza, fino ai 3 metri, per permettere il passaggio dei mezzi di soccorso. La scelta di questo periodo per l'esecuzione dei lavori non è casuale, legata a motivi di tutela ambientale, al fine di non disturbare l'avifauna. Un'accortezza assunta pur non trattandosi di un'area protetta. I lavori sono stati condotti a fronte di un decreto di urgenza, firmato dall'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, in seguito alle segnalazioni inoltrate dal Comune di Monfalcone, proprio ai fini della sicurezza dell'area carsica. La zona, infatti, che dalla ferrovia ai piedi della Rocca si sviluppa in direzione dell'autostrada, è densamente boscata, esposta pertanto al rischio di incendi, soprattutto durante la stagione estiva, provocati anche dalle scintille provenienti dai convogli ferroviari. Un intervento, dunque, atteso da tempo, come ha spiegato il sindaco Silvia Altran, che è stata informata, con precisi ed esaurienti dettagli, sull'operazione in via di conclusione. «Con questa importante e attesa opera - ha osservato la Altran - è stata messa in sicurezza l'area carsica a ridosso della città. Voglio ringraziare l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Gorizia e Trieste e la Protezione civile della Regione per l'accurato intervento garantito. Quest'opera è importante anche in vista delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, che richiameranno sicuramente visitatori nei nostri siti carsici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la gelata da record del gorski kotar

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Istria

La gelata da record del Gorski kotar

L'area della contea fiumana conta i danni. Almeno il 90% del patrimonio boschivo distrutto. Molte strade ancora chiuse di Andrea Marsanich wFiume Lo scorso weekend è stato un susseguirsi di rumori simili a schioppettate, conseguenza delle copiose piogge gelate che hanno trasformato il Gorski kotar (contea di Fiume) in una ghiacciaia. Centinaia, migliaia di alberi a foglia caduca soprattutto faggi si sono spezzati sotto il peso del ghiaccio, producendo appunto il rumore assomigliante ad uno sparo. Mai a memoria d'uomo questa regione montana, situata a poche decine di chilometri da Fiume, ha patito una simile catastrofe, che ha danneggiato o completamente distrutto il patrimonio forestale, con l'eccezione degli abeti che invece hanno resistito alla pressione esercitata dal gelo e dalla neve. Nelle aree delle località di 9abar e Gerovo, sono stati irrimediabilmente distrutti gli alberi nella misura dal 90 al 100 per cento, soprattutto quelli giovani. In base a quanto constatato dai responsabili del Demanio forestale croato, circa un milione di metri cubi di faggio dovrà venire rimosso e trasportato altrove. È un quantitativo enorme poichè annualmente in Gorski kotar (1273 chilometri quadrati, 30 mila abitanti) vengono tagliati complessivamente 430 mila metri quadrati di tutte le specie di albero. La stima definitiva dei danni sarà fatta non appena si scioglieranno ghiaccio e neve, ma sin d'ora si parla di danni per decine di milioni di euro. Giorni fa il governatore della Regione di Fiume, Zlatko Komadina, ha proclamato per il Gorski kotar lo stato di calamità naturale. Il gelo ha gravemente lesionato anche la rete di distribuzione elettrica, schiantando numerosi elettrodotti che pareva fossero di cioccolato. Il direttore generale dell'Azienda elettrica croata (Hep), Tomislav `eri, ha dichiarato che mai la sua impresa neanche nel corso della guerra di vent'anni fa ha subito simili distruzioni, con danni di almeno 7 milioni di euro. Domenica scorsa risultava fuori uso l'80 per cento dell'infrastruttura. Quotidianamente circa 2 mila lavoratori dell'Hep sono all'opera in Gorski kotar per riparare la rete elettroenergetica. Ieri ancora il 24 per cento delle utenze private era senza corrente elettrica (circa 5 mila persone), mentre si è riusciti a riallacciare alla rete i consumatori industriali. Ad alleviare i disagi sono stati i gruppi elettrogeni, che hanno erogato energia a migliaia di persone. Dopo cinque giorni di completa chiusura, nel tardo pomeriggio di venerdì sono ripresi i collegamenti ferroviari tra Fiume e Zagabria, interrotti a causa delle disastrose gelate. Ieri risultavano transitabili numerose strade locali, regionali e statali, compresa l'autostrada che collega il capoluogo quarnerino e la capitale croata. Sono invece chiuse quelle strade dove permane il pericolo di caduta di alberi e rami sulle carreggiate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vale Mado frana a Lucento

Il Piccolo || Articolo

Il Piccolo.net

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Sport

Vale Mado frana a Lucento

CalcioLucento | 09/02/2014 — Un incubo che sembra non finire. Resta in striscia negativa la Valenzana Mado, che cade anche nello scontro diretto con il Lucento e frana al quarto posto in classifica.

Una sconfitta che fa ancora più un rumore per il risultato rotondo che lascia pochi diritti di replica alla formazione orafa. Un po' sotto la lente la fase difensiva, sempre complice nelle reti dei torinesi.

La Valenzana comanda il gioco nei primi 25' ma la doccia fredda è pronta ad arrivare. Un minuto più tardi infatti, alla prima vera occasione da gol, i torinesi passano in vantaggio. Una rete che arriva addirittura sugli sviluppi di una rimessa laterale, con la palla sul primo palo e spizzata indisturbata di Tesaro. Il raddoppio arriva dopo quattro minuti e taglia definitivamente le gambe agli orafi. Diagonale da 40 metri di Letera, passa indisturbato in area, rimbalza e supera Pasino. La Valezana cambia modulo e rientra in campo con un 4-4.2. Il cambio di disposizione tattica è una mossa azzecata di Micale e la Valezana torna in cattedra. Lo sbilanciamento in avanti però, lascia più spazio a torinesi che firmano anche il 3-0: Salafica conclude una ripartenza con un gol dalla distanza. Nel finale, al 38', Rignanese su calcio di punizione per la rete della bandiera orafa.

Lucento 3

Valenzana 1

Lucento: Miglino, Salierno, Patrone, Farella, Ferrarese, Basilico, Schiavone, Casassa (st 4' Grimaldi), Montesano, Rizzo (st 42' Mangano), Letera (st 14' Salafica). A disp. Balestri, Molli, Grimaldi, Zichitella, Mancuso. All. Telesca.

Valenzana: Pasino, Gramaglia, Serra, Molina (st 26' Ravagnani), Grillo, Peluso, Maddè (st 1' Marelli), Rignanese, Cravetto, Palazzo, Cantiello (st 1' Di Luca). A disp. Lopreiato, Acrocetti, Rizzo, Greco. All. Micale.

Arbitro: Tugnoli (Ferrara); Coll. Pavanati, Morliena (Torino).

Reti: pt 26' Tesaro (L), 30' Letera (L); st 24' Salafica (L), 38' Rignanese (V).

Note: Giornata soleggiata, terreno in erba sintetica. Ammoniti Salierno, Montesano, Vasilio. Nessun espulso.

D.C.

Nella notte salito ancora il livello del Livenza

| il quotidiano Fvg eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"Nella notte salito ancora il livello del Livenza"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Nella notte salito ancora il livello del Livenza
febbraio 08, 2014, 2:34 pm adminl

Download this page in PDF formatNel corso della notte è stato attivato il servizio di piena per il fiume Livenza, giunto fino al livello di 3,79 metri e ora in leggero calo. Problemi sono stati segnalati alla diga di Salcanoe al torrente Versa a Mariano del Friuli. Molti gli allagamenti di scantinati o garage a Cordenons, Fontanafredda, Polcenigo, Porcia e Talmassons. Lo rende noto la Protezione civile Fvg che ha impiegato 13 volontari. A Cormons 2 volontari sono intervenuti per chiudere la strada tra Cormons e Corona.

- o

E c'è il rischio di fare il bis Allarme anche sul fiume Po**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"E c'è il rischio di fare il bis Allarme anche sul fiume Po"*Data: **10/02/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 4

E c'è il rischio di fare il bis Allarme anche sul fiume Po LA PROTEZIONE CIVILE del Veneto ha emesso un bollettino nel quale si dichiara lo stato di preallarme per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale sino alle 14 di oggi. Lo stato di allarme per rischio idraulico è invece decretato per le aree lungo il Po, Fissero, Tartaro e Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (per i Comuni del sistema Fratta-Gorzone). Stato di preallarme per Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige limitatamente all'asta del fiume Po. Lo stato di attenzione è decretato su tutte le altre aree del Veneto. Il presidio del Centro Funzionale della Protezione civile è attivo 24 ore su 24, come oramai da giorni. Ogni eventuale emergenza può essere segnalata al numero verde 800 990 009.

«Volontari e carabinieri, grazie Al nostro fianco con il sorriso»**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"«Volontari e carabinieri, grazie Al nostro fianco con il sorriso»"*Data: **10/02/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 4

«Volontari e carabinieri, grazie Al nostro fianco con il sorriso» E MENTRE LASSÙ, nei palazzi della politica e nelle stanze dove dovrebbero gestire il sistema, nessuno ci ascolta, c'è un mondo fatto di persone che indossano le loro uniformi gialli e ci mettono il cuore. «Non trovo le parole per ringraziare questi ragazzi della Protezione civile dice Franco Pasqualin che ci sono stati a fianco in queste ore, in questi giorni così difficili. Hanno fatto le tre di notte con noi, sempre con il sorriso. Oltre a loro, il mio plauso va ai carabinieri che anche in questa occasione hanno onorato la loro divisa e la loro missione. E al sindaco di Boara Pisani che si sta facendo in quattro per cercare di sbloccare questa situazione e che si sta impegnando al massimo, con la dedizione che dovrebbe avere sempre chi è stato eletto dalla gente e per la sua gente si batte».

Mobili tra le onde, scene da un naufragio**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Mobili tra le onde, scene da un naufragio"*

Data: 10/02/2014

Indietro

ROVIGO pag. 4

Mobili tra le onde, scene da un naufragio Famiglia finisce per l'ennesima volta allagata. Nel mirino il sistema idraulico La Protezione civile porta in salvo con la barca una residente a Cà Bianca

CRONACA di un allagamento annunciato. E' un incubo quello che ogni anno vivono Franco Pasqualin con la sua famiglia. Sanno che ogni volta che piove a volte anche quando cadono poche gocce come è successo l'anno scorso finiscono sott'acqua. Questa volta la maledizione è durata quattro giorni e solo da una manciata di ore questa famiglia ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Boara Pisani, tenuta Cà Bianca. Un angolo di campagna, a pochi passi dallo scolo Sabadina e dal fiume Gorzone. Campi che per quattro giorni sono scomparsi sotto un mare d'acqua che ha invaso anche stalle, recinti e la casa. Al posto del trattore, una barca. Onde scure che hanno invaso l'abitazione, le stanze. I mobili a galleggiare come resti di un naufragio, tra le pareti spoglie e segnate dal livello di quella che sembra una marea. Ma non è sempre colpa del tempo. L'anno scorso bastarono poche gocce per quelle scene tratte da un diluvio. Quest'anno la pioggia è stata più forte. Ma per cercare le cause non bisogna alzare gli occhi al cielo, alle nuvole scure, ma guardare parecchio più in basso. All'argine dello scolo Melinara, che è stato alzato. Ma non abbastanza. E pensare che ci vorrebbe poco. Basterebbe salire di una decina di centimetri per un tratto di poco più di ottanta metri. «Un intervento rapido e non molto costoso, eppure sempre un'impresa omerica», dice Franco Pasqualin, 72 anni, la grinta di un ragazzino. E non c'è solo l'argine. Il sistema idraulico che si basa sulle pompe dovrebbe essere potenziato. Anche qui, la spesa non sarebbe eccessiva. «Eppure, ogni anno siamo qui con i piedi nell'acqua», aggiunge cercando di tenere a freno quel fiume di rabbia. Ancora. Un rafforzamento delle chiuse, con l'inserimento di alcune piccole paratie completerebbe il quadro. Ma anche da quel lato, solo piombo. E questa famiglia non può fare altro che guardare il cielo, facendo gli scongiuri. Con gli stivali sempre pronti, in un angolo della cucina. m. b. Image: 20140210/foto/10481.jpg

Treno deraglia sulle Alpi francesi/

A nord di nizza - Francia: treno deraglia sulle Alpi, 2 morti | mondo | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

A nord di nizza 08 febbraio 2014

Francia: treno deraglia sulle Alpi, 2 morti

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Il deragliamento del treno sulle Alpi francesi - Due persone sono morte e una decina sono rimaste ferite. Il video da YouTube

Approfondimenti

Il treno di Andora forse rimosso via mare

Francia, il deragliamento del treno sulle Alpi

Articoli correlati Frana sull'Aurelia, riapre statale a Ventimiglia Andora, via ai lavori sul treno deragliato per la frana

Parigi - È di almeno due morti e di una decina di feriti il deragliamento di un **treno regionale** avvenuto in una zona isolata a 1000 metri d'altezza, coperta dalla neve, nel dipartimento dell'Alta Provenza nel sud del Paese.

Partito da **Nizza** con a bordo una trentina di persone, in maggioranza turisti, il treno regionale era diretto a

Digne-les-Bains quando - secondo le prime ipotesi avanzate dagli inquirenti - avrebbe urtato un grosso masso intorno alle 11 del mattino. Il treno a quel punto sarebbe deragliato causando la tragedia.

L'ipotesi è stata confermata al quotidiano **Nice Matin** da Jean Ballester, sindaco del paese di Annot, che ha parlato di «un enorme masso del peso di circa 10 tonnellate che si è staccato dalla montagna e che ha colpito il treno». «Uno dei vagoni - ha aggiunto **Quentin Bonnard**, un altro testimone - è ancora sulle rotaie, mentre l'altro è pericolosamente in bilico sul precipizio trattenuto solo dagli alberi». I **pompieri** sono «dappertutto, è impressionante», ha riferito un'altra persona presente sul posto.

Il procuratore della Repubblica di Digne ha incaricato dell'incidente la sezione soccorsi e ricerche della gendarmerie di **Marsiglia** alla quale spetterà il compito di determinare la cause esatte del dramma. Raccapricciante la scena che i vigili del fuoco e la gendarmerie si sono trovati davanti ai loro occhi.

Un vagone sospeso nel vuoto, trattenuto dagli alberi e ancora assicurato al resto del convoglio ed un altro in bilico sui

Treno deraglia sulle Alpi francesi/

binari (**fotogallery**). Tutto intorno la neve, la disperazione e i lamenti dei sopravvissuti. Immagini che hanno riportato alla mente il deragliamento del treno Intercity 660, tra Andora e Cervo sulla costa ligure il 17 gennaio scorso a causa di una frana.

Le vittime sono **due donne settantenni** - una di nazionalità russa ed un'altra originaria della regione - mentre i feriti sono nove, di cui uno grave. Una delle due donne morte sarebbe stata scalzata fuori da uno dei vagoni, riferiscono fonti al quotidiano francese.

«**Il maltempo, a causa della neve, rende difficile i soccorsi**», ha affermato subito dopo il deragliamento il ministro dell'Interno francese Manuel Valls, aggiungendo che il titolare dei Trasporti Frédéric Cuvillier «sta seguendo la vicenda in prima persona». Non facile infatti è stato il lavoro dei soccorritori - giunti immediatamente sul luogo dell'incidente - che hanno dovuto disincastrare alcuni passeggeri rimasti imprigionati tra le lamiere del convoglio.

A metà pomeriggio il procuratore della Repubblica di Digne, Stéphane **Kellenberger** ha poi reso noto che **tutti i passeggeri erano stati evacuati**. Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati in totale 110 vigili del fuoco e 32 mezzi - tra cui due elicotteri - mentre è stato lanciato un piano d'emergenza.

Il 12 luglio del 2012 un altro **grave incidente ferroviario** - avvenuto nella regione parigina - aveva scioccato la Francia con sette morti e una decina di feriti.

La testimonianza: «Caduto un enorme masso»

«Un enorme masso è sceso giù dalla montagna e ha urtato il primo vagone. Probabilmente pesava tra le 34 o le 35 tonnellate, poi si è diviso in due pezzi». È la drammatica testimonianza - al quotidiano Nice Matin - di un passeggero che era a bordo del treno regionale deragliato oggi ad Annot nel dipartimento dell'Alta Provenza nel sud della Francia.

«Fortunatamente i soccorsi sono arrivati dopo cinque minuti», ha aggiunto. Nell'incidente sono morte due donne: una di nazionalità francese ed un'altra francese.

Evacuati tutti i passeggeri

Tutti e 34 i passeggeri del treno deragliato oggi sulle Alpi francesi sono stati evacuati. Lo scrive il quotidiano Nice Matin nella sua versione online, citando il procuratore della Repubblica di Digne, Stéphane Kellenberger. Continua invece a rimanere in bilico sul precipizio, la vettura uscita fuori dai binari.

34 persone a bordo

A bordo del treno viaggiavano 34 persone: immediati i soccorsi, anche in elicottero.

110 vigili del fuoco sul posto

In totale 110 vigili del fuoco e 32 mezzi - tra cui due elicotteri - vengono impiegati in queste ore per i soccorsi.

Il ministro dei trasporti francese: «Il maltempo rende difficile i soccorsi»

«Il maltempo, a causa della neve, rende difficile i soccorsi», ha precisato il ministro dell'Interno francese Manuel Valls, aggiungendo che il titolare dei Trasporti Frédéric Cuvillier «sta seguendo la vicenda in prima persona».

© Riproduzione riservata

•o

Via Digione, frana la parete che 46 anni fa uccise 19 persone /

Via Digione, l'incubo della frana torna dopo 46 anni | Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

genova 08 febbraio 2014

Via Digione, l'incubo della frana torna dopo 46 anni

Videoservizio di Beatrice D'Oria

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

In via Digione a Genova si stacca un masso e torna la paura per la frana: come 46 anni fa Nello stesso luogo della frana di via Digione nel 1968 morirono 19 persone in un crollo.

Approfondimenti

Via Ventotene, il ritorno a casa

Articoli correlati Galleria Mazzini si allaga per la pioggia Via Ventotene, presto al via i lavori

Genova - Una **frana si è staccata dalla parete rocciosa di via Digione** proprio all'altezza del civico che fu buttato negli anni Sessanta: erano morte 19 persone. Questa volta non ci sono né feriti né evacuati: **solo il parcheggio è off limits per ragioni di sicurezza**. La gente è in strada, spaventata. Il ricordo della tragedia del 1969 è ancora vivo.

Come a Genova è vivo il ricordo della **frana di via Ventotene**, l'anno scorso, che aveva tenuto fuori di casa per giorni gli abitanti di un condominio a Oregina. Proprio allora si era ricominciato a parlare dei rischi legati alla **grande quantità di palazzi genovesi** costruiti a ridosso dei muraglioni.

Come appunto **il civico 8 vicino al quale si è staccato il masso questa sera**. Nessun ferito, nessun danno grave, come accennato per il momento - mentre proseguono le verifiche del comune e dei vigili del fuoco - solo il parcheggio è stato transennato. Ma tanta paura, la sensazione di essere in balia di un territorio fragile, devastato dall'urbanizzazione selvaggia, pronto a sfaldarsi in un pomeriggio di pioggia.

Il ricordo dei residenti

«Era il 1968, il primo giorno di primavera, 21 marzo, pioveva così. Venne giù tutto, ora le nostre menti tornano a quei ricordi», le parole commoventi di un'anziana residente.

Via Digione, frana la parete che 46 anni fa uccise 19 persone /

© Riproduzione riservata

Allerta 1 per pioggia e neve

Liguria - Allerta 1 sulla costa di Genova e del levante Savonese, su Tigullio e Spezzino | Liguria | Genova | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

Liguria 09 febbraio 2014

Allerta 1 sulla costa di Genova e del levante Savonese, su Tigullio e Spezzino

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Neve sul monte Fasce negli scorsi giorni

Approfondimenti

In Via Digione torna la paura della frana dopo quella del 1968

Articoli correlati La Riviera frana, allarme costante Smottamento in autostrada, tratto chiuso sulla Milano-Genova

Genova - La Protezione Civile della **Regione Liguria**, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo **Arpal** di questa mattina, ha emanato lo stato di **allerta 1** su parte costiera del levante Savonese, parte costiera Genovese, Tigullio e Spezzino, dalle 9 di domani, lunedì 10 febbraio, alle 6 di dopodomani, martedì 11 febbraio 2014. Si raccomanda di prestare attenzione soprattutto nelle aree a rischio esondazione e in quelle a rischio frana. Inoltre è stato emanato lo stato di **allerta 1 per neve** sull'entroterra savonese e genovese dalle 9 alle 21 di domani, lunedì 10 febbraio.

L'allerta per domani in Liguria è scattata perché fin dal mattino su tutte le aree sono attese precipitazioni diffuse, con **forti nevicate** sull'entroterra, localmente forti anche a quota 300-400m. Sulle restanti aree le nevicate interesseranno solo i rilievi montani. Le nevicate saranno associate con elevata probabilità a rovesci nevosi anche forti, stazionari e persistenti. Le **piogge** che interesseranno le aree costiere avranno intensità generalmente moderata con cumuli elevati nel genovese e nello spezzino. **Venti** orientali forti o a tratti di burrasca provocheranno mareggiate. Potranno verificarsi allagamenti ad opera di piccoli canali/bacini con piene improvvise di piccoli rii; fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.

Possibili allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone più depresse, scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane. Eventuale innesco di **locali smottamenti** superficiali dei versanti.

Possibili disagi alla **viabilità** e danni localizzati a strutture provvisorie e vegetazione per locali forti colpi di vento, trombe d'aria, grandine e fulmini. Sarà «occasionale» la pericolosità per l'incolumità delle persone e beni. Infine c'è rischio elevato di gelate con problemi diffusi di viabilità con eventuale interruzione di strade e servizi.

Allerta 1 per pioggia e neve

© Riproduzione riservata

Frane, Paita al Governo: «La situazione è eccezionale, c'è un "caso Liguria"»

Regione - | Liguria | Genova | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it

"Frane, Paita al Governo: «La situazione è eccezionale, c'è un "caso Liguria"»"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Regione 09 febbraio 2014

Frane, Paita al Governo: «La situazione è eccezionale, c'è un "caso Liguria"»

Commenti

A- A= A+

[Leggi Abbonati Regala](#)

La frana di Paraggi

Articoli correlati Smottamento in autostrada, tratto chiuso sulla Milano-Genova La Riviera frana, allarme costante
Allerta 1 sulla costa di Genova e del levante Savonese, su Tigullio e Spezzino

Genova - «Il Governo deve considerare che **i movimenti franosi** che hanno colpito e continuano a colpire ogni giorno i nostri territori, tagliando in due ferrovie, autostrade e la viabilità ordinaria non rientrano in una normale attività di interventi, ma rappresentano una situazione straordinaria, **un caso Liguria da affrontare con i dovuti finanziamenti**». Lo ha detto **l'assessore regionale alla Protezione Civile Renata Briano**, commentando le criticità registrate oggi nel levante e sottolineando come «anche le azioni di prevenzione messe in atto siano continuamente vanificate dalla grande quantità di pioggia che ha fatto franare anche vigneti e uliveti».

© Riproduzione riservata

Brenton, colata di fango Ma l'allarme è rientrato

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

RONCÀ. Non ci sono pericoli per le case ma la situazione è monitorata

Brenton, colata di fango

Ma l'allarme è rientrato

e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La frana di Brenton FOTO AMATO

A Roncà bollettino frane molto contenuto, nonostante ignoti abbiano deviato lo scarico di un tubo che era stato posizionato proprio per il drenaggio della pioggia.

Succede a Brenton, a valle della grande frana che nel 2010 costrinse all'evacuazione alcune famiglie. Quando vennero fatti i lavori, venne posato un tubo di collettamento dell'acqua che scaricava in una valletta a monte della zona cimitero. In realtà s'è scoperto che quel tubo è stato cambiato di direzione, facendolo scaricare nel piccolo collettore ai piedi di una frana che si è messa in moto proprio con le ultime piogge.

«Il fatto di aver spostato quel tubo si è tradotto in un apporto eccessivo d'acqua per lo scarico: va ripristinato tutto».

La pioggia battente che ha sbriciolato versanti e strade, a Roncà pare aver comunque contenuto i danni.

«Ritengo sia stato fondamentale il lavoro di prevenzione e manutenzione con i quali, un paio di mesi fa, il Comune ha provveduto a ripristinare correttamente scoli, fossi e canalette attorno alla ex strada militare di Calvarina. Il lavoro è stato funzionale», spiega Turri, «ma per ottimizzare le cose serve che ognuno faccia la sua parte e che vengano adeguati i tubi di scarico di valle. Noi interverremo su quello che raccoglie tutte le condotte che attraversano le proprietà, ma i singoli proprietari dovranno fare la stessa cosa».

Di questo parlerà Turri ai proprietari dei terreni a valle della frana, nel corso di un incontro già convocato. Rispetto alla situazione, Turri spiega che «la colata che nei giorni scorsi ha riguardato il versante, e ci aveva preoccupato perchè è sulla traiettoria di un'abitazione, non costituisce pericolo. Il fronte è abbastanza ampio, una decina di metri, ma ad un sopralluogo di dettaglio abbiamo verificato che è piuttosto distante dall'abitazione e il distacco che c'è stato esclude assolutamente il circondario della casa. Siamo comunque intervenuti subito», aggiunge, «deviando l'acqua superficiale e alleggerendo il più possibile il fronte di frana. La montagna è zuppa d'acqua e la situazione va tenuta sott'occhio».

Da segnalare la frattura sulla provinciale 17/c di Brenton: l'intervento della Provincia non ha comportato limitazioni alla viabilità.P.D.C.

Vigili del fuoco veronesi in Cadore

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Vigili del fuoco

veronesi

in Cadore

[e-mail print](#)

domenica 09 febbraio 2014 **CRONACA**,

CONTINUA L'IMPEGNO dei vigili del fuoco veronesi inviati a supporto dei colleghi in Cadore. I nostri pompieri sono partiti già due settimane fa con alcuni mezzi, soprattutto di movimentazione terra e soccorso fluviale per supportare i colleghi in emergenza. Altre squadre erano state inviate anche in Emilia Romagna per gli allagamenti che hanno martoriato la terra emiliana già duramente colpita dal terremoto.

Quando la natura si trasforma in matrigna

L'Arena Clic - LETTERE - Articolo

L' Arena

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Quando la natura
si trasforma in matrigna

e-mail print

domenica 09 febbraio 2014 **LETTERE**,

Il suolo in molte parti s'è mostrato un colabrodo. Frane, slavine che slabbrano le montagne. Straripamenti e allagamenti a fondo valle e lungo i percorsi dei torrenti e dei fiumi. Morti. Feriti. Gente rimasta senza beni e senza casa. Disperata. Distrutta nel cuore ancor più che nei beni economici. E i media attivati ad ogni variaz di situazione.

Le news, tremende, non mancano. Con tanto di particolari raccapriccianti. C'è solo da selezionare. La nazione intera ne sente come un fremito. Anche di solidarietà. Di partecipazione almeno emotiva.

Ciò che invece non può non destare meno preoccupazione nelle persone di buon senso è il fatto che con il sopravvento del sole pare che tutto sia ritornato a suo posto. Nessuno più ne parla. Scende il silenzio.

Chi è stato vittima del maltempo, come del resto anche in caso di terremoto, si rimboccherà le maniche, malconcio e malinconico, magari in attesa che i decreti immediati di pronto soccorso del governo un giorno o l'altro trovino attuazione. Tornato dunque il sereno, la nazione ha altro di che occuparsi. Scampato pericolo per chi l'ha scampato. Disastro da affrontare per chi ne è stato violentemente colpito. Lasciato solo in troppa fretta.

Poi sembra che un fenomeno del genere, da apocalisse si dice, mai dovrà più capitare. Come una sorta di scongiuro nei confronti della natura, impazzita e scatenata, di fronte a cui, presi da sindrome da fatalismo tribale, non resta che piegare il capo. Consolandosi allo scopo al pensiero che altri Stati europei, ma anche gli Stati Uniti, i Paesi dell'Africa e dell'Estremo Oriente, l'India, l'Oceania, sono ben più gravemente devastati da fenomeni meteorologici.

Eppure, qualche cosa di non fatalistico c'è. E ce se ne rende conto non appena si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà. Ricercando con estrema razionalità le cause dei disastri, si è costretti a ricredersi.

Altro che la natura scatenata! C'è di mezzo l'uomo. Con le sue incurie e le sue follie. L'uomo anonimo e l'uomo di governo. Solo per cenni. I mancati interventi strutturali nei confronti di un territorio come il nostro italiano estremamente fragile in termini di idrogeologia, rimandati di evento in evento. La scarsa manutenzione ordinaria, da parte delle amministrazioni a ciò preposte, dei torrenti e dei fiumi, i cui alvei e le cui sponde troppo spesso di tramutano in discariche a costo zero. L'abusivismo edilizio che non commisura i rischi di possibili dissesti geologici: certo è emozionante abitare, ad esempio, in vista mare, o in vista lago, da una posizione incantevole! Il disboscamento che compromette gravemente la tenuta del terreno in pendio, non abbarbicato alla roccia, con i conseguenti, inevitabili e fatali, smottamenti non appena piogge torrenziali o improvvisi scioglimenti di nevi si scavano sotterranei di flusso.

In fondo stiamo parlando solo di pura ecologia, cioè di rispetto della natura che si regola secondo leggi inflessibili, i cui effetti sono prevedibili.

Pertanto, si impone una radicata cultura dell'ecologia, a partire dal demanio, cioè dal patrimonio della natura di una nazione affidato all'intera collettività o, come si suol dire, all'intero Paese. Famiglia, scuola, associazioni, amministrazioni non possono non essere concordi su questo fronte: ciò che appartiene a tutti, come il demanio, va difeso da tutti.

A questo punto, viene spontaneo un accostamento. Che fa impensierire e rabbrivire. Intendo riferirmi alla situazione sociale, culturale e politica in cui versa il nostro Paese. Non da ora.

La situazione geologica descritta pare l'emblema dello status salutis della nostra Nazione. Una Nazione che sta franando, per incuria di troppi cittadini che hanno preferito sfruttare i benefici che possono provenire dall'essere italiani, ma non si sono curati della sua sorte, del suo destino incombente. Sfruttata fino a dissanguarla. Con fuga di capitali nei paradisi fiscali. Con cavalcate al potere in vista di lauti interessi. Di ogni genere.

Quando la natura si trasforma in matrigna

C'è bisogno di interventi strutturali istituzionali, ma non di meno di un risanamento culturale dei rapporti tra cittadinanza e politica.

E dentro i circuiti della politica occorre molta più serietà e senso di responsabilità.

Finché basta una protesta, da gazzarra adolescenziale, per fare ostruzionismo a seri indirizzi del governo, l'Italia sarà sempre in stato di smottamento. E perderà sempre più credibilità sul piano internazionale.

L'Italia non merita certo questo destino.

*vescovo di Verona

Giuseppe Zenti*

Vilmezzano, strada chiusa

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

CAPRINO. Grosse crepe hanno indotto il sindaco a sbarrare l'arteria

Vilmezzano, strada chiusa

[e-mail print](#)

lunedì 10 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Grosse crepe, larghe una quindicina di centimetri, causate da un movimento franoso a monte, sulla strada che da località San Michele-Marzane porta a Vilmezzano, hanno indotto il sindaco di Caprino Stefano Sandri a chiudere la strada comunale che va alla frazione. La quale resta però raggiungibile da un'altra strada. «Già venerdì, i tecnici comunali avevano fatto un sopralluogo essendo stata segnalata una criticità, ossia l'apertura di alcune crepe sul fondo stradale. Domenica mattina sono stato avvisato da una persona in transito, la quale mi ha riferito di come la situazione fosse peggiorata. Ho quindi chiesto l'intervento della squadra manutenzioni del Comune per chiudere la strada».

Contestualmente, Sandri ha avvisato i carabinieri di Caprino, che, giunti sul posto, non hanno ravvisato alcuna situazione di pericolo per la popolazione. «Ho fatto intervenire anche la protezione civile comunale e disporre la segnaletica di chiusura transennando subito la via», spiega Sandri.

Il sindaco ha quindi avvisato l'assessore provinciale alla Protezione civile e politiche montane Giuliano Zigiotta che ha inviato il responsabile dell'Unità operativa di protezione civile. «Effettuato un sopralluogo a monte, ci si è resi conto che vi è stato un abbassamento del terreno di circa 40-50 centimetri con fenditure e un cedimento del costone in località Selvole per un fronte largo circa 20 metri e lungo circa 30. Oltre ad un abbassamento che, in alcuni punti, raggiunge anche i 40 centimetri». Vilmezzano non è tuttavia isolata: «È raggiungibile dalla strada che porta in località Campasso e, da qui, sulla provinciale 8 Del Baldo. B.B.

Berner for Emilia porta 20mila euro all'asilo di Finale

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **10/02/2014**

Indietro

TERREMOTO. Donati alla scuola Sacro Cuore

«Berner for Emilia»

porta 20mila euro

all'asilo di Finale

L'azienda veronese ha attivato una raccolta fondi alimentata dalla vendita di 4.000 magliette

e-mail print

lunedì 10 febbraio 2014 **CRONACA**,

La maglietta della Berner Concluso il progetto solidale «Berner for Emilia», con una raccolta fondi di 20 mila euro a favore dell'Emilia colpita dal terremoto del 20 e del 29 maggio 2012. La Berner Italia con sede a Verona e che fa parte del gruppo tedesco Berner (specializzato nella minuteria meccanica per autoriparazioni, artigianato e industria) aveva avviato una raccolta fondi con la vendita di t-shirt create appositamente e con disegnate davanti una serie di mani colorate. Dal 2012 e fino a settembre 2013 ne sono state vendute oltre 4.000 con la raccolta di circa 20 mila euro che l'azienda veronese ha donato alla onlus «Erga Omnes» di Finale Emilia che ha utilizzato questo importo per completare la scuola d'infanzia e l'asilo nido «Sacro Cuore». È una struttura di oltre 1.600 metriquadrati interamente in legno, altamente ecologica, antisismica e a elevato risparmio energetico. Ospita 8 sezioni con quasi 150 bambini dai 2 ai 5 anni e una ventina di persone dello staff.

«La solidarietà e l'impegno sociale si confermano parte del nostro sistema di valori», dice in una nota Massimo Rossi, amministratore delegato di Berner Italia, «e sono alla base delle donazioni e delle opere di beneficenza che facciamo. Credo che ognuno di noi debba sentirsi fiero e orgoglioso di aver contribuito a ricostruire una piccola parte di territorio e aiutare concretamente persone in difficoltà». L.Bu.

Monte Grem, scivola dal pendio in aiuto eliambulanza e soccorso alpino

- Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

"Monte Grem, scivola dal pendio in aiuto eliambulanza e soccorso alpino"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Monte Grem, scivola dal pendio
in aiuto eliambulanza e soccorso alpino

Tweet

8 febbraio 2014 Cronaca Commenta

Eliambulanza e soccorso alpino sono intervenuti nella zona del Monte Grem, in Comune di Oneta, per recuperare un 75enne di Fiorano al Serio scivolato lungo un pendio del monte a una altitudine di circa 1800 metri. L'intervento è stato compiuto dai tecnici della VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino. La chiamata è arrivata verso le 13 di oggi, sabato 8 febbraio, da parte del 118.

La persona scivolata è riuscita a risalire, ma con forti dolori alla schiena e con difficoltà dovute allo sfinimento indotto dallo sforzo. Sul posto sono giunti nove operatori, appartenenti a diverse Stazioni CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) e l'eliambulanza da Bergamo.

L'intervento si è concluso intorno alle 15.30 L'eliambulanza ha raggiunto il ferito e lo ha trasportato in ospedale a Bergamo.

© riproduzione riservata

Altri aiuti trentini per il Veneto**L'Adige**

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 08/02/2014 - pag: 12,13,15,16,18,19,21,22,23,25,26,27,28

Protezione civile: colonna mobile rinforzata

Altri aiuti trentini per il Veneto

La protezione civile trentina rinforza la colonna mobile operante in provincia di Belluno per effettuare interventi per lo sgombero della neve dai tetti degli edifici pubblici. Oggi sono partiti alla volta di Arabba un camion con piattaforma aerea e altri 25 vigili del fuoco volontari del Trentino.

La protezione civile trentina ha accolto una nuova richiesta di aiuto arrivata ieri dalla Regione Veneto. L'intervento in Veneto della protezione civile trentina dovrebbe concludersi domani.

Il Servizio gestione strade della Provincia di Trento continua nel frattempo ad essere impegnato nei lavori di pulizia dalla neve caduta nei giorni scorsi di alcuni tratti stradali ancora chiusi per pericolo valanghe.

«L'ospedale è per la Bassa Vallagarina» ala

L'Adige

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

sezione: Rovereto data: 08/02/2014 - pag: 29,30,32,33

«L'ospedale è per la Bassa Vallagarina»

ala

Stilettate tra gli assessori

Mellarini e Borgonovo Re

Tiziano Bianchi

ALA - «Nessuna lontananza dalla vicenda ospedale, come peraltro da tutte le altre questioni che mi legano alla mia città di Ala», ha reagito così ieri mattina l'assessore Mellarini dopo aver letto la cronaca de L'Adige , che evidenziava la sua assenza all'incontro di mercoledì pomeriggio fra l'assessore provinciale alla Salute, Borgonovo Re, e la cittadinanza alense sul futuro dell'ex nosocomio. Assenza «dovuta unicamente a concomitanti urgenti impegni connessi alla mia competenza di responsabile della Protezione Civile provinciale, legati anche alle straordinarie condizioni climatiche che in questi giorni interessano il Trentino con spiegamento di forze e uomini anche nel Bellunese». Assenza giustificata, quindi, quella di Mellarini, peraltro in un ambito, quello sanitario, che non appartiene alle sue competenze istituzionali. Inutile nascondersi, tuttavia, che tutta la vicenda trentennale dell'ex ospedale di Ala, dalla chiusura alla riconversione, fino alla firma del recente protocollo che ne disegna un nuovo profilo, si intreccia molto da vicino con il percorso politico e amministrativo dell'assessore alense. E infatti Mellarini, ieri, ha voluto ribadire, oltre al suo interessamento, anche la coerenza delle scelte compiute fino ad oggi, su cui, al contrario, la neo assessora alla Salute ha imposto uno stop, almeno temporaneo.

Spiegava ieri Mellarini: «Sulla questione del presidio ospedaliero di Ala rilevo che c'è un protocollo firmato pochi mesi fa dall'allora assessore alla salute Ugo Rossi e dai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale, alla mia presenza, che individua le necessità del territorio confermando questa struttura sanitaria come elemento significativo della rete provinciale e punto di riferimento della popolazione e soprattutto degli anziani». E aggiungeva: «È importante infatti non perdere di vista la questione focale dei bisogni dei cittadini nel territorio che debbono essere punto di partenza e il parametro valutativo per scelte strutturali che impegnano la nostra comunità anche nel futuro». Peccato che, al contrario, questo non sia il metodo indicato dall'assessore Borgonovo Re, che invece mercoledì sera, ad Ala, ha parlato esplicitamente di «bisogni della comunità trentina» come prevalenti rispetto ai bisogni dei singoli territori.

Per il momento, comunque, la polemica fra assessori della stessa maggioranza e della stessa giunta si ferma qui. La polemica, invece, ieri veniva rilanciata da Maurizio Fugatti della Lega Nord: «Rimane grave il fatto che la Bassa Vallagarina, dopo anni di discussioni, tavoli, confronti e polemiche, una decisione la aveva comunque presa, seppur dalla Lega non condivisa. E trovare oggi l'assessore in carica dire che deve valutare i bisogni sanitari provinciali e non più quelli della Bassa Vallagarina, è francamente imbarazzante. Ci viene il dubbio - accusa il consigliere del Carroccio - che quelle mega riunioni sul futuro dell'ospedale con gli assessori Rossi e Mellarini svolte poche settimane prima delle elezioni provinciali, abbiano avuto il solo scopo di fare da passerella elettorale per il Patt e l'Upt, sulla pelle dei bisogni sanitari della Bassa Vallagarina».

Un progetto locale

Non perdiamo di vista

i bisogni dei cittadini

del territorio

Tiziano Mellarini

***evacuati per la frana Una famiglia di cinque persone è stata evacuata, in via
Brescia a Trento: la loro casa è minacciata da una frana***

L'Adige

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

sezione: Prima Pagina data: 09/02/2014 - pag: 1

evacuati per la frana Una famiglia di cinque persone è stata evacuata, in via Brescia a Trento: la loro casa è minacciata da una frana

evacuati

per la frana

Una famiglia di cinque persone è stata evacuata, in via Brescia a Trento: la loro casa è minacciata da una frana. I paramassi per fortuna hanno retto.

M. viganò A PAGINA 12

*l'allarme Frana in via Brescia, famiglia evacuata***L'Adige**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

sezione: Trento data: 09/02/2014 - pag: 11,12,13,14,15,16,17,18,19,21,22,23,24

l'allarme

Frana in via Brescia, famiglia evacuata

Crolla la parete di roccia

a monte di una casa

marica viganò

All'una e quindici della notte hanno sentito un boato. «Ci siamo svegliati, pensavamo fosse il terremoto. Poi tutto è passato e non ci siamo preoccupati». Solo parecchie ore dopo la scoperta di quanto era accaduto: dalla parete che sovrasta la casa sono franati cinque metri cubi di roccia mista a fango. «Colpa della pioggia e delle radici che spingevano nel terreno» spiega Paolo Morelli, il proprietario di casa. Siamo in via Brescia, al civico 61. L'abitazione fa parte di un gruppo di case tutte costruite vicino alla roccia, ma è stata l'unica ad essere stata evacuata. Lo smottamento è infatti avvenuto nella parte sovrastante, lungo un pendio che è pertinenza della stessa abitazione: le reti metalliche hanno salvato la terrazza e la parete.

A quasi tre settimane dallo smottamento che ha lambito il condominio di via Malvasia 9, una nuova emergenza è scattata ieri in città. Tra le cause c'è sempre il maltempo: le due aree in questione sono da sempre considerate «delicate» dal punto di vista geologico, ma la mazzata finale è stata data dalle piogge insistenti dell'ultimo periodo.

Nella villetta di via Brescia abitano Paolo Morelli, la moglie ed i tre figli, che frequentano le scuole superiori. «Nella notte tra venerdì e sabato abbiamo sentito il boato, ma non ci siamo preoccupati pensando che fosse il terremoto - spiega Morelli - è stato a mezzogiorno che ci siamo accorti dello smottamento». La parete si è disgregata e sono franati a valle pezzi di roccia, misti a vegetazione e ad un muretto di contenimento costruito decine di anni fa. «Sono qui dal 1994 - evidenzia Morelli - nel 1997 dalla cima della parete era scesa una frana, che si era spostata tutto su un lato. Sulla mia proprietà, invece, non era mai successo niente». Le reti paramassi ieri hanno retto, ma per precauzione il Comune di Trento ha emesso un'ordinanza di evacuazione della casa, con il divieto di entrare sia nell'abitazione che nelle pertinenze. La decisione è stata presa dopo un sopralluogo della polizia locale, dei vigili del fuoco e dell'ingegner Giorgio Bailoni, dirigente del Servizio gestione strade del Comune. L'ordinanza rimarrà in vigore fino al ripristino dello stato di sicurezza. Il sopralluogo dei tecnici sarà probabilmente domani. La famiglia Morelli, nel frattempo, è ospite di parenti. «Mia moglie ed i miei figli hanno già fatto le valigie, preso i libri per la scuola e sono partiti. Io mi sto preparando per andare al lavoro - racconta Paolo Morelli, dipendente di un albergo della città - Siamo abbastanza sereni, ma quando capitano situazioni di questo tipo si rimane male. Dobbiamo metterci il cuore in pace e pensare al disaggio. La parete franata è sul terreno di mia proprietà. Non credo che il Comune mi potrà aiutare, ma ci spero».

La villetta è costruita su più piani e il muro che rischiava di essere colpito dalla roccia franata è quello della soffitta. «Proprio sotto ci sono le stanze da letto», aggiunge. Mentre aspetta che arrivino i vigili con l'ordinanza di sgombero, Morelli osserva lo smottamento. «Ormai credo che non possa più cadere nulla da quella parete, ma l'intervento dovrà essere fatto in fretta. Colpa di Giove Pluvio. Se almeno arrivasse il bel tempo...».

Se in via Brescia si programma il disaggio, i lavori in via Malvasia proseguono spediti nonostante la pioggia. «Il tempo sta rallentando l'intervento, ma siamo già arrivati a metà del lavoro previsto con la riduzione della pendenza del versante a monte - spiega il geologo Giovanni Galatà - Le attività di riprofilatura della parete si concluderanno entro pochi giorni, seguiranno le perforazioni per installare gli ancoraggi per mettere in sicurezza la parete».

*Al Rifugio Peller 3 metri di neve***L'Adige**

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 09/02/2014 - pag: 32,33,34,35,36,37,38

Cles Satini ieri all'opera per liberarlo. Soccorso uno scialpinista caduto

Al Rifugio Peller 3 metri di neve

CLES - Un gruppo di satini e dei volontari amanti della montagna sono stati impegnati ieri mattina nella spalatura della neve dalla copertura del Rifugio Peller, sui duemila metri di quota. Nell'impresa sono stati impegnati inizialmente una mezza dozzina di satini, guidati da presidente della sezione clesiana, Alberto Albertini, che non senza difficoltà si sono portati in quota; alcuni utilizzando il quad cingolato del Soccorso alpino, data l'esigenza di portare una scala, per svolgere il lavoro.

Proprio l'impegno del mezzo del soccorso alpino, e la presenza del comandante della stazione clesiana, Andrea Borghesi, ha consentito di soccorrere tra l'altro uno scialpinista noneso che scendendo dal Peller, molto frequentato ieri mattina da amanti dello sci in libertà, cadendo si era lussato una spalla. Lo scialpinista è stato così soccorso e trasportato a valle; in ospedale gli è stata diagnosticata una semplice lussazione, niente di grave.

Tornando al lavoro di spalatura, è lo stesso Borghesi a narrare come ai satini si siano aggiunti dei volontari che già si trovavano sul posto. «C'erano almeno settanta o ottanta persone, su in montagna»; testimonia Borghesi. «Anche perché lassù c'era cielo sereno, una bellissima giornata, e la zona, quanto meno fino al rifugio, non presenta pericoli, per quanto riguarda le valanghe. Ai satini si sono aggiunte così alcune persone che, visto cosa si stava facendo, hanno abbracciato i badili ed aiutato a spalare neve dal tetto». Uno strato enorme: circa 2,70-2,80 metri di coltre nevosa, con un carico che poteva creare problemi alla struttura, già danneggiata dalle nevicate del 2008. «Visto che sono previste altre nevicate, meglio prevenire», sentenzia Andrea Borghesi. «Nel 2008 avevano ceduto dei puntelli del tetto, abbiamo voluto evitare che la cosa si potesse ripetere». Complessivamente sono stati «spostati» 50 metri cubi di neve: liberate la copertura della zona cucine e l'ala dove appunto i puntelli avevano collassato sei anni fa. G.S.

•o

S.Valentino, slavina di oltre 300 metri sulla via del Graziani**L'Adige**

""

Data: 10/02/2014

Indietro

sezione: Rovereto data: 10/02/2014 - pag: 16,17

allarme valanga a Brentonico

S.Valentino, slavina

di oltre 300 metri

sulla via del Graziani

Allarme valanga ieri a San Valentino, poco dopo le 16.30. La segnalazione, arrivata al 118, è stata lanciata da un addetto degli impianti di risalita del comprensorio sciistico dell'area. L'uomo era stato a sua volta avvertito della valanga da un residente della frazione brentegana, che, pur senza vedere il fenomeno, ha avvertito il suono della slavina che cadeva mentre era intento a spalare la neve davanti casa, nei pressi del passo.

La segnalazione, anche senza testimoni diretti che potessero confermare la presenza di escursionisti nell'area al momento del distacco, è stata presa molto sul serio dalla centrale del Soccorso Alpino. Nell'area teatro del presunto distacco c'è infatti anche la strada che porta al rifugio Graziani, ai piedi del monte Altissimo, molto utilizzata da ciaspolatori durante l'inverno. Tanto che un'intera comitiva di turisti di Schio aveva poche ore prima raggiunto in escursione il Graziani. Immediata quindi la mobilitazione delle squadre del Soccorso Alpino di Rovereto, Mori ed Ala. L'elicottero è subito partito da Trento. Dopo aver scaricato al passo il medico reanimatore e l'infermiere, ha raggiunto il punto di distacco della slavina, dove sono stati verricellati tre membri del Soccorso Alpino, incluso il conduttore del case da ricerca. In mezz'ora di lavoro i tre esperti, che hanno anche ispezionato l'area con l'Arva, sono arrivati ad escludere la presenza di persone sotto la slavina.

«Si è trattato di una valanga a blocchi - spiega Michele Righi, responsabile operativo del Soccorso Alpino di Rovereto, che ha seguito le operazioni dalla base operativa di Mori - caratterizzata da un fronte di 30 metri per 300 metri di scorrimento. Il timore di chi ha lanciato per primo l'allarme era fondato. La neve ha infatti investito proprio la strada che porta al rifugio, in un tratto a circa 100 metri dal passo San Valentino, dalla sbarra che in inverno chiude la strada provinciale. La macchina dei soccorsi si è attivata come previsto che accada in questi casi, con la massima velocità. Il fenomeno di ieri forse è stato dovuto al momentaneo aumento delle temperature per la tregua dal maltempo. Certo è che quando il sole uscirà davvero, occorrerà prestare massima attenzione e prudenza. Purtroppo non sempre chi va in montagna sa farlo».

Il Trentino aiuta il Veneto

con altre 25 persone

L'Adige.it

"Il Trentino aiuta il Veneto"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Il Trentino aiuta il Veneto con altre 25 persone > Il Trentino aiuta il Veneto con altre 25 persone

Il Trentino aiuta il Veneto con altre 25 persone

La protezione civile trentina rinforza la colonna mobile operante in provincia di Belluno per effettuare interventi per lo sgombero della neve dai tetti degli edifici pubblici. Oggi sono partiti alla volta di Arabba un camion con piattaforma aerea e altri 25 vigili del fuoco volontari del Trentino.

La protezione civile trentina ha accolto una nuova richiesta di aiuto arrivata ieri dalla Regione Veneto. L'intervento in Veneto della protezione civile trentina dovrebbe concludersi domani.

Il Servizio gestione strade della Provincia di Trento continua nel frattempo ad essere impegnato nei lavori di pulizia dalla neve caduta nei giorni scorsi di alcuni tratti stradali ancora chiusi per pericolo valanghe.

•0

Maltempo, da domani

tornano neve e pioggia

L'Adige.it

"Maltempo, da domani"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Maltempo, da domani tornano neve e pioggia > Maltempo, da domani tornano neve e pioggia

Maltempo, da domani

tornano neve e pioggia

TRENTO - Schiarita temporanea oggi pomeriggio prevista in Trentino, ma solo per 24 ore, con neve dagli 800 metri di quota di ritorno domani. In montagna intanto la neve accumulata in qualche caso sfiora o supera i tre metri di spessore. Il pericolo valanghe in quota resta di grado 3 in una scala da 1 a 5, quindi marcato. Perciò è raccomandata prudenza.

Presena a parte, che coi suoi 2.730 metri di altitudine ha un'altezza della neve al suolo di 415 centimetri, secondo i dati di MeteoTrentino, il centro polifunzionale della protezione civile della Provincia autonoma, ci sono 365 centimetri di neve a Passo Rolle (1.995 metri di quota), 295 centimetri a Malga Val Cigolera (1.880 metri di quota), 284 centimetri a Folgarida Malghet Aut (1.890 metri di quota), 280 centimetri sulla Paganella (1.862 metri di quota), 264 centimetri a Passo San Pellegrino (1.980 metri di quota), 245 centimetri sulla Marmolada (2.925 metri di quota), 243 centimetri al Passo del Tonale (1.880 metri di quota) e 212 centimetri a Canazei Ciampac (2.145 metri di quota).

La frana dei Grolli preoccupa chi vive nelle contrade a valle

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

08.02.2014

La frana dei Grolli preoccupa chi vive nelle contrade a valle

I tecnici confermano: necessaria una mappatura dell'intera zona Il sindaco: «Nuovo sopralluogo e poi si capirà come intervenire»

La frana dei Grolli, una nuova emergenza per Vestenanova

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Serve una mappa. Anzi, è urgente redigere la mappatura della frana che ha provocato gravi lesioni e spaccature a pareti, pavimenti e tetti di due grandi capannoni dell'allevamento avicolo in località Grolli, sul versante del Comune di Vestenanova che confina con la provincia di Vicenza, e ne ha già decretato la chiusura.

Per intervenire bisogna localizzare la frana, stabilire l'entità dello scivolamento in atto, capire dove va a finire e se ci sono rischi per le contrade che, dal monte sopra contrada Grolli, scendono fin giù sulla strada provinciale 17 della Val d'Alpone.

Questo, in sintesi, l'esito del sopralluogo di giovedì, che era stato anticipato dall'assessore provinciale Giuliano Zigiotto, da parte dell'equipe di tecnici di Provincia e Regione formata dall'ingegner Alessandro Baglioni, dal geologo Davide Marchi e dal responsabile del Servizio forestale regionale di Verona, Alessandro De Giuli, accompagnati sul posto dai tecnici comunali.

Improrogabile era apparsa lunedì la chiusura dei due capannoni: le lesioni strutturali erano tali da rendere rischioso l'accesso sia per le persone che per gli animali.

E la spaccatura all'origine della frana è lì, nel bosco, proprio a monte dei capannoni, ben visibile dal piazzale antistante gli allevamenti. È una ferita nel terreno, saturo dalle incessanti piogge, che può provocare altre gravi lesioni al territorio sottostante. Purtroppo le previsioni meteo non promettono nulla di buono: ancora piogge in queste ore e lunedì e quindi nuove, inesorabili infiltrazioni d'acqua.

«A distanza di una settimana i tecnici effettueranno un secondo sopralluogo per verificare se ci sono stati ulteriori movimenti», spiega il sindaco Maurizio Dal Zovo, preoccupato per questa ennesima «ferita» al territorio comunale, «dopodiché inizierà lo studio geologico con le indicazioni degli interventi possibili».

«Mi hanno detto che i lavori che abbiamo eseguito da quando è iniziato lo smottamento sono stati fatti al meglio che si poteva», riferisce Gianpaolo Filipozzi, l'allevatore che all'inizio di questa settimana ha dovuto chiudere i battenti dei due capannoni in questione, in grado di contenere ottomila tacchini. Per fortuna l'allevamento avicolo era nella fase di pausa; l'arrivo degli animali era previsto per la prossima settimana.

In uno dei due capannoni il truciolo ricopre già la pavimentazione, a indicare che era pronto per ospitare i piccoli tacchini. «Purtroppo però», aggiunge l'allevatore, «il nostro intervento di bonifica, i drenaggi, la canalizzazione delle acque non sono stati sufficienti a fermare una frana di così ampia portata».

La frana dei Grolli preoccupa chi vive nelle contrade a valle

Si prospetta ora un periodo di attesa e di speranza, durante il quale l'allevamento dei Filipozzi continuerà in due capannoni molto più piccoli, e al momento al sicuro da movimenti franosi. Ma il timore c'è anche per quelli.

Mariella Gugole

Il diluvio frena il cantiere delle Sengie

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **08/02/2014**

[Indietro](#)

08.02.2014

Il diluvio frena il cantiere delle Sengie

Il sindaco annuncia una possibile soluzione per il riempimento delle cave sotterranee

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

Le continue piogge di queste settimane sono un grosso problema anche per un'altra frana in continuo movimento, quella delle Sengie, sopra Grezzana. Il maltempo non agevola certo i lavori ad Alcenago, relativi alla costruzione della nuova strada che garantirà il collegamento tra Valpantena e Valpolicella, aggirando il fronte dell'enorme smottamento che il 2 ottobre 2011 si è innescato interrompendo la strada provinciale 12A di «Fiamene». I lavori sono indispensabili soprattutto dopo che anche la «stradina rossa», costruita come percorso alternativa, ha cominciato a presentare preoccupanti fessurazioni. Di recente ha ceduto anche la vecchia strada di Coda che portava all'ingresso delle cave. Anche questa non è transitabile.

All'inizio del mese i tecnici comunali, con i membri della Conferenza dei servizi, hanno svolto un nuovo sopralluogo ad Alcenago, durante il quale è stato rilevato che «le scelte operate sono idonee e hanno prodotto risultati positivi». Ma, ha precisato il sindaco Mauro Fiorentini, «ora le varie fasi vanno distinte».

Da un lato «il completamento del nuovo by-pass» che sostituirà la «stradina rossa» (percorso che va quanto prima dismesso), dall'altro «i lavori inerenti la costruzione di un tracciato di cantiere, per garantire l'incolumità pubblica nelle operazioni di accesso all'area per realizzare le opere volte a bloccare la frana, ritenute ormai indifferibili».

Si tratta di realizzare un percorso alternativo - lontano dall'area interessata dallo smottamento - per consentire l'accesso ai mezzi che devono eseguire interventi per il «drenaggio delle acque meteoriche presenti sul versante interessato dai dissesti e lo svuotamento del bacino fangoso formatosi in modo naturale, evitando la sua tracimazione», ha confermato il sindaco Fiorentini.

Tutti questi interventi, che saranno realizzati dalla Micromarmi Granulati srl, sono stati spiegati ai residenti di Alcenago (in un affollato teatro parrocchiale) lo scorso 28 gennaio e sono contenuti in specifiche ordinanze sindacali.

Il primo cittadino auspica il ritorno di giornate senza pioggia, per poter «andare avanti velocemente con i lavori che questo tempo piovoso e umido non favorisce di certo», e «ringrazia i tecnici comunali e degli enti preposti - Regione, Provincia, Servizio forestale regionale, Protezione civile, nonché i tecnici e responsabili della Micromarmi Granulati srl - per la grande collaborazione offerta al Comune in questa complicatissima situazione».

Infine, annuncia, «forse abbiamo individuato le normative che permetteranno il riempimento delle cave in galleria con materiale idoneo. Su questo fronte saranno approfonditi gli studi e gli interventi possibili». Ricordiamo che una decina di anni fa si era iniziato a stoccare nelle cave a «titolo provvisorio» i residui dei marmi, interrotto a seguito di una denuncia per «abuso d'ufficio», riportata anche sulle pagine de L'Arena. Procedimento chiuso con la richiesta di archiviazione (marzo 2010) perchè «l'operato del sindaco (allora Ilario Peraro ndr) è stato ispirato inequivocabilmente allo scopo di non pregiudicare l'economia locale in un momento di crisi e di anticipare gli effetti di un provvedimento abilitativo in corso di probabile rilascio da parte degli organi competenti e dunque non per avvantaggiare un determinato soggetto privato».

Il diluvio frena il cantiere delle Sengie**Alessandra Scolari**

Tra Veneto e Lombardia è stata rinnovata l'intesa per la sicurezza idrica

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

08.02.2014

Tra Veneto e Lombardia è stata rinnovata l'intesa per la sicurezza idrica

Alluvioni, è sempre allarme

Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

Sarà un caso, o forse no, ma fatto sta che proprio nei giorni in cui nel Veronese, come in tutto il Veneto, ci si è trovati a fare i conti con i problemi di tenuta dei corsi d'acqua conseguenti alle abbondanti piogge, la nostra Regione e la Lombardia hanno siglato un'intesa in tema di sicurezza idrica che è finalmente arrivata a rinnovare un accordo di più di 35 anni fa.

Si tratta della convenzione per l'esercizio delle funzioni di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica interregionali, che l'assessore veneto all'ambiente e difesa del suolo Maurizio Conte e la sua analoga lombarda Viviana Beccalossi hanno sottoscritto giovedì pomeriggio a Parma. Secondo Conte si tratta di «un esempio concreto di applicazione del concetto di macroregione, che permetterà di affrontare in modo più efficiente un tema di fondamentale importanza come la gestione delle acque, sia ai fini di irrigazione sia, aspetto mai così attuale, ai fini di protezione civile».

Al di là delle questioni istituzional-politiche, però, va sottolineato che l'intesa giunge a regolare situazioni che da tempo dovevano essere messe a posto.

«Era il 1978 quando, da giovane ingegnere idraulico, avevo visto entrare in vigore il pattato precedente ma da allora inevitabilmente di situazioni ne sono cambiate molte», racconta il direttore del Consorzio di bonifica Veronese Roberto Bin. Il quale ha collaborato in prima persona alla stesura di questo nuovo accordo, che riguarda per prima proprio la struttura di gestione delle risorse idriche di cui è a capo.

«Si tratta», spiega lo stesso Bin, «di un regolamento che non poteva più essere procrastinato, visto che stabilisce come si devono comportare i consorzi che operano nelle aree a cavallo fra le due regioni».

Una situazione che riguarda il Consorzio Veronese che gestisce buona parte della pianura scaligera in destra Adige, 157mila ettari, sconfinando però per mille ettari in Lombardia, ma anche il Consorzio di bonifica Garda Chiese, che opera su 75mila ettari, di cui la maggior parte in Lombardia e 64 in Veneto, nel territorio di Valeggio, e del Territori del Mincio, che copre sempre il Lombardia 76mila ettari, di cui mille sono però suddivisi fra Gazzo, Sorgà e Valeggio sul Mincio.

«I consorzi», ha evidenziato Viviana Beccalossi, «sono fondamentali per proteggere campagne e centri abitati quando le precipitazioni abbondanti rischiano di mettere a repentaglio la sicurezza. Con questo accordo diventerà molto più razionale la gestione operativa per quelli che operano tra il Veronese e il Mantovano».

«L'efficienza non può essere influenzata dai confini amministrativi, per questo è stato fondamentale elaborare questa intesa, che ci consegna un modello di gestione moderno e razionale», ha aggiunto Conte.

Con questo accordo sono state stabilite le regole che devono seguire i consorzi che operano a cavallo fra le due regioni e gli obiettivi che essi devono perseguire anche in termini di sicurezza, disciplinando gli interventi urgenti, le opere ed i controlli. LU.FI.

Tra Veneto e Lombardia è stata rinnovata l'intesa per la sicurezza idrica

•o

Ponte Giurino Accelerata dei lavori sulla frana

Escavatori e camion in movimento da ieri pomeriggio sulla frana di Ponte Giurino caduta il 1° febbraio, per rimuovere i detriti, cinquemila metri cubi, dalla strada provinciale 14 e mettere in sicurezza il fronte della frana.

Al termine della riunione tecnica che si è svolta venerdì pomeriggio nella sala consiliare del comune di Sant'Omobono, durante la quale si è dato il via ai lavori di ripristino della viabilità, i funzionari dello Ster (Servizio territoriale Regione Lombardia) hanno assegnato il lavori di somma urgenza all'impresa edile Bettineschi srl di Colere specializzata in opere strutturali speciali di bonifica, drenaggi, paravalanghe e difesa del suolo. Durante la mattinata nel municipio di Berbenno i titolari dell'impresa, con il sindaco Claudio Salvi e i tecnici dello Ster hanno provveduto a regolare la parte burocratica e verso le 14 un escavatore dell'impresa è entrato nella galleria (entrata Capizzone) e ha iniziato rimuovere il materiale della frana per caricarlo sui camion che lo hanno scaricato nella parte bassa della ex Cava quarzifera di Strozza, lontana circa 3 chilometri. Un altro escavatore è entrato in azione nella zona dove è caduta la frana. Una parte di questi detriti vengono collocati su un' area vicino alla galleria (entrata Ponte Giurino) perché dovranno essere usati per riempire il versante quando verranno eseguite le opere di messa in sicurezza del fronte che ha interessato la grossa frana. I lavori sono iniziati sotto la direzione dei titolari dell'impresa Ottorino e Samuele Bettineschi che hanno evidenziato: «Sappiamo di dover far presto, lavoreremo anche domenica (oggi ndr), perché comprendiamo il disagio della popolazione». Sull'emergenza frana il consigliere provinciale valdimagnino Matteo Malighetti evidenzia: «Ritengo che di fronte ad eventi come questi, la polemica vada messa da parte e si debba lavorare tutti nella medesima direzione, per mettere a disposizione le risorse tecniche e finanziarie per un intervento veloce e risolutivo, che possa permettere la riapertura anche parziale della strada di fondovalle al fine di evitare ulteriori disagi per gli abitanti e le unità produttive della zona. Credo che in questi giorni, pur nell'emergenza, si sia potuto apprezzare la solerzia con la quale gli enti coinvolti hanno dato risposte alle richieste giunte dal territorio, in primis Provincia e Regione Lombardia».n Remo Traina

Un elicottero sorveglia la valanga E le ex scuole aprono agli sfollati

A Ludrigno di Ardesio in campo il velivolo della Provincia con un geologo a bordo. Le vecchie elementari allestite con cucine e posti letto per le 14 famiglie fuori casa.

Un elicottero per sorvolare la zona a rischio e una sistemazione per gli sfollati negli spazi delle ex scuole elementari. Queste le due principali novità sul caso della valanga di Ludrigno e delle 14 persone fatte sgombrare mercoledì scorso dalle loro abitazioni che potrebbero essere investite dalla massa nevosa in discesa dal monte Secco. L'elicottero che solitamente sorvola le montagne a rischio valanghe delle Valli Brembana, Seriana e di Scalve, d'ora in poi monitorerà, con a bordo il geologo Federico Rota, esperto di valanghe e consulente della Provincia, anche il monte Secco. Gli sfollati, nel frattempo, non potranno rientrare nelle loro case fintanto che perdurerà il pericolo valanga, ma l'amministrazione comunale ha trovato, per chi lo volesse, una nuova sistemazione alle ex scuole elementari sistemate dai volontari per questo scopo. Per fare il punto della situazione ieri mattina alle 11 si è svolto un incontro, promosso dal sindaco Alberto Bigoni, a cui hanno preso parte, nella sala consiliare, le famiglie degli sfollati, i componenti dell'Ufficio tecnico di Ardesio e i rappresentanti della Protezione civile della Croce Blu di Gromo, coordinati da Valerio Zucchelli. Al termine della riunione queste le dichiarazioni del sindaco: «Anzitutto devo esprimere la mia soddisfazione per il fatto che il monitoraggio sul monte Secco con l'elicottero per la verifica della valanga, è partito, pur non essendo in vigore il protocollo d'intesa e non essendo la strada provinciale, grazie al paravalanghe costruito all'altezza del Vendulo, interessata dalla stessa. Ringrazio il presidente della Provincia Ettore Pirovano, il dirigente Alberto Cigliano e l'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara che, tenendo conto delle nostre preoccupazioni e delle nostre esigenze, hanno inserito Ardesio nelle località da monitorare. Ringrazio anche il presidente della Croce Blu, Battista Santus, per i preziosi consigli che ci hanno consentito di raggiungere questo nostro obiettivo, grazie anche a un collegamento con il Dipartimento nazionale Protezione civile di Roma. Permane intanto il pericolo, per cui gli sfollati continueranno purtroppo ad esserlo fino a nuova ordinanza». «In questi giorni - ha aggiunto Bigoni - il personale del Comune, con l'ausilio di volontari di Ludrigno, che ringrazio, ha sistemato due ex scuole elementari, dotandole di riscaldamento, cucine per la preparazione dei pasti, acqua calda, corrente elettrica, servizi, docce a brande per dormire. Le ex scuole sono quella di Ludrigno e la ex scuola di Marinoni. Questa struttura può ospitare fino a 24 persone ed è anche dotata, per ogni evenienza, di cucina. Ricordiamo poi che l'amministrazione ha consegnato agli sfollati l'elenco dei numeri telefonici da attivare in caso di bisogno». Non è facile questo periodo per gli sfollati. Dice Angelo Salera: «È duro vivere fuori casa, anche perché di tanto in tanto è necessario raggiungere casa per prendere ciò che serve. Ci sono poi i figli che si recano a scuola, c'è il pensiero costante per la valanga. Anni fa ho ristrutturato la mia casa, ancora non ho finito di pagare il mutuo, cosa succederà se la valanga dovesse distruggerla? Ringrazio comunque chi ci sta dando una mano per affrontare con una certa filosofia questo brutto periodo». Intanto ieri sempre ad Ardesio, poco dopo mezzogiorno, un grosso macigno si è staccato da una parete rocciosa fermandosi sulla strada che porta alle case della Corna. Il sindaco ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada e domani mattina i funzionari dello Ster di Bergamo saranno ad Ardesio per valutare la situazione. Nessun pericolo per le abitazioni.n

Frana di Ponte Giurino Rimossi mille metri di detriti

È proseguito per tutta la giornata di ieri il lavoro iniziato sabato pomeriggio dall'impresa edile Bettineschi srl di Colere per rimuovere i detriti della frana sulla strada provinciale della valle Imagna a Ponte Giurino di Berbenno.

Sul cantiere tre escavatori e cinque camion con una decina di operai che sono impegnati sui due fronti: all'interno e fuori dalla galleria. Il materiale rimosso sulla parte di Ponte Giurino viene depositato su un'area vicino alla galleria, mentre i detriti rimossi dai mezzi dall'interno della galleria vengono trasportati nella ex cava quarzifera a Strozza e sistemati nella zona bassa, lontano dai materiali inerti già depositati nella ex cava. I lavori proseguono a ritmo serrato e secondo il titolare dell'impresa Bettineschi sono già stati rimossi circa mille metri cubi di materiale. Da evidenziare, secondo calcoli approssimativi effettuati dai tecnici, che sono almeno cinquemila i metri cubi di detriti che ingombrano il tratto della strada provinciale 14. Ieri mattina il dirigente dello Ster (Servizio territoriale Regione Lombardia) Claudio Merati e il sindaco di Berbenno Claudio hanno svolto un sopralluogo sul cantiere per un controllo del fronte discarica e del lavoro che l'impresa sta eseguendo. Per quanto riguarda le persone sfollate (6 famiglie per un totale di 19 persone) venerdì pomeriggio hanno potuto rientrare le tre famiglie che abitano nelle case ubicate sopra la frana in località «Cornelli» vicino a Ceresola. Invece le altre tre famiglie che occupavano l'immobile che si trova a Ponte Giurino, non lontano dalla galleria e quindi dal fronte della frana, dovranno restare ancora fuori sino a quando non verrà messa in sicurezza la scarpata dove si trova la casa. Sempre presente a Ponte Giurino il presidio dei carabinieri della stazione di Almenno San Salvatore con i volontari della Protezione civile di Palazzago e di Barzana, del gruppo alpini della Valle Imagna e delle guardie ecologiche della Comunità montana.n Remo Traina

Allerta meteo, piogge e neve a centronord

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

"Allerta meteo, piogge e neve a centronord"

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Allerta meteo, piogge e neve a centronord

Rischio idrogeologico massimo per Toscana e parte Veneto

(ANSA) - ROMA, 9 FEB - Una nuova perturbazione porterà nelle prossime ore nuove piogge e nevicate sul centronord. La Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo: gli esperti prevedono temporali su Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Sardegna, Veneto e Friuli e neve su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Valutata anche per domani criticità rossa per rischio idrogeologico e idraulico sulle alcune zone del Veneto e su gran parte della Toscana.

09 Febbraio 2014

come diventare volontari della cri parte il corso

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

RODIGO

Come diventare volontari della Cri Parte il corso

RODIGO Imparare a salvare una vita umana è più semplice di quanto possa sembrare. L'unità della Croce Rossa Italiana di Rodigo organizza un corso per addestrare nuovi volontari. Possono iscriversi tutti, indipendentemente dall'età. Il corso verrà presentato lunedì 17, alle 20.30, nella nuova sede di via Settefrati, a Rivalta. L'unità Cri di Rodigo, nata nel 1997, riunisce oltre 70 volontari, provenienti da 10 comuni, ed è molto attiva su un'ampia zona del Mantovano. Si occupa di emergenze sanitarie, trasporto infermi, protezione civile, attività socio-assistenziali, assistenza durante le manifestazioni sportive ed offre anche alla popolazione tanti altri servizi. La Cri di Rodigo ha richiesto di potersi trasformare in comitato locale autonomo. Per info 0376- 653154 oppure 334-6459847 g.rodigo@vds.cri.it. (r.f.)

si chiederà ancora l'anticipo dei fondi della pac

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Si chiederà ancora l'anticipo dei fondi della Pac

L'impegno dell'assessore si appoggerà su due filoni fondamentali per risolvere le grandi questioni del settore primario che vedono in primo piano anche la nostra provincia. «Intanto le difficoltà finanziarie e di ricorso al credito. Per contrastare questo problema ha detto Fava anche quest'anno la Lombardia anticiperà il 90% della Pac ai 41 Comuni mantovani colpiti dal sisma. Un tentativo che faremo già venerdì con la richiesta che sarà depositata alla Ue». Già da due anni la Regione ha adottato questo meccanismo che fa entrare in anticipo i finanziamenti nelle tasche degli agricoltori. «Le regole europee sono sempre più stringenti - ha però ammonito l'assessore regionale -. Noi ci proviamo comunque. Secondo grande problema, la remunerazione dell'attività agricola: «Oggi i nostri produttori respirano un po', soprattutto dopo il buon accordo sul prezzo del latte, ma bisogna pensare al futuro». In questo senso va letta la scelta del nuovo direttore regionale del settore agricolo, Roberto Cova (in foto), noto nella nostra provincia in quanto responsabile fino ad oggi del settore protezione civile. «Nei mesi del sisma ha girato in lungo e in largo il Mantovano ha detto Fava. L'ho scelto per la sua competenza e anche per la conoscenza del territorio».

•o

Si svuota il lago dei veleni' a Caresana dopo la denuncia su "La Nazione"**La Nazione (ed. La Spezia)**

"Si svuota il lago dei veleni' a Caresana dopo la denuncia su "La Nazione"'"

Data: 09/02/2014

Indietro

VAL DI VARA pag. 10

Si svuota il lago dei veleni' a Caresana dopo la denuncia su "La Nazione" La Protezione civile: «L'intervento per salvaguardare le case»

ALLARME AMBIENTE Qui a fianco, sotto e in basso , l'intervento della Protezione Civile sul "lago dei veleni" e il sopralluogo effettuato ieri nel paese di Caresana

LE POMPE idrovore della Protezione civile per svuotare il "lago dei veleni" di Caresana. A tre giorni dalla denuncia dei cittadini del borgo del Comune di Riccò del Golfo pubblicata dalla Nazione con tanto di esposto consegnato alla Procura spezzina e al Comando provinciale del Corpo forestale dello Stato ieri pomeriggio è entrata in azione la Protezione Civile, che con l'ausilio di due pompe idrovore ha cominciato a svuotare l'area che, da alcuni anni, si è trasformata da prato lussureggiante a lago melmoso, foraggiato dal malfunzionamento degli scarichi fognari. L'intervento della Prefettura, anche a seguito dell'interessamento del Comune sollecitato dai residenti del borgo, è sfociato nell'intervento del gruppo comunale di Ameglia, che ha attraverso pompe e una tubazione lunga alcune decine di metri ha provveduto a convogliare del lago in un canale poco distante. «Un intervento necessario per salvaguardare le case spiega il referente della Protezione civile spezzina, Maurizio Bocchia che si protrarrà per alcuni giorni». Già, perchè il lavoro da fare a Caresana è ancora molto, se si pensa che in un'ora, nonostante la pompa idrovora avesse lavorato a pieno regime (aspirando 6mila litri al minuto), il livello del grosso lago si è abbassato di appena un centimetro e mezzo. «La superficie interessata è molto vasta aggiunge Bocchia . Stiamo parlando di un lago artificiale lungo 400 metri e largo 150, che in alcuni punti tocca i tre metri di profondità». CERTO, l'intervento risolve solo parzialmente il problema, ovvero quello di mettere al riparo le case del borgo più vicine al lago artificiale; irrisolto, invece, il problema dei presunti sversamenti fognari più volte denunciati dai cittadini del borgo, che avrebbero provocato l'intasamento irreparabile delle sprugole carsiche (i canali sotterranei in grado di far defluire l'acqua verso il mare) per il quale già nei prossimi giorni anche la Forestale potrebbe effettuare un sopralluogo. Intanto però i cittadini rilanciano, chiedendo una risoluzione radicale del problema. Dai residenti emerge la richiesta di realizzare un tubo di scarico di 30 centimetri di diametro e lungo un centinaio di metri, in grado di far defluire l'acqua in maniera naturale in un'altra valle contigua e disabitata. «Un'operazione che può fare una qualunque trivella per pozzi: una soluzione semplice, indolore, economica e rapidamente fattibile» spiegano i residenti. Matteo Marcello Image: 20140209/foto/10013.jpg

I seggi allestiti nei due Comuni aperti per tutta la giornata**La Nazione (ed. La Spezia)**

"I seggi allestiti nei due Comuni aperti per tutta la giornata"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

PRIMA SARZANA pag. 13

I seggi allestiti nei due Comuni aperti per tutta la giornata I SEGGI per votare al referendum sulla fusione tra Castelnuovo e Ortonovo sono aperti da stamani alle 8 sino alle 21. Subito dopo la chiusura delle urne si procederà allo scrutinio. Il referendum per essere valido dovrà raggiungere il quorum del 30 per cento in entrambi i Comuni, ovvero circa 2.180 elettori sia a Ortonovo che a Castelnuovo. Solo se il «sì» otterrà la maggioranza in entrambi i Comuni verranno avviate le procedure per l'approvazione della legge regionale di fusione tra i due enti. A ORTONOVO si voterà in municipio, nella scuola elementare di Isola (seggi 2-3-7), nella scuola elementare di Ortonovo paese (ex sede Enal), nella scuola elementare di Caffaggiola (4-6) e nella sede della Protezione Civile di Luni Scavi che sostituisce la sede dell'istituto scolastico di Luni Mare chiuso da tempo. A CASTELNUOVO MAGRA invece i seggi sono stati installati in piazza Querciola, nel centro del borgo antico, nelle ex scuole elementari della frazione di Vallecchia, nelle scuole elementari di Palvotrisia, nelle scuole medie di Molicciara e nelle ex elementari di via Canale. Gli aventi diritto al voto dovranno presentarsi con la regolare tessera elettorale. Chi l'avesse smarrita può rivolgersi agli uffici dei rispettivi Comuni di residenza, oggi aperti.

PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ...**La Nazione (ed. La Spezia)***"PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ..."*Data: **10/02/2014**

Indietro

PRIMA SPEZIA pag. 1

PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di ... PIOGGIA, ancora pioggia. Il maltempo non dà tregua e la Protezione civile ha messo in stato di allerta 1 lo Spezzino oggi dalle 9 alle 21. Le previsioni parlano di precipitazioni diffuse e persistenti con rovesci forti, mareggiate e neve nell'entroterra nei bacini di confine con Genova. La situazione desta molte preoccupazioni. L'acqua caduta a ripetizione nei giorni scorsi ha imbevuto e reso fragili le colline, oltre ad aver innalzato il livello di fiumi e torrenti. L'incubo frane è dietro l'angolo. Nella notte tra sabato e domenica una miriade di smottamenti hanno martoriato la provincia. Per non parlare dei fiumi: il Vara è cresciuto di 5,75 metri a Sesta Godano, il Magra di 2,15 alla foce. Numeri purtroppo non previsti dai bollettini meteo: un niente e avrebbero superato gli argini.

Le frane e i fiumi fanno paura**La Nazione (ed. La Spezia)***"Le frane e i fiumi fanno paura"*Data: **10/02/2014**

Indietro

PRIMA SPEZIA pag. 1

Le frane e i fiumi fanno paura In arrivo oggi piogge intense e temporali, lo Spezzino in "Allerta 1" dalle 9 alle 21 di MANRICO PARMA LE EMERGENZE scattate nella notte tra sabato e domenica suonano come un bollettino di guerra. Una grossa frana, dal fronte di circa cinquanta metri, è caduta sulla strada comunale per Castagnarossa, nel comune di Beverino. Risultato: un gruppo di abitazioni e un agriturismo sono rimasti isolati. Masse di terra si sono staccate dai versanti collinari in diverse strade provinciali. E' accaduto a Pian di Barca, a Pignone, a Maissana, a Varese Ligure, a Cassego, a Bolano, a Pieve di Zignago. Nel pomeriggio la Provincia è riuscita ad assicurare la viabilità di tutti i tratti interrotti. Restano tuttavia chiuse la Pian di Barca-Pignone, la Bolano-Tirolo e la strada di collegamento delle frazioni di Maissana colpite da grosse frane nell'emergenza del giorno dell'Epifania. Il numero elevato di smottamenti è una cosa che dà preoccupazione grave e continua per oggi con la caduta di grosse quantità di acqua sui versanti già saturi. La notte scorsa non è passata indenne nelle colline cittadine. A Visseggì è tornato a muoversi un vecchio fronte di frana. Segni di fenditura nel terreno della paleofrana di Marinasco. Chiusa per qualche ora la strada del Parodi invasa dal pietrisco. Si è aggravata anche la frana nei terreni privati di località Ghiaccio in Valdurasca dove un nucleo di famiglie è ancora isolato e può muoversi solo attraverso un varco pedonale. Il forte vento ha fatto cadere intonaci in via Podenzana. Nella centralissima piazza Beverini alcune mattonelle sono volate da un terrazzo come fucilli colpendo e danneggiando un'auto in sosta. Un grosso albero è caduto sulla strada per Campiglia. Il Comune di Spezia è pronto oggi ad aprire il Coc per seguire l'evoluzione del maltempo. Lo coordinerà l'assessore Corrado Mori. Saranno monitorati seduta stante tutti i fronti di frana. Di più. In futuro l'amministrazione è intenzionata a dare l'incarico all'università di Siena per uno studio generale dei movimenti franosi nelle colline in vista di interventi tecnici.

Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte**La Nazione (ed. La Spezia)***"Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte"*Data: **10/02/2014**

Indietro

PRIMA SPEZIA pag. 1

Quindici sfollati a Borghetto, le scuole aperte LUNEDÌ di allerta 1 in tutta la provincia. I sindaci, in qualità di autorità comunali di Protezione civile, devono attivare il centro operativo, comunicare alla cittadinanza la necessità di mettere in atto misure di auto protezione ed assicurarsi che tutti gli abitanti degli stabili siti in aree a rischio di inondazione siano al corrente della situazione. A Borghetto, per l'ennesima volta, quindici persone del borgo di Cassana dovranno sfollare in attesa del fine emergenza, in conseguenza delle frane fonte ancora di pericolo per le loro case. Le scuole funzioneranno tutte regolarmente. La chiusura è prevista soltanto nel caso di allerta 2 (previsioni più gravi). Per oggi occhi puntati al cielo soprattutto nelle ore pomeridiane.

Il legno finito in spiaggia non potrà essere bruciato

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 10/02/2014

Indietro

«Il legno finito in spiaggia non potrà essere bruciato»

Jesolo. Litorale invaso dai detriti. Crosera: «Costretti a smaltirlo come rifiuto» Torna l'allarme per il rischio idrogeologico sulle aste dei fiumi fino alle 14 di oggi

di Giovanni Cagnassi wJESOLO Legna e rifiuti spiaggiati sull'arenile, il Bim, il consorzio imbrifero montano, all'attacco del Ministero. Domani, intanto, il sindaco Valerio Zoggia dovrebbe recarsi nuovamente al Magistrato alle Acque per invocare certezze sulle risorse per combattere l'erosione delle spiagge. Il vice presidente, e consigliere comunale, Mirco Crosera, interviene sulla questione stringente della legna portata dal mare ancora considerata rifiuto speciale e quindi non "prelevabile". Qualche giorno fa un cittadino ha posto questa domanda al Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando: «Siamo in emergenza, possiamo bruciare la legna sull'arenile?». E la risposta è stata no, è vietato. È pericoloso, sviluppa diossina. «La legna spiaggiata», spiega Crosera, «diventa automaticamente di proprietà demaniale, un privato non la può portare via perché commette un reato, il Comune non la può bruciare perché questa legna è classificata come rifiuto, è obbligatorio raccoglierla e mandarla in discarica con costi altissimi, decine e decine di migliaia di euro con i bilanci all'osso. E un crimine prendersi la legna? Pare di sì. E un crimine bruciarla? Pure. In attesa che il ministro venga anche a Jesolo per rendersi conto di cosa sia accaduto ricordiamoci che la vera diossina viene prodotta e bruciata altrove. Nel nostro caso si tratta solo di dare delle concrete risposte ai reali problemi dei cittadini. Ma per favore signor un po' di buon senso». Il sindaco Zoggia, intanto, si prepara a partire per Venezia, forse già domani. Il sindaco di Jesolo, con il presidente di Alisea Gianni Dalla Mora, già hanno chiesto che possa essere cambiato il codice per il rifiuto, in modo tale da abbassare i costi di smaltimento che oggi come oggi potrebbero superare il milione di euro. Il secondo passo sarà chiedere alla Regione di coinvolgere nei costi anche altri Comuni dell'asta dei fiumi Sile e Piave perché siano partecipi dello smaltimento. Ma la partita più complessa è quella dell'erosione. I costi si aggirano intorno ai 3 milioni di euro per il ripascimento. Adesso si parla anche di Reef Ball, barriere coralline artificiali realizzate con manufatti in cemento speciale che il 12 marzo saranno oggetto di un convegno promosso dalla Reef Ball Italia di Moreno Buogo con l'università di Napoli. Intanto continua lo stato di allarme per il maltempo in tutto il Veneto fino alle 14 di oggi. Lo stato di allarme per rischio idraulico è decretato per le aree Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone). Il preallarme per rischio idraulico riguarda invece le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il nostro obiettivo: sicurezza sul territorio

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 09/02/2014

Indietro

protezione civile di San Martino siccomario

«Il nostro obiettivo: sicurezza sul territorio»

SAN MARTINO SICCOMARIO La Protezione civile di San Martino è nata nel 2001 per creare una rete capillare di intervento e di monitoraggio del territorio. Spiega Luigi Greco, coordinatore del gruppo comunale: «Operiamo per far fronte alle emergenze di tipo idrogeologico che caratterizzano la nostra area. Abbiamo fatto nostri i principi della Protezione Civile Nazionale, dalla previsione dei fenomeni alla prevenzione, con piani di intervento per ridurre al minimo i danni». Il gruppo di San Martino Siccomario è attivo, in prima linea, nel gestire le emergenze post calamità atmosferiche e ambientali nell'area in cui ha sede e su tutto il territorio italiano: «Ricordo, in particolare, il nostro intervento all'Aquila, dopo il terremoto che colpì la città e le zone limitrofe. In quella circostanza ci adoperammo per costruire campi per ospitare le persone rimaste senza tetto, montando tende e dotando l'area di tutti i servizi igienico-sanitari». La protezione civile di San Martino, però, oltre agli interventi pratici, si impegna anche sul fronte dell'informazione. «Diffondiamo la cultura della sicurezza, della solidarietà, del rispetto, della cittadinanza attiva e del senso civico. Con questi obiettivi dialoghiamo sovente anche con gli alunni delle scuole medie». L'Italia, a differenza della maggioranza dei paesi Europei, vede il coinvolgimento, in questa attività, di ogni tassello costitutivo dello Stato. A tal proposito commenta Greco: «Oltre ai ministeri, ai carabinieri, all'esercito e ai vigili del fuoco, tutta la società civile partecipa a pieno titolo al nostro servizio». Il gruppo di protezione civile di San Martino, composto da 22 volontari, lavora dal 2013 al fianco di gruppi operativi in altri 5 paesi del Pavese con l'obiettivo di raggiungere una maggior sicurezza sul territorio grazie all'intervento di più unità. «Vorrei ricordare conclude Greco che l'11 gennaio abbiamo ottenuto dal sindaco la Benemerita civica. Per noi è un grande motivo di orgoglio». (n.s.)

ieri l'ultimo saluto al padre del sindaco cinzia gazzaniga

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

PINAROLO PO

Ieri l'ultimo saluto al padre del sindaco Cinzia Gazzaniga

PINAROLO PO E morto all'età di 80 anni Sergio Gazzaniga, padre del sindaco di Pinarolo Po, Cinzia Gazzaniga. I funerali sono stati celebrati ieri mattina nella chiesa parrocchiale del paese, dedicata a Sant'Agostino, da monsignor Gianfranco Maggi. Oltre a tanti amici e residenti del comune erano presenti i volontari della Protezione Civile e dell'Auser. Sergio Gazzaniga ha lasciato la moglie Ave, i figli Tiziano e Cinzia e i nipoti Federica e Simone.

•o

i detenuti di vigevano a teatro con sorrentino

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Cultura e spettacoli

I detenuti di Vigevano a teatro con Sorrentino

«Uno spettacolo che è nato dai testi delle loro preghiere»

ALL ELFO PUCCINI DI MILANO

VIGEVANO. Ciro, Dante, Salvatore, Silvano. E il boliviano Jorge, Ilir il rumeno, l'arabo Rachid. I primi due hanno i capelli grigi, Silvano è di mezz'età, gli altri sono ragazzi. Tutti sono detenuti al carcere dei Piccolini tra i comuni, nella sezione che punisce i reati che vanno dallo spaccio all'omicidio. Non ne hanno per molto, sono a fine pena. Ma prima di lasciare la cella affronteranno la prova del palcoscenico al teatro Elfo-Puccini di Milano, protagonisti dello spettacolo *Terra e acqua*, ideato e condotto da Mimmo Sorrentino, cinquantenne drammaturgo e regista ormai ben conosciuto al di fuori dai confini della sua città adottiva (tanto per dire: ogni sabato pomeriggio parla e legge di teatro alla trasmissione *Piazza Verdi*, in diretta su Radio Tre). L'esperienza del teatro tra le mura di un carcere non è una novità: la Compagnia della Fortezza di Volterra è nata 25 anni fa ed è riuscita a creare decine di spettacoli tra cui il pluripremiato *Marat-Sade*. Anche i fratelli Taviani - è storia più recente, del 2012 - nel film-capolavoro *Cesare non deve morire* riprendono la messa in scena del *Giulio Cesare* di Shakespeare da parte dei detenuti di Rebibbia diretti dal regista teatrale Fabio Cavalli. Fra la Fortezza e i Taviani ci sono decine di storie analoghe, interessanti e coraggiose. Ma Sorrentino ha fatto di più: con il suo spettacolo - che sarà presentato a Milano la sera del 13 febbraio - è riuscito a intercettare l'intera città di Vigevano nelle sue mille sfaccettature. E in scena all'Elfo, insieme ai detenuti-attori, ci saranno esponenti del mondo del volontariato e dell'associazionismo, l'attore Stefano Chiodaroli, qualche politico, gli agenti di polizia penitenziaria, quattro studenti delle superiori - Diego Iacopini, Davide Valenti, Marianna Enea, Ennio Sorrentino - e, forse, il Vescovo monsignor Gervasoni. Quanto allo spettacolo, Sorrentino lo racconta così: «Ho detto ai detenuti: scrivete una preghiera, ma non il Padre nostro, voglio una vostra preghiera, personale. Mi è sembrato doveroso aggiungere che non sono credente. Ma penso che la preghiera sia il linguaggio più libero che l'uomo abbia mai inventato. Anche più libero della poesia che è soggetta a vincoli formali. Con la preghiera si è liberi di rivolgersi a chiunque. Liberi di chiedere ciò che si vuole. Pregare significa anche ammettere di essere incompleti, la preghiera insegna che per essere liberi è necessario riconoscersi come incompleti, bisognosi. Ed è a partire dalle loro preghiere che è nato lo spettacolo *Terra e acqua* che racconta di come il carcere, oltre a essere un luogo fisico, sia un luogo dell'anima, perché tutti abbiamo un carcere dentro di noi. Se non lo avessimo non lo avremmo potuto inventare». *Terra e acqua* è anche un'altra cosa: è lo spettacolo che i detenuti di Vigevano lasciano in eredità a chi resta in carcere. «Ciò è possibile perché abbiamo sempre scelto di lavorare con chi è in procinto di essere messo in libertà - spiega il regista - . Ciro, Dante, Salvatore e gli altri che andranno in scena all'Elfo hanno ereditato lo spettacolo da un altro gruppo di detenuti che lo ha messo in scena lo scorso anno nella chiesa di San Pietro Martire a Vigevano davanti a trecento persone. E i detenuti che hanno recitato in chiesa a loro volta hanno ereditato lo spettacolo da un gruppo che lo aveva messo in scena nel luglio di due anni fa tra le mura della zona d'aria del carcere di Vigevano». Il coinvolgimento della città è diventato parte integrante della drammaturgia: *Terra e acqua* è anche lo spettacolo di una comunità che si ritrova intorno a un lavoro costruito da detenuti. L'elenco di chi ha dato sostegno va dal Comune alla Fondazione Piacenza e Vigevano, dai volontari della protezione Civile ai giovani dell'Agesci, dall'Enaip alle Acli. E, ancora, ci sono l'Università Bicocca, il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria della Lombardia, la Provincia. «Quello che stiamo provando a fare è un lavoro che non mira alla costruzione di una compagnia teatrale ma che vuole consentire, a chi è in procinto di uscire dal carcere, di usare un linguaggio libero - conclude Sorrentino -. E poi ho in mente un altro progetto: mi piacerebbe che gli attori, una volta fuori, potessero rientrare in carcere da uomini liberi, a istruire altri detenuti-attori».(lu.s.)

montesegale, lunedì altro sopralluogo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

- *Provincia*

Montesegale, lunedì altro sopralluogo

Si pensa a uno sbancamento per consentire il doppio senso sulla provinciale dell Ardivestra

GUARDA SUL SITO LA FOTOGALLERY www.laprovinciapavese.it

MONTESEGALE Domani ci sarà un altro sopralluogo della Provincia, con tecnici e personale specializzato, alla frana di Cà Corte, che ha bloccato la provinciale dell Ardivestra (da Godiasco non è possibile raggiungere Montesegale e Fortunago, ci sono i percorsi alternativi da Trebbiano e da Chiusani). «Seguiamo con grande attenzione la vicenda dice il sindaco di Montesegale, Carlo Ferrari L intenzione è quello di procedere ad uno sbancamento del terreno adiacente la frana, e per questo c'è l assenso dei proprietari, per creare spazio e consentire il passaggio contemporaneo su due corsie. Esiste un problema legato ai tralicci della Telecom, che corrono in questa zona: lo vedremo con i tecnici». Ancora Ferrari: «Si sta muovendo un versante a Cà Biotto, lungo la Montesegale-Trebbiano. Se dovesse cedere, dovremmo chiudere anche questa strada alternativa, con tutti i disagi facilmente comprensibili». Il pullmino scuolabus adesso impiega oltre un ora da Montesegale a Godiasco, passando da Trebbiano (idem al ritorno). A Ponte Nizza chiusa al traffico pesante la strada per S. Alberto. A Bagnaria monitorata una strada vicinale dal capoluogo all esterno, a Livelli la prossima settimana tempo permettendo saranno collocate reti di protezione e paramassi sul versante crollato. Ancora a senso unico alternato il punto dove è franato il versante sull ex statale del Penice, fra Godiasco e Ponte Nizza. (c.g.)

Quattro grandi personalità E poi due encomi solenni

I nomi

L'elenco dei cittadini che hanno contribuito a dare lustro a Cantù si allunga. E oggi verranno ufficialmente premiati gli ultimi quattro designati. L'appuntamento è alle 15 nella basilica di Galliano, dove avverrà la cerimonia ufficiale. Nomi scelti nei giorni scorsi dalla commissione formata dal presidente dell'associazione Cittadini Benemeriti, Pierluigi Marzorati, e dai rappresentanti delle forze politiche. Si tratta di Alessandro Bianchi, organista con 1.800 concerti in tutto il mondo all'attivo, fondatore e direttore artistico dell'associazione Amici dell'organo di Cantù e organista della basilica di San Paolo. Per il settore assistenziale il gruppo della Protezione civile, che quest'anno celebra il ventennale dalla fondazione e per il sociale Edoardo Viganò ben noto per la passione e la dedizione prestati alla sua Vighizzolo, sostenendo con ogni mezzo l'asilo Angelo Caimi. E poi, per l'economia, Enrico Tagliabue, imprenditore, patron dell'azienda Tabu, che oggi esporta in 60 Paesi del mondo. Previsti altri due riconoscimenti. Un encomio solenne a Luigi Barbanera, l'agente di polizia penitenziaria che nelle scorse settimane ha acciuffato al volo il piccolo Ryan, tre anni, caduto da una finestra, salvandogli la vita. E ancora, la dedica di una sala dei Servizi Sociali per Rosa Terraneo, la benefattrice che ha lasciato in eredità 270mila euro ai poveri. Durante la manifestazione i bambini iscritti all'anagrafe comunale nel corso del 2013 riceveranno dal sindaco Claudio Bizzozero un piccolo segno per testimoniare il loro ingresso nella comunità cittadina. n S. Cat.

Sant'Apollonia ha fatto la grazia I benemeriti baciati dal sole

Applausi e lacrime alla consegna dei riconoscimenti civici a Galliano In basilica anche i bambini nati nel 2013: pastelli per «colorare la vita»

«Questa è l'accoglienza che dà ai vostri bimbi la nostra città». L'accoglienza riservata alle decine di piccoli nuovi canturini è un applauso caloroso, tutti in piedi, in un basilica di Galliano gremita. Applausi, musiche a cura della Nuova Scuola di Musica e il pianto di qualcuno degli invitati di pochi mesi in questione sono stati la colonna sonora della cerimonia di consegna delle benemerenze civiche, andata in scena ieri pomeriggio. Quattro, con le motivazioni annunciate ufficialmente dal presidente dell'associazione Cittadini Benemeriti, Pierluigi Marzorati: il maestro organista Alessandro Bianchi, il gruppo della Protezione civile, l'imprenditore Enrico Tagliabue, patron dell'azienda Tabu, ed Enrico Viganò, noto per la passione con cui, nella sua Vighizzolo, ha sostenuto con ogni mezzo l'asilo Angelo Caimi. E la sua grande emozione, che forse per la prima volta in mezzo secolo gli ha impedito di perorare la causa delle scuole materne paritarie, è una delle immagini che raccontano questa giornata. Giornata della patrona Santa Apollonia, graziata finalmente da un cielo assolato, nonostante il freddo. Protagonisti i quattro nuovi benemeriti, con un folto pubblico a celebrarne il valore. «La cultura è cibo per la mente insostituibile - ha sottolineato Alessandro Bianchi, 1.800 concerti tenuti in tutto il mondo -. Vorrei che il nome di Cantù venisse ricordato anche per la sua arte». Emozionati i volontari della Protezione Civile, che tagliano il traguardo dei vent'anni, e dopo il riconoscimento del Dipartimento nazionale e della Regione, ora colgono anche «quello che fa più piacere, della nostra Cantù», il commento del coordinatore Luca Montorfano. E poi Tagliabue, che ha ringraziato i propri cari «perché se un'azienda come la Tabu arriva dov'è ora non è solo grazie all'Enrico, ma per tutta la famiglia», e ha spronato a dare sempre il massimo in ciò che ognuno fa nella propria vita. Previsti altri due riconoscimenti. Un encomio solenne a Luigi Barbanera, l'agente di polizia penitenziaria che nelle scorse settimane ha salvato la vita al piccolo Ryan, tre anni, caduto da una finestra e la dedica di una sala dei Servizi Sociali per Rosa Terraneo, la benefattrice che ha lasciato in eredità 270mie euro ai poveri. Erano stati invitati poi i bambini iscritti all'anagrafe comunale nel corso del 2013 - oltre 500 - e molti sono arrivati, portati da mamme e papà. Per loro, un piccolo segno d'accoglienza per testimoniare l'ingresso nella comunità cittadina, una lettera nella quale gli amministratori si impegnano a fare il possibile per rendere la città sempre più simile ai sogni che ogni bimbo deve avere, e l'invito a colorare la propria vita. Per questo è stata donata loro anche una scatola di pastelli.n

Tettamanzi a Bulgaro, fedeli in festa

Chiesa gremita ieri mattina per la patronale presieduta dall'arcivescovo emerito di Milano L'ultima visita nel 2005:

«Ricordo un oratorio vivo». Il parroco: «Grazie per il Fondo lavoro»

Bagno di folla per l'arcivescovo emerito di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, ieri in visita alla parrocchia Sant'Agata nella ricorrenza della festa patronale. Accompagnato in corteo da autorità (i sindaci di Bulgarograsso e Guanzate, Giampaolo Cusini e Flora Carnio), alpini e protezione civile, sulle note del Corpo musicale appianese, ha raggiunto la chiesa parrocchiale, dove ad attenderlo c'erano tanti fedeli. In apertura della messa - resa ancora più solenne dalla presenza della corale e del coretto dei bambini - lo stesso cardinale ha compiuto il rito dell'accensione del pallone, com'è tradizione in occasione della patronale. Nell'accoglierlo, il parroco don Mauro Colombo l'ha salutato e ringraziato per avere accettato l'invito: «La sua presenza ci consente di ringraziare il Signore per il dono della sua persona, per il bene che abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere nei segni delle scelte del suo episcopato milanese. Abbiamo nel cuore i suoi percorsi pastorali, soprattutto sulla missione e famiglia, che hanno segnato il nostro cammino. Vogliamo ringraziarla per quell'intuizione, nata nel Natale 2008, quando istituì il "Fondo famiglia e lavoro" che ancora oggi dà speranza e ossigeno a tanta gente». L'arcivescovo non è stato da meno nel ringraziare tutti i presenti, riservando: «Un saluto particolarmente affettuoso ai più piccoli, che sono l'avvenire della nostra società e della comunità cristiana». Nell'omelia, ha invitato i fedeli a: «Non limitarsi a essere discepoli, ma essere testimoni di Cristo nella vita quotidiana, nei rapporti con gli altri e nei gesti concreti». Al termine della messa - concelebrata con il parroco, il vicario don Giovanni Bosetti, don Tiziano Sangalli (segretario dell'arcivescovo) e i diaconi Pietro Zaffaroni e Gian Battista Sordelli - don Mauro ha anticipato all'arcivescovo gli auguri per il suo prossimo ottantesimo compleanno. Cortesia gradita, non meno dell'incontro personale con i tanti parrocchiani che l'hanno avvicinato per un saluto alla fine della messa. Per il cardinale è stato un ritorno a Bulgaro, dove venne in visita nel 2005 per inaugurare il nuovo oratorio. «Ricordo un oratorio vivo e ho pensato che, se l'oratorio è vivo, anche l'intera comunità sarà altrettanto - ha detto Tettamanzi - La parrocchia deve essere attenta a tutti, ma riservare un'attenzione privilegiata ai ragazzi e adolescenti, perché il punto più delicato è il momento adolescenziale». Entusiasmo che ha rivisto ieri - come lui stesso ha confidato - negli incontri personali con la gente. Prima del pranzo in oratorio, i bimbi della materna l'hanno salutato con un colorato lancio di palloncini. n

Crolla cascina in via Manzoni Strada chiusa al traffico

Via Manzoni parzialmente chiusa al transito veicolare, a seguito del cedimento del tetto di una vecchia cascina. Misura disposta in via precauzionale dopo che sabato, intorno alle 20.30, una serie di mattoni è caduta sulla pubblica via.

Il tetto, cedendo, ha spinto sulla strada il muro di sostegno, provocandone il distacco di una parte. Mattoni e calcinacci sono franati al centro della strada; fortunatamente in quel momento non transitavano né mezzi, né persone. Sul posto i vigili del fuoco (di Appiano Gentile, più l'autoscala da Como) e un paio di volontari della protezione civile, che ha subito chiuso la strada. I vigili del fuoco, lavorando fino a mezzanotte, hanno provveduto alla rimozione delle porzioni pericolanti e a una prima messa in sicurezza della cascina, in attesa di un intervento di sistemazione più strutturale che probabilmente sarà disposto, con un'ordinanza, dopo un sopralluogo dell'ufficio tecnico. Nel timore di altri crolli, via Manzoni è stata chiusa al transito nel tratto compreso tra via Volpi Caimi e piazza Umberto I. n M. Cle.

Cantù, la protezione è civile

Soccorso anche agli animali - Cronaca Cantù La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Cantù, la protezione è civile"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Cantù, la protezione è civile

Soccorso anche agli animali

Tweet

8 febbraio 2014 Cronaca Commenta

Alcuni volontari impegnati nella sala operativa (Foto by Bartesaghi)

Cantù - Come la ruota del convento, solo che anziché i bambini si abbandonano gli animali. È successo e si spera non capiti più davanti alla sede della protezione civile di Cantù in via Tripoli.

«Sono state lasciate due cavie - racconta il coordinatore Luca Montorfano - che poi sono state adottate da un nostro volontario».

C'è molta attenzione nei confronti degli interventi che hanno come protagonisti gli animali. I servizi per salvarli, in un anno, sono aumentati: da 17 a 26. In crescita anche le persone scomparse: erano 8 nel 2012, per soccorso o ricerca di chi è in difficoltà, e sono diventati 11.

© riproduzione riservata

Sparisce sabato pomeriggio Trovato morto ieri mattina

La peggiore delle conclusioni che sarebbe stata possibile immaginare.

È stato trovato senza vita, sul sentiero che conduce a una baita in località Bongio, nella zona boschiva sopra Ballabio, l'uomo di 49 anni sparito sabato nel tardo pomeriggio dal parcheggio di un supermercato di Ballabio. L'uomo, residente a Cantù, sposato e padre di una bambina in tenera età, aveva lasciato l'auto aperta nel posteggio del negozio gestito dai genitori, ai quali dava una mano soprattutto nelle giornate di sabato. Il canturino, originario del paese, dove, come la sua famiglia del resto, era molto conosciuto, pare avesse problemi di depressione. Subito sono scattate le ricerche dei carabinieri della Compagnia di Lecco, che hanno tenuto impegnate diverse pattuglie per tutta la serata di sabato. L'uomo è stato trovato morto, ieri mattina poco dopo le 9, sul fatto che si tratti di un gesto estremo pare non vi siano dubbi anche se i carabinieri di Lecco stanno completando le indagini. Sul posto i volontari del Soccorso alpino, della Protezione civile e anche l'elisoccorso del 118.n A. Cri.

Santa Apollonia ad Abbadia Alla festa arriva la Finanza

Un successo la ricorrenza che si è tradotta in grande afflusso. Tra le bancarelle anche i militari contro i furbetti dello scontrino.

Festa di Santa Apollonia baciata dal sole e dai controlli della finanza alla ricerca dei furbetti dello scontrino facile. Un controllo capillare tra i locali del paese, e le bancarelle che dalla mattinata hanno animato il lungolago. I dati di eventuali evasioni verranno resi noti poi dal comando della finanza stessa. Dopo tanta pioggia, ieri il sole è tornato a splendere muovendo un buon numero di persone, che hanno visitato la fiera, fatto una sosta nella parrocchia di San Lorenzo per il bacio alla reliquia di Santa Apollonia protettrice dei denti, e a conclusione il giro in battello. Quel battello che ieri ha solcato le acque tra Abbadia, Mandello e Oliveto Lario. Una serie di tour "coast to coast" gratuiti e molto gettonati, soprattutto nel pomeriggio c'è stato il tanto atteso pienone. In mattinata la messa, durante la quale il parroco don Vittorio Bianchi ha ricordato il culto di Santa Apollonia, diffuso prima in oriente, poi in occidente, con il ricordo della martire, figlia di un senatore romano e vittima di Giuliano l'apostata, che dopo aver cercato invano di sottoporla a varie torture le fece estirpare i denti con paletti acuminati e una tenaglia, per poi finirli di persona a colpi di spada. E se la parte sacra ha raccolto tanti consensi, non da meno il settore profano con la fiera sul lungolago. Quella fiera che ha origini che ormai si perdono nel tempo e che era nata come mercato degli animali. Tanti i banchetti di dolci con lo zucchero filato, dolce tipico dell'occasione. All'oratorio protagonisti i biscotti di Santa Apollonia, ovvero dolci rettangolari coperti di zucchero e uniti tra loro da una glassa che ricorda il gusto dello zucchero filato. Buona l'affluenza agli stand delle associazioni locali allestiti al parco di Chiesa Rotta, dove hanno trovato posto, e la Proloco che ha presentato le sue attività. E ancora, il comitato gemellaggi e il gruppo comunale della protezione civile, oltre ad altre realtà come il gruppo degli anziani che con la collaborazione dell'Auser sta animando i pomeriggi dedicati alla Terza età. Presenti anche vari stand con degustazione di prodotti locali caseari e di olio. Chi invece ha voluto fare un tuffo nella cultura, ha visitato il museo setificio di via Nazionale osservando il vecchio torcitoio o ha fatto un giro per le vie storiche del paese, scoprendo la chiesa di San Rocco e da lì verso la parrocchiale di San Lorenzo per poi fare una passeggiata sul lungolago lungo la passerella panoramica. n

Roncaiola chiude la strada per un giorno Sassi e paura lunedì saranno rimossi

Operazioni di disgaggio sul versante montano per mettere in sicurezza la zona. Il materiale instabile sarà tolto, ma dovranno essere posate anche le reti paramassi.

Se il tempo non sarà inclemente, si terranno lunedì le operazioni di disgaggio di materiale eventualmente ancora instabile sul versante montano di Roncaiola, una delle frazioni collinari di Tirano. Si porrà così termine a un mese di paure, polemiche e promesse che hanno visto coinvolti i residenti della frazione tiranese da un lato e l'amministrazione comunale dall'altro. I sassi caduti alla fine dello scorso anno sono stati al centro di una querelle che finalmente è arrivata alla conclusione non senza botta e risposta velenosi. Una decina di giorni fa il sindaco di Tirano Pietro Del Simone, dopo i malumori e le polemiche sollevate a causa dei due smottamenti verificatisi nel periodo di Natale lungo la strada comunale che collega Tirano con Roncaiola, aveva annunciato che sull'area si sarebbe posto rimedio con un intervento a breve termine per tamponare l'emergenza, nonché con uno a medio termine con la posa di reti paramassi. La pioggia dei giorni scorsi ha impedito al Comune di procedere con la messa in pratica del primo provvedimento. «Consideriamo però che i vigili del fuoco avevamo già proceduto con la pulizia quando si erano verificati i due smottamenti - precisa l'addetto comunale Marco De Campo -. In ogni caso se lunedì il maltempo concederà finalmente una tregua, la squadra comunale salirà a Roncaiola per effettuare un sopralluogo più approfondito e per togliere materiale oppure sassi in bilico o che paiono instabili». «Ci siamo accordati con la protezione civile in modo che la strada venga chiusa durante le ore in cui interverremo - prosegue De Campo -. Non credo che ci vorrà molto, sicuramente meno di una giornata. È chiaro che si tratterà di una messa in sicurezza provvisoria, perché su quel versante non si può mai dire che sia tutto a posto». Nel frattempo procede anche la seconda pratica che ha visto lavorare fianco a fianco Comune e Comunità montana di Tirano. Il sindaco, dal canto suo, ha preso contatti con il Genio Civile perché, in base a una direttiva della protezione civile, le tipologie di intervento sono codificate in base alla gravità e il caso di Roncaiola non è ritenuto intervento di somma urgenza, semplicemente di urgenza. A questo punto una volta conclusa la procedura, sarà allegata la perizia geologica che è stata redatta da parte della Comunità montana, che confermi il contenuto del dissesto e il progetto di 50mila euro che prevede la posa di una rete a sacca di contenimento. Una volta inoltrata la richiesta, il Genio Civile farà il report delle segnalazioni per predisporre in seguito il finanziamento, parte del quale deve essere coperto dal territorio (Comune o Cm).

n

Bema isolata per ore Colpa di una frana: strada aperta a metà

Cade una frana a Bema: dopo l'isolamento del paese durato qualche ora, le opere di sgombero alle 13,30 di ieri hanno liberato dai sassi la carreggiata sulla quale, fortunatamente, al momento del crollo non transitava nessuno.

La strada che dal fondovalle porta al paesino sulle Orobie sarà comunque percorribile solamente a senso unico alternato sino a lunedì, fino a quando, cioè, saranno effettuate tutte le operazioni di messa in sicurezza necessarie a garantire la stabilità della zona, interventi resi difficoltosi dalla pioggia e quindi dalla neve caduta ieri nella zona interessata dalla frana. Un brutto spavento per i 120 abitanti di Bema dove nelle prime ore di ieri mattina si è verificato un distacco di materiale roccioso, si parla di una quarantina di metri cubi, che ha temporaneamente bloccato il passaggio sulla strada provinciale. Il materiale è crollato dal versante sull'asfalto nelle primissime ore della mattina di ieri a circa 200 metri dallo svincolo per San Marco. Sul posto è intervenuto subito il sindaco di Bema, Giacomino Lanza, e quindi i tecnici e gli operai della Provincia, alla quale spetta la gestione dell'arteria stradale. «Chi si è trovato a salire o scendere da Bema verso le 5,30 - 6 di ieri - spiega l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Silvana Snider - ha dovuto attendere o lasciare la macchina sul posto e proseguire con altri mezzi, ma per le 13,30 il problema dell'ingombro della strada era risolto e quindi le auto hanno potuto circolare regolarmente. Dovremo comunque proseguire con i lavori di messa in sicurezza nei prossimi giorni, per questo il passaggio dei mezzi sarà regolamentato a senso unico alternato almeno sino a lunedì». E pensare che da qualche mese le cose a Bema sul fronte viabilistico cominciavano a girare meglio. La Provincia ha allargato la strada, che quindi è stata pavimentata e dotata di guardrail come prescrive il codice della strada e per prevenire la caduta massi, il versante a monte della carreggiata è protetto da reti metalliche. Ma non ovunque. Poi, si sa, la montagna, qui come altrove, si muove e il cattivo tempo e gli sbalzi termici di questi giorni non hanno certo aiutato a mantenere un equilibrio geologico da sempre precario e quasi mai prevedibile fino in fondo. n S.Ghe.

Soccorso alpino all'alberghiero

(c.cas.) Lezioni di sicurezza e conoscenza della montagna per gli alunni in stage dell'istituto alberghiero di Alassio ospiti in settimana ad Aprica. Il personale dell'Osservatorio eco-faunistico alpino di Aprica ha tenuto una lezione, integrata da video, immagini e registrazioni sonore delle voci degli animali autoctoni che popolano le montagne del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi. Bernardo Pedroni, coadiuvato dalla moglie Luisa Meregalli, ha parlato delle caratteristiche dell'area faunistica, delle sue risorse storico-artistiche e paesaggistiche. Prima ancora si era tenuto un incontro formativo sulle tematiche della sicurezza in montagna a cura del Soccorso Alpino della sezione di Aprica. La lezione è stata curata dai volontari Katia Martinelli, Michele Ranaglia, Alex Liscidini, Giorgio Polatti e Marco Cioccarelli.

Slavine sulle strade, disagi in Valle Spluga

Provinciale di Isola ancora chiusa, i servizi sono stati regolari a Madesimo rimasta isolata "a singhiozzo" L'elicottero in quota ha bonificato i versanti più pericolosi, la frana della Val Genasca sorvegliata speciale

CAMPODOLCINO - La provinciale di Isola sarà chiusa almeno fino a oggi, ieri la chiusura provvisoria della Statale 36 tra Madesimo e il Passo Spluga. Dopo la neve sono tornate le slavine (sulla 36) e i rischi di distacchi (sulla provinciale). Anche giovedì è stato impossibile raggiungere il Comune della Val San Giacomo passando dalla provinciale di Isola o dalla Statale. Poi dalle 11.30 la 36 è stata riaperta. Giovedì alle 22 è stata necessaria una nuova chiusura della nazionale per precauzione. L'allarme è scattato poco dopo le 21 di mercoledì per una slavina sulla statale 36, tra Campodolcino e Pianazzo. Non ci sono state conseguenze rilevanti per gli automobilisti, ma la strada è stata chiusa. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Campodolcino. Immediatamente è stata decretata la chiusura della strada, per evitare ulteriori problemi in caso di nuovi distacchi. L'evento che ha fatto scattare l'allarme, inoltre, non era di dimensioni elevate. Madesimo, in un primo momento, non è rimasta isolata. Anche in caso di chiusura della 36, resta la possibilità di salire dalla provinciale di Isola. Ma nel corso della notte fra mercoledì e giovedì è scattato l'allarme anche sulla provinciale. Anche la Campodolcino-Isola-Pianazzo è stata chiusa e il Comune della Valle Spluga è stato di nuovo irraggiungibile. Giovedì mattina c'è stata la possibilità di salire e scendere con lo Sky express, ma auto e furgoni sono rimasti bloccati a Campodolcino. Anas ha curato la sistemazione della 36, concentrando l'attenzione anche su alcune vallette piene di neve, e alle 11,30 la strada è stata riaperta. A quel punto le auto e i mezzi da lavoro fermi nella zona dell'albergo Europa sono partiti in direzione di Madesimo. La scuola dell'infanzia è stata aperta, mentre per la primaria c'è stato un giorno di vacanza forzata. Nel tardo pomeriggio di giovedì c'è stato un sopralluogo sulla provinciale di Isola ed è stato attivato anche un elicottero con degli strumenti utili per favorire il distacco controllato della neve sulle piste da sci della Ski area e sul versante della provinciale. Giovedì alle 22 la 36 è stata chiusa di nuovo. La guardiania di Anas - presente con pala e fresa - e carabinieri ha assicurato il passaggio dei mezzi di emergenza fino alle 6. Intanto continua il monitoraggio della frana della Val Genasca tra Bette e San Giacomo. Lo spostamento medio quotidiano è tornato sotto i dieci centimetri. «Rispetto ai giorni scorsi c'è stato un rallentamento - spiega dalla Cm il vicepresidente Davide Trussoni -. Purtroppo le previsioni meteorologiche dei prossimi dieci giorni non ci consentono di essere tranquilli, visto che continuerà il maltempo». Ora, dopo settimane di straordinario impegno per gli Alpini della zona, a San Giacomo arriveranno anche le squadre della Protezione civile provinciale.

Frana a Bema: si sapeva di quel rischio

L'assessore Snider: «La zona andava messa in sicurezza, avevano fatto un sopralluogo poche ore prima» I 40 metri cubi di materiale già rimossi dalla strada - Ancora per oggi si transita a senso unico alternato

«Dovevamo intervenire proprio in quel punto per mettere in sicurezza la zona, il distacco del materiale ha anticipato il nostro intervento senza provocare fortunatamente danni a nessuno. E da lunedì la circolazione dei mezzi tonerà del tutto regolare visto che toglieremo il senso alternato di marcia». Così l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Silvana Snider, sulla frana caduta a Bema attorno alle cinque di mattina di venerdì. Uno smottamento che si è verificato a circa 200 metri dal bivio per San Marco dove dal versante è crollato sull'asfalto un masso di circa 40 metri cubi che, sulla strada, si è spaccato in alcuni blocchi. I 120 abitanti del paesino delle Orobie sono rimasti isolati per qualche ora: le operazioni di sgombero sono, infatti, state completate alle 13,30 di venerdì. Fino a quel momento nessuno è potuto salire o scendere dall'abitato sino al fondovalle. Il versante a monte della carreggiata è protetto da reti metalliche. Ma non ovunque.

«Proprio giovedì scorso su questo tratto avevamo fatto un sopralluogo con geologo, tecnici e Comune - spiega ancora Snider - e proprio venerdì saremmo dovuti intervenire per il disaggio di quella porzione di montagna che aveva dato qualche segnale di instabilità. Poi, invece, è caduto il masso e ha fatto degenerare la situazione, in ogni caso adesso non esiste alcun pericolo vorrei tranquillizzare abitanti e chi ha intenzione di spostarsi verso Bema ». Prontamente, infatti, subito dopo il crollo gli addetti ai lavori hanno liberato dai sassi la carreggiata sulla quale, fortunatamente, al momento della frana non transitava nessuno. «Fortunatamente - rimarca il sindaco Giacomino Lanza - perché poco prima delle cinque un compaesano da quella strada è passato e alle 5,30 sono stato allertato del crollo. Però è andato tutto bene, purtroppo siamo abituati a smottamenti, isolamenti e strada disagiata, ma stavolta si è tutto risolto in fretta e per il meglio, quindi è inutile e superfluo lamentarsi. Poi era da un pezzo che non succedeva nulla e in più adesso il tracciato stradale era stato rimesso a nuovo. Siamo comunque tranquilli adesso: stanotte non si sono verificati nuovi episodi e il passaggio delle auto si svolto in modo regolare, sebbene a senso alternato di marcia». Venerdì chi doveva scendere verso Morbegno ha lasciato l'automobile pochi metri sopra la frana, « poi abbiamo chiamato qualcuno dal fondovalle per trasportarli verso il basso - precisa - ieri il primo cittadino -. I bambini non sono andati a scuola, municipio e Poste sono rimasti chiusi e qualcuno si è preso un giorno libero dal lavoro. Oggi è tutto tornato alla normalità». La strada per Bema, come confermato dalla Provincia, sarà comunque percorribile solamente a senso unico alternato di marcia sino a domani, quando verranno completate le operazioni di messa in sicurezza della zona. n

«Non chiediamo la calamità ma almeno risposte efficaci»

«Siamo di fronte a una continua emergenza e siamo più isolati di Livigno». Milone Pinoli, barista del "Centrale", anche in questi giorni ha preparato caffè e bombardini con la consueta simpatia.

Ma nelle sue parole è stata evidente la preoccupazione per le conseguenze delle chiusure rese necessarie dalle abbondanti precipitazioni nevose. «Vogliamo risposte precise dagli enti che ci devono mettere in condizione di lavorare - spiega - A Natale siamo stati 17 ore senza illuminazione, poi ci sono state le interruzioni delle strade, ora pretendiamo rassicurazioni per non dovere più affrontare situazioni troppo complicate. Non vogliamo soldi, ma certezze. In tante altre vicende del genere si chiede la calamità naturale, noi ce la caviamo sempre, ma meritiamo risposte efficaci». Anche ieri c'è stato un discreto afflusso di turisti verso il paese e il Consorzio turistico ha gestito l'arrivo dagli aeroporti a Madesimo in modo da evitare eccessivi disagi alle comitive e ai singoli visitatori. «La situazione è complessa, ma viene gestita con tutte le forze a disposizione», ha garantito il Consorzio turistico. Ma è apparso chiaro che alcuni clienti sono stati scoraggiati dalle condizioni meteo e dal rischio di dovere rimanere isolati. Le conseguenze spiacevoli delle nevicate da record, insomma, non sono passate inosservate né in Italia, né nel resto d'Europa. C'è l'altra faccia della medaglia. Lo scenario che si può ammirare nelle belle giornate è decisamente unico. Lo ha dimostrato ieri la Bbc che ha dedicato a Madesimo un servizio sulla neve che ha dipinto di bianco il paese, con tante splendide immagini raccolte in una - rara di questi tempi - giornata di sole. In municipio si pensa all'ipotesi di richiesta di calamità naturale, anche se non ci sono decisioni definitive. «Stiamo valutando il da farsi - rileva il sindaco Franco Masanti. I motivi di potenziale disagio sono evidenti, ma noi siamo in prima fila con gli enti superiori per evitare che si trasformino in reali problemi. Sulla strada facciamo tutto il possibile per garantire l'apertura della 36 24 ore su 24. Sulla provinciale di Isola c'è sempre l'opportunità di passare in caso di emergenza e l'apertura del trenino in orari straordinari dà un'ulteriore via di fuga e accesso. Cogliamo l'occasione per ringraziare le ditte Ghelfi e Guanella, che operano in condizioni delicate». Questa mattina un elicottero sorvolerà la Valle Spluga e alcune altre zone della Valchiavenna per osservare alcuni pendii considerati a rischio di distacco, soprattutto in caso di ulteriori nevicate e di innalzamento delle temperature. n S. Bar.

Statale 36 riaperta Punti critici monitorati

Da Anas il "sì" al piano viabilità deciso dall'Unità di crisi Val Genasca, la frana preoccupa

La Statale 36 è aperta, ma la neve non dà tregua ed è necessario un continuo monitoraggio del versante a rischio di slavine. Da Isola si può andare via solo in caso di emergenza. Ci sono voluti due incontri dell'Unità di crisi guidata dal presidente della Provincia Massimo Sertori, ieri, per definire la situazione della viabilità in Alta valle Spluga. Nel municipio di Madesimo ieri mattina si sono incontrati Sertori e l'assessore Silvana Snider, il sindaco Franco Masanti, Davide Trussoni per la Cm, il direttore Marco Garbin per Ski area e altri rappresentanti di Anas, Regione, Comune, Consorzio turistico di Madesimo - c'era il direttore Francesco Comotti - e carabinieri. Sulla base delle indicazioni del geologo Andrea Tedoldi, nel primo pomeriggio alcune guide alpine hanno effettuato un sopralluogo del versante a rischio tra Pianazzo e Campodolcino. Hanno comunicato che la situazione non determina la necessità di chiudere la strada, anche se è necessario un costante controllo di alcuni punti pericolosi, in particolare una valle, per verificare l'assenza di accumuli di neve sopra la strada. Nel secondo incontro si è quindi deciso di lasciare aperta la 36. Poi gli amministratori locali hanno comunicato la proposta telefonicamente ai dirigenti di Anas, che hanno preso parte solo al primo dei due appuntamenti. Il via libera dell'azienda delle strade ha permesso di mettere in pratica il piano di gestione dell'emergenza. Nei momenti di passaggio dei mezzi per la pulizia si attuerà il senso unico alternato, come proposto dalla ditta Ghelfi. Per la popolazione locale e i turisti si tratta di una notizia molto positiva. A Isola restano meno di venti persone. In caso di reale necessità potranno passare dal corridoio garantito dal personale della ditta Guanella in sinergia con le forze dell'ordine. «Le fragilità delle montagne vengono affrontate dalla popolazione che conosce il territorio - ha sottolineato Sertori -. Ho ritenuto fondamentale salire a Madesimo per osservare direttamente la situazione. Dopo il primo incontro, nel pomeriggio abbiamo ricevuto informazioni meno preoccupanti di quanto ipotizzato. La strada statale può restare aperta, in attesa di conoscere lo sviluppo di una situazione in continua evoluzione. Come Provincia siamo direttamente impegnati nella gestione della strada di Isola: l'obiettivo è garantire gli spostamenti d'emergenza. Siamo in una situazione d'emergenza, ma con queste premesse la possiamo superare. Abbiamo due metri e mezzo di neve, la vita continua, nonostante qualche disagio. A Roma con cinque centimetri di neve chiedono la calamità naturale. Il ministro Delrio, che vuole abolire le Province, forse non ha mai visto la neve che abbiamo oggi da noi a Madesimo». La possibilità di utilizzare il trenino Sky express è stata molto preziosa sia per consentire ai turisti di raggiungere Madesimo (visto che dalla 36 non possono passare i pullman), sia per soccorrere uno sciatore che si è infortunato. Nelle ore diurne, in caso di condizioni meteorologiche favorevoli, potrà essere utilizzato l'elicottero di Areu per eventuali interventi. Continua, intanto, il monitoraggio della Val Genasca a San Giacomo. «La frana ha tornato a fare segnare un'accelerazione nello spostamento: siamo tornati a 12 centimetri al giorno», ha spiegato Trussoni. Resta attiva la guardiania che garantisce sicurezza agli automobilisti sulla 36.n

la frana a Bema: «si sapeva»

«Dovevamo intervenire proprio in quel punto per mettere in sicurezza la zona, il distacco del materiale ha anticipato il nostro intervento senza provocare fortunatamente danni a nessuno. E da lunedì la circolazione dei mezzi tonerà del tutto regolare visto che toglieremo il senso alternato di marcia». Così l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Silvana Snider, sulla frana caduta a Bema attorno alle cinque di mattina di venerdì. Uno smottamento che si è verificato a circa 200 metri dal bivio per San Marco dove dal versante è crollato sull'asfalto un masso di circa 40 metri cubi che, sulla strada, si è spaccato in alcuni blocchi.

Treno turistico deraglia in Francia Due morti e 9 feriti

Masso sui binari causa la tragedia in Provenza Vittime due donne di 70 anni, una era russa Difficile il lavoro di 110 pompieri per il maltempo

Sangue sulle Alpi francesi. È di almeno due morti e di una decina di feriti il bilancio del deragliamento di un treno regionale. La tragedia è accaduta ieri nei pressi di Saint Benoît, in una zona isolata a mille metri d'altezza, coperta dalla neve, nel dipartimento dell'Alta Provenza, nel Sud del Paese. Partito da Nizza con a bordo una trentina di persone, per la maggior parte turisti, il treno regionale era diretto a Digne-les-Bains quando - secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti - avrebbe urtato un grosso masso. L'impatto del convoglio, formato da due vagoni, sarebbe stato verso le 11 del mattino. In seguito all'urto il treno sarebbe deragliato, causando la tragedia. L'ipotesi è stata confermata al quotidiano «Nice Matin» da Jean Ballester, sindaco del paese di Annot, che ha parlato di «un enorme masso del peso di circa dieci tonnellate che si è staccato dalla montagna e che ha colpito il treno». «Uno dei vagoni - ha aggiunto Quentin Bonnard, un altro testimone - è ancora sulle rotaie, mentre l'altro è pericolosamente in bilico sul precipizio ed è trattenuto solo dagli alberi». I pompieri accorsi in gran numero hanno portato soccorso alle persone rimaste intrappolate nei vagoni e per mettere in sicurezza il vagone pericolante. «È una scena impressionante», ha affermato un'altra persona presente sul posto. Il procuratore della Repubblica di Digne ha incaricato delle indagini sull'incidente la sezione Soccorsi e ricerche della Gendarmerie di Marsiglia, alla quale spetterà il compito di determinare la cause della tragedia. Raccapricciante la scena che i Vigili del Fuoco e la Gendarmerie si sono trovati davanti agli occhi. Un vagone sospeso nel vuoto, trattenuto dagli alberi e ancora agganciato al resto del convoglio e un altro in bilico sui binari. Tutto intorno la neve, la disperazione e i lamenti dei sopravvissuti. Le vittime sono due donne settantenni - una di nazionalità russa e un'altra originaria della regione -, mentre i feriti sono nove, di cui uno grave. Una delle due donne morte - secondo quanto riferiscono fonti al quotidiano francese - sarebbe stata sbalzata fuori da uno dei vagoni. «Il maltempo, a causa della neve, rende difficile i soccorsi», aveva dichiarato il ministro dell'Interno francese Manuel Valls, aggiungendo che il titolare dei Trasporti, Frédéric Cuvillier, «sta seguendo la vicenda in prima persona». Non è stato infatti facile il lavoro dei soccorritori - giunti rapidamente sul luogo della tragedia - che hanno dovuto liberare alcuni passeggeri rimasti imprigionati tra le lamiere contorte del convoglio. A metà pomeriggio il procuratore della Repubblica di Digne, Stéphane Kellenberger, ha poi reso noto che tutti i passeggeri erano stati evacuati. Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati in totale 110 Vigili del Fuoco e 32 mezzi - tra cui anche due elicotteri - mentre è stato lanciato un piano d'emergenza. Il 12 luglio del 2012 un altro grave incidente ferroviario - accaduto nella regione parigina - aveva choccato la Francia con sette morti e una decina di feriti. Le immagini del vagone che pende sulla scarpata hanno riportato alla mente quelle del deragliamento del treno Intercity 660, tra Andora e Cervo, sulla costa ligure, il 17 gennaio scorso. Anche in quell'occasione fu una frana a provocare l'incidente. E anche in Liguria il treno rischia di precipitare in mare, infatti è l'intero tratto di massicciata che potrebbe cedere. Il terreno, reso instabile dalla pioggia, potrebbe non reggere il peso dei vagoni.n

Madesimo, per Isola è il giorno decisivo Via libera dai geologi per aprire la strada

Inoltrata ieri, dopo un sopralluogo in elicottero, la richiesta alla Provincia Già oggi però sono previste ulteriori nevicate che potrebbero cambiare le cose

Via libera per la riapertura della strada per Isola: oggi dovrebbe essere il giorno delle novità. Ma il condizionale è d'obbligo, perché le previsioni meteorologiche parlano di maltempo e di (altre) abbondanti nevicate. «Nel pomeriggio di domenica è stata inviata a palazzo Muzio la richiesta per la riapertura della provinciale, dopo avere ascoltato i pareri del geologo e del servizio meteo - spiega il sindaco Franco Masanti -. Per stamattina è prevista una risposta positiva.

L'ispezione effettuata dai geologi con l'elicottero ha messo in evidenza la presenza di un manto nevoso consolidato. Eventuali ulteriori nevicate potrebbero determinare un nuovo strato a rischio di distacco. Staremo molto all'erta». Si tratta di una notizia che, almeno in parte, può rappresentare un conforto per la popolazione residente nella frazione. Sabato, dopo il doppio incontro dell'unità di crisi, si era ipotizzata la possibilità di scendere a Isola con ambulanza e soccorso alpino, preceduti da uno spazzaneve, in caso di emergenza. Si trattava di una prima risposta, ma comunque problematica, anche perché restano delle variabili poco prevedibili. Con la riapertura, invece, questo problema si risolve. «Finalmente ieri c'è stata una domenica di bel tempo, con tanti sciatori pronti ad ammirare il paesaggio e naturalmente le condizioni ottimali delle piste. Abbiamo avuto in paese anche una troupe di Mediaset: è stata una buona occasione per dire al Paese che Madesimo non si arrende, neanche nei momenti di una certa criticità». Il sindaco conclude con un ringraziamento nei confronti della Provincia. Massimo Sertori è salito a Pianazzo per coordinare le due riunioni. «Questo ente ha dimostrato di essere vicino alla periferia. Io non sono un politico, sono un amministratore di paese, ma mi sento di potere dire al ministro Delrio che qui siamo in alta montagna. Non facciamo tante chiacchiere, lavoriamo e ci diamo una mano. Questo dovrebbe fare capire al governo che la nostra Provincia dovrebbe essere difesa e mantenuta». Anche se si è parlato dell'ipotesi della richiesta di calamità naturale, finora a spalare la neve e tutti i guai conseguenti ci sono stati solo gli abitanti di Madesimo. Il tavolo, al di là della presenza dalla Provincia, della Cm, di Anas e Ster, ha visto impegnate autorità esclusivamente della Valle Spluga. Non c'erano né la rappresentanza del governo, né esponenti provinciali delle forze dell'ordine. n

Val Genasca, la frana torna a far paura

La frana della Val Genasca continua a spostarsi di quasi dodici centimetri al giorno.

Resta alta l'attenzione sul movimento franoso tra Bette e San Giacomo Filippo. Le intense piogge e le nevicate dei giorni scorsi hanno determinato un aumento dello spostamento e la caduta di diversi massi da alcuni punti del corpo franoso. Sono finiti nella piccola valle e non ci sono state conseguenze. Il rumore fino a ieri sera è stato udito dagli automobilisti in transito sulla statale. Le autorità che monitorano costantemente la situazione, con i binocoli e le apparecchiature installate da Arpa, continuano a tenere sotto controllo il versante di Sommarovina e sono pronte a bloccare il traffico sulla 36 in caso di necessità. «Dopo la fine delle piogge c'è stato un lieve rallentamento del movimento, che resta vicino ai dodici centimetri al giorno e permane in una situazione di media rilevanza - spiega il vicepresidente della Comunità montana Davide Trussoni -. La caduta di quantità limitate di materiale nella valle è la situazione migliore, visto che non comporta danni». Intanto continua la guardiania da parte del personale di Anas e sulla statale sono stati accesi anche due semafori. Uno è posizionato sui tornanti che portano a San Giacomo, l'altro all'altezza della vecchia cantoniera. Da oggi saranno presenti a Uggia i volontari della Protezione civile provinciale. «Cogliamo l'occasione - sottolinea Trussoni - per ringraziare tutti i volontari che hanno garantito la propria presenza e quelli che da oggi sono al lavoro». n S.Bar.

Tutti i danni delle piogge da record

Da quarant'anni non si registrava un inverno così bagnato: a gennaio acqua tre volte oltre la media. Problemi per le aziende agricole, allagamenti nelle case, rischi idrogeologici moltiplicati e inediti

«Questo alla fine sarà l'inverno più piovoso degli ultimi 48 anni». A dirlo non sono solo gli esperti del Centro Geofisico Prealpino, ma sono i millimetri di acqua caduti da dicembre ad oggi a parlare da soli. Infatti, se la media delle piogge nei mesi di gennaio e febbraio si è sempre attestata intorno ai 79,8 millimetri nel primo caso e agli 81,2 nel secondo, quest'anno a gennaio sono caduti 233,9 millimetri di acqua, mentre a febbraio abbiamo già raggiunto quota 153. Nel febbraio del 2009, anno dell'alluvione che ha colpito la città di Varese, i centimetri di acqua caduti erano stati 215,8. Il record, invece, è del mese di febbraio del 1974, con 277,8: in quell'anno da dicembre a gennaio, caddero 569,4 millimetri di pioggia. Secondo quanto stimato dai meteorologi del Campo dei Fiori l'inverno meteorologico (dicembre-febbraio) 2014 arriverà a superare persino quello del 1974. Ma non solo: anche l'acqua caduta nei singoli mesi in questione sarà da Guinness dei primati, almeno per il nostro territorio. «È molto raro che si verifichi una situazione del genere - spiegano dall'osservatorio meteo - Le consistenti piogge che si sono abbattute in questi due mesi sono state davvero eccezionali. E la perturbazione non è ancora cessata: oggi ne arriverà un'altra, i cui effetti si protrarranno probabilmente per un paio di settimane ancora». Una situazione non comune che, a lungo andare, potrebbe avere delle ripercussioni anche sull'agricoltura e sulla gestione delle fattorie del territorio. «Non essendo questo il periodo della fioritura è difficile capire se ci saranno ripercussioni, è ancora presto per fare delle stime - spiega Giuliano Bossi, direttore di Confagricoltura - Al momento sono i cereali a semina autunnale come orzo o frumento, piantati a novembre, a non godere proprio di ottima salute a causa di tutta questa acqua». Nelle aziende agricole e zootecniche si registrano per ora solo alcune difficoltà: «L'acqua piovana finisce tutta nelle cisterne di liquame - aggiunge Bossi - e sta creando qualche problema nella loro gestione». E anche il terreno risente della piovosità eccezionale. Dalle aree di montagna alle valli, fino alle pianure, le infiltrazioni potrebbero aver cambiato radicalmente la mappa del rischio idrogeologico. Le cartografie che mappano il Varesotto sono datate e non vengono aggiornate dal 2004: oggi potrebbero davvero non corrispondere più alla reale conformazione del territorio. Una situazione delicata che interferisce sugli interventi guidati dalla Protezione civile, costretta a muoversi in autonomia e su segnalazione. «L'unico "disastro" legato al maltempo degli ultimi mesi è quello che si è verificato in zona Schiranna - spiega Gianluca Siciliano, responsabile provinciale Prociv - La fuoriuscita del lago ha provocato allagamenti nelle abitazioni vicine alla riva, ma niente di particolarmente grave». Difficile dire invece, al di là dei danni materiali agli edifici e nel tessuto urbano, se ce ne siano stati altrettanti nei territori incontaminati. «Qualche frana si sarà verificata sicuramente - aggiunge Siciliano - ma finché non avremo il quadro completo non possiamo dire quali altri grandi cambiamenti la pioggia battente abbia determinato sul territorio». Sarà il nuovo piano della Protezione civile, che l'amministrazione ha affidato alla Croce Rossa, a ridisegnare la mappa delle zone ad alto rischio idrogeologico. Un documento atteso da anni e mai come ora indispensabile e urgente.n

È in arrivo il piano della Proci Clerici: «Prevenzione efficace»

L'acqua cade e i varesini incrociano le dita. Sì, perché il nostro è un territorio ad alto rischio idrogeologico e manca un piano che consenta di avere un'idea delle azioni concrete da mettere in campo quando succedono eventi di questo tipo.

Se l'acqua dovesse provocare frane, smottamenti o esondazioni, come ha fatto negli anni passati, ci coglierebbe impreparati sia dal punto di vista organizzativo che da quello legale. Non avere un piano della Protezione civile non ci permetterebbe di accedere ai fondi e quindi di avere dei risarcimenti, siano essi per danni ai privati che alla la cosa pubblica. «Ancora per poco - spiega l'assessore alla Tutela ambientale, Stefano Clerici - Tra due settimane riceverò la prima bozza del piano e, salvo modifiche, dovrebbe andare subito dopo in giunta per l'approvazione». Un documento redatto «da un tavolo tecnico interno alla struttura comunale, tranne per un pezzo che abbiamo deciso di affidare alla Croce Rossa, e che riguarda la gestione dell'emergenza». Almeno per la prima parte, quella cioè che tutela l'amministrazione, adeguandola alla normativa. «Ma vogliamo fare di più - aggiunge Clerici - Non dormirei sonni tranquilli senza aver completato il piano e approfondito l'argomento. Affideremo ad un soggetto esterno l'analisi delle singole problematiche del territorio, che si occupi dell'aggiornamento costante del piano e crei dei sistemi di allarme veloci ed efficaci, più di quanto la legge imponga». È troppo fresco nella memoria quello che è accaduto con il nubifragio del luglio 2012. E la colpa è anche dell'urbanizzazione sregolata. «La progressiva cementificazione del territorio ha reso impermeabili i terreni e la tutela dal rischio idrogeologico è venuta meno, acuendo anche il rischio - continua - Non dobbiamo dimenticare che il nostro territorio, oltre ai reticoli maggiori dell'Olona e del Vellone, è anche attraversato da torrenti problematici che negli anni abbiamo cercato di mettere in sicurezza nelle parti più a rischio, ma che sono imprevedibili». I danni patiti dai cittadini non sono solo colpa della cementificazione selvaggia, ma in gran parte sì. Andando a costruire dove non si sarebbe potuto, anche adottando tutte le più moderne tecniche di messa in sicurezza, si sono modificati gli equilibri del territorio, che è diventato una bomba ad orologeria. V. Fum.

e il maltempo mette in ginocchio gli agricoltori "milioni di danni, franano le strade in collina" - giulia destefanis

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

Pagina VII - Genova

L'emergenza

Il presidente ligure della Cia lancia l'allarme: "Per molti è impossibile raggiungere le proprie terre"

E il maltempo mette in ginocchio gli agricoltori "Milioni di danni, franano le strade in collina"

GIULIA DESTEFANIS

GUAI a sottovalutare i vecchi rimedi. Guai a pensare che nella fragile Liguria, ci sia bisogno di nuove costruzioni o di sfruttamento intensivo dei terreni. «Anzi: è il lavoro dei piccoli agricoltori, è la cura delle fasce e dei tradizionali, vecchi cari muretti a secco, che tiene in sesto il territorio - spiega Aldo Alberto, eletto ieri nuovo presidente ligure della Confederazione italiana agricoltori - Basta con le speculazioni: si recuperino le costruzioni esistenti, e la Regione finanzia i privati per recuperare le terre incolte, ristrutturare i terrazzamenti e i muri di contenimento. Si riscopra l'agricoltura come risorsa contro il dissesto idrogeologico ».

Il grido di attenzione verso il settore primario, così importante per la salute del territorio e così sottovalutato, arriva insieme al grido di allarme: perché il maltempo, in questo "autunno" infinito di temperature alte e piogge costanti, sta distruggendo intere produzioni. «Ormai siamo a diversi milioni di danni, tra allagamenti e frane - continua Alberto - l'ultima emergenza, a Ponente, arriva dalle strade interpoderali, quelle che collegano i terreni lungo le colline, e che stanno franando ». Per decenni di incuria, appezzamenti allo sbando, mancanza di fondi per la manutenzione. «In alta Val Nervia, ad esempio, dove è in corso la raccolta delle olive, sono tante le strade impraticabili e tanti gli agricoltori che non riescono a raggiungere le loro terre, con macchinari bloccati e produzioni a rischio», racconta Marino Saredi, produttore e membro della Protezione

Civile di Camporosso.

Poi ci sono i danni a valle. Restando a Ponente, a pochi chilometri dai terreni che il maltempo ha spinto a travolgere l'Intercity e bloccare la ferrovia, ci sono le serre allagate dei florovivaisti (trascinatori dell'agricoltura ligure, visto che 1 impresa italiana su 3, nel settore, si trova tra Imperia e

Savona). «Qui ad Albenga abbiamo canali di deflusso delle acque obsoleti, le istituzioni promettono progetti di ristrutturazione, ma puntualmente non se fa nulla - racconta Luca Lanzalaco, giovane che coltiva piante in vaso, aromatiche, ortaggi tradizionali come asparagi e carciofi - Così nelle ultime settimane le piogge hanno fatto disastri. I rivi di scolo sono esondati e hanno allagato i nostri terreni. Abbiamo ritrovato tutti i vasi ammucchiati, alcune piante sono andate persi, trascinate via. Quelle rimaste hanno le foglie sporche di fango, e pulirle a mano senza usare additivi ha costi e tempi allucinanti. Rischiamo di perdere fino al 50% della produzione, per decine di migliaia di euro di danni».

Storie che moltiplicate, da Ponente a Levante, rendono il quadro di un settore in ginocchio. «Per rialzarsi, ribadisco, servono investimenti lungimiranti - riprende Alberto - Il Piano di sviluppo rurale per i prossimi 7 anni ha in serbo oltre 300 milioni per la Liguria, 20 in più dell'ultimo piano: soldi con cui la Regione coprirà a fondo perduto parte degli investimenti degli agricoltori. Si utilizzino al meglio, destinando una buona parte alla ricostruzione delle fasce e al riassetto dei terreni. Per il bene del settore primario e di tutta la Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

treni, in Liguria 44 punti a rischio - ava zunino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 08/02/2014

Indietro

Pagina VII - Genova

Treni, in Liguria 44 punti a rischio

Convoglio deragliato, blitz del ministro Lupi. La rimozione alla Vernazza di Genova

AVA ZUNINO

SULLA rete ferroviaria ligure ci sono 44 punti critici, tutte situazioni di diversa gravità, che non sono a rischio ma che hanno bisogno di interventi di manutenzione per evitare che lo diventino. Sono indicati, uno ad uno, nel dossier che Rfi e Regione ieri hanno consegnato al Ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ieri ad Andora per un sopralluogo e una riunione tecnica relativa al treno deragliato che taglia in due la rete ferroviaria ligure. «Per la messa in sicurezza e manutenzione straordinaria di questi 44 punti critici - spiega il Ministro - servono 20 milioni di euro». E chi li trova? «Con la legge del fare ci sono 300 milioni di euro per Anas e 500 per le ferrovie, mentre nella legge di stabilità è previsto che i Comuni

possano derogare per 1 miliardo. Secondo me parte di questo miliardo di euro può essere utilizzato per la manutenzione del territorio ». Dunque la frana di Andora potrebbe servire anche per accelerare l'adeguamento della rete ferroviaria di tutta la Regione. Il Ministro ieri ha preso diversi impegni davanti agli ammini-stratori regionali, come l'assessore alle Infrastrutture Raffaella Paita, ai trasporti Enrico Vesco, alla Protezione Civile Renata Briano, e al sindaco del Comune di Andora. Intanto, dopo aver anche sorvolato con un elicottero l'area della frana con la carcassa dell'intercity sospesa, dice che: «Il raddoppio dei binari è indispensabile ».

Poi ha aggiunto che entro 72 ore dovrebbe essere sbloccato il cantiere del nuovo tratto del raddoppio, quello già finanziato tra Andora e San Lorenzo al Mare, che si è fermato per una causa relativa all'appalto. «Poi ci vorranno due anni per la realizzazione», ha spiegato il Ministro. E infine ha detto che è disposto a cominciare a finanziare con 250 milioni anche il progetto degli ultimi 21 chilometri di raddoppio che mancano fino al confine con la Francia. «Ci ha chiesto di procedere con un primo lotto costruttivo. Non è facile per ragioni tecniche, ma ce la metteremo tutta », commenta l'assessore Paita.

Quanto alla frana i tempi di sgombero dei binari dal treno e dai detriti che Lupi ha indicato sono più ottimistici rispetto a quanto era emerso fino qui: «cin-

que settimane - assicura - i tempi saranno rispettati». E' passata la linea della rimozione dal mare delle carrozze del treno deragliato e sarà una chiatta con una gru della ditta Vernazza di Genova a fare l'operazione. Da lunedì cominceranno le operazioni propedeutiche all'intervento vero e proprio: i rilievi al fondale, il rilascio dei permessi, la predisposizione del cantiere. Per la fase preparatoria occorreranno dai 15 ai venti giorni e poi, appena le condizioni del mare e del tempo lo consentiranno, la gru porterà via l'intercity. L'ultima fase, quella che libererà i binari, non durerà più di tre giorni, hanno detto i tecnici al Ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

liguria che frana, scatta una nuova allerta - stefano origone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 09/02/2014

Indietro

Pagina V - Genova

Liguria che frana, scatta una nuova Allerta

Domani piogge intense, possibile il livello 2. Crivello: "Controlli giorno e notte"

STEFANO ORIGONE

«LA FRANA di Capolungo non si muove, ma quello che ci fa paura è il nuovo allarme, la probabile Allerta 1 per domani (piogge intense sono attese soprattutto dal pomeriggio e, specie sul Levante, il livello potrebbe essere elevato a 2; ndr) su un territorio martoriato e inzuppato d'acqua». L'assessore alla protezione civile Gianni Crivello è appena tornato da un sopralluogo a Nervi, dove il 20 gennaio sopra la scogliera si è aperto uno squarcio di 40 metri. Il "drone" che ha sorvolato la zona, ha scattato un centinaio di foto che la dicono lunga di come sarà difficile "saturare" la lunga ferita. «Le case sembrano appese sul vuoto, le famiglie, otto, sono ancora fuori casa perché i vigili del fuoco e i nostri tecnici devono ancora compiere dei sopralluoghi. Ci preoccupava il terrazzamento di una palazzina in quanto pensavamo fosse tutt'uno con la struttura portante, invece gli esperti ci hanno assicurato che è stata costruita dopo, quindi verrà demolita per alleggerire il carico, ma dobbiamo capire come, perché è un punto pericoloso: probabilmente agiremo con una gru dall'Aurelia, ma dobbiamo fare ancora parecchi calcoli perché il mezzo è pesante e la strada andrà chiusa per tutto il tempo dell'operazione».

Quanto tempo ci vorrà per iniziare le opere di consolidamento? «È un lavoro lungo, durerà un anno, con un costo che potrebbe toccare il milione di euro». Per fortuna c'è una buona notizia: «Entro domani, forse martedì, non ci sarà più la riduzione di velocità a 30 chilometri dei treni sul binario a mare: questo vuol dire che la roccia è sicura e che la linea potrà operare al 100%».

Ma il pericolo aleggia. Da metà gennaio, sono scattate già tre allerte meteo. «In tutto il mese di dicembre è piovuto il doppio della media degli ultimi cinque anni. Questo vuol dire che abbiamo muraglioni che trasudano acqua, frane che potrebbero riattivarsi, rivi che si ingrosseranno come fiumi. Tutta la nostra protezione civile è in campo, abbiamo sentinelle di volontari e le pattuglie dei vigili sui punti più a rischio, tutta la zona è monitorata giorno e notte». Ma su un territorio fradicio, non si devono dimenticare le vecchie emergenze.

«In quaranta giorni abbiamo attivato sei somme urgenza, ci sono zone come la val Bisagno, che preoccupano. Voglio ricordare frane e cedimenti di muri in via Montelungo, che è ancora interrotta, a Serino, tra Sant'Eusebio e Bavari, a San Siro di Struppa».

Le squadre comunali stanno operando anche in altri punti caldi. «Via Linneo è ancora chiusa alla circolazione, poi c'è corso Montegrappa, villa Pallavicini a Voltri. Il problema è che con queste continue piogge, apriamo e chiudiamo i cantieri perché è impossibile lavorare in sicurezza». Ci sono poi le frane storiche, quelle che vanno avanti da oltre venti giorni. «Corso Montegrappa è una di queste, includo nella lista via Induno, a Barari, Cesino e salita Brasile». Nel 2014 il Comune investirà 30 milioni di euro per lavori pubblici, privilegiando

la messa in sicurezza degli edifici scolastici, quella dei torrenti e le manutenzioni. Le cifre sono contenute nel piano triennale dei lavori pubblici varato dalla giunta, piano che arriverà all'esame del consiglio comunale assieme al bilancio preventivo. «Siamo ovviamente lontano dalle cifre di investimenti degli anni passati vista la situazione della finanza pubblica - ha spiegato l'assessore Gianni Crivello - ma riteniamo di aver fatto un buon lavoro destinando fondi ai settori che più

ne hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada provinciale interrotta per frana

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 08/02/2014 - pag: 44

Dernice

Strada provinciale interrotta per frana

L'ufficio tecnico della Provincia ha ordinato l'interruzione del traffico sulla provinciale di Montebore, a Dernice, per frana. Il traffico dei veicoli viene dirottato su un itinerario alternativo. [M. T. M.]

•o

Novi aggiorna il piano emergenze anti-calamità naturali o industriali

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 09/02/2014 - pag: 52

PROTEZIONE CIVILE

Novi aggiorna il piano emergenze anti-calamità naturali o industriali

Il Comune di Novi ha commissionato l'aggiornamento del piano di emergenza di protezione civile. Il nuovo (costo circa 7 mila euro) sarà redatto dall'ingegner Filiberto Manfredi. Affronterà tutti gli scenari di rischio in base a eventi naturali e le norme di comportamento in caso di calamità naturale o industriale. «I rischi che comportino ad esempio un intervento della Protezione civile - spiega il comandante della Polizia municipale, Armando Caruso - possono essere molti. A parte le calamità naturali, abbiamo un'industria di lavorazioni dei gas, di cui si sono occupate le esercitazioni della Protezione civile. Il piano spiegherà come dovrebbero comportarsi i cittadini, le istituzioni e le forze dell'ordine. Si predisporrà quindi un centro operativo al nostro Comando, il Com. Trattandosi di un piano molto delicato l'Amministrazione comunale ha deciso di organizzare in primavera incontri nelle scuole e nei quartieri, per diffonderlo fra la popolazione». [G. FO.]

Provincia, allarme per le frane Già stimati 12 milioni di danni

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 09/02/2014 - pag: 49

emergenza maltempo. la situazione sta peggiorando, dicono a palazzo ghilini

Provincia, allarme per le frane Già stimati 12 milioni di danni

Mentre il maltempo ha concesso una tregua, in attesa di una nuova perturbazione prevista per domani, prosegue l'allerta frane in provincia. Anzi la situazione è in via di peggioramento come conferma l'ingegner Paolo Platania della Provincia tanto che la Provincia domani invierà alla Regione una valutazione dei danni per 12 milioni di euro. Una delle zone a maggior rischio è la Val Curone. Situazione per ora sotto controllo, con i volontari della Protezione civile e i vigili che però continuano i sopralluoghi nelle strade e a controllare i corsi d'acqua.

A Brignano Frascata, la strada che va da Valdato e Garbagna, che il sindaco Roberto Mandirola con ordinanza ha chiuso al traffico a causa di una frana, sta peggiorando. Mandirola ha chiesto l'intervento dei vigili della Comunità montana. Controlli anche nel territorio dell'ex Comunità montana Terre del Giarolo.

Una valle che continua a franare. E' quanto sta accadendo in regione Lacia lungo la valle del rio Ravanasco alle spalle di regione Bagni. Un tratto di strada comunale è letteralmente franata verso il basso lasciando un profondo cratere. «L'altra sera stavo rientrando a in auto a casa con mia moglie, quando abbiamo notato che una parte dell'asfalto non c'era praticamente più ed abbiamo quindi dato l'allarme», spiega una coppia di coniugi. Dopo il sopralluogo di agenti della polizia locale e dei tecnici del Comune insieme con l'ex Genio civile, è stato realizzato un bypass per evitare che l'acqua che scende dalla sovrastante collina provochi ulteriori danni, però, ieri mattina, l'asfalto continuava a sfaldarsi.

Un'analoga situazione caratterizza ormai da quattro anni la strada comunale di regione Montagnola che si trova sull'altro versante della valle.

Gli abitanti della zona, privati di circa un centinaio di metri di strada, si sono rivolti ad un legale per la messa in mora degli enti competenti affinché vengano effettuati i necessari lavori. Fra i tratti di provinciali ancora chiusi, ci sono un tratto della provinciale 220 da Bistagno verso la provincia di Asti, mentre restano i problemi su quella del Bricco, nel Comune di Ponti, sulla 210 Acqui-Palo e sulla 123 di Montebore nel Comune di Dernice. [m. t. m. - g. l. f.]

San Damiano ricorda il carabiniere "eroe"

La Stampa

La Stampa (ed. Asti)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 09/02/2014 - pag: 51

commemorazione. stefanizzi fu ucciso nel 1988

San Damiano ricorda il carabiniere "eroe"

La sua famiglia è tornata a San Damiano per ricordarlo insieme al paese, un gesto che si ripete ogni anno dal 1988 quando il carabiniere Fernando Stefanizzi morì in piazza Libertà, ucciso tentando di sventare una rapina alle poste. Ieri mattina al fianco della moglie, del figlio e della figlia, anche lei nell'Arma, autorità civili e militari, dal generale Gino Micale, comandante dei carabinieri di Piemonte e Valle d'Aosta al colonnello Fabio Federici, comandante provinciale, dal prefetto Pierluigi Faloni al questore Filippo Di Francesco, amministratori locali, volontari della protezione civile, bambini delle scuole. La commemorazione prima in piazza sotto la lapide che lo ricorda, poi in municipio accanto alla riproduzione del quadro della pittrice Luisa Franco, realizzato l'anno scorso per l'intitolazione a Stefanizzi della caserma di San Damiano. In quell'occasione i bimbi delle scuole raccontarono la storia di Stefanizzi con una mostra di disegni e pensieri, un modo «per ricordare la persona - racconta la pittrice Luisa Franco, anche insegnante - e non solo il nome o una data»: quel materiale è diventato ora un cd». [el. f.]

"Strade franate a Ricca Mettetele in sicurezza"

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 08/02/2014 - pag: 45

alba. appello del comitato di quartiere

"Strade franate a Ricca Mettetele in sicurezza"

Insieme con la pioggia delle ultime settimane, torna anche la preoccupazione per le frane di frazione Ricca, ad Alba, di cui si è nuovamente discusso durante le riunioni del Comitato di quartiere Moretta Due. «È importante fare presente all'Amministrazione comunale la criticità della situazione sia in strada Ghigliani sia in strada Occellini» spiega il presidente del Comitato Giancarlo Pascale.

La prima è una vecchia frana sulla strada che dalla frazione albese sale verso Benevello. «Una frana profonda e pericolosa, anche se negli anni è rimasta abbastanza stabile - spiega Giorgio Fracchia, componente del Comitato residente della frazione Ricca -. Se non ci sono le risorse per ripristinarla, chiediamo che vengano realizzate almeno le opere minime per metterla in sicurezza e fare sì che non peggiori». In strada Occellini, invece, si tratta di alcune recenti micro-frane, che risalgono a un mese fa.

«Ne abbiamo già discusso con gli uffici competenti - spiega ancora il presidente Pascale -, ma ci è stato detto che si tratta di una strada vicinale, non di competenza comunale. È comunque nostro dovere segnalarla e chiediamo da tempo un'ordinanza comunale che inviti i privati a tenere puliti i fossi in modo che non si arrivi a problemi di questo tipo». «La situazione è costantemente monitorata, anche in strada Occellini dove è stato fatto da poco un sopralluogo - rassicura l'assessore ai Lavori pubblici, Paolo Minuto -. Per quanto riguarda strada Ghigliani, siamo in attesa da più di un anno dei 330 mila euro promessi dalla Regione tramite il ministero dell'Ambiente, di cui per ora ne sono stati stanziati solo 11 mila a copertura della progettazione preliminare».

"Travolti da valanga" ma è un'esercitazione

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 09/02/2014 - pag: 56

paesana. soccorso alpino

"Travolti da valanga" ma è un'esercitazione

Recuperare i dispersi nel minor tempo possibile. È l'obiettivo degli interventi del Soccorso alpino, in caso di valanga. Oggi una cinquantina di volontari della 14a Delegazione, cioè le squadre del Saluzzese, organizzano un'esercitazione di ricerca travolti, all'arrivo della seggiovia (chiusa) di Pian Munè, a monte di Paesana. Gli operatori si ritroveranno alle 8 per l'allestimento del «campo». L'esercitazione sarà al via alle 9,30, in una zona dove sarà ricreata una valanga, a 5 minuti dal bar ristorante (aperto) situato all'arrivo dell'impianto di risalita. «Per il nostro gruppo - spiega il delegato Valter Rattalino - sono fondamentali l'allenamento e la formazione per essere sempre all'avanguardia. Quando si verificano questi episodi, il tempo di intervento è di pochi minuti: dopo poco più di un quarto d'ora le possibilità di essere ritrovati vivi sono poche. Terminato il nostro allenamento, gli escursionisti che lo desiderano potranno cimentarsi con gli Artva, l'apparecchiatura radio per la ricerca dei travolti». [a. g.]

Messaggi vocali per le emergenze

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 08/02/2014 - pag: 49

comune presentato un sistema all'avanguardia, gratuito per gli utenti

Messaggi vocali per le emergenze

Al via un servizio telefonico per avvisare i cittadini

Una telefonata può salvare la vita. Avvisare di eventi atmosferici, incendi, terremoti. Ma anche della chiusura di una strada o di una scuola, dell'interruzione di fornitura di energia elettrica, della scadenza per il pagamento di una tassa e dare comunicazione di manifestazioni di particolare interesse.

Questo l'intento a dell'Alert System, al quale ha aderito anche Sanremo (dopo Bordighera, Taggia, Albenga e altri Comuni della Valle Impero).

In caso di allerta della Protezione civile, un centralino chiama tutti i numeri fissi e mobili in elenco, avvisando i cittadini con un messaggio vocale. Il sistema all'avanguardia è gratuito per gli utenti.

Tutti i numeri dei telefoni fissi (9 mila famiglie sanremesi) sono già stati caricati. Non esistendo registri per attingere ai numeri cellulari, sarà necessario che i diretti interessati chiedano di essere immessi nel data base. Ma sarà possibile dalla prossima settimana, quando il sindaco Maurizio Zoccarato registrerà il «messaggio zero» da inviare agli utenti per presentare il servizio. I messaggi vocali arriveranno da un numero anonimo.

Il progetto è al via: è stato presentato ieri mattina in Comune dall'assessore alla Protezione Civile Umberto Bellini, il responsabile dell'ufficio di Protezione Civile Renato Rettolato, dal funzionario Vincenzo Carlino e da Paola Balestri, marketing manager di ComunicaItalia.

Spiega l'assessore: «Scopo principale è allertare i cittadini in caso di incendi, terremoti o altre emergenze e calamità. Sia in via preventiva che nel momento dovessero accadere. Ma non ci limiteremo a questo. Intendiamo infatti fornire alla popolazione anche molte altre utili informazioni, come in caso di allerta meteo, per evitare disagi o ridurli notevolmente. E comunicare eventi degni di nota».

Aggiunge: «Con l'Alert system ci rivolgeremo direttamente, 24 ore su 24, ai cittadini per comunicare ogni eventualità. Si tratta di un fondamentale strumento per allertare il personale di servizio e la popolazione, soprattutto quella delle frazioni, in caso di eventi negativi come quelli meteo di queste ultime settimane».

Il progetto, del costo di 5 mila euro all'anno (più mille euro una tantum per la costruzione della banca dati) include telefonate illimitate e fax. È stato firmato un contratto per un anno di servizio.

•0

Ponte S. Ludovico riaperta la via Aurelia a senso unico alternato

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 08/02/2014 - pag: 41

VENTIMIGLIA CONTINUANO I LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA**Ponte S. Ludovico riaperta la via Aurelia a senso unico alternato**

Ieri ha riaperto, anche se a senso unico alternato, la via Aurelia a Ponte S. Ludovico, interrotta dallo scorso 24 gennaio a causa di una frana avvenuta a pochi metri dal confine. I lavori di messa in sicurezza della parete, che vengono svolti dall'Anas, in realtà non sono ancora definitivamente ultimati, ma in ogni caso l'apertura della via, molto attesa dagli automobilisti che erano costretti a passare per il più scomodo valico di Ponte S. Luigi, agevola la circolazione. I primi ad accorgersi dell'apertura, avvenuta in realtà un po' a sorpresa e senza un avviso dato dall'ente competente per la strada, sono stati alcuni pendolari che da Ventimiglia ogni giorno, con l'auto, si spostano verso Mentone. Arrivati a Latte, hanno trovato la via libera senza più la transenna che impediva l'accesso alla Aurelia «bassa» e hanno potuto percorrere la strada oltre il confine. I lavori sul fronte franoso mirano a mettere in sicurezza una parete molto ampia, che misura circa 40 per 50 metri.

L'intervento si è svolto in due fasi: prima la bonifica della collina da piante e arbusti e poi il riposizionamento delle reti di protezione, fondamentali per evitare che il materiale misto a terra e sassi, cada sulla carreggiata. Proprio le reti hanno evitato un disastro nella frana del 24 gennaio, scongiurando la caduta sulla via di una grande quantità di materiale,. [l.r.]

•o

Trovato morto l'alpinista disperso in Valle d'Aosta Era sotto una valanga

La Stampa

La Stampa (ed. Roma)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Roma)

sezione: Esteri data: 09/02/2014 - pag: 15

la tragedia in val d'ayas

Trovato morto l'alpinista disperso in Valle d'Aosta Era sotto una valanga

Gli uomini del Soccorso alpino valdostano hanno ritrovato morto Emmanuel Cabaud, lo scialpinista francese di 48 anni disperso da giovedì mattina. L'uomo è stato travolto da una valanga nella Val d'Ayas, poco sotto il Bec di Nana, a circa 3 mila metri di quota. Il fronte era di più di 100 metri, per una valanga lunga oltre 500. La slavina si è staccata alle 12,30.

Poco lontano, alla stessa ora dello stesso giorno, è morta Simona Hosquet, guida alpina valdostana di 30 anni travolta da un'enorme valanga che si è staccata sul monte Cheneil, nella Valtournenche, dall'altro lato del colle, a solo un chilometro di distanza in linea d'aria. Le ricerche di Cabaud erano scattate solo venerdì mattina, quando la moglie ha lanciato l'allarme. L'uomo, un manager della Thomson di Ginevra, viveva vicino a Grenoble, ed era in Valle da solo. Giovedì, prima di iniziare la sua escursione con gli sci e le pelli, aveva mandato un sms alla moglie che da quel momento non è più riuscita a contattarlo.

Venerdì mattina i soccorritori lo hanno cercato proprio nella valanga di Cheneil. L'uomo aveva lasciato la sua auto nel villaggio poco sotto e proprio da Cheneil ha iniziato la sua salita con gli sci e le pelli di foca. Le ricerche erano state interrotte a causa della neve, ieri mattina sono ripartite e il corpo dell'uomo è stato individuato grazie a uno dei cani del Soccorso alpino. Era seppellito da più di un metro di neve e ci è voluta circa un'ora per recuperare il cadavere che poi è stato trasportato ad Aosta, nell'attesa del nullaosta della procura per l'espatrio.

Pioggia e frane, non si attenua l'emergenza

La Stampa

La Stampa (ed. Sanremo)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo). L'assessore alla Protezione Civile Umberto Bellini ha fatto un sopralluogo con i tecnici e l'impresa «Mega» che eseguirà i lavori: è stato evidenziato un grave danno al ponte sottostante. Dice Bellini: «L'acqua del torrente è stata deviata da un grosso masso ed ha portato via la spalla del ponte, che è praticamente sospeso nel vuoto. Il primo lavoro che verrà fatto con urgenza riguarda il puntellamento del ponte ma, successivamente, dovrà essere realizzato un importante intervento per la messa in sicurezza». Servirà qualche settimana per risistemare il tratto. In frazione Sasso, a Bordighera, una famiglia ha intanto dovuto lasciare in via precauzionale un rustico minacciato da una frana. [e. f.]

Domani pioggia intensa scatta la vigilanza-frane

La Stampa

La Stampa (ed. Sanremo)

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Sanremo).

La Protezione civile e la Prefettura «pur non diramando lo stato di allerta prevede attenzione a fronte delle forti criticità per tutta la Liguria sotto il profilo idro-geologico». I sindaci, la polizia locale e la Provincia sono pronti a dover fare i conti con emergenze. Sorvegliate speciali sono Ceriana, l'area di Sasso, le Valli Nervia e Argentina.

Frana a Molino Alto sulla strada per Stella

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/02/2014 - pag: 45

Albisola S.

Frana a Molino Alto sulla strada per Stella

A causa delle forti piogge, ieri alle 13 si è verificato uno smottamento sulla strada provinciale 2 Albisola Superiore-Ellera-Stella, all'altezza di Molino Alto. La frana ha occupato la corsia verso monte. Nessun danno a persone a cose. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Varazze e gli agenti della polizia locale per regolare sull'immediato la viabilità. I tecnici della Provincia disporranno barriere per un centinaio di metri, montando un semaforo per regolare il traffico a senso unico alternato. [m. pi.]

Anche le medicine gettate tra i rovi della collina

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **08/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/02/2014 - pag: 51

vendone il giallo della donna scomparsa da domenica

Anche le medicine gettate tra i rovi della collina

Altri reperti in sentieri già battuti, ma Frigentina non si trova

E adesso spuntano anche le medicine di Frigentina Picariello Del Rosario. Buttate in mezzo alla vegetazione, come se la donna le avesse lanciate in un impeto di rabbia. Peccato che siano state ritrovate in un punto già passato al setaccio dalle squadre di ricerca, esattamente come per il cellulare, la giacca, il coltello e la maglia. E quindi chi ha sparso le confezioni di medicinali tra i rovi, sul versante collinare tra Crosa e il confine con Arnasco, a meno di un chilometro dalla baracca dove viveva con Bruno Berton? È l'assassino della donna, che dispone dei suoi oggetti perché l'ha uccisa e poi ha fatto sparire il corpo? È il complice di una sua fuga, avvenuta per motivi ancora oscuri?

A queste domande stanno tentando di dare una risposta i carabinieri della compagnia alassina, alle prese con un'indagine diventata, nel giro di cinque giorni, un autentico rompicapo. Nelle prossime ore ci sarà un incontro in prefettura per analizzare la situazione e cercare una nuova strategia per ottenere risultati migliori di quelli conseguiti finora. Le forze dell'ordine potrebbero decidere di interrompere le ricerche a tappeto della cinquantaduenne venezuelana, per puntare su verifiche più mirate. Ad esempio utilizzando i cani specializzati nella ricerca delle persone, gli speleologi per ispezionare le grotte e il georadar per analizzare il terreno in cerca di anomalie. Perché, anche se nessuno ha il coraggio di ammetterlo, la pista più battuta è quella di un delitto, al termine del quale il killer avrebbe seppellito la vittima.

Un'ipotesi assolutamente impossibile da prevedere domenica sera, quando è scattato l'allarme per la scomparsa, ma resa sempre più concreta dai continui depistaggi. Questa mattina, gli investigatori controlleranno i tracciati dei gps utilizzati dai soccorritori, per avere la matematica certezza che i punti dei ritrovamenti fossero già stati setacciati da guardie forestali, protezione civile, soccorso alpino, vigili del fuoco e unità cinofile. Un ulteriore scrupolo degli inquirenti, per escludere che sia stata proprio Frigentina Del Rosario a seminare indumenti, farmaci, cellulare e coltello, come appare assai improbabile.

Di certo il depistatore ha avuto, negli ultimi giorni, estrema facilità di accesso ai luoghi dove sono stati scoperti gli oggetti. Il convivente della cinquantaduenne abita a poche centinaia di metri dalle zone dei rinvenimenti, ma ha più settant'anni e gli investigatori faticano a immaginarlo in giro di notte, al freddo e sotto la pioggia, per spargere gli effetti personali della fidanzata sulla collina. A questo punto, però, nessuno è esente da sospetti. E proprio per questo motivo, i carabinieri stanno approfondendo gli accertamenti sui familiari della scomparsa.

•o

Intercity deragliato Lupi detta i tempi

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/02/2014 - pag: 41

il treno sara' rimosso dai binari con gru della ditta vernazza

Intercity deragliato Lupi detta i tempi

Il procuratore Granero: stop al "turismo" dei curiosi

La tregua è durata un giorno solo. Da ieri il maltempo ha ripreso a flagellare la Liguria e le previsioni meteo non annunciano nulla di buono. Gli esperti di 3B Meteo dicono che, entro martedì, sul Nord Ovest convergeranno ben tre perturbazioni con forti piogge su costa ed entroterra e neve sulle alture. Intanto in Liguria si continua a lavorare per rimediare ai danni provocati dalle precipitazioni e dalle frane. Ieri il ministro per le Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha sorvolato la zona di Capo Mimosa dove è deragliato l'Intercity colpito da una frana. Il ministro ha incontrato a Palazzo Tagliaferro il sindaco di Andora, Franco Floris, i dirigenti di Rfi, i tecnici dell'Anas, i parlamentari liguri, gli amministratori locali dei comprensori savonese e imperiese. Lupi ha confermato l'impegno del governo a far rispettare i tempi per il ripristino della linea ferroviaria e la messa in sicurezza della zona franata. Il ministro ha detto che ci vorranno cinque settimane per la rimozione del convoglio deragliato sotto la frana. Lupi ha anche annunciato la riapertura del cantiere per il raddoppio ferroviario tra San Lorenzo e Andora e il via libera a un finanziamento di circa 250 milioni di euro per un primo lotto della nuova tratta a doppio binario tra Andora e Finale Ligure. Sull'importanza del raddoppio ferroviario nel Ponente ligure si è espresso anche il presidente della Regione Claudio Burlando: «Se il raddoppio ferroviario è una priorità per il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, il governo Letta finanzia l'ultima metà dell'opera», ha detto Burlando che ha ricordato: «Il finanziamento del raddoppio Andora-San Lorenzo fu deciso quando ero ministro nel 1998 e ancora adesso è incerto il tempo di conclusione dei lavori che comunque sarà almeno di altri due anni». Sulle operazioni per ripristinare la normalità nella zona del deragliamento Burlando ha rimarcato: «Mi auguro che si possa realizzare in meno delle 6-8 settimane previste». Intanto, durante la visita del ministro, si è appreso che sarà una chiatta con gru della ditta Vernazza di Genova a rimuovere il convoglio dai binari.

E per i pendolari delle ferrovie è in arrivo il «bonus straordinario» della Regione. Ad annunciarlo è stato ieri l'assessore ai Trasporti Enrico Vesco per andare incontro ai disagi patiti dagli utenti: «Visto il protrarsi dell'interruzione della linea - ha detto Vesco - abbiamo deciso di rimborsare un mese ai viaggiatori che abbiano un abbonamento, mensile o annuale, sulla tratta Ventimiglia-Albenga». Le modalità per usufruire del bonus saranno comunicate nei prossimi giorni. Buone notizie anche per gli automobilisti che utilizzano la A10 nella tratta che costeggia la ferrovia interrotta. Il direttore del ministero per le Infrastrutture e Trasporti, che si occupa della Vigilanza sulle Concessionarie autostradali, ha riferito infatti all'assessore regionale alle Infrastrutture Raffaella Paita che saranno previste agevolazioni per gli utenti.

Infine dal procuratore Granero è arrivato un giro di vite sugli accessi all'area sotto sequestro: è stato stilato un elenco di «aventi diritto» (consulenti, tecnici, operai delle ditte incaricate dei lavori), trasmesso al comando provinciale dei carabinieri per gli opportuni «filtraggi».

"Cinque settimane per riaprire la linea e raddoppio nel 2015"

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/02/2014 - pag: 43

"Cinque settimane per riaprire la linea e raddoppio nel 2015"

Il ministro Lupi dopo il sopralluogo sulla frana ha dettato la tabella di marcia alle Ferrovie

Sono da poco passate le 10, quando l'ATR42 della Guardia Costiera sorvola Andora. A bordo, Maurizio Lupi: il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, arrivato in aereo a Villanova d'Albenga da Ciampino, ha chiesto di visionare dal cielo la zona di Capo Rollo, dove la frana del 19 gennaio scorso ha fatto deragliare l'Intercity 660. Poi il velivolo rientra a Villanova e da qui Lupi, in auto, ritorna ad Andora.

Ore 10.45 Sulla passeggiata a mare di Ponente, con la fascia tricolore, lo attende il sindaco Franco Floris. Ci sono anche gli assessori regionali Raffaella Paita (Infrastrutture), Enrico Vesco (Trasporti) e Renata Briano (Ambiente) e Angelo Vaccarezza, presidente della Provincia di Savona. Piove forte, la giornata è grigia. Lupi indossa un giubbotto impermeabile dell'Anas. Osserva il treno in bilico sul mare e commenta: «E' un miracolo che non sia accaduta una tragedia». Da lontano, oltre le transenne, fotografi e cameramen riprendono la scena.

Ore 11,35 A piedi, circondato dalle forze dell'ordine sotto una selva di ombrelli, il ministro Lupi arriva a Palazzo Tagliaferro. Su, il salone dell'ultimo piano è stipato di sindaci, amministratori, parlamentari e autorità varie. La priorità spetta alla rimozione di locomotore e carrozze. Spiega l'ingegner Maurizio Gentile, direttore tecnico nazionale della Rete Ferroviaria Italiana: «A quattro giorni dal via libera della Procura della Repubblica di Savona, è stata individuata la società che effettuerà l'intervento: è la Vernazza Autogru di Genova, scelta per la soluzione tecnica più convincente, per sicurezza e rapidità di esecuzione». I tempi? «Le attività di preparazione (rilievi al fondale, rilascio permessi, predisposizione del cantiere) scattano la prossima settimana e proseguiranno per 15-20 giorni. Da quel momento in poi, non appena le condizioni del mare lo consentiranno, occorreranno circa tre giorni per effettuare e concludere tutte le operazioni».

Ore 12,30 Prende la parola il ministro Lupi: «Una settimana è già trascorsa, ne restano cinque per riattivare la linea. Mi appello alle istituzioni presenti: la collaborazione è fondamentale per raggiungere l'obiettivo prefissato. Dobbiamo farcela, altrimenti sarà una sconfitta per il governo e per tutti noi». Quindi ricorda la tratta San Lorenzo-Andora, 16 km già appaltati, ma ancora da terminare. È una situazione paradossale: le risorse sono stanziare, ma i cantieri sono fermi dal 2009. Ho parlato con il Presidente del Tribunale di Imperia, in dialogo con i prefetti: bisogna permettere a Rfi di riprendere i lavori. Ho avuto assicurazioni che, entro pochi giorni, la costruzione potrà ripartire, per concludersi in un paio di anni». E per la tratta Andora-Finale? «Realisticamente, di questi tempi, trovare un miliardo e mezzo non è facile. Più semplice ipotizzare l'avvio di un primo lotto, con 200-250 milioni. Ma tocca agli enti locali individuare quale».

Ore 13,15 Lupi ringrazia tutti, saluta e riparte. Si fermerà a pranzo in un ristorante di Albenga, con alcuni esponenti sanremesi del centrodestra, tra i quali Antonio Bissolotti. Mentre Palazzo Tagliaferro si svuota, si colgono reazioni contrastanti. Il sindaco Floris è soddisfatto: «Abbiamo ottenuto tempi certi sul ripristino della linea e un impegno per la ripartenza del raddoppio Andora-San Lorenzo. Se questo tratto della ferrovia è strategico per lo Stato le cose andranno avanti». Ma Adriano Ragni, sindaco di San Bartolomeo al Mare, non è convinto: «Questo sistema Italia non funziona. Mi domando come sia possibile che, senza l'intervento di un ministro, non si riesca a sbloccare cantieri di importanza

"Cinque settimane per riaprire la linea e raddoppio nel 2015"

strategica come questo, in presenza di contenziosi. E, a proposito della soluzione indicata per il completamento del raddoppio (finanziare piccoli lotti poco alla volta), è la definitiva dimostrazione che questo Governo e il precedente non hanno la minima percezione dell'importanza e del valore del prodotto turistico e di ciò che serve per favorirlo».

Monesi, weekend fra sci e ciaspole

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 08/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 08/02/2014 - pag: 57

Provincia di Imperia

Monesi, weekend fra sci e ciaspole

Il fine settimana dell'Imperiese prevede varie iniziative fra sport e turismo, ma anche visite ai monumenti.

Numerose le proposte di Monesi, l'unico centro sciistico della provincia, che anche questo fine settimana accoglierà gli appassionati di montagna sulle sue nove piste. Oggi la scuola di sci organizza il secondo incontro dello stage di freeride, per migliorare le tecniche del fuoripista e apprendere nozioni base delle sicurezze (info 331-9325722). Domani è invece previsto uno stage di avvicinamento allo scialpinismo, su tecniche di salita e discesa in fuoripista e soccorso in caso di valanghe, articolato in due uscite: la seconda si terrà domenica 16.

È anche possibile scoprire il panorama montano in modo «slow», con le racchette da neve ai piedi. Domani, con partenza alle 9 da Valcona soprana (raggiungibile da San Bernardo di Mendatica con la strada Piaggia-Upega), la Pro loco di Mendatica organizza la prima escursione dell'anno sul manto bianco fra i larici del bosco delle Navette, area che si estende per 2770 ettari sopra l'abitato di Upega nel Comune di Briga alta: è uno dei più grandi ed interessanti delle Alpi Occidentali. Il nome deriva dal fatto che anticamente il legno ricavato dai suoi alberi veniva utilizzato per la costruzione di barche e navi nella vicina costa ligure. Il bosco, nel territorio del Parco naturale regionale delle Alpi Liguri, è popolato da una ricca fauna di camosci, caprioli e galli forcelli. Di recente da queste parti ha fatto la sua ricomparsa il lupo. La ciaspolata sarà l'occasione per osservare la foresta nelle sue veste invernale. E' necessaria la prenotazione allo 0183-38489 o inviando una mail a iat@mendatica.com.

A Colle Melosa è inoltre aperta la pista di sci da fondo, l'unica in Liguria (info 0184-241155): una frana impedisce di raggiungerla dalla Val Nervia ma si può passare dalla Valle Argentina, salendo al rifugio Allavena.

Domani alle 15, con ritrovo davanti allo Iat di Dolceacqua (tel. 0184-229507), parte una breve passeggiata nel paese per raggiungere, attraverso una mulattiere, la chiesa campestre di S. Bernardo, che custodisce affreschi del '500. [e. f.]

Frigentina non si trova nemmeno nelle grotte

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 09/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 09/02/2014 - pag: 61

vendone spiegamento di forze per risolvere il giallo

Frigentina non si trova nemmeno nelle grotte

Oggi ultimo giorno di ricerche della donna scomparsa

Frigentina manca da una settimana e oggi sarà l'ultimo giorno di ricerche a tappeto in valle Arroscia. I sopralluoghi di ieri si sono quasi completamente concentrati negli anfratti e nelle grotte alle spalle di frazione Crosa, dove Frigentina Picariello Del Rosario abitava in una casa isolata con il compagno Bruno Berton. Gli speleologi del soccorso alpino hanno controllato minuziosamente gli abissi carsici della collina al confine con Arnasco, nella speranza di ritrovare ancora in vita la cinquantaduenne venezuelana, scomparsa domenica scorsa. Nessuna traccia della donna è emersa dalle numerose profondità del terreno.

Alle spedizioni di soccorso stanno partecipando circa ottanta persone. La squadra di soccorritori è composta da unità cinofile, volontari della protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri, concittadini e familiari di Frigentina Picariello Del Rosario. Nelle ultime ore, al gruppo si sono uniti trenta operatori della Croce Rossa italiana, impegnati in un corso regionale di soccorso con mezzi e tecniche speciali. Dopo il parere favorevole dei pompieri, gli allievi della scuola si sono aggregati alle squadre di ricerca, in modo da dare manforte ai colleghi più esperti e da esercitarsi in una prova pratica in una vera situazione d'emergenza.

Se dopo il tramonto di oggi l'immigrata sudamericana sarà sempre irreperibile, le speranze di ritrovarla saranno tutte nelle mani dei carabinieri, al lavoro con gli accertamenti investigativi per capire dove possa essere finita. I militari della compagnia alassina continuano a essere convinti di trovarsi davanti a un allontanamento volontario, forse con propositi suicidi, dettato dalle crisi depressive di cui soffriva la donna. I problemi di Frigentina Picariello Del Rosario sono confermati da un'ampia documentazione clinica, ma questa ricostruzione si scontra contro due elementi difficili da spiegare.

Se la cinquantaduenne si è allontanata, perché nessuno l'ha notata, visto che abitava in cima alla borgata Crosa e, per raggiungere la strada provinciale, bisogna passare accanto a numerose abitazioni? E soprattutto: chi può disporre dei suoi vestiti e del suo cellulare, abbandonati da ignoti nei boschi nella notte tra martedì e mercoledì? Interrogativi ancora senza risposta, ai quali gli investigatori stanno cercando di dare una spiegazione logica, che però ogni giorno appare sempre più difficile da trovare.

Francia, deraglia il treno dei turisti

La Stampa

La Stampa (ed. Torino Provincia)

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Provincia) e nove feriti, di cui uno ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Saint-Roch di Nizza. A bordo del treno c'erano una trentina di persone. «Stavo riposando, poi un urto violentissimo mi ha scagliato giù dal sedile - ha raccontato Floriane Bonnet. - Ho guardato fuori dal finestrino, l'altro vagone era sospeso, preso dal panico ho cercato di rompere il vetro, non c'era verso. Alla fine sono uscito dal retro». Jacques Messaoud era seduto accanto a una delle vittime: «È come se il masso fosse caduto dal cielo, un meteorite. Sembrava di stare dentro un terremoto. È stato orribile, la donna vicino a me aveva la carotide aperta». Poco dopo Jean Ballester, sindaco di Annot, un paesino della zona, ha confermato i racconti dei passeggeri: «Una roccia di 10 tonnellate - ha detto - si è staccata dalla montagna, poteva finire molto peggio».

Nonostante il maltempo, le operazioni di soccorso sono state esemplari. «La neve - ha spiegato il ministro dell'Interno Manuel Valls - ha reso complicato l'intervento dei vigili del fuoco, ma in breve tempo tutti quelli che erano imprigionati tra le lamiere sono stati tratti in salvo». Il titolare dei Trasporti Frédéric Cuvillier ha seguito la vicenda in prima persona e a metà pomeriggio il procuratore della Repubblica di Digne, Stéphane Kellenberger, poteva annunciare con sollievo che «tutti i passeggeri erano stati evacuati».

Nelle operazioni sono stati impiegati oltre 100 vigili del fuoco e 32 mezzi di soccorso, tra cui due elicotteri. Il governo ha lanciato subito un piano d'emergenza. Nel Paese sono ancora fresche le immagini strazianti del 12 luglio 2012, quando sette persone persero la vita in un incidente ferroviario a due passi da Parigi.

Il Soccorso alpino si esercita a Noveis

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 09/02/2014 - pag: 53

Caprile

Il Soccorso alpino si esercita a Noveis

L'alpe Noveis di Caprile nei giorni scorsi ha ospitato una esercitazione del Soccorso alpino piemontese. L'area montana ricoperta di neve è stato lo scenario ideale per l'addestramento dei volontari della stazione di Coggiola Viera, alla ricerca di persone travolte da una slavina tramite l'utilizzo dell'Artva. La seconda fase ha visto invece il trasporto dell'infortunato a valle con la classica toboga.

Recuperato il corpo dello scialpinista disperso. Era sotto un metro di neve nella zona del Bec di Nana in Val d'Ayas

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Recuperato il corpo dello scialpinista disperso. Era sotto un metro di neve nella zona del Bec di Nana in Val d'Ayas"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Recuperato il corpo dello scialpinista disperso. Era sotto un metro di neve nella zona del Bec di Nana in Val d'Ayas
A trovarlo è stato il cane Bouc del Soccorso alpino. La valanga che lo ha travolto si era staccata contemporaneamente a quella che sul versante opposto non aveva lasciato scampo alla guida alpina di Antey Simona Hosquet
Da domani previsto un innalzamento del rischio distacchi di slavine

Lo scialpinista francese Emmanuel Cabaud, 48 anni

cristian pellissier

ayas

Gli uomini del Soccorso sono riusciti a recuperare il corpo di Emmanuel Cabaud. lo scialpinista francese di 48 anni disperso. L'uomo è stato travolto da una valanga poco sotto il Bec di Nana, a poco meno di 3 mila metri di quota nella Val d'Ayas. Il cadavere di Cabaud è già stato trasportato ad Aosta con l'elicottero del Soccorso alpino. Stando alle prime ricostruzioni, la valanga si sarebbe staccata alle 12,30 di giovedì, in contemporanea con quella che a Cheneil, nel versante della Valtournenche, ha travolto e ucciso Simona Hosquet, la guida alpina di Antey. Il Bec di Nana si trova appena sotto l'omonimo colle, a Sud, è raggiungibile anche dalla Valtournenche e proprio da quella vallata lo scialpinista era partito per la sua escursione. L'uomo ha infatti lasciato l'auto nel piccolo villaggio di Cheneil. "Lo scialpinista francese - spiegano gli uomini del soccorso - è stato individuato da uno dei nostri cani, Bouc". Il cane appena è arrivato sulla valanga è riuscito a fiutare la zona in cui era seppellito il francese che aveva anche l'Arva. Sopra di lui più di un metro di neve.

Da domani intanto è previsto un innalzamento del rischio valanghe, da 3 (marcato) a 4 (forte) nel settore Nord occidentale della regione, questo a causa della ripresa delle nevicate nel pomeriggio a partire dai 600 metri, associate a venti provenienti da Sud ovest, secondo il bollettino regionale.

•o

Scossa di terremoto all'ora di pranzo tra Valgrisenche e la valle di Rhêmes

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Scossa di terremoto all'ora di pranzo tra Valgrisenche e la valle di Rhêmes"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Scossa di terremoto all'ora di pranzo
tra Valgrisenche e la valle di Rhêmes

Epicentro a dodici chilometri di profondità, magnitudo 2,6

La Protezione civile: nessun danno a persone o cose

aosta

Scossa di terremoto all'ora di pranzo in Valle d'Aosta. Il lieve movimento tellurico si è verificato alle 12,37 , i sismografi hanno accertato un magnitudo di 2,6 e l'epicentro è stato individuato a dodici chilometri di profondità tra Valgrisenche e Rhêmes-Notre-Dame. La Protezione civile valdostana ha segnalato che non sono stati evidenziati danni a persone o cose.

•0

Ricerche a tappeto, ma di Elena nessuna traccia

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Asti)

"Ricerche a tappeto, ma di Elena nessuna traccia"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Ricerche a tappeto, ma di Elena nessuna traccia

Il procuratore: "Non ci sono iscritti nel registro degli indagati"

La casa di Costigliole dove Elena Ceste viveva con il marito e i loro 4 figli

massimo coppero

costigliole

Sono trascorsi ormai 16 giorni dalla scomparsa di Elena Ceste, la mamma di 37 anni di San Pancrazio di Costigliole svanita nel nulla la mattina di venerdì 24 gennaio.

Ad attenderla a casa il marito, Michele Buoniconti, vigile del fuoco ad Alba, e i quattro figli. Da quel giorno non si sono mai interrotte le ricerche dei vigili del fuoco e dei carabinieri, affiancati da volontari della protezione civile e anche semplici cittadini. E la procura al momento «non esclude alcuna ipotesi».

La scomparsa. Secondo il racconto del marito, Elena svanisce da casa tra le 8,10 e le 8,35. La donna, diplomata analista contabile e attualmente casalinga, quella mattina aveva chiesto a Michele di accompagnare i figli a scuola perché «non si sentiva bene». Quando il coniuge torna nell'abitazione di San Pancrazio, trova sparpagliati in cortile alcuni indumenti e gli occhiali da vista della donna. Lei in casa non c'è: sono invece regolarmente al loro posto i documenti, la fede nuziale e il cellulare sono sul tavolo. L'auto della donna è parcheggiata in cortile. Il marito chiede aiuto ad una vicina di casa, iniziano le ricerche. Poco dopo le 10 vengono avvisati i carabinieri e già in giornata iniziano le battute di ricerca dei vigili del fuoco.

Le ricerche. La prefettura coordina le attività sul campo dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato. Nel corso delle due settimane sono state svolte accurate ispezioni in Tanaro da parte dei sommozzatori, perlustrazioni in elicottero, pattugliamenti nei boschi e anche controlli nei cunicoli della zona del cimitero e nei tubi della fognatura di Costigliole. Il marito e i familiari della donna sono stati intervistati da «Chi l'ha visto?» e da altri programmi televisivi. Dalle testimonianze dei parenti è emerso come la donna nelle ore precedenti alla scomparsa avesse accusato un malessere psicologico.

Le indagini. Il caso è seguito dal procuratore della Repubblica di Asti, Giorgio Vitari e dal sostituto Laura Deodato. L'inchiesta è affidata ai carabinieri. La polizia ferroviaria ha controllato le registrazioni delle telecamere della stazione di Asti, senza trovare tracce del passaggio di Elena. «Non escludiamo alcuna ipotesi. La priorità è trovare la donna. Speriamo viva» si limita a commentare il procuratore Vitari. Che poi ribadisce: «Non ci sono iscritti nel registro degli indagati».

•o

il vittoriese cade a pezzi si allaga la casa di cozzuolo

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

IL FRONTE FRANE

Il Vittoriese cade a pezzi si allaga la casa di Cozzuolo

VITTORIO VENETO Il Vittoriese cade a pezzi, non c'è pace sul fronte frane. Una trentina gli smottamenti significativi ancora in atto tra Vittorio Veneto, Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore e Tarzo. Alta tensione in via Val De Mar a Cozzuolo di Vittorio Veneto. A causa della pioggia venerdì notte una forte infiltrazione d'acqua ha investito l'ala disabitata accanto alla casa della famiglia Mattiuz, già sfollata tre giorni fa. I locali ad ovest sono stati allagati da 40 centimetri di acqua e fango. I vigili del fuoco hanno lavorato dalle 22.40 fino all'una di notte per deviare l'acqua che defluiva dal fianco della collina. Nella mattinata di ieri sono intervenuti anche i volontari di Prealpi soccorso per completare l'argine, ma l'acqua continua a defluire nell'ala ovest dell'abitazione. I movimenti della frana hanno infatti creato una sorta di lago naturale da cui l'acqua continua a tracimare verso le case. Ieri pomeriggio sopralluogo del geologo Gino Lucchetta. «Ci vorranno giorni prima di poter prosciugare la casa», fa sapere il sindaco Gianantonio Da Re. Fiato sospeso anche per la frana che incombe su una abitazione in via Soccosta a Sarmede, già evacuata nei giorni scorsi. «Per il momento il fronte è fermo», dice il sindaco Eddi Canzian. Problemi per la viabilità, con crepe sull'asfalto tra Borgo Val e Rugolo per una vecchia frana, presente da decenni, che all'improvviso ha accelerato il suo movimento. L'allarme è stato lanciato alla Provincia. A Levine Rosse, lungo la strada per Villa di Villa, la banchina della strada ha ceduto, creando un gradino di una quarantina di centimetri. Per il momento il traffico non è stato interrotto. Un nuovo fronte franoso è stato individuato a Fregona, ma senza particolari rischi. Gli altri smottamenti si sono per ora fermati, compreso quello che ha interessato il piazzale di un'officina a Osigo, da cui sono precipitate delle vetture a più riprese. A Tarzo, infine, ieri si è ampliato il fronte della frana in via Castagnera compromettendo una vecchia stalla. Francesca Gallo

sciacalli delle frane, il sindaco chiama il 112

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Sciacalli delle frane, il sindaco chiama il 112

Si fingono volontari della Protezione civile e di gruppi benefici per rubare nelle case: è allarme

FREGONA Sciacalli scatenati a Fregona e nella Pedemontana. Avvistati truffatori che chiedono soldi per aiutare i bisognosi. Altri invece s'intrufolano in casa con la scusa di verificare eventuali danni del maltempo ma in realtà per rubare quello che trovano. Dopo l'allarme lanciato del sindaco di Cappella Maggiore, nei giorni scorsi è toccato al primo cittadino di Fregona sventare una tentata truffa. «A dare l'allarme è stata una signora che aveva ricevuto una strana telefonata», racconta il sindaco Giacomo De Luca, «si erano presentati a nome di un'associazione che aiuta i bisognosi. Le avevano detto che sarebbero passati a casa verso le 14 per ritirare i soldi, un'offerta di 300 euro». La cinquantenne, che era sola in casa perché il marito era fuori, ha fiutato l'inganno e ha subito avvertito il sindaco. I carabinieri, allertati, si sono appostati nei pressi della casa. Alla vista della Gazzella i truffatori se la sono data a gambe. L'episodio è accaduto dopo che il sindaco di Cappella Maggiore, Maria Rosa Barazza, aveva fatto affiggere un avviso pubblico. «Si informa che il Comune non ha autorizzato nessuna persona od associazione di volontariato a raccogliere fondi per persone bisognose», era il chiaro avvertimento. «Si consiglia di fare molta attenzione e di non dare retta a telefonate sospette». Diversa la tecnica utilizzata, sempre in questi giorni, nella zona tra Sarmede e Cappella Maggiore. Sedicenti tecnici della Protezione civile hanno suonato ad alcune case raccontando di essere stati inviati a verificare eventuali danni del maltempo. Ma si tratta di impostori. Nessun Comune, precisano i sindaci dei paesi coinvolti dalla frane, ha mandato tecnici ad effettuare questo tipo di controlli. Francesca Gallo

l'agricoltura in ginocchio decine di milioni di danni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

VERTICE A VILLORBA CON MANZATO, ASSOCIAZIONI E CONSORZI

L agricoltura in ginocchio Decine di milioni di danni

di Serena Gasparoni wVILLORBA Tra lesioni alle strutture e animali annegati nella sola Bassa padovana si parla di danni superiori ai dieci milioni di euro. Destinati, secondo Giorgio Piazza, il presidente di Coldiretti Veneto, drammaticamente a salire. Per un bilancio definitivo delle conseguenze dell'ultima alluvione causate all'agricoltura è ancora presto: si prevedono però cifre ingenti. Sono in corso i controlli sulle infrastrutture, bisognerà verificare poi cosa lascerà sul terreno l'acqua una volta che se ne sarà andata dai campi. E molto dipenderà dal tempo dei prossimi giorni: una gelata ora potrebbe essere fatale per molte colture. Certo è che alla luce dei cambiamenti climatici, la calamità naturale oggi non è più un caso fortuito ma una costante. Considerazione che impone a istituzioni e associazioni di rappresentanza l'obbligo di iniziare a ragionare in maniera più strutturale sulla necessità di messa in sicurezza del territorio e dello sviluppo di forme assicurative, anche nazionali se non addirittura europee, che tutelino non solo i danni alla produzione ma anche quelli strutturali. È sostanzialmente questo l'esito del vertice promosso nella sede della Cantina di Villorba (Treviso) dall'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato con le diverse componenti del mondo rurale coinvolte dalle vicende del maltempo: organizzazioni professionali, cooperative, Consorzi di difesa, Veneto Agricoltura, dirigenti regionali del settore primario e della veterinaria. Avepa sta analizzando e raccogliendo dati a livello locale per disegnare la mappa delle aziende agricole danneggiate per le quali si può ricorrere sia a norme regionali, intervenendo anche sul bilancio e sulla legge finanziaria in fase di discussione in consiglio, sia a quanto prevede il fondo di solidarietà in agricoltura. «Che però è senza soldi», ha ricordato Manzato «nonostante avessimo chiesto lo scorso anno di rimpinguiarlo con un miliardo. Oggi la protezione civile sta lavorando per ripristino del potenziale produttivo, Poi bisognerà valutare i danni non assicurabili. In questo incontro sono emerse delle linee comuni e condivise: il fatto che il piano assicurativo deve essere esteso a tutto il Veneto, la necessità di risolvere quelle situazioni in cui l'assicurazione non interviene, l'urgenza di un'azione plurifondo tra quelli dell'agricoltura e dell'ambiente per ripristinare la sicurezza sul territorio. Infine bisogna ragionare su un piano assicurativo nazionale, se non europeo: non è più possibile calarlo solo a livello regionale». Tra le zone più colpite di tutta la regione la Bassa padovana e il veneziano orientale. Qualche danno, ma non preoccupante ai vigneti. Preoccupano invece le coltivazioni di cereali autunno-vernini, orzo e frumento, coperti d'acqua. E i danni alle strutture agricole, capannoni e macchinari, difficilmente coperti da assicurazione. «Degli associati a Coldiretti Veneto, oggi circa un terzo sono coperti da assicurazione, una tra le percentuali più alte d'Italia, ma dobbiamo lavorare per aumentare l'adozione di un'assicurazione multi-rischio, che tuteli anche le strutture», conclude Piazza «ormai queste alluvioni non sono più eventi eccezionali, per questo bisogna mitigare il rischio in tutti i modi».

federazione, 6 uffici unici guidati da supermanager

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Federazione, 6 uffici unici guidati da supermanager

Piloteranno la fusione dei servizi che consentirà di risparmiare un milione L unione dei i sette Comuni avrà un presidente, una giunta e un consiglio

di Enzo Favero wMONTEBELLUNA Un direttore generale e sei responsabili di uffici unici. Saranno questi i supermanager che gestiranno la Federazione dei comuni del Montebellunese. I sei uffici unici riguarderanno intanto i servizi informatici, la stazione unica appaltante, le funzioni relative alla cultura e ai beni culturali, le attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi, la gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, il reperimento di risorse finanziarie. Tolto l'ultimo servizio, la Federazione avrà 159 dipendenti sui 200 ora impiegati in queste funzioni nei comuni. Gli uffici unici, con a capo un manager, faranno tutto il lavoro interno e ognuno sarà ubicato in uno dei sette comuni, nei singoli municipi rimarrà del personale per ognuno di questi servizi per l'attività di front end. Saranno questi i primi servizi unici dell'Unione, ma si sta già lavorando per fare la stessa operazione con servizi sociali, sport, polizia locale, lavori pubblici e tutela dell'ambiente, turismo e sviluppo economico. La Federazione avrà a capo un presidente, scelto a rotazione tra i sette sindaci, che rimarrà incarica un anno dopodiché la funzione passerà a un collega, sarà insomma il sindaco della Federazione oltre che del proprio comune. C'è pure la giunta della Federazione: è costituita dai sindaci dei comuni convenzionati e si occuperà di bilancio, rendicontazione, programma delle assunzioni, dei regolamenti di funzionamento, delle delibere che comportano oneri finanziari per i singoli comuni. È previsto pure un consiglio della Federazione, composto da tre consiglieri comunali per ogni comune, da eleggersi da parte dei singoli consigli comunali con un sistema che garantisca la rappresentanza delle minoranze. Il consiglio dovrà decidere sull'adesione di altri comuni, deliberare stemma e gonfalone dell'unione, approfondire gli argomenti ad esso rimessi dalle commissioni o dalla giunta. In mezzo tra giunta e consiglio c'è pure il collegio degli assessori e sono previste anche commissioni di lavoro. Insomma una struttura articolata per mettere in moto una macchina che vede associati sette comuni per una popolazione di 80mila abitanti, potenzialmente una forza all'interno della Marca Trevigiana. Se funzionerà. I sette sindaci l'altra sera si sono dimostrati convinti. Adesso andranno a proporre l'approvazione della convenzione quadro nei singoli consigli comunali e lì si capirà meglio che aria tira. Il tutto molto velocemente: Cornuda infatti lo farà già domani sera, a ruota seguirà, giovedì, Trevignano, e via via tutti gli altri. Poi si passerà alle convenzioni per ogni singolo servizio.

l'acqua sgorga dal suolo villorba è in ginocchio

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

L'acqua sgorga dal suolo Villorba è in ginocchio

Il fenomeno dell'innalzamento delle falde sta compromettendo soprattutto le attività della zona commerciale: «Vene dormienti sono tornate a buttare»

di Rubina Bon wVILLORBA Falde innalzate: a Villorba, Maserada e Cimadolmo prosegue l'emergenza e nessuno sa fino a quando durerà. Impossibile fare previsioni per un fenomeno che dipende sì da condizioni geologiche, ma su cui l'uomo ci ha messo pesantemente lo zampino costruendo ovunque e in alcuni casi non a regola d'arte. È il sindaco di Villorba, Marco Serena, a chiarire cosa significa che la falda si è alzata: «In condizioni normali, la falda si trova circa a un metro e mezzo sotto al livello della strada. Venerdì mattina abbiamo effettuato una misurazione assieme ai tecnici comunali: la falda era a sessanta centimetri». Le cause? «Ha piovuto tantissimo e pare che si siano riattivati dei filoni che sembravano esauriti», chiarisce ancora Serena, «Certamente poi c'è il problema di quanto si è costruito e con quali modalità. Non è un caso che ci siano case vecchie che hanno tenuto benissimo e case nuove con gli interrati allagati». A Villorba, l'area colpita dall'emergenza falde si snoda tra Fontane e Carità nel quadrante individuato da via Pacinotti a piazza Cadorna in direzione nord-sud, e da via Trieste a via Marconi in direzione ovest-est. Problemi a macchia di leopardo anche a Fontane Chiesa Vecchia, a Lancenigo e San Sisto. Una cinquantina tra garage, cantine e seminterrati che restano allagati. A Maserada, invece, l'area critica è in via Marmolada a Varago, e via padre Kolbe, via dello Stadio e via Ronchi nel capoluogo. I proprietari da giorni con le pompe e le idrovore stanno prosciugando l'acqua, che però ritorna proprio a causa dell'innalzamento della falda. Decine gli interventi di aiuto ai cittadini da parte della Protezione civile di Villorba e Maserada e dei vigili del fuoco. Tra le aree più colpite, la zona industriale a sud dell'ex parco commerciale Panorama a Villorba. La lotta con l'acqua prosegue anche in queste ore, come racconta Romeo Schiocchetto, titolare di una ditta che cura la logistica per alcuni grandi marchi di abbigliamento, tra cui Benetton, che è in affitto negli ex capannoni di Zago. «Siamo sotto acqua da martedì: nei capannoni l'acqua viene su dal pavimento, mentre il piazzale, che è abbassato rispetto al piano di carico, l'altro giorno aveva un metro e 40 di acqua», racconta Schiocchetto, che è anche assessore a Maserada, «Per fortuna siamo riusciti a salvare la merce, tirandola su per tempo, ma a pesare è il blocco lavorativo da venerdì della scorsa settimana». Per riprendere a lavorare da domani, Schiocchetto ha trovato un capannone a mezzo chilometro dove spostare tutto. Ieri ha dovuto tribolare non poco per riuscire a vedersi attivato il nuovo contratto dell'Enel. Il rischio era infatti che l'attivazione della fornitura partisse non prima di lunedì, bloccando di fatto il riavvio del lavoro. In serata, mentre in capannone c'erano almeno 5 centimetri d'acqua e 40 sul piazzale, è arrivata l'elettricità nella nuova sede. Domani si riparte, ma con il pensiero fisso sugli allagamenti.

la regione: troveremo i soldi

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Nazionale

La Regione: troveremo i soldi

L assessore Conte: «Muraro stia calmo, sblocciamo il tesoretto dei canoni di derivazioni delle acque» di Andrea De Polo wTREVISIO La Provincia chiama, Venezia risponde. Serviranno almeno due milioni di euro per riparare i danni dei giorni scorsi. Parte di questa cifra potrebbe essere sbloccata a breve (entro fine febbraio), e inserita nel bilancio 2014. Sarebbe ossigeno per le casse della Provincia, titolare della delega regionale per il rischio idrogeologico, ma dal 2008 senza trasferimenti e costretta a sopperire di tasca propria alle emergenze. Tanto che il presidente Leonardo Muraro, l'altro giorno, aveva ventilato l'ipotesi di presentare un decreto ingiuntivo di pagamento alla Regione, se i fondi non saranno sbloccati. La provocazione di Muraro, peraltro, non è troppo piaciuta al governatore Luca Zaia, che forse avrebbe preferito un approccio più soft alla questione, considerando che anche Venezia è costantemente alle prese con patto di stabilità e stanziamenti del governo centrale ridotti all'osso. Martedì è in agenda un incontro tra Muraro e l'assessore regionale all'ambiente, Maurizio Conte, ma l'incontro sarebbe a rischio dato il mal di pancia di palazzo Balbi dopo le esternazioni di Muraro. Ma quello che conta, soprattutto per i cittadini, è che i soldi potrebbero arrivare a breve: «Sono già previsti i passaggi necessari a trovare la copertura finanziaria», annuncia Maurizio Conte «e stiamo già facendo questa valutazione con l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti, per riuscire ad anticipare almeno una somma in fase di bilancio 2014. Abbiamo l'impegno di iniziare a recuperare gli arretrati, che però sono legati anche ai vincoli regionali del patto» I soldi ci sono già, basta sbloccarli: «Le somme rientrano nei canoni di derivazioni delle acque», canoni che la Regione acquisisce e, in parte, ripartisce tra le varie Province. E per la Marca sono già conteggiati circa due milioni di euro, un tesoretto accumulato negli ultimi quattro anni e mai toccato: «Adesso cercheremo in fase di bilancio, approvato entro fine mese o ai primi di marzo, di stanziare almeno una prima somma, che possa dare una risposta all'emergenza», promette Conte. «È un percorso che volevamo già definire, sottolineato diciamo in modo evidente da Muraro. Tra istituzioni si devono mantenere sempre i giusti rapporti». La Provincia ha già sborsato di tasca propria 500 mila euro, per tamponare la prima emergenza. I due milioni serviranno per riportare alla normalità strade, boschi, vigneti franati.

•o

nel solighese altre tre strade chiuse

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Nazionale

Nel Solighese altre tre strade chiuse

FARRA DI SOLIGO. La mappa delle strade chiuse per frana nella Pedemontana pievigina si arricchisce di tre nuove vie. A Farra, il sindaco Giuseppe Nardi ha emesso un ordinanza di divieto assoluto di transito per veicoli e pedoni in via Cardani (frana sulla collina del San Gallo), via Collagù (dove ha ceduto un area boschiva), via delle Costalliere. Resteranno chiuse a tempo indeterminato, fino a che il meteo non concederà una tregua e si potranno iniziare i lavori. A Valdobbiadene resta a senso unico alternato via Bosco del Madean, dove rischia di staccarsi un fronte franoso di 150 metri che ha già segnato l'asfalto. Tantissimi, comunque, i micro smottamenti sui vigneti. Emergenza rientrata invece a Refrontolo, dove si sono già chiusi i lavori in via del Molinetto per le due frane sulle sponde del torrente Lierza, mentre in via Patrioti l'intervento sarà a cura dei privati. Saranno chiuse almeno fino ad aprile, a Cison, la Provinciale 152 tra Rolle e Farrò e il Caldarment. (a.d.p.)

la falda si alza, impianti di gas a rischio

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

La falda si alza, impianti di gas a rischio

L'acqua nel sottosuolo è salita di 6 centimetri in poche ore. Si teme per le cisterne di Gpl: a Codognè allarme rientrato di Renza Zanin wCODOGNÈ È allarme nel Coneglianese dopo la fuga di gas registratasi sabato mattina al distributore della San Marco Petroli, lungo la Cadoremare, a Cimetta. Ora si teme che l'episodio possa ripetersi in altri impianti o in quelli delle abitazioni private. A provocare la dispersione era stato l'innalzamento delle falde: l'acqua ha infatti spinto verso l'alto la cisterna del gpl, strappando i tubi in entrata e uscita, originando la perdita. Il pericolo che possano verificarsi nuovi casi di fughe di gas è tutt'altro che infondato e nasce dalla constatazione che le falde continuano a ingrossarsi. Il livello dell'acqua è cresciuto di 5-6 cm tra le ore 11 di sabato notte e le 8 di ieri mattina. Secondo i volontari della protezione civile, al lavoro senza sosta da oltre una settimana, le falde si sono alzate tra i 5 e i 6 metri in quest'area della Sinistra Piave. E sono destinate a farlo ancora di più. Ora non si teme più solo la pioggia (che non concede tregue) ma anche lo scioglimento della neve in montagna, che finisce per incrementare ulteriormente le falde. La spinta idrostatica che ha causato la fuga di gas nell'impianto di Cimetta potrebbe dunque registrarsi ancora, in altri distributori. I depositi, agli occhi di chi vive vicino, sono bombe ecologiche sepolte a pochi metri dalla superficie. Per questo in diversi comuni è giunta agli amministratori la richiesta di una verifica negli impianti. C'è preoccupazione anche per le cisterne gpl delle abitazioni: «A novembre del 2012, con la piena del torrente Favero, abbiamo dovuto raccogliere il gasolio in giardino», raccontano a Vazzola. L'apprensione, dunque, è tanta. E il livello della tensione sale di pari passo con quello dell'acqua. Intanto continua l'emergenza anche delle case sott'acqua. A Mareno le pompe sono in funzione giorno e notte in almeno una quindicina di vie. Duecento circa le famiglie che vivono l'emergenza, spendendo circa 1.000 di gasolio per far funzionare pompe e gruppi elettrogeni. Qui cresce anche la rabbia: «A Mareno non abbiamo visto nessuno della Provincia né tanto meno della Regione», dice chi è costretto a fare i turni di notte per controllare la situazione. Alto anche il livello dell'Oasi Campagnola: oggi riaprirà la pizzeria e i titolari si sono visti costretti ad installare passerelle sopra i due laghetti per permettere l'accesso al locale da parte dei clienti. Tra i locali costretti a fare i conti con le falde alte c'è anche il ristorante Le Veneziane a San Vendemiano dove sono state installate le idrovore della Protezione Civile. Sempre più critico il quadro a Vazzola, dove aumentano le case con l'acqua all'interno di cantine, garage, scantinati e taverne. «Di giorno in giorno ci sono segnali sempre più preoccupanti, le falde stanno creando conseguenze serie», dice il vicesindaco Claudio Modolo, impegnato da giorni nel monitoraggio del territorio, «Abbiamo abitazioni con oltre 50 mila euro di danni». A finire sott'acqua, ora, sono anche case costruite 25 anni fa che non avevano mai avuto questo tipo di problemi. Continuano anche gli smottamenti in collina.

la frana incombe sulle case i muri cedono, ci aiutino

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 10/02/2014

Indietro

IN VAL DE MAR

La frana incombe sulle case «I muri cedono, ci aiutino»

di Francesca Gallo wVITTORIO VENETO «Mandateci una ruspa, dovete fermare il fango». Il grido di disperazione è arrivato ieri dalle famiglie che abitano in via Val de Mar a Cozzuolo dove la collina è franata. Dopo l'ennesima notte di passione sotto una pioggia incessante, un fiume d'acqua continua ad attraversare il lato ovest dell'antica casa colonica. I residenti si arrabbatano come possono per salvare il salvabile, con gli stivali immersi nel fango appiccaticcio. «Prego il comune che ci mandi una ruspa», dicono i Polazzo che dall'altra notte hanno la casa invasa da acqua e melma. «Questa è un'antica abitazione in tufo, mica in cemento armato. La pressione del terreno franato si scarica soprattutto sulle finestre. Se cedono sarà un disastro ancora peggiore di quanto già successo. È necessario liberare la casa al più presto». Duilio Segat, 66 anni, vive ai margini del bosco insieme alla moglie, a un figlio e alla madre 92 enne. È stato lui l'altra notte ad accorgersi dell'acqua che aveva invaso casa Polazzo e a dare l'allarme. «Purtroppo finché non smette di piovere non si può fare granché», dice l'uomo allargando le braccia con la voce rotta dall'emozione. «La frana è ancora in movimento e c'è troppa acqua. Il sindaco, la Protezione civile, la Polizia locale, i Vigili del fuoco hanno fatto l'impossibile. Ho paura di cosa succederà domani (oggi, ndr) con l'arrivo di altre piogge». Ieri mattina i volontari di Prealpi soccorso sono arrivati in Val de Mar con altri 50 sacchi di sabbia per cercare di contenere l'allagamento. «Abbiamo finito la ristrutturazione a dicembre e non l'abbiamo ancora inaugurata», dicono i Polazzo, «stavamo aspettando i mobili. Abbiamo lavorato aiutati dai vicini per liberare almeno le finestre. Il fango si era già portato via un cancello». «Vivo da sempre qui e non avevo mai visto niente del genere», aggiunge Segat, «dopo la frana negli anni sessanta avevano fatto il muro di contenimento in cemento armato. Pensavamo di essere tranquilli e invece è stato portato via».

carnevale, la sfilata dei carri riempie strade e piazze

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 10/02/2014

Indietro

NERVESA

Carnevale, la sfilata dei carri riempie strade e piazze

NERVESA Splendido carnevale della Pro Loco, ieri, anche se purtroppo il maltempo d'inizio mattina ha penalizzato il bel mercatino del baratto della Cna pensionati. Meglio nel pomeriggio che ha visto riempirsi il centro di famiglie per i carri mascherati. A sfilare, preceduti dalla banda musicale di Nervesa in costume western e dai bambini della scuola elementare di Venegazzù vestiti da "Cattivissimo Me" sono stati cinque carri: "Yellow Submarine" ispirato alla celebre canzone dei Beatles, Le Maschere tradizionali provenienti da Santa Lucia di Piave, West del gruppo "Catena Giramondo" di Catena di Villorba, "Angeli e Diavoli" dei "Ragazzi anni '80" di Lovadina e ultimo non certo per importanza il gruppo parrocchiale di Nervesa con "Quando mancano i gatti i topi ballano". Si è trattato di vere e proprie opere d'arte in cartapesta che richiedono mesi di lavoro. La manifestazione è stata resa possibile dal lavoro volontario della Pro Loco e della Protezione Civile comunale. (g.z.) GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA www.tribunatreviso.it

pedemontana, chiusa un'altra strada adesso si teme per le prossime piogge

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Pedemontana, chiusa un'altra strada adesso si teme per le prossime piogge

SARMEDE . Chiusa al traffico da ieri mattina via Levine Rosse a Sarmede. Lo smottamento dell'altro giorno si è aggravato dopo la nottata di piogge. Da qui la decisione del sindaco Eddi Canzian di chiudere la strada. Una scelta condivisa con il sindaco di Cordignano, Roberto Campagna. La strada, infatti, collega Rugolo con Villa di Villa, una direttrice alternativa sull'asse Pedemontana-Friuli. La banchina della comunale era franata, creando un gradino di una quarantina di centimetri. «Il cedimento si è aggravato», spiega il sindaco Canzian, «per fortuna stavamo monitorando costantemente la situazione. Purtroppo la chiusura non sarà breve. A parte gli interventi immediati di sistemazione della strada, saranno infatti necessarie opere di consolidamento». Resta invece aperta, anche se sotto controllo, la strada tra Borgo Val e Rugolo su cui insiste una vecchia frana che ha ripreso a muoversi causando vistose crepe sull'asfalto. Allarme giallo a Fregona, interessata da parecchi smottamenti, anche di grandi dimensioni. «Alcune frane sono peggiorate e si annunciano nuove piogge», dice preoccupato il sindaco Giacomo De Luca. Allerta anche a Cappella Maggiore e Tarzo dove per ora la terra tace. A Vittorio Veneto, oltre al disastro di Cozzuolo, nuovo intervento a Formeniga. Per allentare la pressione della frana è stato necessario un drenaggio di acqua. (f.g.)

Il corpo del pensionato scomparso era nella vettura precipitata in Dora

Gazzetta della Martesana

La Vallée Notizie

""

Data: 08/02/2014

Indietro

MONTJOVET

Il corpo del pensionato scomparso era nella vettura precipitata in Dora

E' stato recuperato giovedì scorso, 7 febbraio, il corpo di Mario Fianco, 71 anni, di Châtillon. Era nell'abitacolo della sua automobile, una Skoda Felicia di colore grigio, precipitata dopo un volo di un centinaio di metri dal tratto di statale 26 della mongiovetta, all'altezza di Champerieux di Montjovet, nelle sottostanti acque della Dora che scorrono in una stretta gola. La vettura, semisommersa, era stata avvistata mercoledì 6 febbraio dall'autista di un pullman ma un primo tentativo di estrarla dal fiume è stato interrotto a causa della scarsa visibilità dato che ormai era sera. L'intervento è riuscito il giorno seguente. Sul posto sono giunti gli uomini del Gruppo speleo alpino fluviale dei Vigili del Fuoco che, con l'ausilio dell'elicottero della Protezione Civile e del personale del Soccorso Alpino, hanno provveduto al recupero della salma, poi trasportata alla camera mortuaria di Montjovet dove è avvenuto il riconoscimento da parte dei parenti. Del pensionato non si avevano più notizie da giovedì 23 gennaio scorso, giorno in cui si era allontanato da casa sulla sua Skoda Felicia senza avvertire i familiari che avevano dato l'allarme. Le cause dell'incidente sono al vaglio delle Forze dell'Ordine..

Autore:zgn

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)

| La Voce del NordEst.it

La Voce del NordEst.it*"Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)"*Data: **09/02/2014**

Indietro

Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)

Riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, per oltre 120 milioni di euro

slides**intervista presidente Rossi**

intervista presidente Rossi 2 Trento - Sviluppo della coesione sociale, con interventi che vanno dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori al reddito di attivazione, fino al potenziamento della filiera scuola-lavoro-formazione; riprogrammazione degli investimenti pubblici; rafforzamento della modernizzazione del settore pubblico provinciale: poggia su questi quattro pilastri la manovra di assestamento del bilancio 2014 della Provincia, illustrata dal presidente Ugo Rossi alle parti sociali.

Per il presidente Rossi, accanto ad un pacchetto significativo di sgravi fiscali che avranno un forte impatto sul sistema economico e sulle famiglie, nella manovra ci sono misure significative per la coesione sociale, a partire dall'attuazione della delega in materia di ammortizzatori, che va a completare il pacchetto di interventi in favore di chi ha perso il lavoro. Diamo garanzie assolute su sanità e sociale, e prevediamo un piano di ulteriore contenimento dei costi della macchina pubblica che renderà possibile la contestuale creazione, in accordo con le parti economiche e sociali, del Fondo per la riduzione della pressione fiscale.

Ci occupiamo anche di accesso al credito, con un Fondo strategico per lo sviluppo e la competitività dell'imprenditoria locale, alimentato da Provincia, Laborfonds e altri soggetti istituzionali, che sarà attivo dal secondo semestre 2014. Stiamo cercando di contrastare gli effetti della crisi, ma con questa manovra vogliamo soprattutto dare al mondo economico e ai cittadini un segnale di fiducia nel futuro.

Una manovra che ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione ulteriore del patrimonio dell'Autonomia, la difesa e il miglioramento della qualità della vita, il rilancio dell'economia. Una manovra che allenta ulteriormente la pressione fiscale, per venire incontro alle esigenze delle imprese e delle famiglie e rilanciare produzione e consumi, garantendo al tempo stesso alla Provincia e agli enti collegati le risorse necessarie per la realizzazione dei loro programmi, in particolare salvaguardando gli investimenti strategici. Una manovra che punta a modernizzare la macchina pubblica e che ha fra i suoi cardini anche un pacchetto lavoro (in primis la delega sugli ammortizzatori sociali e l'adozione del reddito di attivazione, consentendo l'applicazione anticipata della riforma nazionale). Una manovra che pensa ai giovani e che prevede interventi specifici nel campo della scuola (con la progressiva stabilizzazione del comparto ma anche, ad esempio, con l'avvio del piano per il trilinguismo).

Questa, in sintesi, la proposta presentata dal presidente Rossi alle associazioni economiche e ai sindacati confederali. Al primo posto l'importante partita della riduzione della pressione fiscale, destinata ad incidere sulle imprese: la riduzione dell'Irap a loro carico da sola si aggira attorno ai 108 milioni di euro, e ad essa si somma l'esenzione dalla Tasi degli immobili produttivi, per altri 7 milioni, ma anche sulle famiglie, per le quali è confermato il non-incremento delle addizionali provinciali, in particolare Irpef, e la riduzione dell'impatto della nuova disciplina nazionale in materia di tributi locali sul patrimonio immobiliare, esercitando la nuova competenza in materia di tributi locali introdotta dalla revisione dell'art. 80 dello Statuto di Autonomia, per altri 5 milioni di euro. Sempre in favore delle imprese un pacchetto di misure che vanno dall'incremento del fondo di rotazione (che da 80 sale a 100 milioni), all'attivazione del Fondo strategico per il Trentino Alto Adige, che potrà contare su un plafond di 200 milioni di euro, risorse, queste, messe a disposizione da Provincia, Laborfonds, fondazioni e così via, da considerarsi alternative/aggiuntive al credito bancario.

Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)

Previsto infine il rafforzamento del ruolo di Mediocredito nel sistema bancario locale.

L'assestamento di bilancio 2014 ed è questo il secondo pilastro, poggia su una serie di interventi volti a promuovere la coesione sociale, nei settori del lavoro, della scuola e della sanità. Fra le misure previste, alcune già in corso di esecuzione, l'attivazione della delega sugli ammortizzatori sociali (complessivamente per la delega sono previsti finanziamenti per 21 milioni di euro nel triennio 2014-2016), gli interventi previsti dall'atto di indirizzo sull'asse scuola-lavoro-formazione, il rafforzamento dei criteri di condizionalità (disponibilità del beneficiario di provvidenze economiche alla ricerca attiva del lavoro, alla formazione e riqualificazione professionale). Vengono confermate le risorse finalizzate alla sanità e al Fondo socio-assistenziale e anche quelle previste sul Fondo famiglia (22 milioni di euro), nonché quelle destinate agli interventi di sostegno al reddito dell'Agenzia del lavoro (5 milioni di euro).

Il terzo pilastro è quello degli investimenti. La manovra conferma le risorse relative alle opere non riprogrammabili dei diversi piani pluriennali o immediatamente cantierabili (in settori strategici come viabilità, scuola, sanità), per circa 100 milioni all'anno e complessivi complessivi circa 350 milioni nel triennio 2014-2016 e di oltre 450 milioni negli anni successivi, a cui vanno aggiunti gli investimenti degli enti locali. Potrebbero sommarsi inoltre altri 40 milioni di euro all'anno circa a seconda di quale sarà l'esito della trattativa in corso con lo Stato.

Infine, la modernizzazione del settore pubblico, con il Piano di miglioramento della pubblica amministrazione, che consentirà un risparmio di 200 milioni di euro annui, con i relativi interventi sul fronte del prepensionamento di parte del personale e l'attuazione della staffetta generazionale. Rientrano in quest'ultima voce le azioni di semplificazione dei processi di programmazione urbanistica e la Riforma delle Comunità di valle, assieme alla contestuale promozione dei processi di fusione tra i comuni.

Altre in breve

N. 279 del 7 Feb. 2014

Marangoni \ Oggi in Provincia l'incontro tra azienda, organizzazioni sindacali e Provincia

OLIVI: IL COSTO DEL LAVORO NON SI RIDUCE A PARTIRE DALLA BUSTA PAGA DEI LAVORATORI

N. 278 del 7 Feb. 2014

In onda sulle emittenti televisive trentine

IL TUNNEL DEL BRENNERO NE LA PROVINCIA INFORMA

N. 277 del 7 Feb. 2014

Presentato al Teatro sociale di Trento oggi nell'ambito di Cultura informa

INCROCI DI PAGINE DAL 13 FEBBRAIO

N. 276 del 7 Feb. 2014

Gli Ecomusei del Trentino e le aziende del marchio Trentinerbe protagonisti del progetto europeo SY-CULTour

GLI ITINERARI OFFICINALI NUOVA OFFERTA DEL TURISMO RURALE

N. 275 del 7 Feb. 2014

La nuova puntata in onda sulle emittenti radiofoniche del Trentino

TRENTINO COMUNITÀ TRA MANOVRA FINANZIARIA E LAVORO

N. 274 del 7 Feb. 2014

Trento, Provincia: manovra da 120 milioni di euro (AUDIO)

Partito oggi per il bellunese un camion con piattaforma aerea e altri 25 Vigili del fuoco volontari

NEVE IN VENETO: LA PROTEZIONE CIVILE TRENTINA RINFORZA LA COLONNA MOBILE

N. 272 del 7 Feb. 2014

Sulla Web Tv della Provincia il trentaduesimo Speciale del TG Giovani Web

SCINTILLE DI CITTADINANZA, ASPETTANDO IL SAFER INTERNET MONTH

N. 271 del 7 Feb. 2014

Approvata oggi dalla Giunta la convenzione con la multinazionale e Trentino Sviluppo

WHIRPOOL, I TERMINI DELL ACCORDO SU INDUSTRIALIZZAZIONE E RICOLLOCAZIONE DEL PERSONALE

N. 270 del 7 Feb. 2014

Lo prevede una legge dello Stato

ADOTTATO IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

N. 269 del 7 Feb. 2014

Su proposta del vicepresidente Olivi rinnovata la disciplina del collocamento e avviamento all impiego

LAVORO: RAFFORZATO IL PRINCIPIO DI CONDIZIONALITÀ

protezione civile, una nuova "casa"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Protezione civile, una nuova casa

Inaugurazione a Lestans: i lavori erano stati avviati nel 2011. Il grazie ai volontari del sindaco e dell'assessore Panontin SEQUALS «Negli anni, la protezione civile, grazie ai volontari, ha saputo ricoprire ambiti spesso lasciati vuoti, non soltanto intervenendo nelle emergenze, ma pure formandosi nella prevenzione di situazioni potenzialmente pericolose. E gli interventi di questi giorni, legati alle forti precipitazioni, ne sono una conferma». Con queste parole il sindaco di Sequals, Lucia D'Andrea, ha anticipato il taglio del nastro nella nuova sede della protezione civile, inaugurata ieri in via dell'Artigianato a Lestans. Oltre 400 metri quadrati di superficie (la costruzione del capannone era iniziata nel 2011), oggi fulcro strategico delle operazioni dei volontari, guidati da un direttivo in buona parte rosa: la neocoordinatrice Fabiana Visentin, la caposquadra del settore tecnico-logistico, Lisa Cardone e Gregorio Lenarduzzi, referente per l'antincendio boschivo. Volontari che, come ricordato dal sindaco, sono la vera risorsa. «Sappiamo che la struttura è fondamentale per dare operatività alle squadre», ha affermato il primo cittadino, «ma abbiamo pure la consapevolezza che sono le persone, con la loro volontà di mettersi insieme a disposizione per il bene comune, che trasformano il gelido cemento di questo capannone in una casa nella sua accezione più intima». Ruolo ricordato pure dall'assessore regionale alla protezione civile, Paolo Panontin, il quale ha sottolineato la necessità di una maggior integrazione in questi tempi di ridotte risorse: «A causa del maltempo questi giorni sono stati difficili e hanno messo a dura prova la protezione civile», ha detto, «ma ci hanno pure permesso di testarne l'efficienza ed il valore degli uomini e delle donne che dedicano il loro tempo alla collettività». «Questa struttura è importante», ha aggiunto, «Strutture e mezzi servono per operare. Forse oggi sarebbe difficile finanziare un edificio come questo poiché le risorse sono diminuite, perciò dobbiamo iniziare a ragionare in termini di distretto, non certo per sopprimere le squadre, ma piuttosto per operare in aggregazione, in funzione di una maggior efficienza». La sede ha ricevuto pure la benedizione del vescovo Ovidio Poletto, il quale ha donato una croce in legno in cui è intagliata una colomba, realizzata dai ragazzi dell'istituto dedicato a Don Luigi Monza di San Vito al Tagliamento: «Un richiamo costante a quello che dobbiamo apprendere in saggezza per costruire il creato», ha spiegato. Erica Rizzetto ©RIPRODUZIONE RISERVATA

appello anche da forgaria per la via ancora chiusa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Appello anche da Forgaria per la via ancora chiusa

Il sindaco: dobbiamo risolvere tutti insieme il problema della provinciale Stanziati intanto dalla Regione 100 mila euro per la messa in sicurezza di Muris

martignacco

Si chiude oggi la festa del purcit

Si conclude oggi El Purcit in Ostarie , festa dedicata al maiale, a tutto il territorio e le sue ricchezze. Alle 10 è prevista in Piazza Vittorio Veneto la dimostrazione di arte norcina dal vivo da parte dei vecchi e giovani purcitar. Alle 10.30 nel tendone giovani esibizione di wheelchair hockey con la partecipazione dei Madrats Udine e visita agli stand delle associazioni (nelle scorso week end spazio dedicato in particolare alla lotta contro la sla). A ora di pranzo la polenta dei Polentars di Raveo in collaborazione con la pro loco di Raveo. Nel pomeriggio, sfilata di carnevale per le vie del paese con la partecipazione dei carri e gruppi del territorio friulano e alla straordinaria partecipazione dei purcitus in compagnie . Dalle 17, musica e premiazioni delle maschere più belle. In piazza per tutto il giorno anche la Cna.(s.d e.)

FORGARIA Se la chiusura della strada provinciale Sottobosco ha causato diversi disagi ai cittadini di Majano, la situazione ha colpito pesantemente pure quelli di Forgaria del Friuli. Anche su questo versante il problema della viabilità è stato quello che si è fatto sentire maggiormente creando disagi oltre che ai mezzi pesanti, anche ai cittadini che quotidianamente utilizzano la provinciale per recarsi al lavoro. Una situazione ormai insostenibile e che ha allertato anche Pierluigi Molinaro, sindaco di Forgaria: « A differenza di anni fa, grazie ai numerosi interventi di risanamento fatti, la situazione all'interno del Comune è meno grave del previsto: i danni ci sono ma sono stati in parte arginati. Il perdurare della chiusura della strada, però, è un problema da risolvere al più presto. In seguito alle numerose segnalazioni di malessere manifestatemi per il prolungarsi della situazione da parte dei cittadini, mi sono rivolto sia alla Provincia che alla Protezione civile. La strada probabilmente ha bisogno di interventi di contenimento importanti, per evitare il proseguimento della frana. Proprio per questo ho invitato la Protezione civile, i tecnici e i sindaci dei comuni limitrofi a sedersi tutti insieme intorno a un tavolo per trovare una soluzione. Capisco bene, che la Protezione civile al momento sia impegnata prevalentemente in Carnia per risolvere le situazioni più critiche, ma non vorrei che la strada restasse chiusa per i prossimi sei mesi. Bisogna trovare una soluzione». Ma a Forgaria i problemi non sono finiti qui. Durante la settimana appena conclusa, in località Cornino, c'è stata una frana che ha messo in seria difficoltà diverse abitazioni, nonché la sede stessa della Protezione civile. «Siamo stati costretti a proseguire Molinaro a svolgere un accurato sopralluogo sul versante di Muris, dove nel giro di pochi giorni si sono susseguiti almeno due grossi smottamenti di terreno. La Protezione civile, i tecnici del comune, l'assessore Chiapolino e Fruccho, i consiglieri Goi e Vidoni hanno valutato attentamente la situazione cercando di trovare soluzioni adeguate sia per il contenimento del terreno, sia per il ripristino dei giardini e del piazzale coinvolti, nonché per la rete fognaria che è stata in parte danneggiata. Il pericolo principale è che la terra, visto anche il proseguire delle precipitazioni, continui a franare. Proprio per questo l'assessore alla Protezione Civile, Panontin ha stanziato d'urgenza 100 mila euro che serviranno per la messa in sicurezza della zona». Luciana Idelfonso

valanga da "disinnescare": cave isolata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Valanga da disinnescare : Cave isolata

Il sindaco: strada pulita e percorribile, ma finchè il versante non viene messo in sicurezza non la riapro: cosa aspettano?

TARVISIO La neve attesa è arrivata, ma fortunatamente finora non quanta si temeva, le piste da sci si sono riempite finalmente di sciatori, ma a Tarvisio si vive una situazione paradossale: una frazione, quella di cave del Predil, è ancora isolata da giorni per colpa...di una slavina che incombe sulla strada. Ma anche (e molto) per la burocrazia. Permane, infatti, il pericolo di valanghe, continua l'isolamento della frazione e quindi il disagio degli abitanti che non possono scendere con l'auto al capoluogo per lavoro, in farmacia e neppure lo scuolabus può svolgere il servizio del trasporto degli alunni. Così come le addette al servizio sanitario domiciliare non posso salire alla frazione. I soggetti interessati sono 4: Anas, Comune, Protezione civile e Vigili del fuoco che hanno segnalato al sindaco la valanga imminente sulla strada. L'Anas, cui spetta il compito dello sgombero neve, in una nota precisa che la strada è transitabile per le urgenze e che quando il sindaco revocherà l'ordinanza provvederà ad aprire anche il passo del Predil. Il sindaco Renato Carlantoni che si è già rivolto al Prefetto, ieri ha sentito il direttore regionale della Protezione civile Berlasso e l'ingegnere Ferrara capo compartimento dell'Anas sottoponendo loro il problema della necessità di ripristinare il collegamento della frazione che, precisa Carlantoni, «è giuridicamente isolata in quanto la Ss 54 da Tarvisio all'ex centro minerario, è transitabile, dopo che il sopralluogo dei Vigili del Fuoco ha confermato il rischio di valanghe. Oggi farà un sopralluogo anche la Protezione civile e spero si possano trovare le soluzioni per eliminare il pericolo valanga, che mi impedisce di revocare l'ordinanza». «Non si può continuare a tenere chiusa una strada in previsione lamenta Carlantoni -. Nessuno dà colpa a nessuno, ma negli altri casi di chiusura strade nel mio comune, per pericolo di caduta neve dai tetti o di caduta alberi, sono state prontamente eliminate le cause, con il contributo di tutti. Siamo dunque di fronte anche a un problema di competenze su chi ha il dovere di intervenire. E la gente a Cave la gente continua a domandarsi: cosa si aspetta a bonificare la valanga di Muda, facendo cadere la neve imminente? A chi compete questa operazione che tecnicamente si può fare anche con l'impiego di un elicottero?». Oggi si potrebbe trovare con il sopralluogo della Protezione civile la risposta opportuna, ma bisogna agire considerato che è annunciato l'arrivo di altra neve già oggi. Per quanto concerne le chiusure, la viabilità è interdetta anche sulla provinciale dal Lago di Cave a Sella Nevea. Buona invece l'affluenza sulle piste di sci ieri, sia a Tarvisio che a Sella Nevea. A Tarvisio oggi dovrebbe esserci l'apertura totale degli impianti, mentre a Sella Nevea sono in funzione la telecabina del Canin e valle, la sciovvia Azzurra e il tappeto del campo scuola. Giancarlo Martina

©RIPRODUZIONE RISERVATA

•0

torna la pioggia, livenza "sorvegliato"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Torna la pioggia, Livenza sorvegliato

L innalzamento della falda crea ancora problemi a Fontanafredda, Porcia e Cordenons. Fiume alto a San Cassiano

TRIBUNALE

Dichiarata fallita la Silani snc

Ha rinunciato al concordato, procedura alla quale era stata ammessa a novembre, chiedendo il fallimento. Dichiarato dal tribunale di Pordenone il crac per la Silani snc, società di lavorazione del legno con sede a San Martino al Tagliamento.

Dichiarato il fallimento anche dei soci illimitatamente responsabili, Maurizio Silani, 56 anni, e Marcello Silani, 54 anni.

Curatore è Daniele Grizzo, con studio a Pordenone in viale Grigoletti. Il tribunale ha fissato l'adunanza dei creditori per il 13 maggio alle 10.

La seconda delle perturbazioni attese fino a mercoledì, secondo round dopo dieci giorni filati di maltempo, si esaurirà in mattinata, in Friuli Venezia Giulia. Tra domani e martedì, tuttavia, è atteso un altro fronte, che porterà ancora pioggia in pianura e neve in montagna. Eventi minori, rispetto ai giorni scorsi, ma la coda delle grandi (e inusuali) piogge sta provocando ancora disagi. Da una parte gli allagamenti dovuti all'innalzamento delle falde, tra Fontanafredda e Porcia, dall'altra il nuovo aumento del Livenza, nella bassa, a San Cassiano di Brugnera. E, anche quella di ieri, è stata una giornata copiosa di interventi per i volontari della protezione civile e per i vigili del fuoco. Alle 2.50 è stato riattivato il servizio di piena per il Livenza: l'idrometro di San Cassiano aveva raggiunto i 3,5 metri; alle 7.30 i 3,79 metri, in leggero calo, così come 3,55 metri alle 12.30. In mattinata sono state una decina le richieste alla sala operativa regionale della protezione civile per allagamenti di scantinati e garage tra Cordenons, Porcia, Fontanafredda e Polcenigo. In sei ore erano caduti 41 millimetri di pioggia ad Aviano, terza su scala regionale dopo Resia e Taipana. Gli allagamenti di ieri e venerdì sono frutto non tanto delle precipitazioni immediate, quanto dell'innalzamento della falda. Decine di pompe, alimentate da energia elettrica o carburante, sono attive giorno e notte, quantomeno per contenere il danno. Le zone più critiche, anche ieri, sono state quelle comprese tra le vie Carducci, Mazzini e Rossini, a Fontanafredda, e via Ellero a Porcia. Una decina le chiamate ai vigili del fuoco che, a loro volta, hanno operato col supporto dei volontari della protezione civile. L'acqua non è scesa e, molto probabilmente, ci vorranno giorni, se non settimane, perché la falda si ritiri, dando tregua ai residenti. Come detto, le previsioni non saranno rosee neppure per questo inizio di settimana. Oggi, inizialmente, secondo quanto previsto dai previsori dell'Osmer-Arpa, il cielo resterà coperto con precipitazioni in genere abbondanti, intense sulle Prealpi Giulie; nevicate abbondanti a ovest, con quota neve oscillante attorno agli 800 metri. Nel pomeriggio nuvolosità variabile e saranno probabili rovesci temporaleschi sparsi: verso sera miglioramento. Le temperature resteranno alte, fino a 10 gradi in pianura. Domani, dopo brevi schiarite, maltempo dal pomeriggio a sera, con quota neve fino ai 600 metri, che si protrarrà fino a metà giornata di martedì. (e.l.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nell'ufficio del sindaco un'aula della scuola media

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Gorizia

Nell'ufficio del sindaco un'aula della scuola media

Cormons: Patat metterà a disposizione la propria sede a palazzo Locatelli. Gli alunni di tre classi della Pascoli riprenderanno le lezioni domani mattina a Villesse.

Al Tiare shopping libri gratuiti

Sta riscuotendo un grande successo la collaborazione tra Libri e libertà - il book crossing della Provincia - e Book passion, l'iniziativa promossa da Tiare shopping per la promozione della lettura. Per quanto riguarda Libri e libertà l'info-point della Provincia presente al centro commerciale di Villesse ha, ad oggi, consegnato gratuitamente un centinaio di volumi a altrettanti cittadini, con l'impegno, una volta letti, di rimmetterli in circolo, a disposizione di altri lettori. L'iniziativa, oltretutto, prevede anche la possibilità, da parte dei cittadini, di donare libri (anche usati), in modo da inserirli nel circuito e negli scaffali di Libri e libertà. In pochi giorni l'info-point della Provincia ha ricevuto una cinquantina di libri. Per queste ragioni, l'iniziativa è stata prorogata a tutta la prossima settimana.

CORMONS Il sindaco Luciano Patat ha messo a disposizione il suo ufficio a Palazzo Locatelli per ospitare una delle 12 classi della scuola media Pascoli, che ha dovuto lasciare la sua sede di via Roma dopo i crolli di intonaci dal soffitto. E da domani nell'ufficio del primo piano di Palazzo Locatelli, trasformato in aula, entreranno gli alunni per riprendere le lezioni interrotte martedì scorso. Infatti tre classi delle sezioni B e D della Pascoli torneranno sui banchi domani nelle sei stanze di Palazzo Locatelli; le tre classi delle sezioni A e C ricominceranno martedì nel ricreatorio, i cui locali sono stati offerti dalla parrocchia che ha voluto così contribuire a trovare una soluzione all'inagibilità della scuola. Quella di ieri è stata la giornata del maxi-trasloco: un centinaio le persone impegnate nel trasferimento di banchi e materiale scolastico dal polo di viale Roma alle due sedi provvisorie scelte per far ricominciare l'anno scolastico a scolari e docenti. Una sessantina di volontari tra genitori e rappresentanti dalle associazioni hanno sistemato i locali, utilizzati abitualmente per varie attività. I volontari hanno anche tinteggiato alcune stanze. Altri 30 i volontari della Protezione civile dei gruppi di Cormons, Capriva, Corno e Mariano hanno provveduto con cinque mezzi a spostare banchi, cattedre e altro materiale didattico. In più c'è stato l'aiuto degli operai comunali e degli stessi assessori e del sindaco, che in prima persona si sono dati da fare per coordinare tutta l'operazione. Le sei stanze di Palazzo Locatelli adibite ad aule sono l'ufficio del sindaco, la sala giunta, la stanza degli assessori, la sala di rappresentanza, la sala civica e la sala del Museo. «La comunità è stata straordinaria - commenta il vicepresidente del Consiglio d'istituto Massimo Falato -: un plauso va a tutti coloro che si sono dati da fare per trovare una soluzione così positiva in tempi così rapidi, dall'amministrazione comunale, al parroco, agli operai e ai dipendenti comunali». Sulla stessa linea d'onda l'assessore all'istruzione Lucia Toros: «Grazie a don Paolo Nutarelli, alla Protezione civile, agli uffici comunali e agli operai, ai nonni vigili, i tanti volontari, agli insegnanti, alla dirigenza scolastica per la splendida collaborazione: la nostra è una grande comunità». Il sindaco Luciano Patat aggiunge: «In mattinata sono stati spostati tutti i banchi e tutta l'attrezzatura scolastica: grazie allo splendido lavoro di decine di volontari e di un gruppo operai del Comune siamo riusciti a rendere disponibili sei stanze del municipio da subito. In tanti poi hanno dato una mano a don Paolo per ripulire, sistemare e rendere agibili anche le sei stanze del ricreatorio». Maggiori delucidazioni su tutti gli spostamenti, gli orari delle corriere ed il Pedibus saranno date oggi, alle 11, nella riunione in Comune con tutti i genitori. Matteo Femia

favot: troppi soldi per le idrovore manutenzione? nulla

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Favot: «Troppi soldi per le idrovore Manutenzione? Nulla»

Prata, l'appello del sindaco alla Regione dopo il maltempo «Inutile rimborsare il gasolio, bisogna pulire le chiaviche»
PRATA Dopo la settimana di tensione, dell'ondata di maltempo che ha visto avvicinarsi 14 squadre comunali di protezione civile diverse e un centinaio di volontari, a Prata è ritornata la calma. Rientrato l'allarme alluvionale, però, in municipio si fanno i conti con l'esborso straordinario causato dagli interventi per la messa in sicurezza del territorio e dei suoi abitanti. «Durante la crisi, che a Prata è durata dal 31 gennaio al 5 febbraio, possiamo valutare di avere speso 50-60 mila euro in gasolio e in elettricità per il solo funzionamento di idrovore e motopompe ha denunciato il sindaco Dorino Favot. La Regione ha garantito che rifonderà la spesa relativa al gasolio consumato per questi motivi eccezionali fino al 3 febbraio. Allora io dico: non sarebbe meglio che la Regione garantisca la manutenzione ottimale delle chiaviche anziché rifondere parte della spesa straordinaria a emergenza avvenuta? Ormai dobbiamo abituarci ad affrontare emergenze simili due-tre volte l'anno con relativo fronte di spesa. Come deve un fare un Comune come quello di Prata a convivere con l'emergenza idrica, l'imperfetta manutenzione delle chiaviche e l'incombere del danno economico?». Il discorso del primo cittadino di Prata, provato dopo una settimana di trincea, non fa una grinza. I problemi maggiori, in effetti, sul territorio si sono verificati in concomitanza con le numerose chiaviche che regolano l'afflusso della rete idrica interna verso i fiumi Meduna e Livenza. «In particolare ci ha preoccupato la situazione nelle prime due nottate perché il livello dell'acqua saliva ovunque testimonia Favot. A Prata di Sopra sono risultate insufficienti le due pur grandi idrovore fisse, a Peressine la Fossa Tortuosa ha impegnato fino a quattro idrovore mobili oltre a quella fissa, a Villanova la criticità si è verificata in via Casali e a Ghirano in concomitanza con la chiavica Palù presso il campo sportivo. Va ringraziato il coordinamento della protezione civile regionale che è riuscita a mettere a disposizione ulteriori impianti mobili». A Peressine il ministero ha già finanziato un idrovora milionaria che dovrebbe definitivamente porre in sicurezza la Borgata, ma i tempi di realizzazione rimangono ancora misteriosi. «La nuova idrovora di Peressine è più che mai necessaria sostiene il sindaco. Purtroppo siamo indietro con i tempi a causa della burocrazia. Ulteriore tempo prezioso lo abbiamo perso a causa della richiesta della Regione di presentare la valutazione d'impatto ambientale sulla quale abbiamo delle perplessità». Giacinto Bevilacqua ©RIPRODUZIONE RISERVATA

val degano-val pesarina: il pd per le aggregazioni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Gorizia

Val Degano-Val Pesarina: il Pd per le aggregazioni

OVARO I circoli del Partito Democratico della Val Degano-Val Pesarina hanno condiviso, dopo una consultazione nelle rispettive realtà, un documento da proporre per le prossime elezioni amministrative nei programmi delle liste che si riconoscono nelle aree di centrosinistra. I segretari dei tre circoli Gianpaolo Pittini di Ovaro, Manlio Stefani di Prato Carnico, Sergio Tamussin di Forni Avoltri, durante l'incontro hanno definito il documento con l'obiettivo di informare l'elettorato, prima delle elezioni, delle scelte che gli eletti poi dovranno sviluppare. Negli ultimi cinque anni, come hanno rilevato i tre segretari nel documento licenziato, dall'associazione intercomunale non sono arrivate le risposte e non si sono realizzate le aspettative che la popolazione si aspettava. «Si rende quindi necessario è convinto il Pd di vallata - nei prossimi cinque anni di realizzare una reale integrazione tra i comuni delle vallate». Ora nel ricercare i candidati sindaci dei Comuni interessati alle prossime elezioni, sarà chiesto loro di condividere alcuni obiettivi di massima da inserire nelle rispettive linee programmatiche. «Tropo spesso abbiamo vissuto esperienze da bancomat da cui prelevare ricchezza a favore del proprio campanile che come un'occasione per efficientare il sistema sovracomunale organizzando in modo sistemico le risorse umane, strumentale ed economiche a vantaggio di tutta la comunità delle vallate». Tre i punti fondamentale che si chiede di inserire nei programmi: l'immediata integrazione dei servizi rivolti ai cittadini delle vallate, il coordinamento delle scelte strategiche (scuola, manutenzione, protezione civile, servizi alla persona e promozione territoriale) e il funzionamento della prevista area vasta carnica con servizi comprensoriali e funzioni di pianificazione, programmazione e sviluppo. Gino Grillo

nuova strada, progetto bloccato dalla slavina

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Nuova strada, progetto bloccato dalla slavina

Erto e Casso, troppi rischi: la valanga era finita sul sito individuato per l'arteria di accesso a Forcai

ERTO E CASSO La slavina che una settimana fa è collassata sulla strada della Val Zemola, a Erto, ha messo la parola fine sul progetto di far passare per questo angolo della valle la nuova arteria di accesso alla borgata di Forcai. Si tratta di una località non raggiunta da alcuna strada, come capita spesso nei Comuni alpini. Da anni i proprietari delle case della frazione chiedono la realizzazione di un asse che permetta loro di arrivare in auto fin in prossimità delle abitazioni.

L'amministrazione civica del sindaco Luciano Pezzin ha anche trovato i fondi, ammontanti a circa 300 mila euro. Ma da anni si sta consumando un durissimo braccio di ferro sulla traiettoria che deve seguire la nuova infrastruttura. Tanto che durante le cerimonie dello scorso ottobre per il cinquantenario del disastro del Vajont si sono registrate anche dimostrazioni plateali e fischi dei dimostranti che rivendicano il diritto ad una strada. La direttrice su cui dovrebbe snodarsi la carreggiata secondo il gruppo spontaneo di cittadini di Forcai sembra però definitivamente tramontata: la valanga che poco più di una settimana fa è caduta proprio nel sito individuato dal comitato. L'ammasso di neve e pietrisco si è fermato a pochi metri dalla strada che porta in Val Zemola. Realizzare l'opera in questo tratto significherebbe doverla dotare di un paravalanghe in calcestruzzo, incrementando a dismisura i costi e andando ad impattare il panorama. Torna quindi in auge il vecchio elaborato tecnico che prevede un tracciato a sud, meno soggetto ai coni d'ombra e protetto da una massicciata naturale. Lo scontro con l'ente locale è destinato ad acuirsi anche se il Comune ha dalla propria la protezione civile. La Regione non può concedere il nulla osta ad un piano di investimenti che, ancor prima di essere avviato, presenti problemi di sicurezza. L'altro giorno, durante l'ispezione aerea per fare il punto della situazione globale della Val Vajont, si è discusso anche valanga di Forcai. «È prematuro fare bilanci visto che l'inverno è ancora lungo e si annunciano nuove nevicate, certo è che esistono siti in cui da secoli si verificano slavine e quello della Val Zemola non fa eccezione», ha spiegato il sindaco Luciano Pezzin, che è anche presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane. Vista dall'alto dell'elicottero, la zona colpita dal fenomeno di dissesto appare vasta e molto instabile. La neve si compatta in quota, poi scende lungo il rio dello Scialderon e va a disperdersi nello Zemola. L'ultimo evento di questo genere del quale si ha memoria storica risale a circa 70 anni fa. (f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, arriva l'assessore panontin

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

FAEDIS

Maltempo, arriva l'assessore Panontin

FAEDIS E' attesa nella giornata di domani la visita dell'assessore alla funzione pubblica e delegato alla protezione civile, Paolo Panontin, sul territorio del Friuli collinare devastato dalla recente, eccezionale ondata di galaverna. L'assessore regionale sarà a Faedis, dove incontrerà il primo cittadino Claudio Zani, i sindaci di Attimis, Sandro Rocco, e di Taipana, Elio Berra, per verificare i danni e confrontarsi sulle modalità di intervento. «Lo ringraziamo - commenta il consigliere regionale Cristiano Shaurli - per la disponibilità immediata, la tempestività e l'attenzione verso questi territori, che vivono tutti i disagi e le criticità della montagna e spesso, purtroppo, non con la stessa "notorietà». Il ritorno alla normalità, nelle zone colpite, è lento: non è stato ancora possibile sgomberare completamente la Subit-Prossenicco e permangono le difficoltà anche per la Porzus-Canebola e per le vie d'accesso alle frazioni alte del Taipanese, Montemaggiore, Prossenicco e Platschis. Su questa strada da domenica scorsa è in vigore un'ordinanza del sindaco che vieta il passaggio, se non nei casi autorizzati, e non sarà possibile modificarla prima di lunedì, quando sono previsti altri interventi. Intanto i Comuni di Taipana, Attimis e Faedis, visti i danni al patrimonio boschivo e alla viabilità, hanno stabilito di inoltrare alla Regione la richiesta per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Barbara Cimbaro

ospedale, il sindaco: non cediamo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Ospedale, il sindaco: non cediamo

Il vicegovernatore Bolzonello in città: faccia a faccia su sanità, lavoro e viabilità

SPIILIMBERGO Lavoro, ma anche ospedale e viabilità, senza dimenticare il turismo. Questi gli argomenti portati all'attenzione del vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, ospite dell'esecutivo Francesconi. L'incontro è stato l'occasione per focalizzare le maggiori problematiche del territorio, a partire dall'emergenza lavoro: nell'ultimo quinquennio, nelle sole aziende del distretto del Consorzio industriale Nord, sono stati persi oltre 200 posti di lavoro. «Il vicepresidente spiega Francesconi oltre ad aver compreso le nostre preoccupazioni, ha dato la propria disponibilità a cercare di garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa delle principali aziende della città soffocate dalla crisi, alla presa con concordati, cassa integrazione e a serio rischio di chiusura». Problemi che l'amministrazione spilimberghese si è ripromessa di affrontare mettendo in campo i pochi strumenti utilizzabili, che passano anche per il taglio dell'Irap, studiando ipotesi agevolative sulla fiscalità nell'area consortile. Fra i temi caldi, le questioni legate all'ospedale. «Oltre a non cedere di un millimetro sull'esistente chiarisce il sindaco abbiamo ribadito la necessità di dar seguito alle richieste di completamento (pronto soccorso, semintensiva, medicina d'urgenza), già avanzate in tutte le sedi». In quanto alla viabilità, l'attenzione del rappresentante dell'esecutivo Serracchiani è stata richiamata sulla necessità di spingere sull'acceleratore per concretizzare la bretella di Barbeano. Spazio anche al turismo, col rifinanziamento del progetto 'Perle di mosaico', al rilancio del commercio, attraverso lo strumento del Pisu, ed al teatro Miotto, oltre ad alcune criticità riguardanti il territorio di Spilimbergo in materia di protezione civile. «L'amministrazione comunale conclude Francesconi si è resa disponibile ad attivare un percorso comune con la Regione nell'affrontare le emergenze e per il rilancio di condizioni che permetteranno la maggiore occupazione». (g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ecco le richieste dei sindaci all'Enel per evitare i black-out

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

IL DOPO VERTICE di amaro

Ecco le richieste dei sindaci all Enel per evitare i black-out

Gruppi elettrogeni in zona prima dell emergenza e tagli degli alberi vicino ai cavi «senza però fare autostrade»

TOLMEZZO Portare in anticipo, in base alle previsioni meteo, i gruppi elettrogeni sul territorio, fare tagli selettivi delle piante che, anche molto al di fuori della fascia di rispetto, possono cadere sulla linea, coordinare meglio la pulizia delle strade. Sono alcuni dei suggerimenti dati da alcuni sindaci nel vertice ad Amaro con la Regione e i gestori del sistema elettrico. Intanto le nevicate delle ultime ore, attese con un po' di inquietudine in Carnia, visti i black-out, i problemi di viabilità e coi telefoni di una settimana fa, non hanno per fortuna creato disagi. Nel vertice ad Amaro il sindaco di Sauris, Stefano Lucchini, sulle interruzioni di una settimana fa ha voluto dire «grazie alle maestranze dell Enel che hanno operato in condizioni proibitive, assumendosi rischi non indifferenti, potendone anche fare a meno. Ai vertici Enel dico invece che la politica sul territorio va fatta diversamente». Per Lucchini non si risolve tutto aumentando la fascia di rispetto alle linee, «perché su terreni impervi come i nostri il problema resta». Per Lucchini bisogna quanto meno agire d anticipo sulle emergenze, viste anche le previsioni meteo capillari di cui oggi dispone ad esempio la Protezione civile. «Tre camion con tre gruppi elettrogeni - ha suggerito Lucchini a Enel - li portate su il giorno prima, così evitate anche di mandare la gente a operare in pericolo. Venite su con i gruppi prima, così non dovete farlo con le strade chiuse». Per il sindaco di Preone, Andrea Martinis, non si deve aumentare indiscriminatamente le fasce di rispetto attorno alle linee: si fanno così solo autostrade tra i boschi con danno ambientale e non si risolve il problema perché basta che da un pendio una pianta di 30-40 metri cada sulla linea elettrica e si è punto e a capo. È più opportuno per Martinis, che invece di nuove norme chiede di avvalersi delle disposizioni del codice civile per danno temuto, procedere con un taglio selettivo delle piante, a seconda del pericolo che costituiscono, e quindi anche ben al di fuori dalla fascia di rispetto. Il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni, ha chiesto un maggiore coordinamento tra le forze che operano sul territorio in caso di emergenza. Egli ha anche fatto riferimento alla strada per Cave del Predil chiusa per pericolo valanghe e su cui nessuno si decide a risolvere il problema, quando basterebbe rimuovere la causa per riaprire la viabilità. Il sindaco si è anche soffermato sul problema per cui alcuni tratti di strada (come i tratti finali a ridosso del confine) sono di competenza dell Anas, altre di Strade Fvg e così via col risultato che alcuni tratti, magari pochi km, vengono puliti e altri no. I cittadini, ha osservato, vedono passare un mezzo spazzaneve su un km e mezzo e non pulire il resto e si arrabbiano. Il sindaco di Forni Avoltri, Manuele Ferrari, ha chiesto alla Regione che un tavolo di lavoro dedicato alle problematiche emerse, proposta che l assessore regionale Sara Vito ha definito sacrosanta. Tanja Ariis

fulmine manda in tilt i passaggi a livello

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Fulmine manda in tilt i passaggi a livello

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta la notte scorsa provocando qualche disagio in città e alcuni allagamenti in tutta la provincia. Poco dopo la mezzanotte la pioggia abbondante ha cominciato a scendere scandita da temporali intensi. Ed è stato un fulmine che si è abbattuto sulla città a provocare un allarme che è rimbalzato fino in questura dove sono arrivate diverse chiamate da parte di cittadini. Una pattuglia della Squadra volante ha effettuato alcuni sopralluoghi sul castello dove diversi cittadini avevano riferito di aver visto cadere il fulmine. Numerosi i black out che si sono verificati lungo viale Trieste. Ma i problemi più gravi si sono verificati alla rete ferroviaria. Un fulmine è caduto sulla centralina colpendo Udine e Udine parco e mettendo fuori uso scambi, segnali e tre passaggi a livello sui quali si è dovuti intervenire con l'azionamento manuale. Pesanti i disagi alla circolazione ferroviaria. Sulla linea Trieste-Udine-Venezia ieri mattina una decina di convogli sono partiti con una ventina di minuti di ritardo, uno di questi, il 2471 ha accumulato un ritardo di ben 75 minuti. Una decina le chiamate al comando provinciale dei vigili del fuoco per allagamenti di strade e scantinati e garages. Anche la protezione civile è scesa in campo con 25 volontari, interventi si sono susseguiti a Codroipo, Talmassons, San Vito al Torre e nel Pordenonese oltre che in montagna. Per oggi i previsori dell'Osservatorio meteorologico regionale dell'Arpa hanno previsto un nuovo peggioramento con precipitazioni abbondanti, intense sulle Prealpi Giulie, nevicate abbondanti a ovest, intense sulle Giulie oltre i 600 metri sulle Alpi, 1000 sulle Prealpi.

spinge l'acqua di falda, garage inagibili

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Spinge l'acqua di falda, garage inagibili

A Codroipo un grave problema causato dalle abbondanti piogge al condominio Regina di Cuori. Ordinanza del sindaco CODROIPO Due boati. E poi la pavimentazione esterna che si solleva fino a spaccarsi. A provocarlo la spinta delle acque di falda. L'area di accesso alle autorimesse del condominio Regina di Cuori in viale Rimembranza si è così allagata nel giro di poco tempo. E questo è solo uno degli esempi che si sono verificati a Codroipo, forse tra i più gravi. Il sindaco Fabio Marchetti, infatti, vista la comunicazione pervenuta dal comando provinciale dei Vigili del fuoco di Udine e dopo il sopralluogo del personale dell'ufficio comunale Edilizia privata e della corpo di Polizia locale, ha emesso un'ordinanza dichiarando l'inagibilità della zona garage soggetta al dissesto statico. È stato uno dei residenti il primo ad accorgersene. «Per fortuna che siamo dotati di un sistema di allarme collegato alle pompe che mi ha messo in allerta. Mentre stavo monitorando la situazione, ho sentito come due boati e poi ho visto la pavimentazione che si spaccava, così ho subito avvisato la Protezione civile e tutti coloro che vivono nel condominio per consentire di spostare dai garage tutte le loro cose». Dai sopralluoghi è emerso come, tecnicamente, il pavimento della corsia di accesso alle autorimesse condominiali e una parte della struttura verticale di contenimento abbiano subito «un dissesto statico con sollevamento a causa della spinta delle acque di falda». In funzione ora vi sono cinque pompe. «Certo che spiega un altro inquilino dovranno funzionare per diversi mesi fino a che il livello della falda non scenderà e questo vuol dire costi elevatissimi. Di certo, non si è costruito alla perfezione». L'area è stata transennata. È stato inoltre ordinato di «effettuare urgentemente le verifiche di stabilità, nonché di solidità dei materiali di costruzione, di tutte le strutture coinvolte a cura di tecnici e ditte qualificati». La pioggia che si è abbattuta sul capoluogo del Medio Friuli ha provocato pertanto un innalzamento del livello della falda con il conseguente allagamento di tante cantine. Sott'acqua anche gli scantinati di edifici pubblici quali il palazzetto dello sport, i nuovi camerini del teatro Benois - De Cecco, i camerini all'auditorium comunale di via IV Novembre e alcune palazzine Ater. «Colgo l'occasione per affermare il primo cittadino per ringraziare i sindaci e le 17 Protezioni civili che sono venute in supporto ai volontari della Pc di Codroipo nonché tutti coloro che si sono adoperati in questa situazione che purtroppo non è ancora conclusa». Viviana Zamarian

©RIPRODUZIONE RISERVATA

prevenzione idraulica da tre milioni di euro

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

REANA DEL ROJALE

Prevenzione idraulica da tre milioni di euro

Finita la sistemazione dei rii Mossolino e Vergnacco, si lavora al canale scolmatore di Valle

REANA DEL ROJALE Finiti i lavori di manutenzione idraulica dei rii Mossolino e Vergnacco, costati 65 mila euro e finanziati dalla Protezione civile. Fanno parte di una serie di interventi per pianificazione del territorio e manutenzione idraulica di corsi d'acqua e bacini per complessivi 3 milioni di euro. E in corso la realizzazione del canale scolmatore di Valle, che avrà uno sviluppo di 1.542 metri (in parte chiuso, in parte a cielo aperto). Un progetto che prevede la raccolta delle acque del bacino di Valle e Vergnacco e del medio Rojale, dove in passato si sono verificati gravi allagamenti, che raccoglierà parte delle acque di Adornano a Tricesimo che riversano nel territorio di Reana. L'opera è finanziata dalla Regione (2,5 milioni). L'assessore Franco Comello evidenzia che «nonostante le copiose precipitazioni recenti, il territorio ha tenuto bene e non si sono verificati allagamenti. Sono stati eseguiti significativi interventi di drenaggio nei sottopassi della Sanvigella e Remugnano, eliminando i pericolosi allagamenti che si verificavano durante le piogge e impedivano la circolazione stradale; senza contare il drenaggio profondo operato nel bacino di Povia, che ha permesso di eliminare anche qui il riversamento delle acque verso il nucleo abitato verso via Nanino». Tornando ai lavori sui due rii, Comello spiega che sono stati prevalentemente di natura paesaggistica e regimentazione delle acque mediante pulizia, rinforzo spondale e riprofilatura delle canalizzazioni. «I lavori spiega rientrano in un contesto generale di regimentazione delle acque nel comune per eliminare, per quanto possibile, il pericolo di tracimazioni dei corsi d'acqua». Mentre, ricordando il canale scolmatore di Valle, Comello ricorda che prevede un costo di «2,5 milioni, di cui il primo lotto di 690 mila euro è in stato di avanzata esecuzione da via Stagnà all'alveo del Torre, mentre i lavori del secondo e terzo lotto, che riguardano il tratto a ovest della roggia di Udine verso Valle, sono stati appaltati». Il sindaco Edi Colaoni si sofferma invece sulla «necessità di proseguire nell'azione di prevenzione; il Comune da anni si adopera per monitorare situazioni di criticità idraulica e intervenire tempestivamente a salvaguardia di persone e ambiente». Mariarosa Rigotti

show del cavaliere, in 50 minuti al telefono

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Regione

Show del Cavaliere, in 50 minuti al telefono

«Per le imprese del Fvg serve una riforma della burocrazia». In arrivo un instant book per il club

AQUILEIA È uno show. Anche al telefono. Silvio Berlusconi tiene a battesimo i primi 22 club Forza Silvio in Friuli.

Chiamate al suo popolo come sta facendo in tutta Italia. Una via l'altra. Confondersi è facile. Ieri prima di Aquileia, hotel

Ai Patriarchi, c'era il collegamento con Alghero. «Avete scelto un posto che si chiama ai patriarchi...». Ops. No, presidente, gli dicono dalla Sardegna, siamo al cinema Miramare. «Dev'essere qualcuno della sinistra che mi ha fatto lo scherzo». Battuta pronta e via. A Aquileia si ritrovano in tanti, anche se il contatto è solo telefonico. Arrivano la

coordinatrice regionale Sandra Savino, «la bravissima Sandra» come la chiama il Cavaliere, e il vice Massimo Blasoni, ma anche i consiglieri regionali di Fi Riccardo Riccardi (capogruppo), Rodolfo Ziberna (vice), Roberto Novelli. Le

sorprese, invece, si chiamano Renzo Tondo e Daniele Galasso, ex capogruppo del Pdl. I club fondati in Friuli sono già 22, ma l'obiettivo in Fvg è raggiungere quota 340. In Friuli Berlusconi parte da ciò che serve alle imprese, continua con

l'autonomia e chiude con l'esempio del terremoto, per smuovere l'orgoglio indigeno. «Conosco i vostri problemi e mi toccano direttamente. Le imprese del Fvg non possono più competere spiega Berlusconi con quelle dell'Austria, della Slovenia, della Svizzera, dove la pressione fiscale è la metà, dove l'energia costa il 30% in meno e il costo del lavoro è più basso. Il sistema così non è più sostenibile, per questo una riforma della burocrazia è indispensabile. Voi siete un esempio.

Avete dimostrato con la Specialità che i problemi si governano meglio da vicino che da Roma, senza sperperi e senza degenerazioni. Ciò che avete dato nella ricostruzione dopo il terremoto è ancora un esempio». Dalla platea Franco

Mattiusi, vice presidente della Provincia di Udine, speaker della mattinata, gli fa sapere: «Noi crediamo in lei. Ci aiuti a difendere la nostra autonomia». Pronta la risposta: «Difenderemo l'autonomia come abbiamo sempre fatto quando eravamo al governo. Prima di tutto aizza il suo popolo il Cavaliere dovete credere in voi stessi. Questa volta faremo

un botto grandissimo e daremo al Paese il governo che merita». Applausi. Berlusconi insomma ha in mente un piano di battaglia (elettorale) preciso. Chiede ai suoi di ritornare tra la gente, «perché dice il Cavaliere dopo il '94 nel movimento, alla passione iniziale, è seguita una sclerotizzazione che ha portato a atteggiamenti di chiusura, per conservare piccoli privilegi». Tornare tra la gente a caccia dei delusi, di quelli che alle urne non vogliono più avvicinarsi.

Ma anche degli elettori delusi, in primis dal M5S. «Ho fatto fare uno studio dice Berlusconi e il 56% di chi ha votato cinque stelle sostiene d'essere disaffezionato al simbolo e ai parlamentari». E allora, via, a recuperare voti anche in quel bacino. Berlusconi dedica a Aquileia 50 minuti. Ogni tanto dice «pronto, mi sentite?», perché il silenzio è riverente.

Qualcuno, per concentrarsi meglio, chiude gli occhi. Il Cavaliere parla della giustizia da riformare, delle tasse da diminuire, dei parlamentari da dimezzare, dell'elezione diretta del Capo dello Stato. E per spiegare bene qual è la linea e su cosa puntare «ho finito stanotte di scrivere un instant book dice l'ex premier che distribuiremo ai componenti dei

club». «Le parole di Berlusconi sono state una carica vitale per il nostro movimento che vuole rilanciarsi sul territorio grazie ai club. Ma il passaggio che tutti abbiamo fortemente condiviso è il commento di Savino è stato quello sull'autonomia e sulla specialità virtuosa che il Fvg ha dimostrato di meritare nel corso della sua storia». Saluta il Fvg

Berlusconi. E la battuta finale arriva nel posto giusto: «Non vorrei che qualche birichino lì da voi abbia scelto l'hotel Ai Patriarchi perché sembra fatto apposta per me e per la mia veneranda età». La platea va in visibilibio. (a.bu.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dolomiti ancora imbrattate con lo spray

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Pordenone

Dolomiti ancora imbrattate con lo spray

Cimolais, le indicazioni fai da te sui percorsi sono ricomparse dove erano state cancellate. Insorge il web: punite il colpevole

le battaglie aperte

Dallo scalatore improvvisato a chi usa il martello pneumatico

Non c'è solo la questione delle scritte spray che ormai da anni tiene banco tra il mondo dell'alpinismo locale, dilagante in internet tra blog, siti specializzati e social network. Gli esperti di montagna stanno combattendo ben altre battaglie, alcune delle quali proprio all'interno del Parco naturale delle Dolomiti friulane. Ecco le principali. Gli alpinisti della domenica: da sempre Cai e Soccorso alpino mettono in guardia gli improvvisati, quelli che salgono in quota senza abbigliamento adeguato e attrezzature. Infortuni, anche mortali, e perdita dei sentieri sono purtroppo numerosi anche all'interno del Parco. Ci sono poi quelli che lo scrittore ertano Mauro Corona bolla come deturpatori. Si tratta degli scalatori che in passato hanno cementato vari punti della montagna pordenonese, incollando i chiodi da risalita in parete con colle sintetiche. Un fenomeno ben evidente persino nel celebre campanile di Val Montanaia, a Cimolais. Per evitare che il chiodo si stacchi durante l'ascesa vengono utilizzati persino dei mini martelli pneumatici a batteria. Nel Parco sono vietate le centraline idroelettriche, ma c'è allo studio una deroga per sfruttare i tantissimi rii e torrenti della zona. Da Claut a Cimolais passando per quella sul torrente Vajont ai piedi dell'omonima diga di Erto e Casso, sono decine i progetti di utilizzo energetico dell'acqua alpina. I club e le sezioni alpinistiche si oppongono sistematicamente a queste prese. Si tratta di derivazioni che lasciano senza acqua interi tratti di greto. Con le ovvie conseguenze su fauna e flora. I fondi scarseggiano e la manutenzione di ferrate, sentieri e vie è spesso demandata ai volontari. Di recente si è deciso di abbandonare a loro stesse varie piste d'alta quota per carenza di finanziamenti. Il maltempo, il dissesto e le tante scosse di terremoto del 2013 hanno già fatto crollare o cancellato vie conosciute da decenni. Proprio per potenziare i controlli, anche contro gli incendi e il bracconaggio, di recente è tornata in auge l'idea di costituire un corpo di guardie del Parco. Gli agenti sono previsti dalla Legge regionale 42 del 1996, istitutiva dell'ente di tutela. Ma per ora la disposizione è rimasta sulla carta. (f.fi.)

CIMOLAIS È tornato in azione l'imbrattatore delle Dolomiti. Ma stavolta il mondo dell'alpinismo insorge e chiede alle forze dell'ordine di denunciare l'autore delle scritte spray su pareti rocciose e cenge alpine. Alcune nuove indicazioni su vie da percorrere sono state individuate all'interno del Parco naturale delle Dolomiti friulane, in direzione di cima Preti. Qui, a confine con l'Alpago bellunese, è la terza volta che vengono cancellate le scritte e i simboli tracciati con vernice rossa. Fenomeni simili si sono registrati anche in Veneto e in Trentino Alto Adige, tanto che un ulteriore episodio risalente a pochi giorni fa è avvenuto in Val dei Cantoni. Si tratta di indicazioni e avvertimenti dipinti direttamente sulla roccia. Una pratica che viene condannata dal Club alpino italiano ma anche dall'Unesco, dal Parco e dai singoli esperti di alpinismo. Nel 2009 era stato individuato chi aveva realizzato questa segnaletica fai da te in Triveneto: il maniaghese Paolo Beltrame, amante delle escursioni e autore di mappe e libri tematici, si era giustificato dicendo di aver agito in buona fede. Da allora tra Beltrame e i colleghi alpinisti si è aperto un lungo confronto in quanto il primo sostiene la bontà dell'iniziativa, volta a rendere fruibile a chiunque la montagna e a evidenziare pericoli e disagi di certi sentieri. Secondo il Cai invece si tratta di autentici vandalismi che potrebbero anche indurre in inganno i meno pratici di scarpinate. Le iscrizioni furono cancellate incavando la roccia, con un lavoro di ore da parte dei volontari. L'anno dopo ricomparvero e anche quello dopo ancora. Lo scorso settembre nuovi episodi a Cimolais: denuncia contro ignoti ai carabinieri della locale stazione e taglia sull'imbrattatore lanciata dall'eurodeputato del Pd, il veneto Andrea Zanoni. Ora che il fenomeno è riapparso, gli scalatori di fama sbottano sul web. Il maestro Alessandro Gogna ha rilevato come le nuove iscrizioni rosse

dolomiti ancora imbrattate con lo spray

siano state eseguite negli stessi punti da cui sono state rimosse per più volte di seguito. «Lo fanno apposta», ha tuonato sul suo blog. Gli fanno eco escursionisti, amanti della natura, presidenti di sezione Cai e anche Antonio Zambon, presidente dell'associazione europea dei Comuni alpini. Tutti uniti nel chiedere sanzioni e la pulizia a spese del responsabile. «I teppisti e chi li emula stanno violando almeno tre disposizioni penali e civili, vanno segnalati alle Procure della Repubblica di Pordenone, Udine Belluno, Trento e Bolzano», ha ricordato l'onorevole Zanoni, pronto a consegnare 500 euro a chi fornirà elementi utili a far beccare l'anonimo writer. Fabiano Filippin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

l'elicottero per togliere l'isolamento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Gorizia

L elicottero per togliere l'isolamento

Oggi la Protezione civile tenta di mettere in sicurezza la strada per Cave, priva di collegamenti da 10 giorni. TARVISIO Ieri mattina, dopo una nottata di pioggia, ha ripreso a nevicare con intensità in Valcanale e subito si sono ripresentati i disagi, comunque, contenuti e limitati, visto che la viabilità delle strade è stata assicurata dai mezzi di sgombero neve. Continua, purtroppo, ad essere isolata la frazione di Cave del Predil. «Oggi, tempo permettendo (ieri non poteva essere possibile) annuncia il sindaco Renato Carlanconi - la Protezione civile regionale proverà, con l'ausilio dell'elicottero, di rimuovere il problema dell'incombente valanga di Muda e conseguentemente, togliere Cave del Predil da questo assurdo isolamento. Per questo devo ringraziare l'assessore Paolo Panontin e il direttore della Protezione civile Guglielmo Berlasso che si stanno facendo carico di risolvere il problema». I 350 cittadini residenti nell'ex centro minerario sono isolati dal pomeriggio di venerdì 31 gennaio quando una valanga precipitata sulla statale 54 dal monte Cinque Punte ha investito l'autocorriera di linea della Saf ed un Pk privato, costringendo l'emissione dell'ordinanza di chiusura della strada. E successivamente, in conseguenza all'accertamento da parte dei Vigili del Fuoco che periodicamente hanno valutato il persistere del pericolo di valanghe, la strada che porta al Passo del Predil è rimasta chiusa. Non ha aiutato per niente il tempo che ha continuato a contraddistinguersi per le precipitazioni che si sono succedute. Da una decina di giorni la strada è sgomberata, ma lo scuolabus non può salire a Cave del Predil a prendere gli alunni, né della frazione possono scendere a Tarvisio quanti lavorano in Valcanale. Il disagio è particolarmente pesante anche per gli anziani che vi abitano. I carabinieri ieri sono intervenuti su richiesta dei cittadini per portare a Cave dei medicinali e anche la Polizia di Stato è attenta alle emergenze della gente che abbisogna del pane e anche di altri generi di prima necessità. Insomma, è tempo di andare incontro alle esigenze di questi cittadini. La perturbazione di ieri ha scaricato altri 20/30 centimetri di neve pesantissima e la squadra di Protezione civile comunale con i pompieri volontari di Camporosso è intervenuta per mantenere su buoni livelli la sicurezza della viabilità. In particolare per abbattere un albero che minacciava di cadere e interrompere la Serpentina la strada di raccordo fra la statale 54 e la statale 13 e per eliminare anche il pericolo di caduta piante a Tarvisio Centrale (Salita Cesare Augusto). Inoltre, si stanno evidenziando anche i danneggiamenti subiti dagli asfalti, infatti si sono notate delle buche di una certa pericolosità per i pneumatici, ma anche per le auto stesse, in via Alpi Giulie (si tratta della statale 13 tra gli abitati di Tarvisio e Camporosso). Giancarlo Martina

©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova frana sul porton ros chiuso il sentiero sul quarin

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

CORMÒNS

Nuova frana sul Porton Ros chiuso il sentiero sul Quarin

Il sentiero del Porton Ros, a Cormòns, è stato chiuso per una frana. Un ordinanza in tal senso è stata emessa dal segretario comunale Graziano Brocca per tutelare la sicurezza dei cittadini: in seguito ai sommovimenti del terreno causati nei giorni scorsi dalle forti piogge che hanno interessato anche la zona del Cormonese, infatti, la strada che conduce verso la sommità del monte Quarin non è più percorribile. Fango e detriti si sono riversati sul sentiero, e ripulito poco prima di Natale dai volontari di diverse associazioni coordinati dal consigliere comunale Luca Buiat. Ma la furia del maltempo e la situazione da tempo precaria del terreno non hanno fatto sconti: per questi motivi fino a conclusione dei lavori di risistemazione dell'area il sito non sarà accessibile a nessuno. E un'altra frana nei giorni scorsi ha interessato il monte: poco sotto la chiesa della Beata Vergine del Soccorso infatti, sulla stradina che dal piazzale Zani conduce al castello, sono scivolati alcuni metri cubi di terra che hanno reso inutilizzabile quel tratto di strada. «Serve una revisione capillare di tutta la manutenzione del monte Quarin - spiega uno dei volontari che in queste settimane ha partecipato alla pulizia delle stradine interpoderali del colle - sensibilizzando anche i privati a svolgere il loro compito di controllo continuo del territorio di loro proprietà». Intanto una delle associazioni che da sempre si battono a tutela del monte, la Fulcherio Ungerspach, si riunisce in assemblea sabato 15 febbraio alle 19 in una sala del ristorante hotel Felcaro in via San Giovanni a Cormòns: all'ordine del giorno ci sarà la relazione morale del presidente Gianni Felcaro, l'approvazione dei bilanci ed il rinnovo delle cariche sociali. Il direttivo chiamato nel prossimo triennio a gestire le numerose attività associative sarà infatti rinnovato. Proseguirà comunque come sempre il lavoro dei volontari sia per animare il quotidiano del sodalizio sia per la manutenzione e la pulizia del sito castellano. (m.f.)

•o

castelnovo, una maxi frana segnalata via facebook

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Castelnovo, una maxi frana segnalata via Facebook

CASTELNOVO DEL FRIULI Proseguono i sopralluoghi dei volontari della protezione civile comunale sui luoghi maggiormente colpiti dall'ondata di maltempo che, negli ultimi giorni, ha investito anche il territorio di Castelnovo del Friuli. Noto per le dimensioni, seppur non comporti alcun problema per l'incolumità di cose e persone (insiste su una strada forestale che non è percorsa dal traffico civile), il movimento franoso sul versante nord del monte Vidunza, all'altezza delle località Almadis-Cjanet. A segnalarlo, documentandone l'entità sul profilo Facebook, Amici della Valcosa, Renato Cozzi, residente nella borgata del comune castellano. «Non si tratta di un semplice smottamento ma di una vera e propria frana, tuttora in corso», spiega Cozzi, sottolineando come «blocchi di pietra continuano a rotolare lungo lungo il pendio». Nell'area non sono presenti abitazioni e la strada che la costeggia è di esclusivo uso forestale. La conta dei danni proseguirà: «I casi più rilevanti in termini di frane e smottamenti, sono stati segnalati nelle consuete modalità alla protezione civile regionale», spiega il sindaco Lara De Michiel che conclude: «Contiamo nei prossimi giorni di avere un quadro più preciso dei danni e degli interventi da mettere in atto, contando come sempre nella massima collaborazione e disponibilità della protezione civile regionale». Rientrato l'allarme invece per le altre frane, più dimensioni più contenute, segnalata una settimana fa nella stessa Castelnovo e a Pinzano. Guglielmo Zisa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

•o

gli alpini: per l'adunata qui 150 penne nere

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

CORDOVADO

Gli alpini: per l'Adunata qui 150 penne nere

CORDOVADO «Ci stiamo mobilitando e siamo pronti per dare accoglienza ad almeno 150 ex penne nere che tra il 9 e il 11 maggio parteciperanno all'adunata nazionale a Pordenone». Così si esprime il coordinatore di Cordovado incaricato per l'evento Rino Versolato chiamato come altri gruppi della provincia non solo a collaborare all'evento più importante che si terrà per la prima volta nel capoluogo provinciale, ma anche ad ospitare un buon numero di alpini provenienti da altre località. «Insieme con l'amministrazione comunale chiarisce Versolato abbiamo definito un piano per l'accoglienza a Cordovado dove si prevede possano essere ospitate almeno 150 persone suddivise nelle diverse aree disponibili. Il piano a livello locale ha previsto la disponibilità di più spazi pubblici tra cui quello dell'asilo Francesco Cecchini, del campo sportivo di via Circonvallazione, del parco di palazzo Cecchini e della sede e magazzino del gruppo, dove potranno collocarsi indirizzati dal comitato organizzatore provinciale gli arrivi. «Per quanto riguarda la nostra partecipazione aggiunge oltre a gestire la situazione locale con il servizio di protezione civile saremo presenti presso la sede organizzativa generale della Fiera di Pordenone nell'area parcheggi. Avremmo potuto ospitare anche un gruppo corale romano per un concerto che avrebbe potuto tenersi a Cordovado, ma siamo stati costretti a rinunciare perché l'impegno è notevole e non abbiamo le persone sufficienti a seguire tutto». Lucio Leandrin ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

la tappa del giro tema per i 50 anni del carnevale

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Pordenone

La tappa del Giro tema per i 50 anni del Carnevale
a maniago

Il Carnevale è ormai alle porte e a Maniago fervono i preparativi per l'attesa 50ª edizione della kermesse del 2 marzo. Sono attesi circa quaranta carri allegorici, provenienti anche da fuori regione, e duemila figuranti. Un Giro nel tempo è il tema: un tuffo nei ricordi delle più belle edizioni del Carnevale dei ragazzi, strizzando l'occhio alla tappa del Giro d'Italia, grande evento in calendario il 31 maggio e per il quale la città si sta già preparando. Il cartellone è ricco di appuntamenti ed eventi organizzati in collaborazione con le associazioni maniaguesi e rivolti in particolare ai più piccoli. Domenica 16 e 23 febbraio, dalle 10 alle 12, il salone ubicato sopra al bar della Casa della gioventù ospiterà l'iniziativa Bimbi in cantiere, un momento divertente da trascorrere tra colori e pennelli per dar forma a semplici elementi scenografici che, nella giornata ufficiale del Carnevale, andranno ad aggiungersi al resto degli allestimenti che decoreranno piazza Italia. Giovedì 27 febbraio, alle 16.30, nel tendone allestito in piazza, verrà premiato il vincitore del concorso di disegno per bambini. Inoltre, verrà organizzata una grande caccia al tesoro e si farà merenda con tè e biscotti, offerti dal Comitato del Carnevale. Alle 18, al cinema Manzoni, andrà in scena Chi ha rapito il lupo cattivo?, spettacolo di teatro e canzoni, a cura dell'associazione Teatro Maniago (ingresso libero). Gli appuntamenti continuano con una grande festa venerdì 28, al centro comunitario di Maniagolibero, che ospiterà il Grande ballo mascherato, con chioschi e musica. Domenica 2 marzo, si entrerà nel vivo dei festeggiamenti: Maniago si risveglierà trasformata dalle scenografie e dagli addobbi colorati, allestiti nella notte dai volontari del Comitato. La festa avrà inizio alle 11, con l'apertura del chiosco e musica dal vivo. Alle 15.30, arriverà in piazza Italia il corteo di carri allegorici e figuranti, partito alle 13.30 da Maniagolibero (essenziale il contributo di polizia municipale, Cb e protezione civile per la sicurezza della sfilata). Il corteo sarà aperto dalla Filarmonica maniaguese. Alle 16.30, riprende la musica dal vivo sotto il tendone allestito in piazza Italia. E in programma pure uno spettacolo col famoso Dj Aladin, direttamente dagli studi di Radio DeeJay. Il Comitato organizzatore ringrazia tutti i sostenitori del Carnevale dei ragazzi, Comune, Provincia, associazioni parrocchiali e culturali, commercianti e tutti i volontari che con il loro lavoro generoso ed entusiasmo, regalano una festa meravigliosa. Quest'anno, il vincitore del concorso grafico per la realizzazione del manifesto è Denis Busatto. Giulia Sacchi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

sms della serracchiani al sindaco: facciamo il possibile per darvi sollievo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Sms della Serracchiani al sindaco: facciamo il possibile per darvi sollievo

«Abbiamo fatto e stiamo facendo tutto il possibile con i mezzi della Regione per dare sollievo al Tarvisiano e ai luoghi colpiti». Sono le parole indirizzate ieri dalla presidente della Regione Debora Serracchiani (nella foto) nel corso di un contatto via sms con il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni. «Una delle nostre priorità - ha sottolineato Serracchiani - è togliere al più presto dall'isolamento Cave del Predil. L'assessore Panontin è sempre operativo e mi aggiorna continuamente». La presidente, a seguito degli eventi meteorologici, aveva già sentito più volte il sindaco in questi ultimi giorni e, su sua richiesta, già la settimana scorsa la Regione aveva tenuto per sicurezza i suoi mezzi nell'area. Sempre in riferimento all'emergenza neve, dopo il vertice di Amaro con la collega Sara Vito, i sindaci, Terna ed Enel, l'assessore alla protezione civile Paolo Panontin questa mattina incontrerà a Faedis i Comuni colpiti dall'emergenza galaverna in particolare quello di Taipana, con tre frazioni isolate per giorni.

•o

internet veloce in tutti gli uffici pubblici

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Gorizia

Internet veloce in tutti gli uffici pubblici

Avviato il progetto della rete metropolitana in fibra ottica che migliorerà anche i servizi ospedalieri

Una rete metropolitana in fibra ottica, denominata Man Gorizia, per garantire una connessione Internet a velocità elevatissima e che coinvolgerà tutte le sedi di uffici e servizi pubblici (comunali, provinciali e regionali), l'Azienda sanitaria e l'ospedale, altre sedi istituzionali come Prefettura, Questura e Carabinieri, oltre a un possibile allargamento alle scuole cittadine. Un salto tecnologico in grado di innalzare i livelli di efficienza e migliorare così i servizi ai cittadini goriziani dal punto di vista della rapidità e della qualità. Ecco la portata del progetto al quale la giunta comunale del capoluogo isontino ha appena dato il via libera di massima approvando gli elaborati preliminari presentati da Insiel, la società in house della Regione che opera nel settore dello sviluppo dei servizi informatici e delle reti tecnologiche. Un passo avanti che rientra nell'ambito del programma Ermete (acronimo di Excellent region in a multimedia european society) con il quale la Regione mira a rendere il Friuli Venezia Giulia un'area europea d'eccellenza nel campo della tecnologia, dei collegamenti informatici e della multimedialità. Nello specifico, il progetto Man Gorizia prevede l'installazione di infrastrutture a banda larga per collegare alla rete pubblica regionale in fibra ottica le sedi comunali, provinciali, regionali, istituzionali e dell'Azienda sanitaria Isontina presenti nell'area urbana di Gorizia. Saranno collegati il Centro sociale polivalente di via Baiamonti, le sedi della Protezione civile di via San Michele, del Cantiere stradale di viale XX settembre e del mercato coperto di via Boccaccio, la sede distaccata comunale di Borgo Castello, il cimitero e la Motorizzazione di via Trieste, il Cpi di via Alfieri, Palazzo Alvarez e Palazzo Attems, la sede della Polizia locale in via dell'Ospitale, Casa Dornberg e Casa Morassi in Borgo Castello, l'ospedale di via Fatebenefratelli, la Direzione generale dell'Azienda sanitaria, la sede dell'Ater in Corso Italia, gli uffici di Turismo Fvg, dell'Arpa, della Camera di commercio, dell'Ersa e di Insiel, il Tavolare e la Scuola merletti Via Roma, oltre a Prefettura, Questura e Comando dei Carabinieri di corso Verdi. «Si tratta di un progetto importante, a costo zero per il Comune, che dimostra l'impegno profuso affinché Gorizia sia all'avanguardia dal punto di vista tecnologico», sottolinea l'assessore con delega allo sviluppo del sistema informatico Francesco Del Sordani. «Consentirà un collegamento ad alta velocità che permetterà un miglioramento dell'efficienza dei nostri uffici e del servizio ai cittadini. Abbiamo proposto ad Insiel di collegare anche le scuole di competenza comunale se ci saranno risorse sufficienti. A questo punto l'iter progettuale per l'avvio dei lavori dovrebbe essere completato entro la fine dell'anno». Piero Tallandini

val tramontina, lavori dopo l'alluvione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Pordenone

Val Tramontina, lavori dopo l'alluvione

Interventi nel centro di Redona, alla pista di Col della luna e a Forcella Rest. Spesa di 150 mila euro

TRAMONTI DI SOPRA Le intensissime piogge dei giorni scorsi hanno fatto comprendere la gravità del dissesto idrogeologico in alcune aree della Val Tramontina. Tanto che la Regione sta già correndo ai ripari, dopo anni di segnalazioni da parte dei Comuni e qualche intervento tampone. La Direzione regionale alle foreste ha infatti annunciato una serie di lavori di manutenzione straordinaria in numerosi angoli del territorio. Sarà consolidato il fondo della pista di Col della Luna e forcella Rest sino all'omonima malga, da anni chiusa per colpa di frane e esondazioni. Una volta riaperta la strada di accesso, si renderanno possibili anche i lavori di sistemazione della casera, utilizzabile a scopi turistici ma anche di prevenzione degli incendi d'alta quota. Lungo il rio Inglauna, alle porte dell'omonimo abitato, si svolgeranno altre opere di bonifica. Come spiegato dal vicesindaco di Tramonti di Sopra, Roberto Vallar, in questo caso sarà realizzata una scogliera a protezione della sponda, continuamente soggetta a collassamento di materiale inerte. Sarà costruito un gabbionato di massi alto 2 metri e mezzo per evitare che le acque del torrente, anche ieri limacciose e violente, erodano la sponda. In agenda ci sono altri interventi minori per il ripristino di vecchie canalette di scolo delle acque meteoriche lungo la pista della Val di Silisia che poi si collegherà alla località di Traconere. Analogo lavoro al di sopra dell'abitato di Redona: qui saranno individuate delle nuove vie in cui incanalare l'acqua piovana e indirizzarla nel bacino idroelettrico. Da tempo il centro urbano lamenta fenomeni di allagamento e di smottamento a causa di eventi torrentizi (dalla massicciata rocciosa, a picco sul lago, scendono autentiche fiumane di fango). La protezione civile ha stanziato per questo specifico cantiere 150 mila euro. «Aspettavamo da anni questa operazione di risanamento del territorio, anche per evitare continue spese a seguito di dissesti e alluvioni», ha spiegato Vallar, raccontando come varie case e la stessa chiesa della borgata siano continuamente esposte al rischio di infiltrazioni. «Purtroppo ci sono state delle lungaggini burocratiche nell'acquisizione di tutti i pareri, necessari in quanto le acque saranno convogliate nel sottostante invaso della Edison», ha continuato il braccio destro del primo cittadino Antonino Titolo. Sul fronte maltempo Vallar si è recato in sopralluogo al centro scolastico e ricreativo Minin, lungo le sponde del Meduna, a controllare che l'ondata di piena non erodesse l'argine. Lo svasamento delle paratoie del lago di Cà Zul per ora non ha creato danni anche se il sito continua a risultare tra quelli a massimo pericolo idrogeologico. Fabiano Filippin © RIPRODUZIONE RISERVATA

frane e neve incombente: timau nella morsa

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Gorizia

Frane e neve incombente: Timau nella morsa

Critica la situazione in comune di Paluzza. In Carnia anche ieri altre precipitazioni, ma niente black out

PALUZZA Ancora chiusa la strada per l'Austria attraverso il Passo di Monte Croce Carnico. La statale 52 bis è percorribile sino alla Casetta in Canadà, a poca distanza dall'abitato della frazione di Timau, poi è chiusa per pericolo valanghe. A rendere necessaria la chiusura sono stati i danni che la strada ha subito in territorio austriaco, con slavine e caduta di piante tanto che nei mesi passati anche in Carinzia si ripensava a una riproposizione del tunnel bocciato dagli austriaci all'epoca di Jorge Heider. Per la riapertura nel settore oltre confine, si parla di tre, quattro settimane di tempo. La chiusura non comporta più per i pendolari di alcune aziende site in territorio straniero, che un tempo giornalmente dovevano superare il valico per andare al lavoro, fare il giro per Tarvisio. Oggi i pendolari vanno ad Amaro, dove si è trasferita una branchia dell'azienda, altri invece continuano a lavorare in Austria, ma oramai hanno deciso di risiedere al di là del passo. Chiusa, sempre a Timau, la strada interna che attraversa il paese: per passare da una parte all'altra occorre transitare lungo la nazionale. La strada comunale rimane chiusa nel tratto finale, verso l'Austria, in quanto su di essa incombe da fine gennaio una grossa slavina che ha portato diverso materiale scivolato a valle della Cima dei Camosci, la Gamspiz, sino a pochi metri dalla carreggiata, lungo un canale di sfogo che oltrepassa il terrapieno costruito a monte nei pressi del ponte sito all'uscita della frazione paluzzana. Il sindaco Elia Vezzi dice che il Comune è stato fortunato a non incorrere in problemi di black out elettrici, grazie alla Secab. «Ugualmente - spiega - devo segnalare alcuni problemi di piccoli smottamenti, che ci hanno indotto a prendere la decisione di impedire il traffico nelle zone fra Naunina e San Daniele e nei pressi del Rio Bavous. Frane costantemente monitorate dalla locale squadra di Protezione civile». Vecchi problemi acuiti dall'ondata di maltempo che persiste ormai da oltre dieci giorni. Ieri alla fine della Valle del But da registrare ancora neve, frammista a pioggia, per tutto il giorno, ma con accumulo tutto sommato lieve: solo 5 cm. Neve e pioggia anche a Forni di Sopra ha tenuto lontano il popolo dello sci, salvo quello che si era recato dalla Venezia Giulia per alcune gare di sci e gruppi di sloveni. Ancora in funzione, sin dalle prime ore dell'alba i mezzi spalaneve. Il pericolo maggiore però rimane la neve che cade dai tetti: la gente è costretta a camminare lontano dalle falde. Ma la neve in alcuni casi ha arrecato danni ai parabrezza di alcune automobili parcheggiate vicino alle case. Gino Grillo

Il gruppo comunale di Protezione Civile cerca quattro volontari

Gazzetta della Martesana

Provincia di Biella

""

Data: 08/02/2014

Indietro

MUZZANO

Il gruppo comunale di Protezione Civile cerca quattro volontari

Il Gruppo comunale di Protezione Civile di Muzzano sta cercando quattro nuovi volontari. A lanciare il messaggio è il sindaco **Romano Marchetti** : «Attualmente, il nostro gruppo è formato da 11 operatori. L'organigramma completo ne prevede invece 15. A tal proposito stiamo cercando quattro persone motivate, che abbiano voglia di fare. I nostri compiti sono di svariata natura, dal servizio sullo scuolabus, alla presenza costante durante le feste, manifestazioni sportive e processioni». I requisiti richiesti per entrare a far parte della Protezione Civile sono: Aver raggiunto la maggiore età, possedere una sana e robusta costituzione, e naturalmente non aver riportato condanne penali. «I miei volontari sono persone fantastiche - prosegue il sindaco -. Mi auguro di poter integrare nel gruppo nuovi volontari. Non voglio scoraggiare nessuno, ma ci tengo a precisare che tutti coloro che hanno intenzione di unirsi a noi dovranno farlo con vera passione non solamente per indossare una divisa». Per informazioni telefonare direttamente in Comune..

Autore:pom

Pubblicato il: 08 Febbraio 2014

Vendone: continuano le ricerche della donna scomparsa, all'opera dalle prime luci del mattino il nucleo Speleologico

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Vendone: continuano le ricerche della donna scomparsa, all'opera dalle prime luci del mattino il nucleo Speleologico"

Data: **08/02/2014**

Indietro

Cronaca | sabato 08 febbraio 2014, 09:53

Vendone: continuano le ricerche della donna scomparsa, all'opera dalle prime luci del mattino il nucleo Speleologico

Condividi |

Il nucleo Speleologico, con le squadre del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco, in queste ore sta estendendo le ricerche anche in alta quota, senza trascurare i corsi d'acqua. Continuano ad ogni modo le ricerche anche più a valle

Dalle prime luci di questa mattina sono all'opera gli uomini specializzati del Gruppo Speleologico appartenente al Soccorso Alpino.

Gli strumenti altamente specializzati e la competenza di questi uomini permetterà di vagliare anche zone molto impervie ed altrimenti inaccessibili nella ricerca di Frigentina Del Rosario Picariello, la 52enne venezuelana che risulta scomparsa da Vendone da domenica pomeriggio.

Due gli obiettivi che si sono prefissati oggi gli Speleologi: il controllo dell'Abisso di Montenero un dislivello di oltre 100 metri raggiungibile solo da personale adeguatamente attrezzato ed in generale il vaglio dell'intera area speleologica di Montenero con attenzione anche alle numerose segnalazioni di anfratti particolari pervenute ai soccorritori dai cittadini del luogo.

il lavoro da fare è dunque molto, e l'area da controllare estremamente estesa. L'obiettivo quello di controllare l'intera zona in giornata per permettere di escludere che la donna si trovi in queste particolare aree e decidere successivamente il da farsi.

per le prossime ore è previsto, poi un peggioramento delle condizioni climatiche, ma questo non fermerà nè gli Speleologi, nè tutte le altre forze all'opera sul posto.

al sesto giorno di ricerca, dunque si vuole fare più che pensare e negli uomini la volontà di perlustrare ogni anfratto possibile e in maniera completa prende lo spazio di tutte le ipotesi e congetture sulla vicenda che vede tristemente protagonista la signora Frigentina.

Le condizioni di salute della dispersa, le condizioni del territorio e climatiche oltre che tutto ciò che è emerso nei giorni scorsi durante le ricerche rendono il giallo sempre più fitto e non permettono di escludere alcuna possibilità.

Ben 65 le unità di Carabinieri, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Forestale e Protezione Civile presenti oggi sul territorio e se si vogliono lasciare gli uomini specializzati nella ricerca in luoghi impervi indisturbato tutti gli altri hanno come scopo quello di allargare sempre più l'area di ricerca anche a valle e in zone specifiche in particolare vicino all'abitazione della donna e dove sono stati trovati nei giorni scorsi gli effetti personali, gli indumenti e i farmaci.

Intanto proseguono ad ampio spettro le indagini e gli esperti stanno studiando la situazione in tutti i suoi particolari per poter pervenire già nelle prossime ore a delle decisioni concrete per poter indirizzare le ricerche e le indagini in direzioni specifiche.

Mara Cacace

Frana Capo Mele: Aurelia interrotta tra Laigueglia ed Andora. Tempi di riapertura previsti da 7 a 10 giorni

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Capo Mele: Aurelia interrotta tra Laigueglia ed Andora. Tempi di riapertura previsti da 7 a 10 giorni"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Cronaca | sabato 08 febbraio 2014, 23:40

Frana Capo Mele: Aurelia interrotta tra Laigueglia ed Andora. Tempi di riapertura previsti da 7 a 10 giorni

Condividi |

Strada chiusa da 7 a 10 giorni e uomini al lavoro per mettere in sicurezza la zona sull'Aurelia, poco oltre a quella già intervenuta sul luogo lo scorso 17 gennaio.

Questa notte l'ennesima frana è intervenuta su Capo Mele, nel tratto di Aurelia che collega Laigueglia ed Andora, tra i due tunnel presenti nella zona.

A dare l'allarme introno alle ore 23.00 è stato il conducente di una vettura che trovandosi a transitare sul luogo ha bucato una gomma a causa dei detriti caduti sulla carreggiata.

Pochi massi per ora si sono abbattuti sull'Aurelia, tuttavia le reti di protezione sul versante della montagna hanno ceduto nella parte superiore, i detriti sono stati ad ogni modo bloccati dalle reti sottostanti lasciando cadere solo alcuni piccoli massi.

La situazione, tuttavia, è pericolosa e la frana risulta essere ancora in movimento.

Le previsioni metereologiche, inoltre non facilitano le operazioni degli uomini che stanno intervenendo sul posto e l'attesa delle forti precipitazioni previste per domani fanno presupporre che i lavori di messa in sicurezza non potranno iniziare almeno fino a martedì, sono previsti dunque dai 7 ai 10 giorni per la riapertura del tratto di Aurelia coinvolto.

I Vigili del Fuoco di Albenga in accordo con le altre Forze dell'ordine intervenute sul luogo hanno, pertanto deciso di chiudere il tratto di strada per ragioni di sicurezza e monitorare costantemente la zona nelle prossime ore.

Sul posto, oltre ai Vigili del Fuoco sono attualmente presenti i Carabinieri e una squadra della Protezione Civile di Andora.

La causa della frana ci spiegano essere senza dubbio riconducibile alle forti piogge che si stanno abbattendo su terreni già ampiamente saturi d'acqua.

Ancora, dunque, il maltempo non sembra volerci regalare alcuna tregua e le frane continue su Capo Mele evidenziano senza dubbio una situazione del territorio quantomeno preoccupante.

Ricordiamo che attualmente le vie per raggiungere Andora sono: l'autostrada Savona-Ventimiglia oppure la strada di Colla Micheri che sale dal centro di Laigueglia e sbuca ad Andora.

Mara Cacace

Maltempo, in arrivo pioggia e neve: lunedì allerta meteo 1 sul levante ed entroterra savonese

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Maltempo, in arrivo pioggia e neve: lunedì allerta meteo 1 sul levante ed entroterra savonese"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Cronaca | domenica 09 febbraio 2014, 13:50

Maltempo, in arrivo pioggia e neve: lunedì allerta meteo 1 sul levante ed entroterra savonese

Condividi |

Dalle ore 9 di domani alle 6 di martedì massima attenzione nelle aree a rischio esondazione e in quelle a rischio frana

La Protezione Civile della Regione Liguria, in base alle previsioni meteo e idrologiche del centro meteo Arpal di questa mattina, ha emanato lo stato di allerta 1 su parte costiera del levante Savonese, parte costiera Genovese, Tigullio e Spezzino, dalle ore 9 di domani, lunedì 10 febbraio, alle ore 6 di dopodomani, martedì 11 febbraio 2014. Si raccomanda di prestare attenzione soprattutto nelle aree a rischio esondazione e in quelle a rischio frana.

Inoltre è stato emanato lo stato di allerta 1 per neve sull'entroterra savonese e genovese dalle ore 9 alle ore 21 di domani, lunedì 10 febbraio. Si raccomanda particolare attenzione sui tracciati stradali e autostradali.

Previste dunque fin dal mattino su tutte le aree precipitazioni diffuse. Le precipitazioni avranno carattere di nevicate moderate o localmente forti a tutte le quote sui versanti padani mentre nell'interno dell'entroterra genovese la quota neve si assesterà attorno ai 300-400m; sulle restanti aree le nevicate interesseranno solo i rilievi montani. Le nevicate saranno associate con elevata probabilità a rovesci nevosi anche forti, stazionari e persistenti. Le piogge che interesseranno le coste avranno intensità generalmente moderata e le cumulate raggiungeranno valori elevati in particolare sul centro-levante; anche in questo caso si segnala un'elevata probabilità di temporali e rovesci forti, stazionari e persistenti.

La Protezione Civile regionale sarà presente in sala operativa per tutta la durata dell'allerta.

Per maggiori dettagli e per aggiornamenti si invita a visitare il sito internet www.allertaliguria.gov.it, dove si possono trovare anche le misure di autoprotezione.

r.g.

Frana Capo Mele: i sindaci Floris e Maglione concordano "Sono necessari interventi definitivi per quel tratto"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frana Capo Mele: i sindaci Floris e Maglione concordano "Sono necessari interventi definitivi per quel tratto"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | domenica 09 febbraio 2014, 12:01

Frana Capo Mele: i sindaci Floris e Maglione concordano "Sono necessari interventi definitivi per quel tratto"

Condividi |

Il sindaco di Laigueglia Maglione afferma "L'intervento che stiamo cercando di fare mira a ripristinare la viabilità nel più breve tempo possibile, ma io e il sindaco Floris abbiamo parlato questa mattina evidenziando la necessità di richiedere un intervento alla Regione per trovare una soluzione più definitiva al problema."

La situazione appare sempre più complicata su Capo Mele dove questa notte è intervenuta una frana che ha reso necessario chiudere l'Aurelia nel tratto che collega Laigueglia con Andora.

Sul posto all'opera i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e i tecnici Anas che stanno in questo momento valutando la situazione per capire che tipo di intervento sarà necessario porre in essere.

Presenti inoltre il sindaco di Laigueglia Maglione, l'assessore Provinciale di Savona Roberto Sasso Del Verme e il sindaco di Andora Floris.

"La situazione appare ancora più grave di quella della volta scorsa – così esordisce il sindaco Floris – L'area franosa è molto estesa e seppure pochi detriti sono caduti sulla carreggiata, sul versante montuoso il fronte interessato è estremamente ampio rendendo difficile stabilire chiaramente e velocemente il tipo di intervento da effettuare."

Anche se, una tempistica precisa circa il ripristino della viabilità non può essere confermata, senza dubbio si parla di tempi lunghi, una settimana-dieci giorni, ciò proprio per la complessità delle opere da effettuare.

Il sindaco di Andora Floris fortemente provato dalle continue calamità che coinvolgono la sua città afferma "Le forti piogge ci stanno mettendo a dura prova quest'anno e in questa zona in particolare le calamità sembrano intervallarsi senza tregua. Non vi sono costruzioni od opere che possono considerarsi concause delle frane. Il maltempo e la conformità della zona l'hanno resa, da sempre, soggetta a queste problematiche e, in 60 anni, non siamo ancora riusciti a trovare una soluzione definitiva ad un problema che ad ogni modo non dipende da noi".

Sul punto anche il sindaco di Laigueglia Maglione "La situazione di queste zone è particolare ed ogni anno ci troviamo a dovere affrontare situazioni simili. Le forti precipitazioni su terreni già fortemente provati, hanno determinato questa ulteriore emergenza che stiamo, ad ogni modo, cercando di risolvere nel più breve tempo possibile"

Gli uomini dell'Anas sono dunque già all'opera con i loro esperti rocciatori che stanno valutando, per l'appunto, come intervenire sulla zona. Senza dubbio, questa, dovrà essere ripulita dai detriti e gli alberi dovranno essere rimossi, poi i pararoccia dovranno essere ripristinati ed aggiustati.

"L'intervento che stiamo cercando di fare mira a ripristinare la viabilità nel più breve tempo possibile, ma io e il sindaco Floris abbiamo parlato questa mattina evidenziando la necessità di richiedere un intervento alla Regione per trovare una soluzione più definitiva al problema. – così Maglione evidenzia la necessità di interventi più incisivi per Capo Mele – si tratta di un piccolo tratto, 70, 80 metri che però, puntualmente, è investito da questi fenomeni, la soluzione definitiva potrebbe essere quella di una galleria paramassi anche sul nostro Capo"

Sembra dunque che, oggettivamente, la situazione della nostra regione ed in particolare del ponente sia problematica dal punto di vista idrogeologico e a pochi giorni dalla notizia data dall'assessore Paita circa l'imminente realizzazione del tunnel a Capo Noli, sembra sempre più indispensabile un intervento anche su Capo Mele.

Frana Capo Mele: i sindaci Floris e Maglione concordano "Sono necessari interventi definitivi per quel tratto"

Mara Cacace

***Maltempo: smetterà di piovere in nottata, ma lunedì si ricomincia.
Sull'imperiese previsti 40/60 millimetri***

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Maltempo: smetterà di piovere in nottata, ma lunedì si ricomincia. Sull'imperiese previsti 40/60 millimetri"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | sabato 08 febbraio 2014, 19:05

Maltempo: smetterà di piovere in nottata, ma lunedì si ricomincia. Sull'imperiese previsti 40/60 millimetri

Condividi |

Dovrebbe essere meno importante del previsto la perturbazione in arrivo, ma l'attenzione è alta su tutto il territorio già fortemente provato dalle condizioni meteo dei giorni scorsi

La perturbazione che sta colpendo il ponente ligure dovrebbe esaurirsi durante la notte ma, intanto, le attenzioni dei meteorologi (e non solo), sono puntate su lunedì prossimo quando è atteso un nuovo intenso passaggio nuvoloso, che già in molti in giro per la rete, hanno denominato come una nuova 'bomba d'acqua', che dovrebbe investire la nostra zona.

Secondo quanto confermato pochi minuti fa, dal meteorologo di Portosole Sanremo Achille Pennellatore, si tratterà di una perturbazione importante per la nostra provincia, ma che dovrebbe scaricare il maggior numero di millimetri sul Var (zona di Cannes) in Francia e sul Levante della nostra Regione. In queste due zone dovrebbero cadere tra i 100 ed 120 millimetri, mentre l'imperiese, il savonese e la Costa Azzurra dovrebbero 'ricevere' tra i 40 ed i 60 millimetri di pioggia. Praticamente la metà e, i più tirano già un mezzo sospiro di sollievo. Al momento dalla Protezione Civile regionale non arriva nessuna segnalazione di 'Allerta Meteo', ma non si esclude per la giornata di domani.

Le piogge inizieranno ad investire la nostra zona nella mattinata di lunedì e proseguiranno per il pomeriggio. Ma lunedì, oltre alla pioggia, preoccupa anche il vento: si parla infatti del temuto 'Ostro' che arriva da Sud, con una forza che oscillerà tra i 20 ed i 30 nodi ed onda lunga tra 3 e 4 metri. Probabile molta 'risacca' nei porti e, per questo, il consiglio ai diportisti di rinforzare gli ormeggi.

Per chiudere buone notizie in relazione alla perturbazione di mercoledì prossimo: al momento la previsione non è ancora precisa ma, dai primi modelli matematici, sembra che l'impianto nuvoloso già visibile in questo momento dai satelliti, sembra possa prendere una direzione più meridionale e, quindi, lambire la nostra zona. L'imperiese potrebbe ancora essere investito da qualche pioggia, ma non particolarmente abbondante.

•0

Maltempo: a Celle Ligure un grosso pino si abbatte su Via Piave

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Maltempo: a Celle Ligure un grosso pino si abbatte su Via Piave"

Data: **09/02/2014**

Indietro

Cronaca | domenica 09 febbraio 2014, 07:56

Maltempo: a Celle Ligure un grosso pino si abbatte su Via Piave

Condividi |

Durante la breve tregua che ci lascia il maltempo si contano i danni delle scorse ore e ci si prepara alla nuova ondata di piogge di domani

Al nostro risveglio le piogge delle scorse ore lasciano spazio ad un cielo sereno preannunciando la tregua concessa nelle prossime ore dal maltempo che si abbatte sulla nostra regione da giorni.

Ed allora giusto il tempo di tirare un sospiro e di fare la conta dei danni perchè domani ci attendono nuove e forti piogge per l'arrivo di una perturbazione che porterà quella che adesso si definisce una nuova "bomba d'acqua" su terreni per altro già fortemente provati e carichi d'acqua.

Ma necessariamente uno sguardo adesso è da rivolgere a quanto accaduto nelle scorse ore.

A Celle Ligure un grosso pino marittimo si è abbattuto su Via Piave a causa del forte maltempo. Sul posto sono intervenuti prontamente i Vigili del Fuoco di Varazze che, tuttavia, a causa delle grosse dimensioni dell'albero non hanno potuto fare nulla per la sua rimozione.

Il proprietario del pino si è ad ogni modo attivato per affidare l'incarico della rimozione ad una ditta specializzata che già nelle prossime ore interverrà sul luogo per far in modo di poter ristabilire, quanto prima, la normale viabilità.

Ricordiamo inoltre che il maltempo nella notte ha causato altri ingenti danni nell'andrese dove a causa di uno smottamento su Capo Mele l'Aurelia è stata nuovamente chiusa al traffico.

Sul punto stanno intervenendo i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e i Carabinieri per garantire la sicurezza e il ripristino della viabilità anche in questa zona.

Ricordiamo ad ogni modo che per raggiungere Andora attualmente è necessario utilizzare l'autostrada Genova-Ventimiglia o la strada di Colla Micheri.

Sempre ad Andora nel corso della giornata di ieri un altro albero pericolante ha reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco che attraverso l'utilizzo dell'autoscala hanno provveduto a tagliare e rimuovere un albero pericolante in via San Giacomo.

Mara Cacace

•0

Giallo di Vendone: settimo giorno di ricerca di Frigentina Del Rosario

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Giallo di Vendone: settimo giorno di ricerca di Frigentina Del Rosario"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Cronaca | domenica 09 febbraio 2014, 10:08

Giallo di Vendone: settimo giorno di ricerca di Frigentina Del Rosario

Condividi |

A distanza di una settimana dalla scomparsa della donna gli uomini impegnati sul luogo della scomparsa non demordono e continuano con le ricerche sempre più su obiettivi specifici

Corpo Nazionale soccorso Alpino e Speleologico

Inizia questa mattina il settimo giorno di ricerca della cinquantaduenne di origini venezuelane scomparsa domenica scorsa nei Pressi di Vendone.

Da quel giorno è iniziato un vero e proprio giallo che fino a questo momento non ha condotto ad esiti positivi.

Frigentina Del Rosario si è allontanata dalla sua abitazione domenica scorsa nel tardo pomeriggio. Alcune ore più tardi a dare l'allarme i familiari della donna e da quel momento sono scattate le ricerche che hanno coinvolto i Vigili del Fuoco, gli uomini del Corpo Nazionale Soccorso alpino e Speleologico, i Carabinieri, il Corpo Forestale e la Protezione Civile.

A nulla è servito l'intervento sulla zona dell'elicottero dei Carabinieri di Villanova che ha sorvolato la zona per effettuare le ricerche su una zona ampia altrimenti difficilmente raggiungibile.

Niente anche dalle ricerche dei sommozzatori e degli speleologi che hanno vagliato corsi d'acqua, vasche di raccolta, bacini e gli anfratti della zona.

Nulla anche dalle ricerche effettuate dalle unità cinofile impiegate sul luogo. I cani da ricerca hanno seguito diverse tracce che tuttavia non hanno fino a questo momento portato esiti positivi.

In tutto questo gli uomini impegnati sul posto non si arrendono e le ricerche continuano sia allargando il raggio di perlustrazione, ma anzi e soprattutto, a partire da oggi, individuando zone di ricerca sempre più precise con obiettivi precisi in zone anche impervie che non erano state raggiunte nei giorni scorsi.

Lo scopo quello di escludere in ogni luogo la presenza della donna.

Ed allora oggi circa 35 le unità già all'opera sul territorio, meno persone rispetto alla giornata di ieri ma altamente specializzati e con gli strumenti necessari per poter effettuare l'accesso a luoghi impervi, non escludendo che possano essere fatte delle calate e delle perlustrazioni in punti particolarmente difficili.

Ed allora in questa giornata di tregua concessa dal maltempo continua l'operato di tutti gli uomini impegnati nelle ricerche che, ricordiamo, ormai da 7 giorni 24 ore al giorno studiano la situazione, vigilano la zona ed effettuano le ricerche dimostrando tutta la loro competenza e coraggio nell'affrontare anche le situazioni più complesse.

Si attendono ad ogni modo le decisioni dei vertici delle Forze dell'Ordine sul da farsi e sulla piega che dovranno prendere le ricerche della scomparsa.

Diverse le ipotesi che si fanno largo nella mente di tutti e nessuna di questa sembra ad oggi potersi completamente escludere e, forse proprio per questo, più che pensare a cosa possa essere accaduto, gli uomini impegnati nelle ricerche pensano al "fare" per non lasciare nulla di intentato.

Giallo di Vendone: settimo giorno di ricerca di Frigentina Del Rosario

Mara Cacace

Frane da maltempo, Briano: "Il Governo deve affrontare Caso-Liguria con i dovuti finanziamenti"

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Frane da maltempo, Briano: "Il Governo deve affrontare Caso-Liguria con i dovuti finanziamenti""

Data: **10/02/2014**

[Indietro](#)

Politica | domenica 09 febbraio 2014, 19:00

Frane da maltempo, Briano: "Il Governo deve affrontare Caso-Liguria con i dovuti finanziamenti"

Condividi |

L'assessore alla Protezione Civile: "anche le azioni di prevenzione messe in atto siano continuamente vanificate dalla grande quantità di pioggia che ha fatto franare anche vigneti e uliveti"

“Il Governo deve considerare che i movimenti franosi che hanno colpito e continuano a colpire ogni giorno i nostri territori, tagliando in due ferrovie , autostrade e la viabilità ordinaria non rientrano in una normale attività di interventi, ma rappresentano una situazione straordinaria, un Caso-Liguria da affrontare con i dovuti finanziamenti”.

Lo afferma l'assessore alla Protezione Civile della Regione Liguria Renata Briano, commentando le criticità registrate nella giornata di domenica, sottolineando come” anche le azioni di prevenzione messe in atto siano continuamente vanificate dalla grande quantità di pioggia che ha fatto franare anche vigneti e uliveti”.

c.s.

Giallo di Vendone: anche "Chi l'ha visto?" interviene per la ricerca di Frigentina Del Rosario Picariello

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Giallo di Vendone: anche "Chi l'ha visto?" interviene per la ricerca di Frigentina Del Rosario Picariello"

Data: **10/02/2014**

Indietro

Cronaca | domenica 09 febbraio 2014, 17:37

Giallo di Vendone: anche "Chi l'ha visto?" interviene per la ricerca di Frigentina Del Rosario Picariello

Condividi |

Ad una settimana dalla scomparsa della donna sul posto intervengono le telecamere di "Chi l'ha visto?".Ad oggi rimangono aperte tutte le ipotesi sulla scomparsa

Un'altra giornata di ricerche per circa 35 unità tra Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino, Forestale e Protezione Civile ed un altro nulla di fatto almeno fino a questo momento.

Naturalmente le ricerche continueranno fino al calare della notte, quando ci si dedicherà poi, nel centro di coordinamento allestito in località Castellaro alla raccolta dei dati e alla loro catalogazione.

Un giallo che sembra infinito e molte le domande che non hanno ancora risposta.

Ad una settimana dalla scomparsa tutte le piste sembrano ancora da valutare ed analizzare, nessuna ipotesi sembra potersi escludere.

Intanto aumentano le voci nel paese tra chi immagina già esiti infausti e chi ancora ha la speranza che Frigentina Del Rosario Picariello si sia volontariamente allontanata dalla propria abitazione.

Oggi sul posto anche gli operatori della nota trasmissione "Chi l'ha visto?" che, con i propri operatori, si è recata sul luogo ed in particolare proprio nel centro mobile di raccolta dati per parlare con quanti coinvolti nelle ricerche.

Si sta dunque cercando di fare di tutto per non fare calare l'attenzione sulla vicenda e per cercare di ritrovare la donna.

I familiari presenti sul luogo si tengono in queste ore in contatto con i soccorritori, da Roma è arrivato anche il marito di una delle figlie della Picariello appartenente all'arma dei Carabinieri e che pare intenzionato a non allontanarsi senza prima poter ottenere delle risposte concrete sul caso.

Dunque continuano ed anzi si ampliano le ricerche della donna mentre si aspettano quotidianamente i risvolti, si spera positivi della vicenda.

Mara Cacace

•0

Maltempo, frana nel Ponente ligure

- Tgcom24

Tgcom24

"Maltempo, frana nel Ponente ligure"

Data: **09/02/2014**

Indietro

9 febbraio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Maltempo, frana nel Ponente ligure

Chiusa Aurelia tra Laigueglia e Andora

11:36

- Nuova frana nel Ponente ligure, causata dal maltempo. L'Aurelia è stata chiusa al traffico a Capo Mele tra Laigueglia e Andora dopo che, per le forti piogge delle ultime ore, sono scivolati sulla carreggiata massi e detriti. Lo smottamento si è verificato non distante dalla frana caduta sull'Aurelia lo scorso 17 gennaio, il giorno in cui un'altra frana aveva fatto deragliare il treno Intercity ad Andora. Molti i disagi per gli automobilisti.

Frana parete a Genova, danni

- Tgcom24

Tgcom24

"Frana parete a Genova, danni"

Data: **09/02/2014**

Indietro

8 febbraio 2014

Invia ad un amico Scrivi al Tgcom24 Stampa

Frana parete a Genova, danni

I massi sono caduti sulle auto in sosta

23:19

- Una grossa frana è caduta dalle mura sottostanti via Digione nel quartiere di San Teodoro, a Genova. Diversi massi, a causa delle piogge di questi giorni, si sono staccati dalla parete rocciosa e sono finiti nel parcheggio di via Mura degli Angeli. Alcune auto sono state danneggiate. Non ci sono feriti, ma per precauzione è stato chiuso il parcheggio. Il 21 marzo del 1968, 19 persone morirono nello stesso punto per una frana.

frana in via brescia, famiglia evacuata

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 09/02/2014

Indietro

- Cronaca

Frana in via Brescia, famiglia evacuata

Paura nella notte, si stacca un terrapieno a monte di una casa. Accesso vietato all'edificio dopo il sopralluogo del geologo di Chiara Bert wTRENTO Hanno sentito un rumore sordo, un botto in piena notte. Era l'una e un quarto, la casa ha tremato. Hanno pensato a una scossa di terremoto, ma poi - non sentendo altro - si sono riaddormentati. Ma al mattino, quando si sono alzati, hanno visto che a monte della loro casa, dalla parete boschiva si era staccata una frana. Un terrapieno ha ceduto a causa delle piogge che in questi giorni hanno impregnato il terreno di acqua e un fronte di circa 6 metri di pietre, terra e rocce è sceso a valle, bloccato fortunatamente dalla rete di protezione che delimita il retro della casa. La polizia municipale, dopo il sopralluogo del geologo, ieri pomeriggio ha messo i sigilli all'abitazione, al civico 61 di via Brescia a Piedicastello, dove vive la famiglia Morelli, padre madre e tre figli. Divieto di accesso, in attesa di altre verifiche tecniche e della messa in sicurezza urgente della parete. Non è la prima volta che qui il terreno cede, «era già successo poco sopra nel '97», racconta Paolo Morelli mentre osserva i cumuli di pietre. Quella volta non fu necessario evacuare nessuno, conferma un vicino di casa. Ieri mattina, quando si sono accorti di quello che era successo, i signori Morelli hanno avvertito i vigili urbani. Nel primo pomeriggio è arrivato il geologo del Comune, Giorgio Bailoni, per un sopralluogo tecnico insieme ai vigili del fuoco. Il geologo ha accertato che lo smottamento ha interessato un fronte di circa 6 metri. Impossibile escludere altri cedimenti del terreno, visto che la pioggia anche ieri pomeriggio non ha smesso di cadere. E così i vigili hanno sigillato l'edificio imponendo il divieto di accesso all'abitazione e alle pertinenze. Denise Morelli e i figli sono stati ospitati dalla nonna materna. Paolo a metà pomeriggio ha avuto il tempo di fare in fretta la valigia con lo stretto necessario per i prossimi giorni. Ieri sera è andato all'Hotel Monaco, dove lavora, per il turno di notte. «Fino a martedì posso dormire in albergo», dice con lo sguardo rivolto al cielo ancora nero e gonfio di pioggia. «Stanotte abbiamo sentito la casa che tremava. Poi di mattina mia figlia si è accorta che era venuto giù tutto. I vigili ci hanno detto che qui non possiamo stare almeno fino a martedì. Lunedì tornerà il geologo a fare le verifiche. Intanto speriamo che smetta di piovere». Il divieto di accesso vale solo per la casa della famiglia Morelli, quella subito a valle della montagna, mentre non sono state giudicate a rischio le abitazioni che si trovano più in basso. L'ordinanza del sindaco è stata appesa dai vigili, che hanno sigillato l'ingresso. Più sotto abitano altre famiglie, una coppia di vicini si è subito offerta di aiutare i Morelli. E in via Brescia tutti sperano che finalmente torni il sole. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

contadini a lezione di guida sicura

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 09/02/2014

Indietro

AGRICOLTORI

Contadini a lezione di guida sicura

Ieri a San Vito il corso per guidare senza rischi le macchine agricole

PERGINE L obiettivo è quello di guidare i mezzo agricoli in sicurezza. Una quarantina di agricoltori, proprietari di trattori ed altri mezzi ha partecipato ieri in due turni a un corso di formazione e qualificazione di operatori all uso in sicurezza dei mezzo agricoli . Così la dicitura esatta dell iniziativa che viene proposta dalla Provincia, attraverso la scuola provinciale antincendi, che opera nell ambito della Protezione civile. Il corso si è svolto ieri a Castagné San Vito per tutta la giornata, una ventina di allievi al mattino (4 ore) e altrettanti nel pomeriggio, nella sala pubblica della casa sociale. Con il direttore della scuola, l ingegner Ivo Erler, anche alcuni altri istruttori, a parlare dei vari settori. «Si tratta di un corso di aggiornamento per quanti hanno un trattore da almeno due anni - ci ha detto Erler - ed è obbligatorio». Gli argomenti trattati miravano tutti alla sicurezza e alla prevenzione. Troppi incidenti agricoli, spesso mortali, sono dovuti a una conoscenza superficiale degli aspetti legati all uso del mezzo agricolo. Quindi, conoscenza, manutenzione, codice della strada, sicurezza, attrezzatura necessaria (roll-bar, cinture) ma anche disposizione del carico, frenatura, pendenza, conoscenza del territorio in cui si opera, limiti del mezzo ma anche del conduttore. Con Erler e gli altri istruttori, sono anche stati illustrati le attività agricole e forestali per le quali è consentito l uso del mezzo agricolo. Un importante aspetto spiegato nei dettagli è stato quello della descrizione delle macchine agricole e soprattutto come disporre il carico e trasportare le persone. Poi, limiti di velocità, dispositivi di segnalazione, traino di altre attrezzature. Molte le richieste di delucidazioni rivolte ai docenti da parte degli agricoltori che hanno seguito con interesse le lezioni. «E importante, ci ha detto Erler a conclusione, che gli agricoltori partecipino a questi corsi, che sono obbligatori, ma servono innanzitutto per la loro sicurezza. Noi interveniamo quando ci sono sufficienti adesioni, sul territorio, poi a Marco , dove abbiamo la sede, effettuiamo lezioni di uso pratico e mettiamo a disposizione le macchine agricole». (r.g.)

dòro, l'addio ad un pioniere del turismo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 09/02/2014

Indietro

PERA DI FASSA

Dòro, l'addio ad un pioniere del turismo

di Claudio Gabrielli wPERA DI FASSA Con Adolfo Desilvestro, anima e cuore del rifugio Stella Alpina del Gardeccia, se ne è andato uno degli ultimi pionieri del turismo. Pioniere di seconda generazione per aver saputo raccogliere l'intuizione e l'eredità di papà Giuseppe che nel 1902 costruì il primo piccolo rifugio per l'accoglienza e il ristoro dei turisti. Nel 1958 la gestione passò nelle mani di Adolfo, per tutti Dòro, con l'ausilio determinante della moglie Maria. Con l'apporto dei figli poi la struttura si ingrandì insieme allo spirito di accoglienza e di solidarietà alpina che da sempre contraddistingue il rifugio di montagna. Il Stella Alpina infatti divenne punto di riferimento, e lo è tuttora, per i numerosi turisti trovatisi in difficoltà sui sentieri o sui monti che incorniciano Gardeccia. Si fa quartier generale per le squadre di soccorso alpino. Di carattere schivo e riservato, montanaro vecchio stampo, Dòro ebbe la grande consolazione, assieme alla sua Maria e ai figli, di festeggiare nel 2002 il centenario della struttura. Quel giorno di luglio 2002 il rifugio Stella Alpina fu letteralmente presa d'assalto da autorità provinciali e locali, operatori turistici, valligiani e numerosi turisti. Sicuramente una giornata di grandi emozioni per Dòro aduso al tasi e tira. Non si sottrasse al grande abbraccio ma ai ricordi verbali preferì lavorare, stringere mani e posare per le foto di rito. Proverbiale la risposta ai solleciti di qualche rievocazione: Preferirei parlare con le aquile. Frase che ebbe il suono, il profumo della montagna di un tempo, quando l'asprezza, la solitudine era mitigata dalla contemplazione, dai silenzi e dalla natura incontaminata. La tradizione, l'avventura del rifugio Stella Alpina oggi continua con la terza generazione della stirpe dei Desilvestro. Venerdì nella chiesa di Pèra e poi nel cimitero semisommerso dalla neve l'addio commosso di famigliari, cittadinanza, volontari di Croce Rossa e del Soccorso alpino. Con Dòro, 90 anni, si chiude, ma non scompare alla memoria, un'epoca pionieristica del turismo fassano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

roccia fradicia: il rischio è costante

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 10/02/2014

Indietro

- Cronaca

«Roccia fradicia: il rischio è costante»

Bertoldi della Protezione civile: «Facciamo molta prevenzione, però una frana non si può mai prevedere»
di Luca Marognoli wTRENTO La roccia imbevuta d'acqua è uno dei principali fattori di rischio nello scatenare una frana. In queste ore, dopo le precipitazioni massicce e gli smottamenti avvenuti nei giorni scorsi (l'ultimo in via Brescia all'alba di sabato), è massima l'attenzione dedicata dalla Provincia alla situazione idrogeologica in tutto il Trentino. «In questo momento, visto quello che è piovuto e nevicato, i terreni sono particolarmente pieni di acqua», conferma Roberto Bertoldi, capo della Protezione civile trentina. «Fra il peso proprio e il peso dell'acqua, a parità di volume c'è una forza di gravità maggiore ed è facile che l'evento accada laddove ci sono state già frane storiche. Certamente l'acqua è un fattore scatenante in frane e crolli». I meccanismi in base ai quali agisce, dopo essere penetrata nelle fessure, sono noti: «In una parete di roccia ci possono essere strati uniti a quelli sottostanti da vene di terra e argilla. Se l'acqua scorre in questi strati bagnandoli, li rende particolarmente scivolosi: la coesione viene meno. Poi c'è l'effetto di gelo e disgelo: stanotte (ieri, ndr) farà freddo ed è facile che fratture imbevute di acqua ghiaccino e poi sforzino le zone vicine, facendo staccare dei pezzi». Le frane storiche vengono monitorate con dei sensori, gli estensimetri, che rilevano lo spostamento di un certo punto dell'ammasso roccioso rispetto a un riferimento. «Se questo è superiore a determinati valori, il sistema ti allarma. Non è che puoi fermare la discesa di materiale, ma sei avvertito. Tra le frane più note ci sono quelle sopra Giustino, Prezzo nella Valle del Chiese e Lona Lases. Dopo di che ce ne sono miliardi che non sono conosciute e vengono giù quando vogliono. Basta vedere quello che è successo a Termeno: tre blocchi enormi che hanno arato la piana coltivata per centinaia di metri. Non sono prevedibili e può succedere qui come a Palermo». Di fronte all'azione degli agenti atmosferici sul territorio, l'uomo è sotto molti aspetti impotente. «Sì, però sono state fatte tante opere, a livello di prevenzione, intervenendo con sistemi di drenaggi. La cosa più importante in assoluto è togliere l'acqua, a monte o nel corpo della frana. Questi interventi sono numerosi, ma non c'è la garanzia che siano efficaci, se di acqua ne viene tanta. Sicuramente questo è un periodo in cui è più probabile che la terra si muova: questo possiamo dirlo». Un aiuto per la Protezione civile è anche rappresentato dalla mappa dei pericoli, usata anche ai fini urbanistici. «Il fatto è che i sassi possono venire giù anche in zone non considerate pericolose. E quando scendono non si sa dove vadano a finire: in passato ne sono arrivati anche sulla statale del Brennero, ad Ala». Non esistono livelli di pericolo, come per le valanghe - conclude Bertoldi - «perché quelle sono più prevedibili e negli anni sono state individuate le zone a rischio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allarme per la slavina sulla strada s. valentino-altissimo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 10/02/2014

Indietro

SOCCORSI IN AZIONE

Allarme per la slavina sulla strada S. Valentino-Altissimo

BRENTONICO Sono intervenuti l'elicottero, una prima unità di soccorso e il cane da ricerca per una slavina che si è abbattuta sulla strada che da San Valentino porta ai piedi dell'Altissimo. Già pronte per partire altre squadre del soccorso alpino di Rovereto, Ala-Avio e Riva del Garda, coordinate da Michele Righi, ma per fortuna non ce n'è stato bisogno. L'allarme è scattato poco dopo le 16 di ieri da un uomo che spalava neve davanti a casa al villaggio Pianeti di San Valentino. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi con l'elicottero partito da Mattarello che a Mori ha caricato un componente del soccorso alpino. La slavina, poco prima delle gallerie, è partita sopra la strada con un fronte di 40 metri per poi scendere per circa 300 metri. Il timore era che sotto centinaia di metri cubi di neve, massi e alberi si trovasse qualcuno, ma fortunatamente la verifica con l'Arva (l'apparecchio in ricerca in valanga) e con il cane hanno dato esito negativo. Timore fondato considerato che, nonostante il pericolo elevato di valanghe, anche ieri erano moltissime le persone (anche del Cai...) impegnate in escursioni con gli sci o le ciaspole per raggiungere Fosce o l'Altissimo.

Frana in via Brescia, famiglia evacuata / VIDEO

Frana in via Brescia, famiglia evacuata VIDEO - Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino.it

""

Data: **09/02/2014**

Indietro

Frana in via Brescia, famiglia evacuata / VIDEO

Paura nella notte, si stacca un terrapieno a monte di una casa. Accesso vietato all'edificio dopo il sopralluogo del geologo

frana via brescia piedicastello paolo morelli

di Chiara Bert

TRENTO. Hanno sentito un rumore sordo, un botto in piena notte. Era l'una e un quarto, la casa ha tremato. Hanno pensato a una scossa di terremoto, ma poi - non sentendo altro - si sono riaddormentati. Ma al mattino, quando si sono alzati, hanno visto che a monte della loro casa, dalla parete boschiva si era staccata una frana. Un terrapieno ha ceduto a causa delle piogge che in questi giorni hanno impregnato il terreno di acqua e un fronte di circa 6 metri di pietre, terra e rocce è sceso a valle, bloccato fortunatamente dalla rete di protezione che delimita il retro della casa. La polizia municipale, dopo il sopralluogo del geologo, ieri pomeriggio ha messo i sigilli all'abitazione, al civico 61 di via Brescia a Piedicastello, dove vive la famiglia Morelli, padre madre e tre figli. Divieto di accesso, in attesa di altre verifiche tecniche e della messa in sicurezza urgente della parete.

Non è la prima volta che qui il terreno cede, «era già successo poco sopra nel '97», racconta Paolo Morelli mentre osserva i cumuli di pietre. Quella volta non fu necessario evacuare nessuno, conferma un vicino di casa. Ieri mattina, quando si sono accorti di quello che era successo, i signori Morelli hanno avvertito i vigili urbani. Nel primo pomeriggio è arrivato il geologo del Comune, Giorgio Bailoni, per un sopralluogo tecnico insieme ai vigili del fuoco. Il geologo ha accertato che lo smottamento ha interessato un fronte di circa 6 metri. Impossibile escludere altri cedimenti del terreno, visto che la pioggia anche ieri pomeriggio non ha smesso di cadere. E così i vigili hanno sigillato l'edificio imponendo il divieto di accesso all'abitazione e alle pertinenze.

Denise Morelli e i figli sono stati ospitati dalla nonna materna. Paolo a metà pomeriggio ha avuto il tempo di fare in fretta la valigia con lo stretto necessario per i prossimi giorni. Ieri sera è andato all'Hotel Monaco, dove lavora, per il turno di notte. «Fino a martedì posso dormire in albergo», dice con lo sguardo rivolto al cielo ancora nero e gonfio di pioggia. «Stanotte abbiamo sentito la casa che tremava. Poi di mattina mia figlia si è accorta che era venuto giù tutto. I vigili ci hanno detto che qui non possiamo stare almeno fino a martedì. Lunedì tornerà il geologo a fare le verifiche. Intanto speriamo che smetta di piovere».

Il divieto di accesso vale solo per la casa della famiglia Morelli, quella subito a valle della montagna, mentre non sono state giudicate a rischio le abitazioni che si trovano più in basso. L'ordinanza del sindaco è stata appesa dai vigili, che hanno sigillato l'ingresso. Più sotto abitano altre famiglie, una coppia di vicini si è subito offerta di aiutare i Morelli. E in via Brescia tutti sperano che finalmente torni il sole.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

09 febbraio 2014

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013 | Udine 20

Udine20.it

""

Data: 10/02/2014

Indietro

12

Feb

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013

No comments - Leave comment

Posted in:EVENTI, TECH & WEB

Tags:alessandro vergendo, apnea, apnea ice, extreme ice, laghi fusine

In apnea sotto il ghiaccio dei laghi di Fusine: il 1° marzo ecco “Deep Inside Extreme Ice”

L'evento, organizzato da Deep Inside Project con Apnea Evolution e con il patrocinio di diversi enti e soggetti, ha importanti finalità medico e scientifiche: è la prima volta al mondo che viene svolto in simili condizioni

Prevenzione, ricerca, scoperta e, perché no, un'esperienza intensa.

Tutto questo è “Deep Inside Extreme Ice”, immersione “medico-scientifica” in apnea sotto i ghiacci che si svolgerà ai laghi di Fusine il 1° marzo, dalle 11 alle 12, ed è stata presentata oggi

nella sede di Udine della Regione Fvg. Sette Atleti Istruttori AA, 5 ricercatori, 15 specialisti di sicurezza in acqua, 3 paramedici, 20 operatori, 150 studenti e 20 operatori vivranno da vicino queste prove di immersione sotto i ghiacci in apnea statica e apnea dinamica su cavo. Tramite queste esercitazioni, si possono dare risposte concrete agli incidenti che possono provocare mortalità in acqua fredda (seconda causa di morte per i ragazzi dai 4 ai 19 anni). E quale location migliore dei laghi di Fusine, dove le temperature in questo periodo sono rigidissime?

L'evento è organizzato da Deep Inside Project in sinergia con Apnea Evolution di Marano Lagunare, con la collaborazione di vari soggetti ed enti, tra i quali Apnea Academy Competition, il Cefsa (Centro europeo formazione soccorso acquatico), L'Università di medicina e chirurgia di Udine – Facoltà scienze motorie, l'Agenzia regionale Promotur, Turismo Fvg e il Comune di Tarvisio. «Le prove si effettueranno in condizioni mai provate prima al mondo, e avranno finalità sia di addestramento, sia scientifiche – spiega Alessandro Vergendo, responsabile del progetto Deep Inside -. Ma ci sono anche connotati di performance e divulgativi del progetto di autoprotezione e prevenzione degli incidenti in acqua, protezione dell'ambiente acquatico denominato “Il Mare negli occhi del bambino e ragazzo”, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Sono previste delle immersioni in apnea sotto i ghiacci in condizioni di ipotermia e ipossia».

L'occasione sarà oggetto di studi tecnico sanitari svolti per la prima volta al mondo e relativi all'ipotermia e alla fisiologia dell'apnea in condizioni estreme. Inoltre, saranno valutate le condizioni cognitive prima durante e dopo le immersioni per dare risposta agli importanti quesiti relativi a determinate condizioni di soccorso e ricerca per la sopravvivenza. La comunità scientifica ha già espresso molto interesse per le modifiche fisiologiche di una prova estrema come questa sotto i ghiacci di Fusine in condizioni di ipotermia e ipossia importanti. Ad assistere alla prova saranno invitati diversi istituti scolastici, sensibilizzando i presenti alla prevenzione degli infortuni e incidenti, gestione dell'imprevisto e del soccorso acquatico, corretta tecnica della respirazione, rilassamento e gestione mentale ed emotiva in condizioni di massima concentrazione e stress, tecniche molto utili anche nella vita quotidiana, argomenti caratterizzanti il progetto “Deep Inside Project”.

Il presidente di Promotur, Stefano Mazzolini, guarda con grande interesse e curiosità a questa manifestazione: «L'evento “Deep Inside

Extreme Ice” consente di far conoscere le bellezze della regione Friuli Venezia Giulia anche al di fuori del nostro

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

territorio. Un luogo magico come i laghi di Fusine, due gemme incastonate sotto lo sguardo maestoso delle Alpi Giulie, merita di essere valorizzato e l'appuntamento del 1° marzo è un contesto ideale per farlo. I due specchi d'acqua, parte di un contesto ambientale meraviglioso, sono un ottimo biglietto da visita per il Tarvisiano e la regione Friuli Venezia Giulia. Oltre allo sci da discesa – conclude Mazzolini -, il territorio dispone anche di tante altre risorse da mettere in campo. “Deep Inside Extreme Ice” lo testimonia perfettamente».

«Abbiamo subito accettato di patrocinare con entusiasmo l'iniziativa, mettendo anche a disposizione i nostri volontari della Protezione civile – sottolinea invece il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni -. La presenza del dottor Pietro Enrico Di Prampero e del prof. Guglielmo Antonutto assicurano all'evento una grande valenza medico-scientifica, ma anche riflessi di marketing importanti per Tarvisio e tutto il territorio. I due meravigliosi laghi di Fusine meritano di essere promossi anche al di fuori dei nostri confini regionali».

Maltempo, di nuovo Bacchiglione sotto controllo: stato preallarme

Maltempo Vicenza Bacchiglione

VicenzaToday

""

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, di nuovo Bacchiglione sotto controllo: stato preallarme

Non è terminato lo stato di attenzione per il fiume vicentino: a causa della pioggia di queste ore il pericolo frane e smottamenti non è cessato e dura fino alle 18 di domenica

Redazione 8 febbraio 2014

[Tweet](#)

Il fiume Bacchiglione alle 19 dell' 8 febbraio 2014

Storie CorrelateMaltempo, situazione strade: le provinciali di nuovo aperte

Non è terminato lo stato di attenzione per il fiume Bacchiglione: a causa della pioggia di queste e che probabilmente cadrà nelle prossime ore il pericolo frane e allagamenti non è cessato e perdurerà fino alle 18 di domenica.

MALTEMPO: LA SITUAZIONE DELLE STRADE

Una situazione di criticità che, come si legge nei quotidiani locali, ha innescato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico in Veneto e di attenzione per i fiumi della Regione.

[Annuncio promozionale](#)

*Allerta meteo sul centro-nord***campanianotizie.com***"Allerta meteo sul centro-nord"*Data: **10/02/2014**[Indietro](#)

Allerta meteo sul centro-nord

[Pin It](#)

Domenica 09 Febbraio 2014

Una nuova perturbazione di origine atlantica porterà nelle prossime ore nuove piogge e nevicate sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso una allerta meteo che prevede, a partire dalla mattinata di domani, precipitazioni diffuse e temporali su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia, con quantitativi fino a molto elevati su Liguria di levante, Toscana ed Emilia Romagna occidentale. Sono previste inoltre nevicate diffuse, al di sopra dei 500-700 metri, su Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, fino a 200-400 metri sul Piemonte meridionale e sull'entroterra ligure, in estensione a Veneto e Friuli-Venezia Giulia al di sopra dei 700-900 metri, con apporti al suolo da moderati ad abbondanti. Sempre da domani mattina gli esperti prevedono venti di burrasca su Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sardegna e Sicilia. Sulla base dei fenomeni previsti, il Dipartimento ha valutato per la giornata di domani criticità rossa per rischio idrogeologico e idraulico sulle zone vallive e pianeggianti dei bacini del Veneto e su gran parte della Toscana.

Allerta maltempo in Liguria: Nuova frana a Capo Mele

- Notizie Flash - l'Unità - notizie online lavoro, recensioni, cinema, musica

l'Unità.it

"Allerta maltempo in Liguria: Nuova frana a Capo Mele"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

Allerta maltempo in Liguria: Nuova frana a Capo Mele

Genova, 9 feb. (LaPresse) - La Regione Liguria, con l'assessore alle infrastrutture Raffaella Paita, sta seguendo con attenzione gli sviluppi della nuova frana che ha portato alla chiusura dell'Aurelia a Capo Mele, tra Laigueglia e Andora. "Ormai, purtroppo, la frana a Capo Mele è un fatto ricorrente. L'Anas è al lavoro ma il fronte franoso è complesso e non sarà semplice intervenire in alto", spiega l'assessore. "A questo punto si pone un problema complessivo: quello di chiedere ad Anas di collegare i due tratti di galleria al fine di mettere definitivamente in sicurezza l'intero percorso. Chiediamo e auspichiamo, da subito, una valutazione su questa ipotesi", afferma l'assessore che ha sentito entrambi i sindaci di Andora e Laigueglia e poi ha parlato con Anas.

Fonte: LaPresse •o

ANTINCENDI BOSCHIVI, LOMBARDIA: PIANO CHE TUTELA

| marketpress notizie

marketpress.info*"ANTINCENDI BOSCHIVI, LOMBARDIA: PIANO CHE TUTELA"*Data: **10/02/2014**

Indietro

Lunedì 10 Febbraio 2014

ANTINCENDI BOSCHIVI, LOMBARDIA: PIANO CHE TUTELA

Milano, 10 febbraio 2014 - "Abbiamo presentato il nuovo Piano antincendio per il triennio 2014-2016, un piano importante, efficace, che è stato largamente condiviso ed è il risultato del lungo lavoro svolto da 6 gruppi di studio, che hanno coinvolto un numero elevato di persone, con tutti gli attori dell'antincendio boschivo". Così l'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia Simona Bordonali, a margine della presentazione del nuovo A.i.b. (Piano antincendi boschivi), a Palazzo Lombardia. Regione All'avanguardia - "Regione Lombardia - ha proseguito l'assessore - già nel lontano 1972 ha promulgato la prima legge regionale sull'antincendio boschivo, con tre anni di anticipo rispetto alla legge nazionale, quindi come sempre all'avanguardia per tematiche legate alla previsione, prevenzione e controllo degli incendi boschivi". "Dagli incendi dei primi anni '70 - ha aggiunto -, che rappresentavano, per entità e numero, un gravissimo problema, si è arrivati, nel 1990, alla cifra di 650 incendi boschivi annui. Negli ultimi 4/5 anni, grazie all'impegno di tutti gli attori presenti sul territorio regionale - Regione Lombardia coi suoi volontari, il Corpo forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco - si è arrivati agli attuali 250 annui". Connessioni Pericolose - "Un numero, quello degli incendi boschivi, ancora troppo importante - ha sottolineato Bordonali - e la fragilità del nostro territorio lo dimostra. Gli incendi, il conseguente disboscamento e il rischio idrogeologico e le problematiche che si stanno verificando in questi giorni, come le frane, sono elementi assolutamente connessi ed è quindi necessaria una maggiore attenzione". Lavoro Esemplare - "Anche in questo caso - ha sottolineato Bordonali, riferendosi al documento predisposto - Regione Lombardia ha svolto un lavoro esemplare, riuscendo a riunire attorno al tavolo tutti gli Enti coinvolti. Ringrazio il Corpo forestale dello Stato per la grande collaborazione e disponibilità dimostrata nella stesura di questo piano". "Penso che questa collaborazione - ha concluso l'assessore - debba essere stimolo per un'eccellenza che si può raggiungere solo quando Enti di vario livello collaborano ad una stessa problematica per una soluzione importante dei problemi del territorio" boschivi; proposta di accordo per la cooperazione transfrontaliera con Canton Ticino nella lotta agli incendi boschivi (in fase di formalizzazione); proposta di "accordo di collaborazione" con le Regioni confinanti per l'utilizzo di elicotteri in caso di emergenza. La disponibilità di fondi per l'anno 2014 è attualmente di 600.000 euro in conto capitale e 150.000 euro in parte corrente. Il piano prevede l'impiego del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dei Rappresentanti di Province, Comunità Montane e Parchi della Lombardia, Ersaf, Arpa, dell'Associazione Nazionale Alpini e delle Organizzazioni di Volontario. Queste hanno recentemente elaborato il nuovo "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2014-2016" approvato dalla Giunta. Obiettivi - Gli obiettivi del stesso piano sono: attenuazione del fenomeno degli incendi boschivi mediante attuazione di attività di previsione, prevenzione e lotta; formazione del personale addetto all'attività A.i.b. Delle Province, Comunità Montane, Parchi Regionali e Riserve naturali, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco e Organizzazioni di volontariato con specializzazione A.i.b.; informazione alla popolazione in materia di antincendio boschivo. Periodi A Rischio - Nel Piano sono state introdotte alcune modifiche riguardanti, le aree di base (sono state definite quali aree di base anche i territori dei Parchi). Inoltre, sono stati analizzati ed aggiornati: le aree e i periodi a rischio e le modalità per la previsione del pericolo d'incendio, nonché le procedure operative di lotta attiva contro gli incendi boschivi. Sono state introdotte novità quali l'analisi degli incendi di grandi dimensioni, la possibilità (in particolari situazioni) di intervento notturno di spegnimento degli incendi, nuove proposte di moduli formativi/addestrativi nonché i criteri per l'assegnazione dei fondi agli enti. Sono state anche individuate nuove figure istituzionali di riferimento e rispettive competenze quali il "Referente Aib dell'Ente" e il "Caposquadra". Lavoro Aereo - Con questo documento è inoltre prevista la prosecuzione del Servizio di lavoro aereo, che già negli ultimi anni ha consentito la disponibilità di 7 elicotteri nel periodo ad alto rischio

ANTINCENDI BOSCHIVI, LOMBARDIA: PIANO CHE TUTELA

per gli incendi boschivi. La rete A.i.b. È stata inserita nel progetto di potenziamento e razionalizzazione delle reti radio regionali dedicate all'emergenza e saranno attivati corsi di formazione organizzati da Euopòlis con specializzazioni in Elicooperaçione, Aib Secondo Livello, Aib per Caposquadra e Direttore delle Operazioni di Spegnimento Collaborazioni

- Sono inoltre previsti accordi di collaborazione altri enti istituzionali: con Regione Liguria per le attività di reciproco ausilio operativo nell'ambito della prevenzione ed estinzione degli incendi.

ALLERTA METEO CRITICITA' ELEVATA

Comune di Ponsacco (via noodls) /

noodls

"*ALLERTA METEO CRITICITA' ELEVATA*"

Data: **09/02/2014**

[Indietro](#)

09/02/2014 | News release

ALLERTA METEO CRITICITA' ELEVATA

distributed by noodls on 09/02/2014 17:48

[Print](#) [Print](#)

[Sharing and Personal Tools](#)

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

[Public link](#) Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

[Close](#)

ALLERTA METEO CRITICITA' ELEVATA 09-02-2014

La sala operativa regionale della protezione civile ha emesso un allerta meteo con criticità elevata per pioggia dalle ore 06,30 di domani Lunedì 10 Febbraio fino alle ore 18 di Martedì 11 Febbraio. I cumulati attesi sono i seguenti minimo 40 mm massimi 120 mm. La sala operativa della protezione civile comunale seguirà evolversi situazione meteo e sarà attiva h 24. Si comunica a tutta la cittadinanza che per richieste di intervento o di informazioni di fare il seguente numero telefonico: 338-3012945

COMUNE DI PONSACCO PROTEZIONE CIVILE

SALA OPERATIVA COMUNALE

MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO
O

Regione Veneto (via noodls) /

noodls

"MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO"

Data: **09/02/2014**

Indietro

09/02/2014 | Press release

MALTEMPO: PROSEGUE STATO ALLARME E PREALLARME IN VENETO

distributed by noodls on 09/02/2014 18:19

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Comunicato stampa N° 343 del 09/02/2014

(AVN) Venezia, 9 febbraio 2014

In relazione alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso poco fa un bollettino nel quale si dichiara lo STATO DI PREALLARME per rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale sino alle ore 14 di lunedì 11 febbraio.

Lo STATO DI ALLARME per rischio idraulico è invece decretato per le aree Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige; e Basso Brenta Bacchiglione (limitatamente ai Comuni rivieraschi del sistema Fratta-Gorzone).

Lo STATO DI PREALLARME per rischio idraulico per le aree Basso Piave Sile e Bacino Scolante in Laguna, e Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco Basso Adige limitatamente all'asta del fiume Po.

Lo STATO DI ATTENZIONE è decretato su tutte le altre aree del Veneto.

Il presidio del Centro Funzionale della Protezione Civile rimane attivo 24 ore su 24, come oramai da giorni.

Ogni eventuale emergenza può essere segnalata componendo il numero verde 800 990 009.

•o